3.

SEDUTA DI MARTEDÌ 4 LUGLIO 1972

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PERTINI**

INDICE

PAG.

Missione 71

Disegni di legge (*Annunzio*) 80

Proposte di legge (*Annunzio*) 72

Proposta di legge costituzionale (*Annunzio*) . 80

Interrogazioni e interpellanze (*Annunzio*) . . 97

Commissione parlamentare per le questioni regionali (*Nomina e costituzione*) . . . 81

Commissione speciale (*Nomina e costituzione*) 81

Comunicazioni del Governo:

PRESIDENTE 82

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri* 82

PAG.

Corte costituzionale:

(*Annunzio di sentenze*) 80

(*Annunzio di trasmissione di atti*) . . . 81

Corte dei conti (*Trasmissione di documenti*) 80

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (*Annunzio*) 81

Formazione del Governo (*Annunzio*) . . . 71

Giunta del regolamento, Giunta per le autorizzazioni a procedere e Giunta delle elezioni (*Annunzio di composizione*):

PRESIDENTE 81

Nomina di Commissari 82

Ordine del giorno della seduta di domani . . 97

ERRATA CORRIGE 97

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 maggio 1972.

(*È approvato*).

Missione.

PRESIDENTE. Comunica, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, che il deputato Pedini è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio della formazione del Governo.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 26 giugno 1972, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreto in data odierna, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 26 febbraio 1972 dal Gabinetto da me presieduto ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto in data odierna il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 4 giugno 1972, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

« Con altro decreto, anch'esso in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole dottore Mario Tanassi, deputato al Parlamento, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Silvio Gava, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottore professore Fiorentino Sullo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottore professore Italo Giulio Caiati, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole ingegnere professore Pier Luigi Romita, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Giorgio Bergamasco, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottore professore Giuseppe Medici, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

l'onorevole dottore professore Mariano Rumor, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'interno;

l'onorevole dottore professore Guido Gonella, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per la grazia e la giustizia,

l'onorevole dottore professore Paolo Emilio Taviani, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole dottore Athos Valsecchi, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole dottore Giovanni Francesco Malagodi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro;

l'onorevole dottore Oscar Luigi Scalfaro, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'onorevole dottore Antonino Pietro Gullotti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole avvocato Lorenzo Natali, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole dottore Aldo Bozzi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile;

l'onorevole avvocato Giovanni Gioia, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole avvocato Mauro Ferri, deputato al Parlamento, ministro segretario di

Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato;

l'onorevole dottore Dionigi Coppo, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale;

l'onorevole Gianmatteo Matteotti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'onorevole dottore Giuseppe Lupis, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la marina mercantile;

l'onorevole dottore Mario Ferrari-Aggradi, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le partecipazioni statali;

l'onorevole avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la sanità;

l'onorevole avvocato Vittorio Badini Confalonieri, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ».

« *firmato:* ANDREOTTI ».

Il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato altresì, in data 1° luglio 1972, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che, con decreto in data 30 giugno 1972, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di segretario del Consiglio stesso, l'onorevole Franco Evangelisti.

« Con altro decreto in data 30 giugno 1972 sono stati nominati sottosegretari di Stato per:

la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli onorevoli Aldo Amadeo, Francesco Deriu, Renzo Forma e Sebastiano Vincelli;

gli affari esteri, gli onorevoli Alberto Bemporad, Giovanni Elkan e Mario Pedini;

l'interno, gli onorevoli Benedetto Cottone, Franco Nicolazzi, Ernesto Pucci e Adolfo Sarti;

la grazia e giustizia, gli onorevoli Alberto Ferioli ed Erminio Pennacchini;

il bilancio e la programmazione economica, l'onorevole Paolo Barbi;

le finanze, gli onorevoli Giuseppe Alpino, Giuseppe Amadei, Giuseppe Costantino Belotti e Salvatore Lima;

il tesoro, gli onorevoli Antonio Bisaglia, Francesco Fabbri, Bonaventura Picardi e Dante Schietroma;

la difesa, gli onorevoli Pietro Buffone, Vito Lattanzio e Gustavo Montini;

la pubblica istruzione, gli onorevoli Luigi Caiazza, Attilio Ruffini e Salvatore Valitutti;

i lavori pubblici, gli onorevoli Girolamo La Penna, Anselmo Martoni e Vincenzo Russo;

l'agricoltura e le foreste, gli onorevoli Massimo Alesi, Luigi Angrisani e Giovanni Maria Venturi;

i trasporti e l'aviazione civile, gli onorevoli Salvatore Cottoni, Luigi Giglia e Mario Valiante;

le poste e le telecomunicazioni, gli onorevoli Alessandro Canestrari, Renato Massari e Raul Zaccari;

l'industria, il commercio e l'artigianato, gli onorevoli Attilio Iozzelli, Gennaro Papa e Romolo Tiberi;

il lavoro e la previdenza sociale, gli onorevoli Danilo de' Cocci, Alberto Del Nero e Franco Tedeschi;

il commercio con l'estero, gli onorevoli Manfredi Bosco e Giulio Orlando;

la marina mercantile, gli onorevoli Luigi Durand de la Penne e Marcello Simonacci;

le partecipazioni statali, gli onorevoli Bruno Corti e Gino Mattarelli;

la sanità, gli onorevoli Adolfo Cristofori, Ferruccio De Lorenzo ed Enrico Spadola;

il turismo e lo spettacolo, gli onorevoli Gabriele Semeraro ed Edoardo Speranza.

« *firmato:* ANDREOTTI ».

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ERMINERO ed altri: « Istituzione di una sezione staccata della corte d'appello di Venezia con sede in Verona » (187);

BOFFARDI INES ed altri: « Nuove norme per la repressione del traffico di stupefacenti e psicodroghe e per la prevenzione e cura delle tossicomanie » (188);

BOFFARDI INES ed altri: « Riconoscimento, valorizzazione e tutela delle istituzioni e associazioni del volontariato » (189);

BOFFARDI INES ed altri: « Concessione di un contributo straordinario statale di lire trenta milioni a favore del comune di Albisola Marina per l'istituzione di un museo della ceramica ligure » (190);

BOFFARDI INES: « Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente il nuovo inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e dei corpi di polizia » (191);

BRESSANI ed altri: « Nuove norme sulle servitù militari » (192);

PATRIARCA: « Norme transitorie per la promozione a direttore di sezione nell'amministrazione centrale del Ministero delle finanze integrative dell'articolo 61 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 » (194);

PATRIARCA: « Concorso speciale riservato alle insegnanti di scuola materna statale in servizio alla data del 1° giugno 1972 » (195);

BUFFONE: « Reclutamento straordinario di vicebrigadieri in servizio continuativo nell'Arma dei carabinieri » (196);

BUFFONE ed altri: « Revisione dell'organico degli ufficiali del ruolo di amministrazione del corpo di commissariato aeronautico » (197);

BUFFONE ed altri: « Modifiche alle tabelle 1 e 4 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, per la parte relativa al ruolo dell'Arma dei carabinieri » (198);

VICENTINI: « Norme relative al diritto di rendita ai superstiti dei titolari della rendita di inabilità prevista dal testo unico delle leggi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (199);

VICENTINI: « Modifiche alla legge 16 giugno 1927, n. 1766, in materia di usi civici » (200);

BOFFARDI INES: « Corresponsione a vita dell'indennità speciale annua lorda, non riversibile, a favore dei sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (201);

BOFFARDI INES e SISTO: « Nuove norme per i dipendenti civili dello Stato che non raggiungono gli anni di servizio per avere diritto a pensione » (202);

BOFFARDI INES: « Concessione di un contributo statale annuo di lire dieci milioni in favore dell'Associazione radioamatori ciechi italiani di Chiavari » (203);

BOFFARDI INES: « Obbligatorietà dell'iscrizione del gruppo sanguigno di appartenenza sulle patenti di guida e sui documenti di riconoscimento » (204);

BOFFARDI INES ed altri: « Istituzione di " centri geriatrici di assistenza " » (205);

BOFFARDI INES: « Estensione del diritto di cui alla legge 24 aprile 1950, n. 390, concernente il computo delle campagne di guerra 1940-1945 ai militari del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza che hanno prestato servizio nelle zone ove si sono svolte operazioni di guerra o siano state effettuate incursioni aeree o navali nemiche » (206);

BOFFARDI INES ed altri: « Istituzione di un istituto superiore di educazione fisica con sede in Genova » (207);

BOFFARDI INES ed altri: « Destinazione di alloggi agli anziani » (208);

BOFFARDI INES ed altri: « Riconoscimento giuridico della professione di procuratore doganale e istituzione dell'albo professionale » (209);

BOFFARDI INES: « Riapertura straordinaria dei termini previsti dalla legge 28 marzo 1968, n. 341, e modifiche alla legge stessa, in materia di riconoscimento della qualifica di partigiano e di esame delle proposte di decorazione al valor militare » (210);

BOFFARDI INES e CATTANEI: « Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova » (211);

MILIA: « Responsabilità civile dell'intestatario del veicolo nel pubblico registro » (212);

MILIA: « Modifica dell'articolo 15 della legge 9 agosto 1954, n. 645, relativo all'esonero dalle tasse scolastiche di determinate categorie » (213);

MILIA: « Modifica del trattamento di pensione privilegiata ordinaria a favore dei superstiti degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa delle forze armate, dei corpi di polizia e dei corpi militarmente organizzati » (214);

MILIA: « Contributo alle compagnie barracellari operanti in Sardegna e istituzione delle compagnie barracellari intercomunali » (215);

MILIA: « Norme sul trattamento economico per i magistrati componenti delle corti di assise e delle corti di assise di appello » (216);

MILIA: « Modificazione ed integrazione dell'articolo 1284 del codice civile » (217);

MILIA: « Norme per la disciplina di vendita dei generi commestibili e per la tutela della salute dei consumatori » (218);

MILIA: « Concessione di una indennità di profilassi antitubercolare a favore del personale addetto ad istituzioni antitubercolari dipendenti dallo Stato o da enti pubblici » (219);

MILIA: « Modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, nn. 1078 e 1079, per quanto riguarda il trattamento economico degli operai delle amministrazioni dello Stato » (220);

CICCARDINI ed altri: « Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 » (221);

CARDIA ed altri: « Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) » (222);

CICCARDINI: « Strutturazione del ruolo organico dei disegnatori del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (223);

CICCARDINI ed altri: « Divieto delle vendite a premio collegate ai prodotti alimentari e alle bevande » (224);

CICCARDINI: « Estensione dei benefici di cui alla legge 28 dicembre 1950, n. 1079, concernente la disciplina di talune situazioni riferentisi ai pubblici dipendenti non di ruolo » (225);

CICCARDINI: « Ordinamento della professione pubblicitaria » (226);

CICCARDINI e MAZZARRINO: « Rivalutazione della quota pensionabile della indennità di pubblica sicurezza » (227);

CICCARDINI: « Modifica del regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458, e dell'articolo 30 della legge 3 agosto 1961, n. 833, concernenti lo stato giuridico dei sottufficiali e dei militari di truppa » (228);

ROGNONI ed altri: « Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense » (229);

SEMERARO: « Modificazioni all'articolo 20 della legge 19 luglio 1962, n. 959, concernente il Ministero delle finanze » (230);

BOFFARDI INES: « Integrazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 278, per quanto concerne il passaggio a categoria superiore di impiegati che ne svolgano le mansioni » (231);

FRACANZANI ed altri: « Istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Venezia con sede in Padova e della corte di assise di appello di Padova » (232);

TOZZI CONDIVI: « Provvedimenti in favore della città di Ascoli Piceno per la tutela artistica e storica del suo centro e per l'esecuzione di scavi e di opere di risanamento igienico e di interesse turistico » (233);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Modifica alla legge 13 marzo 1958, n. 365, concernente il riconoscimento della qualifica di orfano di guerra » (234);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 e 9 ottobre 1971, n. 824, a tutte le categorie combattentistiche » (235);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex tabella *D* provvisti di assegni di superinvalidità della " concessione VIII " con viaggi illimitati sulle ferrovie dello Stato » (236);

PICCINELLI e VILLA: « Disposizioni concernenti i dipendenti dell'Associazione interprovinciale organismi cooperative (AIOC) » (237);

PICCINELLI: « Istituzione della riserva naturale " parco della Maremma " » (238);

CATELLA: « Modificazioni agli articoli 64, 65, 66, 68 e 69 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile » (239);

CATELLA: « Modifica al primo comma dell'articolo 20 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, relativa all'istituzione e all'ordinamento della scuola media statale » (240);

CATELLA: « Trattenimento in servizio, a domanda, dei sottufficiali della categoria in congedo dell'esercito, della marina e della aeronautica » (241);

CATELLA: « Prevalenza della destinazione urbanistica nell'utilizzo delle aree » (242);

TOZZI CONDIVI: « Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione » (243);

BUFFONE: « Modifica all'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, e successive modificazioni » (244);

PICCINELLI: « Modifica alle norme sulla prevenzione e l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi » (245);

CITTADINI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 68, secondo comma, della legge 22 ottobre 1971, n. 865, concernente l'edilizia » (246);

DE LORENZO GIOVANNI: « Integrazione delle disposizioni contenute nella legge 28 ottobre 1970, n. 822, per l'avanzamento dei capitani anziani dell'Arma dei carabinieri » (247);

DE LORENZO GIOVANNI: « Modifica all'articolo unico della legge 9 ottobre 1971, n. 908, concernente norme sull'assenso e sull'autorizzazione al matrimonio del personale delle forze armate e dei corpi assimilati » (248);

DE LORENZO GIOVANNI: « Riapertura dei termini per la presentazione dei ricorsi avverso la esclusione dei beneficî combattentistici » (249);

DI NARDO: « Modifiche alle norme sul riconoscimento dei figli naturali » (250);

DI NARDO: « Modifiche alla legge 27 giugno 1961, n. 550, per il computo delle campagne di guerra nel novero degli anni considerati ai fini di pensionabilità » (251);

DI NARDO: « Estensione dei beneficî di cui all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, numero 153, ai crediti per retribuzioni dei professionisti ed altri prestatori di opera intellettuale » (252);

DE VIDOVICH: « Norme per la concessione di un contingente di benzina agevolata a favore delle province di Trieste, di Gorizia e della fascia di confine compresa nell'accordo di Udine » (253);

QUILLERI ed altri: « Miglioramento del trattamento di invalidità e di riversibilità per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri ed ai corpi di pubblica sicurezza e i funzionari di pubblica sicurezza nonché per gli appartenenti al Corpo della guardia di finanza in caso di invalidità permanente e morte per causa di servizio, di ordine o di sicurezza pubblica » (254);

GIRARDIN ed altri: « Modifiche all'articolo 2 e alla tabella *A*) annessa al testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 » (255);

CICCARDINI: « Sospensione della caccia » (256);

LOMBARDI RICCARDO ed altri: « Norme modificative della disciplina delle società per azioni » (257);

LETTIERI: « Provvedimenti in favore delle piccole e medie industrie operanti nel Mezzogiorno » (258);

CALVETTI ed altri: « Norme recanti snellimenti procedurali per la esecuzione di opere pubbliche » (259);

RAICICH ed altri: « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (260);

DE LORENZO GIOVANNI: « Modifiche alle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, per la estensione integrale dei beneficî previsti dalle citate leggi agli ex combattenti delle guerre combattute dall'Italia nel periodo 1935-1945 » (261);

BONOMI ed altri: « Nomina di rappresentanti dei coltivatori diretti e degli agricoltori nei consigli di amministrazione degli istituti di credito agrario di cui agli articoli 14 e 18 della legge 5 luglio 1928, n. 1760 » (262);

BONOMI ed altri: « Premio di fedeltà ai componenti attivi di famiglie coltivatrici » (263);

BONOMI ed altri: « Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, da destinare per l'esercizio 1972 alle regioni per l'adempimento delle funzioni in materia di agricoltura » (264);

BONOMI ed altri: « Modificazioni al testo unico delle disposizioni sulla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (265);

BONOMI ed altri: « Modifiche alla disciplina dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni » (266);

BONOMI ed altri: « Disposizioni in materia di assegni familiari ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni » (267);

BONOMI ed altri: « Esonero dei lavoratori dal pagamento delle spese di soccombenza nei giudizi proposti dai lavoratori nei confronti degli istituti assicuratori » (268);

LOBIANCO ed altri: « Obbligo dell'apposizione del prezzo di vendita sulle confezioni contenenti fitofarmaci e presìdi delle derrate alimentari immagazzinate di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255 » (269);

BONOMI ed altri: « Modifica all'articolo 80 " Patente di guida per autoveicoli e motoveicoli " del testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (270);

COVELLI: « Integrazioni e modifiche degli articoli 9 e 11 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sul riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra » (271);

COVELLI: « Disposizioni integrative della legge 4 giugno 1962, n. 524, sull'adeguamento dei ruoli organici del Ministero degli affari esteri » (272);

SIMONACCI: « Assistenza creditizia a favore di impiegati, professionisti ed operai per l'acquisto di case di abitazione » (273);

SIMONACCI: « Trasferimento al personale direttivo delle cancellerie e segreterie giudiziarie delle funzioni amministrative attribuite ai magistrati » (274);

SPERANZA: « Trattamento economico alle vedove o ai figli di caduti per ferite riportate nell'esercizio di funzioni pubbliche » (275);

CIAMPAGLIA: « Trattenimento in servizio fino al conseguimento del diritto a pensione » (276);

BERLOFFA ed altri: « Nuove norme per la repressione del traffico di stupefacenti e psicodroghe e per la prevenzione e cura delle tossicomanie » (277);

MAROCCO: « Modifica alle norme sulla rendita ai superstiti dei titolari di rendita e assegni continuativi mensili erogati dall'INAIL – Istituzione di un assegno speciale per gli invalidi del lavoro ultracinquantacinquenni » (278);

MAROCCO: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sul collocamento obbligatorio delle categorie invalide presso le amministrazioni pubbliche e i privati datori di lavoro » (279);

MAROCCO: « Integrazione dei comitati consultivi provinciali dell'INAIL con due rappresentanti dell'Associazione mutilati e invalidi del lavoro » (280);

GALLONI: « Assicurazione sociale a favore dei lavoratori dipendenti o autonomi profughi o rimpatriati » (281);

REGGIANI: « Riapertura dei termini di presentazione di proposte, esposti o reclami relativi a ricompense al valor militare per la guerra 1940-45 » (282);

DI GIESI ed altri: « Interpretazione autentica della legge 28 luglio 1971, n. 558, concernente l'orario degli esercizi commerciali di vendita al dettaglio » (283);

BOFFARDI INES: « Concessione della autorizzazione all'esercizio dell'odontoiatria e protesi dentaria agli odontotecnici che acquistarono la cittadinanza italiana in seguito ai trattati di San Germano e di Rapallo » (284);

DURAND DE LA PENNE: « Istituzione del grado di maggiore nel Corpo equipaggi militari marittimi » (285);

DE MICHIELI VITTURI ed altri: « Norme integrative della legge 3 novembre 1961, n. 1255, concernente la revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle università » (286);

LENOCI: « Modificazione dell'articolo 11, terzo comma, della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni a carico dello Stato » (287);

TOZZI CONDIVI: « Norme generali sull'Istituto di studi politici San Pio V di Roma » (288);

TOZZI CONDIVI: « Estensione della legge 28 luglio 1967, n. 641, concernente l'edilizia scolastica e universitaria, alle aziende agrarie operanti per gli istituti tecnici agrari » (289);

SCOTTI ed altri: « Norme concernenti gli ufficiali di conciliazione » (290);

PAZZAGLIA ed altri: « Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, sul nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali » (291);

DE LORENZO GIOVANNI: « Modifica all'articolo 2 della legge 18 marzo 1968, n. 263, concernente il riconoscimento in favore dei partecipanti alla guerra 1914-1918 e alle guerre precedenti » (292);

DE LORENZO GIOVANNI: « Ammissione a riscatto dei periodi di servizio maggiorati previsti dalle disposizioni vigenti a titolo di beneficio per campagne di guerra e per prestazioni coloniali, a favore dei dipendenti statali » (293);

DEGAN ed altri: « Proroga del termine di cui all'articolo 4 della legge 31 marzo 1956, n. 294, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale della città di Venezia » (294);

DE LORENZO GIOVANNI: « Modifica della legge 3 marzo 1971, n. 96, concernente l'adeguamento del trattamento economico dei com-

missari di leva alla loro posizione giuridico-amministrativa di funzionari della carriera direttiva » (295);

BADINI CONFALONIERI: « Riconoscimento del beneficio della supervalutazione del servizio prestato dal personale ispettivo, direttivo e docente in scuole con sede in territori occupati durante il periodo bellico » (296);

DE LORENZO GIOVANNI: « Modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (298);

SIMONACCI: « Estensione agli ex graduati e militari dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia dei benefici della legge 22 giugno 1954, n. 523, concernente la ricongiunzione ai fini del trattamento di quiescenza e della buonuscita dei servizi resi allo Stato con quelli prestati presso gli enti locali » (299);

PAZZAGLIA ed altri: « Durata delle ferie per gli agenti di custodia » (300);

GUARRA ed altri: « Estensione ai sanitari dipendenti dai consorzi provinciali antitubercolari dei benefici previsti dalla legge 7 maggio 1965, n. 459 » (301);

ANDERLINI ed altri: « Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'ISSOCO (Istituto per lo studio della società contemporanea) » (302);

DURAND DE LA PENNE: « Rivalutazione della speciale elargizione a favore delle famiglie degli appartenenti alle forze armate e di polizia caduti vittime del dovere » (306);

ELKAN ed altri: « Incarico speciale per alcuni insegnanti di religione » (307);

LEZZI: « Trasferimento negli organici dell'ente autonomo del porto di Napoli del personale dipendente dalle ditte appaltatrici dei servizi idrici, di pulizia e di illuminazione delle aree e degli spazi acquei del porto medesimo » (308);

MERLI ed altri: « Agevolazioni per il conseguimento dei titoli professionali da parte del personale delle capitanerie di porto dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di finanza e di pubblica sicurezza e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (309);

MORINI: « Modifiche ed integrazioni della legge 18 aprile 1962, n. 168, concernente la costruzione e ricostruzione di edifici di culto » (310);

LEZZI: « Aumento del contributo dello Stato a favore della stazione zoologica di Napoli stabilito dalla legge 14 febbraio 1951, n. 155 » (311);

PICCINELLI: « Norme per la tutela di particolari ambienti naturali di preminente interesse nazionale da dichiarare " riserve naturali " » (312);

BELLUSCIO: « Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto » (313);

POLI: « Norme per l'estensione ai lavoratori dipendenti da aziende private e ai lavoratori autonomi, dei benefici accordati agli ex combattenti » (314);

D'ALESSIO ed altri: « Norme in merito ai provvedimenti di scioglimento del corpo e del servizio di stato maggiore dell'esercito » (315);

SIMONACCI: « Provvedimenti riguardanti lo stato giuridico degli ufficiali e dei sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle forze armate trattenuti o richiamati in servizio » (316);

ZANIBELLI ed altri: « Riconoscimento per i rappresentanti dei consorzi agrari del diritto di ottenere la retrodatazione dell'iscrizione all'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO) » (317);

BOFFARDI INES: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, a tutte le categorie combattentistiche e modifica dell'articolo 6, primo comma, della stessa legge, a favore dei dipendenti pubblici e privati » (318);

MIOTTI CARLI AMALIA: « Modifica all'articolo 587 del regolamento per l'esecuzione del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale (decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420) » (319);

SISTO ed altri: « Sistemazione in ruolo di ex direttori e presidi incaricati delle scuole secondarie di primo grado attraverso concorso per titoli ed esame-colloquio » (320);

VAGHI ed altri: « Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media unificata ed attualmente inquadrati nel ruolo *C*) » (321);

VERGA: « Estensione al quarantesimo anno di età dei limiti massimi per la partecipazione ai concorsi banditi dalle amministrazioni statali, dagli enti pubblici e locali » (322);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Estensione del servizio di riscossione dei contributi associativi tramite gli enti previdenziali alle categorie non agricole » (323);

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Contributo straordinario a favore della Federazione dei maestri del lavoro » (324);

COVELLI: « Attribuzione di un assegno straordinario ai decorati al valore civile, al valor di marina ed al valore aeronautico » (325);

COVELLI: « Modifica dell'articolo 4 della legge 27 giugno 1961, n. 550, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate » (326);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Adeguamento economico delle pensioni di guerra al costo della vita » (327);

COLUCCI ed altri: « Estensione agli alunni della scuola media della fornitura gratuita dei libri di testo » (328);

BALLARIN ed altri: « Revisione della legislazione sulla previdenza marinara » (329);

TOZZI CONDIVI: « Modifica alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, concernente norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (330);

DE' COCCI ed altri: « Estensione ai titolari di pensioni di guerra o privilegiate ordinarie dirette di norme concernenti provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali di cui alla legge 10 marzo 1955, n. 96 e successive modificazioni » (331);

ZURLO e GALLONI: « Autorizzazione agli enti di sviluppo agricolo ad alienare terreni suscettibili di sviluppo urbanistico » (332);

RICCIO STEFANO: « Riforma del sistema elettorale e della composizione del Consiglio superiore della magistratura » (333);

MAGGIONI: « Modifica agli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, relativo all'ordinamento degli ufficiali giudiziari » (334);

MAGGIONI: « Modifica al regio decreto 28 dicembre 1924, n. 2271, riguardante l'ordinamento del personale degli uscieri giudiziari » (335);

MAGGIONI: « Modifiche al vigente ordinamento del Consiglio superiore della pubblica istruzione con l'istituzione di una sottosezione per l'istruzione tecnica e professionale » (336);

MAGGIONI: « Inquadramento del personale delle biblioteche universitarie » (337);

MAGGIONI: « Abilitazione degli ufficiali giudiziari ad autenticare firme, immagini e copie » (338);

IANNIELLO: « Estensione delle norme di cui alle leggi 12 agosto 1962, nn. 1289 e 1290, modificate con la legge 3 maggio 1971, n. 318, concernenti l'indennità di " disagiato servizio " a tutto il personale comandato in servizio presso l'Istituto poligrafico dello Stato » (339);

IANNIELLO: « Conferimento di posti di sopraintendenti ai beni librari e di direttori di biblioteche pubbliche statali » (340);

IANNIELLO ed altri: « Interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamente al riassetto di carriera di taluni dipendenti exmansionisti dell'amministrazione delle poste e telegrafi » (341);

NICOLAZZI e GUERRINI: « Insegnamento di lingua internazionale esperanto nelle scuole secondarie » (342);

VAGHI: « Autorizzazione a cedere alla società a responsabilità limitata Immobiliare Lainuccio il locale compendio immobiliare costituito dall'ex casa del fascio di Lainate (Milano), a titolo di permuta alla pari con l'immobile di proprietà della predetta società sito in Lainate, nel viale Rimembranze, nonché con fabbricato da costruirsi su detto terreno » (343);

VAGHI ed altri: « Estensione dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali in servizio permanente a disposizione dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (344);

VAGHI e SANGALLI: « Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, relativo all'estensione agli ufficiali ex combattenti dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 » (345);

SANGALLI e VAGHI: « Modifica all'articolo 1 della legge 30 giugno 1971, n. 518, sull'indennità di rischio per il personale sanitario ausiliario » (346);

CATTANEI e BOFFARDI INES: « Sistemazione della posizione dei dipendenti dell'INAM che si trovano in particolari condizioni » (347);

FIORET ed altri: « Proroga del termine previsto dal secondo comma dell'articolo 6 della legge 23 dicembre 1970, n. 1042, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont » (348);

FIORET ed altri: « Modifiche all'articolo 6 della legge 31 maggio 1964, n. 357, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont » (349);

FIORET ed altri: « Sistemazione del personale della carriera esecutiva di segreteria degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica e professionale in possesso di particolari requisiti » (350);

BONIFAZI ed altri: « Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonìa ed altri in contratti di affitto » (351);

MARIOTTI: « Riforma sanitaria » (352);

LENOCI: « Nuove norme per beneficî combattentistici » (353);

MIOTTI CARLI AMALIA: « Modifica del secondo comma dell'articolo 16 della legge 22 novembre 1961, n. 1282, concernente riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi » (354);

TANTALO: « Interpretazione autentica del terzo comma dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, che concerne il passaggio a categoria superiore d'impiegati che ne svolgano le mansioni ed abbiano il titolo di studio richiesto » (355);

FORTUNA ed altri: « Riforma del diritto di famiglia » (356);

ALESI: « Provvedimenti a favore dei proprietari degli immobili vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 » (357);

ALESI: « Alienazione delle cose di interesse artistico, storico e archeologico di proprietà dello Stato e di altri enti ed istituti pubblici » (358);

ALESI: « Avanzamento degli ufficiali e sottufficiali della riserva decorati al valore militare » (359);

BOFFARDI INES: « Inclusione di rappresentanti di collegi provinciali delle infermiere professionali ed assistenti sanitarie visitatrici e vigilatrici di infanzia in commissioni di concorsi per personale sanitario ausiliario addetto ai servizi dei comuni e delle province » (360);

RUFFINI ed altri: « Nuova disciplina in materia di pubblicazioni e spettacoli osceni e contrari al buon costume e modifica degli articoli 528 e 529 del codice penale » (361);

BUFFONE ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 21 marzo 1969, n. 97, concernente la modifica dell'articolo 39 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (362);

LETTIERI: « Passaggio nel ruolo *B* degli insegnanti tecnico-pratici, degli insegnanti di dattilografia, di stenografia, di calligrafia e di strumento musicale in servizio negli istituti tecnici, professionali e magistrali » (363);

LETTIERI ed altri: « Provvedimenti per la costruzione e gestione degli approdi per il diporto nautico » (364);

PICCINELLI e VILLA: « Norme interpretative dei beneficî derivanti dai regi decreti che determinarono nello spazio e nel tempo i cicli di operazioni di grande polizia coloniale in Africa orientale italiana » (366);

BOFFARDI INES ed altri: « Estensione dei beneficî della legge 28 marzo 1968, n. 371, integrati dalla legge 25 luglio 1970, n. 289, agli ufficiali di complemento delle tre armi fino al 40° corso AUC » (367);

BOFFARDI INES: « Estensione del beneficio della retrodatazione di cui al regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, agli insegnanti in servizio attivo nelle scuole italiane all'estero che – rimpatriati dopo il 1942 e prima del 1945 – entrarono successivamente in ruolo » (368);

BOFFARDI INES ed altri: « Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei beneficî di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 » (369);

TURCHI ed altri: « Provvidenze a favore dei sottufficiali, graduati e militi dell'arma dei carabinieri e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, richiamati e trattenuti » (370);

TURCHI ed altri: « Valutazione del periodo di degenza in ospedale per ferite o malattie contratte in zona operazioni ai fini della concessione della croce di guerra al merito » (371);

TURCHI ed altri: « Integrazioni alla legge 16 ottobre 1964, n. 1148, relativa all'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica iscritti nel ruolo d'onore » (372);

TURCHI ed altri: « Modifica dell'articolo 12 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1221, relativo all'obbligo delle pulizie da parte dei bidelli, della scuola media statale negli ambienti scolastici » (373).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

BUFFONE: « Modifica dell'articolo 68 della Costituzione concernente l'immunità parlamentare » (297).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici » (303);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo e docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica, nonché su aspetti peculiari dello stato giuridico del personale non insegnante » (304);

« Aumento di indennità e compensi per maggiori impegni del personale ispettivo, direttivo, insegnante e non insegnante in servizio nella scuola materna, elementare, secondaria e artistica » (305);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale:

« Miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali » (193).

Saranno stampati e distribuiti.

Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale hanno presentato, in base all'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali » (365).

Sarà stampato e distribuito. Ne comunicherò l'assegnazione alla competenza primaria della XIII Commissione (Lavoro) non appena sarà costituita.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che la Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici per gli esercizi dal 1964 al 1970 » (doc. XV, n. 1/1964-1965-1966-1967-1968-1969 1970);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria delle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni per gli esercizi dal 1967 al 1970 » (doc. XV, n. 2/1967-1968-1969-1970);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza magistrale per gli esercizi dal 1968 al 1971 » (doc. XV, n. 3/1968-1969-1970-1971).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la Corte costituzionale ha trasmesso in data 15 e 27 giugno 1972 copia delle sentenze nn. 103, 105 e 110, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale della legge della regione Marche « Approvazione del conto generale dell'amministrazione regionale per l'esercizio 1970 », approvata dal consiglio regionale il 22 luglio 1971 e riapprovata il 24 novembre 1971 (doc. VII, n. 2);

l'illegittimità costituzionale degli articoli 13, 14, primo comma, 22, 23, 24, 25, 26 e 28 della legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul « riposo domenicale e settimanale » (doc. VII, n. 4);

l'illegittimità costituzionale degli articoli 147, primo comma, 162, primo comma, e 195, secondo comma, del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, sulla « disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa » (doc. VII, n. 6).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nei mesi di maggio e giugno 1972 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro Cardella Francesco, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 1);

contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (ricostituzione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 2).

Tali domande saranno stampate e trasmesse alla Giunta competente.

Nomina della Giunta del regolamento, della Giunta per le autorizzazioni a procedere e della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. A norma del regolamento, comunico di aver chiamato a far parte:

della Giunta del regolamento, i deputati: Ballardini, Bucalossi, Codacci Pisanelli, Giomo, Malagugini, Natta, Piccoli, Reggiani, Roberti, Rognoni;

della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio, i deputati: Accreman, Benedetti Gianfilippo, Bernardi, Boldrin, Bucalossi, Cavaliere, Coccia, Felisetti, Fracchia, Franchi, Galloni, Gerolimetto, Lettieri, Lobianco, Manco, Marras, Musotto, Padula, Reggiani, Revelli, Valori;

della Giunta delle elezioni, i deputati: Andreoni, Arzilli, Azzaro, Baldassari, Bortolani, Brandi, Bubbico, Carta, Ceccherini, Cerri, Compagna, Delfino, Dell'Andro, De Sabbata, Ferrari, Gargani, Giomo, Jacazzi, La Loggia, Lizzero, Menicacci, Meucci, Nahoum, Nucci, Olivi, Pazzaglia, Rampa, Russo Carlo, Vetrano, Zaffanella.

La Giunta delle elezioni e la Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio sono convocate domani mercoledì 5 luglio alle ore 9 per procedere alla propria costituzione.

Nomina e costituzione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. In attuazione del disposto contenuto nell'articolo 126 della Costituzione e nella legge 10 febbraio 1953, n. 62, integrata dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali, d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica, comunico che, il giorno 5 giugno 1972, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali i deputati: Amodio, Ballardini, Bosco, Bressani, Bucalossi, Cardia, Caruso, Cassano, Codacci Pisanelli, de Michieli Vitturi, Galloni, Meucci, Papa, Pisoni, Reggiani, Salvatore, Scutari, Spagnoli, Spitella, Triva.

Successivamente il deputato de Michieli Vitturi è stato sostituito con il deputato Franchi.

La Commissione parlamentare per le questioni regionali ha proceduto alla propria costituzione nominando presidente il senatore Oliva; vice presidenti il deputato Ballardini e il senatore Modica; segretari il deputato Scutari e il senatore Peritore.

Nomina e costituzione di una Commissione speciale.

PRESIDENTE. Informo la Camera che, in data 6 giugno 1972, ho chiamato a far parte della Commissione speciale incaricata dello esame, in sede referente, del disegno di legge n. 67: « Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1972, n. 202, recante modifiche e integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1036, in materia di riforma tributaria », i deputati: Azzaro, Bardelli, Bastianelli, Buzzoni, Caldoro, Cascio, Castellucci, Ciampaglia, Ciccardini, Colombo Vittorino, Delfino, De Vidovich, Fabbri Francesco, Gastone, Giovannini, Laforgia, La Loggia, Macchiavelli, Magliano, Mancini Vincenzo, Monti Maurizio, Pandolfi, Pavone, Peggio, Pochetti, Raffaelli, Raucci, Riz, Santagati, Serrentino, Tarabini, Vespignani, Vicentini, Visentini, Zamberletti.

La Commissione ha proceduto alla propria costituzione nominando presidente il deputato Vicentini; vicepresidenti i deputati Macchiavelli e Vespignani; segretari i deputati Mancini Vincenzo e Gastone.

Nomina di Commissari.

PRESIDENTE. Informo la Camera che, in data 6 giugno 1972, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al riordinamento dell'amministrazione dello Stato, al decentramento delle funzioni e al riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, prevista dall'articolo 21 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, i deputati: Ballardini, Boldrin, Bozzi, Buzzi, Caruso, Ippolito, Mancini Antonio, Nucci, Vetere.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, agli inizi di quest'anno le forze politiche che, con diverso grado di impegno, avevano da tempo la corresponsabilità della maggioranza, furono concordi nel considerare deperita la coalizione e nel ritenere che fosse erroneo e pericoloso affrontare in clima di incertezza e per di più di tensione preelettorale la seconda parte del 1972, che si prevedeva come una stagione particolarmente difficile per una serie di coincidenze economiche e sociali. Nacque soprattutto da questo stato d'animo – eccitato da una pressione crescente delle opposizioni – la spinta per alcuni e la rassegnazione per altri verso l'idea di elezioni anticipate.

Al Governo monocolore da me presieduto fu di necessità conferito – sciolte le Camere – il compito prevalente di assicurare che le elezioni fossero preparate e svolte nella più rigorosa tutela della libertà dei gruppi politici e dei cittadini. Contemporaneamente dovevano essere fronteggiate scadenze indifferibili – interne, comunitarie e internazionali – ed esigenze straordinarie di vigilanza preventiva e di repressione nei confronti di forme preoccupanti di violenza e di criminalità che potevano tentare di utilizzare il momento, in un certo senso costituzionalmente debole, per arrecare seri colpi alla comunità nazionale. Che non si trattasse di fantasmi propagandistici o di gratuite illazioni, stavano a dimostrarlo le ingenti quantità di armi e di munizioni quotidianamente sequestrate dalle forze dell'ordine, in misura tale da suscitare apprensioni e richieste di interventi anche in settori non usi a fare affidamento sull'apparato statale e a vederne con favore l'efficiente e concreto operare.

Accanto alla preparazione elettorale e alla salvaguardia dell'ordine pubblico, il Governo in questi pochi mesi ha rivolto ogni sua attenzione alla amministrazione, onorando tutti gli impegni indifferibili e resistendo invece ad ogni pressione per iniziative che fosse giusto e possibile rinviare a Parlamento riaperto e a Governo debitamente ricostituito. Ricorderò le importanti decisioni del CIPE su materie di grande momento (regolamento della legge sul Mezzogiorno, normativa del piano per le case, piano delle ferrovie, interventi per le aziende tessili in dissesto, eccetera); gli adempimenti verso le regioni attuati regolarmente entro il 31 marzo; le deliberazioni del Consiglio dei ministri in tema di pensioni, di parastatali e del personale della scuola. In un solo caso dovemmo usare il decreto-legge: per gli interventi d'urgenza richiesti dal terremoto di Ancona, fenomeno che è andato dolorosamente ripetendosi, sì da richiedere nuovi provvedimenti, per alcuni dei quali sono tuttora in corso gli accertamenti tecnici in modo da corrispondere adeguatamente alle necessità di quelle provatissime popolazioni.

Non è questa l'occasione per commentare politicamente le elezioni del 7 maggio, delle quali gioverà invece mettere in evidenza l'altissima percentuale di votanti (oltre il 93 per cento) superiore a quel che si verifica in quasi tutti gli altri paesi democratici e tale da smentire la leggenda di un disinteresse degli italiani per le pubbliche cose.

A elezioni avvenute – anche se questa volta sembravano spingere verso un governo monocolore alcuni settori che in passato lo avevano ingiustamente censurato quasi fosse espressione di eccessiva ambizione di potere della democrazia cristiana – ritenemmo che andasse ricercata con ferma volontà una coalizione di forze proprio per far fronte adeguatamente ai motivi di fondo che hanno portato alle elezioni anticipate.

In piena coerenza con questi motivi e tenuto conto che stiamo attraversando un periodo che ha grandi caratteristiche di straordinarietà, il primo sforzo, quando ho avuto l'incarico di formare il nuovo Governo, è stato appunto quello di tentare una coalizione comprendente sia i socialisti sia i liberali. Non si tratta infatti oggi di riprendere vecchie polemiche e di cercare conferme o smen-

tite sulla bontà di posizioni assunte in passato da ciascuna delle forze politiche. Se è vero che dobbiamo far uscire la situazione economica da uno stato critico, alimentato forse più da elementi psicologici e politici che non da condizioni tecniche di insuperabile difficoltà; se è vero che le forze dello Stato debbono, opportunamente riordinate, sentirsi più comprese e incoraggiate nell'ottenere il rispetto della legalità; se è vero che occorre grande senso di responsabilità per una coraggiosa ripartizione di competenze tra amministrazione statale e amministrazioni regionali, resistendo ad ogni tentativo dettato da malinteso conservatorismo di attribuzioni o da altrettanto malinteso spirito disgregatore; se è vero che una rimeditazione profonda sul primato della guida politica deve garantire un riequilibrio di competenze, di rapporti e di forze, deve restituire vivacità originaria e senso di compartecipazione a settori troppo soggetti a impulsi centrifughi; se è vero infine che dobbiamo, attraverso decisioni e revisioni coordinate e coraggiose, inserirci in profondità nella Comunità europea, tanto più oggi che essa si è allargata in modo qualitativamente e quantitativamente così determinante: se tutto questo si condivide, ne deriva il riconoscimento di un momento che possiamo bene definire « costituente » e che può comportare il sacrificio di ciò che è particolare anche se legittimo, al fine di creare rapporti solidali tra tutti i democratici perché non vadano perdute occasioni che forse non più torneranno per determinare positivamente l'avvenire del nostro popolo. Altre nazioni ancor oggi ci dimostrano come sia possibile far cooperare forze di diversa estrazione raggiungendo obiettivi utili anche di straordinaria portata.

Quando ho dovuto prendere atto della impossibilità della larga coalizione e contemporaneamente della attuale inesistenza di una volontà di riconsiderazione del patto di centro-sinistra, tale da riconoscere e correggere i dati negativi del passato e consentire un nuovo capitolo adeguato alle esigenze immediate e a medio termine della nostra nazione, ho cercato di mettere a frutto quel tanto di accordo che si era realizzato, assumendolo come base per la formazione di un Governo che considera l'intera piattaforma dell'arco democratico come obiettivo la cui validità permane e che – per quanto sta in noi – comporta un atteggiamento di riguardo e di considerazione verso il partito che ha ritenuto di escludersi, con una pregiudiziale, da questo sforzo comune.

Non spetta a me, almeno in questo discorso di presentazione e con riserva di farlo nel momento della replica se sarà necessario, di polemizzare su tanti processi alle intenzioni, su virtuosi esercizi nominalistici, su costruzioni basate non su ipotesi reali di soluzione della crisi ma solo su desideri, anche se rispettabilissimi.

Il Governo che oggi si presenta alle Camere desidera essere giudicato da quello che in concreto saprà fare per contribuire nel modo più largo possibile al superamento delle difficoltà della nazione, che or ora ho ricordato, per imprimere un impulso efficace alla ripresa che non è soltanto una ripresa economica. Non sottovaluto certamente le preoccupazioni che sussistono, alcune delle quali hanno anche creato condizioni di non impegno diretto in uomini dello stesso partito cui io appartengo: non impegno del quale avverto sentimentalmente e politicamente la amarezza e non davvero perché creda che si tramuti in minore lealtà nell'osservanza di comuni doveri.

Il Governo fa affidamento sui partiti che lo compongono e che lo sostengono e sulla compattezza dei rispettivi gruppi parlamentari.

Coscienti che non avremo mai, nell'opera di governo, riguardi per interessi parziali, ma che ci ispireremo sempre alle esigenze profonde e globali di salvaguardia, di sviluppo e di rinnovamento della collettività nazionale, non ci dorremmo certamente se su alcune leggi al chiaro e concorde impegno della maggioranza si aggiungessero altri consensi.

Ma vi sono punti essenziali nei quali sappiamo di non dover incontrare alcuna forma di adesione da parte di chi non può condividere con noi una rigida visione di difesa della frontiera tra democrazia e totalitarismo.

Una minuta e capziosa polemica politica ha tentato più volte di far apparire i democratici – magari per stanchezza se non per paura – in posizione di possibilismo o di resa nei confronti del comunismo. E c'è chi ha tentato di fondare su questo ingiusto sospetto le proprie fortune politiche.

Vi sono atteggiamenti che non mutano e che non possono mutare. Il rispetto individuale verso uomini che nel momento della prova anteposero alla propria esistenza e ad ogni altra considerazione la testimonianza verso le idee in cui credevano, non sminuisce affatto la netta contrapposizione verso un sistema come quello comunista il cui costo

umano è tale da obbligare senza alcuna sosta ogni uomo libero ad impedirne il successo. Ma questa immutabile fermezza democratica ci impegna con altrettanto vigore a combattere in radice ogni altro tentativo di incrinamento del nostro ordine costituzionale.

L'avversione al fascismo, ideologica ed operante, non è suscitata da una convinzione politica opinabile in materia e neppure risponde soltanto al preciso dettato di un articolo della Costituzione. Essa deriva da tutto l'insieme della nostra storia contemporanea, che sul ripudio del fascismo durante la lacerante divisione civile al momento dell'occupazione nemica ha posto la pietra angolare della nuova convivenza civile tra gli italiani.

Come da parte comunista irresponsabilmente si svaluta questa giusta visione, chiamando spesso gratuitamente fascisti tutti coloro che non sono disposti a particolari acquiescenze, così assurdamente nell'ambiente neofascista si cerca di confondere come filocomunismo la esaltazione e la fedeltà ai valori fondamentali dello Stato, vergognosamente svalutati come « retorica resistenzialista ».

Su queste cose non accettiamo che vi siano equivoci: esse sono completamente fuori da formule politico-governative o da mutevoli esigenze di schieramenti parlamentari. Fuori da una chiara demarcazione democratica non esiste libero avvenire della nazione e noi dobbiamo, attraverso una paziente opera di vigilanza e di illuminazione, renderne edotti tutti, a cominciare dalle nuove generazioni e dai più delicati settori della pubblica amministrazione. In altri momenti sentimmo autorevolmente enunciare la impossibilità della lotta politica su due fronti. Noi non accettiamo davvero questa limitazione che è proprio foriera dei più gravi sbandamenti nell'equilibrio di un paese. Possiamo rimanere al nostro posto, se il Parlamento ci darà la fiducia, per poco o per lungo tempo, ma quel che conta è il non dimenticare mai questa esigenza assolutamente preliminare di difesa attiva della nostra democrazia.

Il programma di Governo che qui espongo vuol rappresentare principalmente la concretizzazione di un indirizzo che ha insieme di mira il superamento e la rettifica dei punti di crisi e la costruzione di una realtà italiana più progredita e profondamente inserita nel migliore livello europeo.

Mi riferirò specificamente allo sviluppo civile interno, alla ripresa economico-sociale e della politica meridionalista e alla situazione internazionale.

Inizio non a caso con i problemi della scuola, che dobbiamo riguardare, prima ancora che come scelta politica, quali fattori determinanti di cui ciascuno di noi ha modo di verificare in famiglia le luci e le ombre.

Della scuola è in corso da tempo la riforma, attraverso molteplici misure – talora ispirate giustamente alla sperimentazione – e in una rincorsa continua tra richieste e disponibilità sia di docenti sia di strutture.

L'accrescimento formidabile della popolazione scolastica, che in se stesso è un dato molto positivo, costituisce transitoriamente elemento di difficoltà e offre facili spunti di critica, ai quali ci sforzeremo di togliere, con il maggiore impegno e la maggior rapidità possibili, le ragioni.

Ma va detto, anche senza cadere in ingiuste generalizzazioni, che la riforma deve procedere insieme con una meditata opera volta a restituire alla scuola il clima di serietà e di serenità necessario per un corretto e proficuo sviluppo della vita degli istituti. Il funzionamento ordinato della scuola è requisito di base perché le famiglie, gli insegnanti, gli studenti e i lavoratori tutti possano svolgere il ruolo che la società loro assegna in uno spirito di partecipazione, in una visione di sviluppo democratico e civile delle istituzioni ed in un inserimento effettivo della scuola stessa nella società vista evolutivamente.

L'urgenza degli interventi in questo campo deriva dalla consapevolezza, appunto, della loro incidenza sulla struttura sociale ed economica del paese e sullo stesso svolgimento ordinato della vita civile. Tutto ciò comporta una distinzione tra interventi immediati e azione di riforme degli ordinamenti scolastici; sarà scrupolosamente evitato che i primi si traducano in misure episodiche ed occasionali e che, per ciò stesso, siano di pregiudizio ad un disegno unitario di riforma.

È in questo quadro generale che vanno inseriti alcuni provvedimenti.

Il disegno di legge sullo stato giuridico del personale docente e non docente della scuola è stato già presentato al Parlamento. Gli stessi sindacati sono concordi in questa procedura, anche se richiedono che, su qualche punto, il dialogo con il Governo e ovviamente con il Parlamento resti aperto senza obblighi di ossequio globale al testo che si ripresenta, invocando la procedura abbreviata prevista dal nuovo regolamento.

È urgente riformare la scuola secondaria superiore, utilizzando il lavoro della commissione Biasini e le osservazioni che saranno

fatte dal Consiglio superiore. I princìpi di tale riforma possono individuarsi in una tendenza al conseguimento anche di una maturità professionale, ma non a livello di specializzazione; nonché alla unitarietà degli studi e alla differenziazione interna, tale da favorire un consapevole e progressivo orientamento dei giovani, a mezzo anche di scelte tra materie caratterizzanti i singoli indirizzi.

La riforma degli studi secondari superiori dovrà accompagnarsi ad una rigorosa e ben controllata sperimentazione, anche attraverso la istituzione del distretto scolastico.

Accertata e riconosciuta la validità delle riforme della scuola media inferiore, è urgente e indispensabile apportare taluni ritocchi che l'esperienza stessa consiglia.

Nella consapevolezza che l'esercizio del diritto allo studio deve essere assicurato dal primo inizio della frequenza scolastica, si opererà perché la scuola materna sia disponibile a tutti e perché la scuola elementare sia riordinata con l'attuazione graduale del pieno tempo.

In questo quadro l'istruzione professionale assume una particolare rilevanza, tenendo conto degli impegni di partecipazione da chiedersi alle regioni e utilizzando ancora di più le possibilità di formazione tecnica dei giovani durante il servizio militare.

Dovrà però, innanzi tutto, essere assicurato il regolare avvio dell'anno scolastico, predisponendo per tempo gli strumenti legislativi e amministrativi necessari e garantendo così l'indispensabile continuità didattica, la cui mancanza sconcerta e diseduca giovani e famiglie. Vi sono difficoltà tecnico-amministrative, ma dobbiamo superarle subordinando ogni altro aspetto alla funzionalità della scuola.

Per quanto riguarda l'università, il Governo presenterà rapidamente un disegno di legge che, evitando i pericoli di una minuta regolamentazione dei singoli istituti e nel rispetto della autonomia universitaria, recepisca i punti essenziali su cui sembra si sia maturato ormai un ampio consenso: il diritto allo studio, l'istituzione del dipartimento e del consiglio nazionale universitario, il ruolo unico del docente, il maggiore impegno dei docenti stessi e l'individuazione di nuove forme di reclutamento dei giovani che intendono dedicarsi alla carriera scientifica (dottorato di ricerca).

È bene ricordare che la Costituzione indica la metodologia che il legislatore deve seguire per quanto riguarda la scuola, dicendo all'articolo 33 che « la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione » e che « le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato ».

Il Governo esaminerà con cura le annunciate proposte che il Consiglio superiore della pubblica istruzione presenterà, come adozione di norme stralcio per ovviare agli inconvenienti della ritardata riforma universitaria. Con ciò non si intende affatto indicare disponibilità di tempi lunghi per la riforma stessa, che consideriamo realmente urgente.

Sarà intanto ripreso, nell'indirizzo già segnato dal CIPE, un contatto tra il Ministero della pubblica istruzione e l'IRI per un piano coordinato di costruzioni edilizie universitarie, che per qualche sede è di un'assoluta indifferibilità. La lentezza esasperante delle procedure vigenti (basti pensare alla quasi leggendaria seconda università romana) obbliga a ricercare senza indugi strade diverse, estendendo l'auspicata intesa con le partecipazioni statali anche per il nuovo programma di edilizia scolastica in generale che, attraverso la costruzione industrializzata, con l'utilizzo di tecniche avanzate, possa procedere ad un ritmo assai più veloce che per le *tranches* precedenti.

Accanto alla scuola, pur nella ristretta economia di un programma di massima, desidero far cenno alla difesa del nostro patrimonio artistico – per la quale presenteremo concrete proposte – e agli adempimenti collegati all'anno internazionale del libro, che è in corso su una opportuna iniziativa promossa dall'UNESCO.

La creazione di nuove biblioteche e l'aggiornamento di quelle esistenti incontrano di norma grandi difficoltà. Tra le idee da coltivare mi sembrà felice quella di collegare a sgravi fiscali per le imprese l'allestimento di biblioteche di fabbrica, mentre è augurabile un più vasto impegno nel settore delle biblioteche da parte delle regioni, a ciò chiamate dalla Costituzione.

In tema di diffusione dell'abitudine alla lettura non si può non far cenno anche alla stampa periodica ed a quella quotidiana, richiamando provvedimenti già adottati e provvedimenti decaduti, da ripresentare, ed affermando le caratteristiche oggettive di servizio pubblico della stampa di informazione; caratteristiche, tuttavia, che non possono essere invocate soltanto per chiedere l'aiuto dello Stato e una disciplina parzialmente coattiva del mercato pubblicitario. Il Governo studierà insieme con le categorie interessate le vie di soluzione di questo problema divenuto sempre più acuto.

Nel contesto costruttivo di uno Stato che si vuole modellare sempre di più sulla lettera e sullo spirito della Costituzione repubblicana assumono un rilievo dominante i problemi della giustizia. Occorre continuare nella opera da tempo intrapresa, evitando però gli scogli che hanno ostacolato sino ad ora una azione di largo respiro.

È più che mai viva l'esigenza dell'organicità delle riforme per porre fine al frammentarismo delle leggine, irrobustire la certezza del diritto eliminando tutto ciò che è incompatibile con i princìpi costituzionali, semplificare e rendere più rapide le procedure, garantire l'ordine democratico nello Stato di diritto e la tutela dei diritti della persona in modo che essa possa essere in grado di adempiere i suoi doveri.

Tenendo presenti le conclusioni alle quali sono arrivati gli ampi esami parlamentari di provvedimenti già discussi nel corso della passata legislatura, il Governo si propone di ripresentare, con le opportune revisioni suggerite anche dai dibattiti del Paralmento, tre disegni di legge: il primo, per l'urgente e indilazionabile riforma delle norme essenziali del codice penale, tenendo anche conto dei pregevoli emendamenti presentati dall'onorevole Vassalli; il secondo per le modifiche al codice di procedura penale nei termini della delega già ampiamente discussa in sede parlamentare; e il terzo per la riforma del codice di procedura civile.

Per la riforma del diritto di famiglia il Governo presenterà, facendolo proprio, il testo unificato approvato dalla Camera dei deputati, fermo restando che i partiti di Governo prenderanno tempestive intese sul contenuto di eventuali modifiche che potranno esservi apportate in Senato.

Si ripresenteranno i disegni di legge sul nuovo ordinamento penitenziario e sulla riforma del processo del lavoro. Occorre porre rimedi a quel che troppo spesso avviene, cioè ai defatiganti rinvii che seminano sfiducia sulle capacità dello Stato a rendere giustizia in cause dove la possibilità di attendere è spesso sproporzionata tra attori e convenuti.

Per il patrocinio statale dei non abbienti occorre deliberare in modo da corrispondere a questa fondamentale esigenza di giustizia, ma, nello stesso tempo, da non aumentare inutilmente la litigiosità e rendere le innovazioni troppo onerose per il bilancio ed inceppanti per il corso globale della giustizia.

Si elaboreranno presto le modifiche all'ordinamento giudiziario, tenendo presente anche il recente studio effettuato dal Consiglio superiore della magistratura. Il Governo non è favorevole ad un automatismo che appiattisca qualitativamente la magistratura e si riserva di presentare concrete proposte per la selezione dei giudici, la gerarchia delle funzioni, la responsabilità del magistrato, la revisione delle circoscrizioni, l'edilizia giudiziaria e la modernizzazione dei servizi.

È ormai indifferibile la presentazione della legge di riforma delle società per azioni, modellata sullo schema europeo e bilanciata tra le due esigenze della ripresa di raccolta dei capitali per le imprese e di corretta osservanza degli obblighi fiscali.

Ad alcune istanze della pubblica opinione (anche se talvolta mosse da un serpeggiante qualunquismo che certo non intendiamo incoraggiare) la classe politica è chiamata a dover prestare particolare attenzione. Mi riferisco a recenti polemiche sull'istituto della immunità parlamentare, le cui radici storiche appartengono a vecchi sistemi – oggi del tutto superati – nei quali la magistratura, dipendente dal Governo, poteva prestarsi a strumentalizzare l'azione penale facendone un mezzo di persecuzione politica. Va tuttavia ricordato che i nuovi regolamenti delle Camere hanno reso più celere e severa la procedura interna di discussione; qualora si potesse andare oltre in questo indirizzo, distinguendo nettamente gli eventuali aspetti politici dalla normalità dell'ossequio comune alle leggi, le Camere avrebbero tutta la nostra collaborazione.

Circa le amnistie, il Governo concorda nel giudizio negativo oggi ampiamente condiviso dalla pubblica opinione; e non farà mancare il proprio concorso nella ricerca di formule innovative che impediscano comunque per il futuro il largo uso che se ne è fatto nel passato, con grave scapito anche della educazione giuridico-morale dei cittadini.

Nella elaborazione del programma governativo ci siamo infine soffermati doverosamente sulla necessità di un più attivo coordinamento legislativo in seno al Governo, raccogliendo la propensione per unificare in un solo grande ufficio legislativo l'attività interministeriale oggi troppo ramificata presso ciascun Ministero. Resterà da scegliere, come collocazione, tra la Presidenza del Consiglio e il Ministero della giustizia; nodo che sarà presto sciolto in occasione dell'ormai troppo ritardato adempimento costituzionale sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio e dei ministeri.

BARCA. ...e dei sottosegretari. (*Commenti*).

ANDREOTTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. La legge prevede anche la regolamentazione di questa materia: l'ordinamento dei ministeri include anche la definizione del numero e delle attribuzioni dei sottosegretari. Sarà molto utile fissarli una volta per sempre, così non vi saranno discussioni ogni volta che si costituisce un nuovo Governo.

In una gerarchia di valori la certezza del diritto è ai primi posti nelle preoccupazioni dell'ordine democratico, il cui fondamento era dagli antichi posto nelle leggi, quali espressioni « della suprema ragione insita nella natura, che comanda le azioni da compiere e vieta le contrarie ».

Ne deriva spontaneamente il ripudio della violenza, della quale lapidariamente Cicerone dice che « nulla è più esiziale per la comunità, nulla più contrario al diritto, nulla meno civile e più inumano ».

Il *vis abesto* (sia lungi la violenza) deve essere il grande impegno di questo momento. E non credo sia casuale che l'invito a riorganizzare meglio i propri servizi e a rendere più efficace la prevenzione sia venuto allo Stato dal più numeroso partito di opposizione con una chiarezza ed una insistenza mai registrate in altri momenti.

La crudele freddezza con la quale sono state concepite e attuate alcune azioni criminose denuncia purtroppo un allarmante intensificarsi e radicalizzarsi dell'attività delittuosa e una crescente azione eversiva di gruppi estremisti, sui quali occorre far luce in tutte le implicazioni interne e internazionali.

Operazioni fruttuose di polizia hanno contenuto l'estensione di tali attività, ma le preoccupazioni permangono anche per talune manifestazioni di criminalità comune, il cui aggravarsi, anche per le tecniche usate e per l'assurdo disprezzo delle vite umane, non si può semplicisticamente attribuire al progresso economico e al miglioramento del tenore di vita che accentua duri squilibri di varia natura.

Attraverso un coordinamento sempre più efficace di tutte le forze dell'ordine – per i cui problemi personali ed umani si avrà la più attenta considerazione – ed un loro impiego più razionale e non distratto da funzioni che non siano di istituto, si dovrà compiere ogni sforzo per prevenire e reprimere ogni forma di violenza, provocando lo scioglimento di formazioni paramilitari comunque camuffate, e assicurando fermamente l'osservanza delle norme relative al controllo delle armi e degli esplosivi.

Si ritiene in particolare che debba darsi luogo ad una più efficace disciplina penale in materia di possesso abusivo e commercio clandestino di armi e alla disciplina del fermo di pubblica sicurezza, attraverso una riformulazione dell'articolo 157 della legge di pubblica sicurezza.

È opportuno tener presente, a questo proposito, che l'istituto del fermo è previsto dall'articolo 13 della Costituzione con precise garanzie e lasciando alla legge ordinaria di indicare tassativamente i casi di necessità e di urgenza nei quali può essere applicato. Del resto, all'estero anche legislazioni indubbiamente garantiste, come quelle della Germania federale e della Gran Bretagna, contemplano istituti analoghi.

Dobbiamo altresì studiare al più presto, insieme con i magistrati e con il loro Consiglio superiore, un effettivo acceleramento delle procedure penali, per evitare che si rendano di attualità le insufficienze temporali delle norme sulla carcerazione preventiva. Non è aumentando i limiti della carcerazione stessa che si risolve il problema, ma impedendo le lungaggini attuali che molto spesso sono davvero sconcertanti.

Del resto, l'esigenza di uno spedito funzionamento dell'apparato statale si rende ogni giorno più urgente in tutti i settori della pubblica amministrazione.

Utilizzando lo strumento della delega, per quelle materie sulle quali è stato possibile alle due Commissioni parlamentari presiedute dall'onorevole Antonio Mancini e dal senatore Oliva di darci il loro avviso, e rinviando il resto ad un nuovo semestre di delega che ci accingiamo a richiedere, crediamo di aver contribuito a far procedere discretamente il riassetto dello Stato.

I decreti per la dirigenza, per i segretari comunali e provinciali, per le ex carriere speciali, per le modifiche alla legge di contabilità e ad altre leggi importanti per la funzionalità dell'azione pubblica, il riordinamento del Ministero del bilancio ed alcuni provvedimenti minori costituiscono tappe importanti di riforma, anche se non vengono sul momento adeguatamente apprezzate o per desiderio di polemica o per negligenza abituale verso questi temi.

In particolare ai massimi dirigenti amministrativi dello Stato, se viene riconosciuto un trattamento più giusto, si è però anche fissato un insieme di doveri molto severi, richiedendo

un loro impegno totale ed annullando ogni voce retributiva diversa dallo stipendio. Lo sviluppo logico di questo indirizzo comporterà presto il superamento di un sistema di cumulo di incarichi, contro gli abusi del quale si era cominciata alcuni anni fa una congrua revisione, rimasta però spiacevolmente allo stato intenzionale.

Aggiungo, per connessione di materia, che nelle conversazioni preliminari per il Governo abbiamo concordato sulla necessità di conferire con grande rigore selettivo, tecnico e morale, tutti gli incarichi e gli uffici affidati a scelte o ad approvazioni ministeriali e interministeriali. Non occorrono, almeno per ora, modificazioni legislative, essendo sufficienti il coordinamento e la visione unitaria della Presidenza del Consiglio.

Chiuderò il capitolo sulla pubblica amministrazione informando il Parlamento che il trasferimento del personale statale alle regioni a statuto ordinario, in base ai decreti delegati che stabilivano la data del 1° aprile per il passaggio delle funzioni, concerneva 14.443 persone: il numero del personale già assegnato alla data di oggi è di 12.883.

L'avvio dell'attività legislativa regionale ha messo altresì in moto il meccanismo di controllo sulle leggi regionali attribuito al Governo dall'articolo 127 della Costituzione.

Nell'arco di tempo che va dal 1° novembre 1970 ad oggi sono state deliberate dai consigli regionali 162 leggi, principalmente in materia di istituzione dei tributi e di organizzazione interna delle regioni. Quarantanove di esse hanno formato oggetto di rilievo in sede di rinvio (il che si spiega, a parte talune ovvie difficoltà iniziali delle regioni nel formulare norme tecnicamente complesse, anche con la incompletezza del quadro normativo e la mancanza delle leggi quadro), mentre soltanto tre hanno formato oggetto di impugnativa davanti alla Corte costituzionale. Di queste impugnative, due sono state già decise dalla Corte in senso conforme ai rilievi governativi.

Tenuto conto che la fase di rinvio non ha carattere litigioso, ma è intesa a superare difficoltà interpretative e organizzative, può desumersi come il Governo abbia evitato di assumere posizioni formalmente rigide e stia invece doverosamente secondando l'avvio delle regioni.

In questo riassetto di compiti e di funzioni nello Stato si pongono i problemi giuridici e quelli di bilancio dei comuni e delle province, che rappresentano anche – in una saggia ottica costituzionale – essenziali strumenti operativi della nuova realtà regionale. Si tratta di decisioni urgenti da adottare ed anche di duplicazioni e sovrastrutture concorrenziali da evitare con grande fermezza se si vuole mantenere coerenza con i princìpi di decentramento e di semplicazione.

Per l'Alto Adige si proseguirà nella proficua linea di collaborazione con le minoranze etniche, che trovò concreta definizione, nella scorsa legislatura, in una serie di misure e di provvedimenti che intendiamo continuare a realizzare integralmente.

Anche su leggi particolari – come avvenne in sede di riforma universitaria, secondo formule che intendiamo ripresentare – l'attenta considerazione delle minoranze segnerà un indirizzo ormai stabilizzato di politica interna.

La politica economica e finanziaria si ispirerà fondamentalmente al metodo della programmazione, vista concentricamente sul piano regionale, su quello nazionale e su quello europeo. A quest'ultimo riguardo, ferma restando la validità della tesi secondo cui la Comunità europea è, e sempre di più deve essere, un fatto non soltanto economico, è pur vero che la concretezza dello sviluppo comunitario si misura più che in altri campi sul terreno della armonizzazione economica e finanziaria.

Uno degli scopi del « vertice » del prossimo autunno dovrà essere quello di riaffermare la volontà politica di trasformare la Comunità allargata in un'unione economica e monetaria e di rendere possibile l'adozione, senza indugi, delle decisioni atte a realizzarla. Fra queste noi consideriamo essenziali e improcrastinabili la messa in moto di un processo di unificazione delle politiche economiche nell'intento di rendere uniformi le evoluzioni della congiuntura nei paesi membri, la creazione di un fondo di sviluppo regionale, l'istituzione di un fondo europeo di cooperazione monetaria che non sia solamente un organo di concertazione o un centro contabile.

Un primo passo in questa direzione è stato compiuto con la decisione, adottata a titolo sperimentale a far tempo dal 24 aprile di quest'anno, di contenere la fluttuazione dei cambi nelle relazioni fra i paesi della Comunità entro margini più ristretti di quelli che sarebbero derivati dall'applicazione dei margini stabiliti sul dollaro in esecuzione degli accordi di Washington dello scorso dicembre.

Questa decisione aveva lo scopo di mettere in moto un meccanismo operativo, che sarebbe stato poi rafforzato con ulteriori restringimenti dei margini, destinato a servire i bisogni di un'area monetaria integrata dove le evoluzioni congiunturali divengano progressivamente convergenti. Siamo perciò ben lungi dall'attribuire ad essa quell'importanza qualificante ai fini della costruzione europea che viceversa riconosciamo ad un serio sforzo, ancora da intraprendere, per addivenire ad una stretta coordinazione prima e alla unificazione poi delle politiche economiche a breve termine e delle politiche di bilancio e fiscali, nonché ad una progressiva armonizzazione sul piano strutturale regionale.

Affinché questi progressi siano possibili, noi riteniamo che sul piano delle relazioni monetarie si debba al più presto superare la contraddizione insita nell'attuale assetto secondo cui la Comunità economica europea appare disposta a far credito agli Stati Uniti, mediante assorbimento di dollari per importi e durata illimitati e senza garanzie di cambio, mentre nei rapporti intracomunitari i crediti reciproci sono di importo esiguo, hanno una durata brevissima e sono assistiti da solide garanzie di cambio; senza contare che sono rimborsabili in parte in dollari, cioè sostituendo ad essi crediti verso gli Stati Uniti, e in parte in strumenti di riserva considerati forti.

È nostra convinzione – e ci sforzeremo di provocare un dibattito sia al « vertice » sia nelle appropriate sedi comunitarie affinché venga condivisa – che una Comunità che si avvia a divenire una Comunità economica e monetaria debba essere caratterizzata sul piano monetario (quando fosse assicurata una stretta coordinazione delle politiche economiche e l'osservanza di una rigorosa disciplina nella loro condotta) da margini di fluttuazione anche più ristretti di quelli vigenti o addirittura inesistenti e da un'ampia disponibilità di crediti reciproci per importo e per durata, il cui rimborso non obblighi il debitore a cedere una merce, come l'oro, ad un prezzo troppo inferiore a quello di mercato.

Un sistema di questo genere può e deve trovare applicazione attraverso l'istituzione di un fondo di cooperazione monetaria che abbia, tra i suoi compiti essenziali, quello di assorbire, ampliandolo, il vigente e finora inoperante sistema di sostegno comunitario a breve termine e la progressiva messa in comune delle riserve, a cominciare dai dollari che affluiscono al sistema e che dovrebbero divenire una responsabilità comunitaria e non soltanto del paese che li introita. Solo affidando al fondo di cooperazione monetaria fin dall'inizio tali funzioni sarà possibile addivenire ad una gestione comune delle riserve e dar vita ad un'unità di conto, prima, e ad una moneta europea poi.

Questa nostra convinzione della necessità di intraprendere azioni concrete che vadano al di là di semplici intese fra banche centrali ha ispirato la nostra azione nelle sedi comunitarie ed è stata a sua volta considerevolmente rafforzata dall'andamento delle discussioni che vi si sono svolte per contenere gli effetti della recente crisi della sterlina.

In presenza dell'evento assai significativo dell'abbandono della convertibilità da parte di questa moneta, che è la seconda nel mondo in ordine di importanza come strumento di regolamento delle transazioni commerciali e finanziarie, abbiano invitato i nostri associati a considerare l'opportunità di ristabilire temporaneamente tra le monete CEE lo stesso margine di flessibilità in vigore prima del 24 aprile scorso. Pienamente coscienti della validità intrinseca delle parità concordate con gli accordi di Washington dello scorso dicembre, miravamo con ciò a dotarci di una arma supplementare per combattere più efficacemente, da una posizione di forza, la eventuale speculazione che avrebbe potuto esercitarsi contro la nostra moneta, nonostante la solida posizione di essa da qualunque parte la si consideri: elevato livello di riserve, forte avanzo della bilancia dei pagamenti correnti, favorevole andamento dei prezzi all'esportazione rispetto ai principali concorrenti, forte sviluppo delle esportazioni rispetto alle importazioni, elementi positivi, questi, che per altro si manifestano, non dimentichiamolo, in presenza o a seguito di una debole domanda interna.

Alcuni nostri associati hanno insistito affinché l'esperimento del restringimento dei margini di fluttuazione all'interno della CEE non venisse neanche temporaneamente abbandonato, ritenendolo qualificante per l'avvenire dell'unione economica e monetaria; hanno offerto concorsi finanziari che non abbiano ritenuto opportuno di accettare, nella convinzione che i provvedimenti adottati e il livello delle nostre riserve sono sufficienti a far fronte ai prevedibili attacchi speculativi. Abbiamo quindi proposto che, in contropartita del mantenimento dei ristretti margini di fluttuazio-

ne – che per noi continua ad avere carattere sperimentale, come è detto chiaramente nella risoluzione CEE del 21 marzo 1972 – l'Italia potesse intervenire sul mercato dei cambi, per un periodo di tre mesi in dollari anziché in monete comunitarie: la nostra proposta è stata accolta. La conseguenza della modifica del metodo di intervento nel mercato è che la difesa del cambio si effettua con l'impiego delle nostre riserve in dollari e non mediante valute comunitarie prese a prestito a breve termine dalle banche centrali dei paesi CEE, per una durata media di un mese e mezzo, rimborsabili secondo la composizione delle nostre riserve e cioè metà in dollari e metà in oro.

Prima dell'apertura del mercato dei cambi, avvenuta il 28 giugno d'intesa con i nostri associati, abbiamo completato lo strumentario di difesa, fra l'altro vietando il riacquisto contro valuta delle banconote esportate che venissero presentate agli sportelli delle nostre banche per la conversione.

Queste vicende e i problemi che esse pongono in sede europea non ci debbono distogliere dalla nostra visione di medio periodo della necessità di realizzare, nei prossimi due o tre anni, una valida riforma del sistema monetario internazionale che sia compatibile con la costruzione comunitaria e che possa assicurare lo svolgimento senza urti del processo di aggiustamento degli squilibri esterni fra grandi aree.

Nel settore della politica economica interna la linea maestra è rappresentata da una vigorosa azione pubblica per rilanciare l'economia orientandola verso i tre obiettivi fondamentali della programmazione: piena occupazione, attenuazione del divario tra Mezzogiorno e restanti regioni d'Italia, e miglioramento del quadro di vita sociale, ambientale e culturale, mantenendo l'economia italiana in condizioni di competitività con il resto del mondo. La programmazione deve vedere partecipi e impegnati lo Stato, comprese le sue essenziali articolazioni regionali, i lavoratori e gli operatori economici.

Ciò richiede uno stretto coordinamento tra le azioni programmatiche di breve e medio periodo: coordinamento che trova il suo punto di riferimento nel piano, e il suo principale strumento operativo nel CIPE.

Per quanto riguarda il piano si provvederà, dapprima nelle sedi tecnico-politiche (e in particolare nel CIPE) e successivamente in sede di Consiglio dei ministri, alla messa a punto definitiva del progetto di piano quinquennale già predisposto dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, con gli opportuni aggiornamenti e verifiche, che consentano di adattarne le indicazioni all'arco temporale residuo del quinquennio. Successive estensioni ad un periodo più ampio potranno essere predisposte dagli organi di programmazione.

Per quel che concerne il CIPE, è prevista una intensa attività che lo vedrà impegnato, sia per quanto riguarda i problemi relativi all'impostazione della politica economica e finanziaria corrente (primo fra tutti, quello relativo alla preparazione del bilancio dello Stato), sia per quelli che si riferiscono alle azioni programmatiche di più lungo periodo, nel campo degli impieghi sociali e in quello degli investimenti direttamente produttivi. Si procederà intanto alla raccolta e alla elaborazione dei dati secondo la proposta dell'onorevole La Malfa ispirata alla esigenza conoscitiva, da parte dell'opinione pubblica e degli stessi pubblici poteri, della realtà effettiva degli impegni finanziari e delle occorrenze a tutti i livelli.

Nell'ambito delle azioni programmatiche, particolare rilievo acquistano quelle relative all'intervento straordinario per il Mezzogiorno. L'affidamento della responsabilità politica di queste azioni al ministro del bilancio e della programmazione economica rappresenta la concreta garanzia che la politica di piano sarà centrata soprattutto sul problema del Mezzogiorno. Le azioni programmatiche nel Mezzogiorno saranno gradatamente raggruppate nell'ambito di quegli interventi organici, plurisettoriali e pluriregionali (i « progetti speciali »), che la vigente legge considera come caratteristici della nuova fase dell'intervento straordinario, e che saranno predisposti in stretta cooperazione con le regioni.

Innanzi tutto però, si dovrà sviluppare l'acceleramento delle procedure della Cassa per il mezzogiorno (anche in rapporto con le regioni) e mettere rapidamente in attuazione i progetti già pronti e finanziabili per circa 500 miliardi di lire.

Dinanzi ai fenomeni critici – generalizzati e di settore – dell'apparato produttivo italiano occorre distinguere l'aspetto strutturale dalle necessità di interventi che diremo di pronto soccorso per arginare i pericoli di disoccupazione, favorendo risanamenti e accompagnando riconversioni e creazioni di attività sostitutive. A quest'ultimo fine tendono il previsto aumento del fondo di dotazione della GEPI, i

piani di emergenza per alcuni comparti, a cominciare da quello tessile ed il rapido rifinanziamento della legge n. 1470 dimostratasi in via generale strumento rapido ed abbastanza efficace, anche psicologicamente.

Ma è chiaro che quel che conta è il discorso generale di prospettiva.

L'industria italiana lamenta una crisi di produttività e una scarsa utilizzazione degli impianti in continuo aggravamento; di conseguenza, l'aumento dei costi di produzione da un lato riduce il suo margine di competitività sul mercato internazionale e spesso sul mercato interno e dall'altro, creando uno squilibrio tra costi e ricavi, si traduce in una riduzione degli ammortamenti e delle possibilità concrete di autofinanziamento. E ciò in coincidenza con la scarsità del capitale di rischio e con l'esigenza di un continuo rinnovamento tecnologico.

Si aggiunga infine la considerazione del lungo tempo che normalmente intercorre, nel nostro paese, tra la decisione di un nuovo investimento e la sua effettiva realizzazione, cui dovrà poi seguire la messa in produzione dell'impianto.

Anche il fenomeno dell'assenteismo incide sul calo o sulla stagnazione della produttività nonché sulla sottoutilizzazione degli impianti. Il problema, che sarà attentamente seguìto dal Governo, forma oggetto di studio e di preoccupazione da parte di imprese private e di enti pubblici, ma per la sua evidente complessità non può essere affidato né a formule retoriche né a piccoli espedienti. Ad esempio, il fatto che il fenomeno tenda sensibilmente a variare in funzione geografica (più alto al sud che non al nord) e, nell'ambito della grande area geografica in funzione del tipo e della dimensione dell'impresa (più alto, ad esempio, all'ITALSIDER di Taranto e Bagnoli che non a Salerno o a Caserta), obbliga ad un maggiore approfondimento della realtà sociale ed economica e, in genere, dei problemi connessi con l'insufficienza dei trasporti, con un addestramento professionale non sempre adeguato, con le esigenze della sicurezza dell'ambiente di lavoro.

Sotto quest'ultimo profilo, del quale non sfuggirà certo l'essenziale importanza umana, si delinea l'utilità di una conferenza triangolare Governo-lavoratori-imprenditori per studiare più adeguati sistemi di varia natura atti alla prevenzione e alla riduzione degli infortuni sul lavoro e della nocività di determinate lavorazioni.

I punti specifici del nostro progrmma, che mi limiterò qui semplicemente ad enunciare, vanno visti come indicazione di una linea politica, che troverà via via adeguati strumenti di intervento.

Finanziamento pubblico di piani di sviluppo e ricerca, secondo il meccanismo IMI-CIPE opportunamente rifinanziato. Si collegano qui anche la normalizzazione di gestione e il finanziamento del Comitato nazionale per l'energia nucleare e la ripresa di lavoro dei comitati tecnici del Consiglio nazionale delle ricerche.

Miglioramento dei sistemi di credito specie alle medie e piccole imprese ed in particolare per le esportazioni, il cui *plafond* assicurativo si intende raddoppiare. Aumento del fondo di dotazione del Mediocredito centrale. Regolamento della garanzia statale per gli aumenti dei costi di produzione (legge n. 131 del 1967) e introduzione della garanzia di cambio. Favorevole avviso di massima ad una proroga delle annualità per i mutui vigenti e ad una protrazione degli incentivi fiscali per i nuovi investimenti.

Studio di articolati miglioramenti alla fiscalizzazione degli oneri sociali, la cui scadenza del 30 giugno è stata intanto prorogata per mezzo di decreto-legge.

Ripresentazione dei disegni di legge decaduti per l'aumento dei fondi di dotazione di enti a partecipazione statale, indirizzando sempre di più l'intero settore delle partecipazioni statali nella politica di sviluppo del sud.

Ripresentazione del fondo di dotazione per l'ENEL, stabilendo nel contempo un efficace sistema di rimozione delle difficoltà che l'ENEL incontra per i nuovi impianti, rischiandosi altrimenti una grave insufficienza produttiva di energia elettrica.

Tutto questo nel quadro dell'assetto del territorio e di una organica politica (statale e regionale) di difesa dell'ambiente.

Qui il discorso si porta sulla ecologia e sulla necessità di tradurre in strumenti concreti ed in programmi realistici, anche se dall'apparenza non troppo ambiziosa, le spinte oggi mature ad ogni livello nella pubblica opinione.

Per non limitarci a recriminare o a tentare di reprimere – molte volte con sperequazioni tra zona e zona, tra industria e industria – occorrerà affrontare anche il problema delle spese per rendere non nocivi vecchi impianti (crediti, contributi, esenzioni fiscali). È del

pari importante l'adeguamento delle norme penali, con indirizzi generali per evitare sia eccessi di zelo sia noncuranze.

Sarà intanto ripresentato il disegno di legge decaduto sull'inquinamento delle acque.

Valutazione di adatti modi di intervento per le zone depresse del centro-sud (uso per chiarezza la vecchia denominazione), raccogliendo tempestivamente l'appello accorato della cosiddetta « terza Italia ».

Attuazione di una legislazione anti-*trust*, modernamente concepita alla luce delle esperienze fatte in paesi industrialmente molto progrediti e in armonia con il trattato di Roma, come strumento indilazionabile di una politica economica e sociale fondata: sulla pluralità dei produttori e sul rispetto delle regole della concorrenza; sulla realtà di un mercato aperto e quindi sulla garantita libertà di accesso e perciò sul potenziale contributo del maggior numero possibile di operatori; sulla esistenza di condizioni (almeno virtuali) di eguaglianza nei punti di partenza

Esistono al riguardo utili indicazioni e proposte anche in campo comunitario, e il Parlamento se ne occupò a suo tempo con un'apposita Commissione di inchiesta i cui risultati, anche se da aggiornarsi, restano validi come tendenza di salvaguardia e di stimolo.

Debbo accennare con un minimo di maggior specificazione all'agricoltura, all'edilizia, alla sanità e ai trasporti, scusandomi con gli altri ministri ai cui programmi non faccio esplicito riferimento, non davvero perché ne sottovaluti importanza ed efficacia.

Il momento singolare che caratterizza l'agricoltura giustifica e richiede una iniziativa particolarmente incidente e determinante in questo settore, non solo in vista di ciò che già di per sé l'agricoltura e il mondo rurale significano, ma in vista anche del ruolo che ad essi è affidato per un armonico sviluppo di tutta la società nazionale.

In questo quadro, è necessario innanzi tutto evitare che misure delle quali la nostra agricoltura si può concretamente avvantaggiare trovino ritardata applicazione, con i conseguenti riflessi negativi sul piano finanziario e sul piano dell'aumento dei distacchi con le altre agricolture della CEE.

La politica agricola del Governo si snoderà su dieci punti:

1) Recepimento nell'ordinamento giuridico italiano delle direttive emanate dalla Comunità economica europea per la nuova politica di struttura, con mezzi finanziari adeguati ad assicurare la tempestiva adozione delle misure per la riforma ed il potenziamento dell'agricoltura italiana a livelli europei. In questo ambito si riconduce l'esigenza di mantenere per il settore agricolo il volume degli investimenti già assicurati nel decorso decennio con i « piani verdi ».

2) Leggi-quadro di orientamento agricolo che determinano precisi indirizzi di politica agraria nell'ambito della nuova realtà comunitaria, anche per assicurare un efficiente coordinamento delle attività regionali nel settore.

3) Revisione, coordinamento ed armonizzazione delle leggi vigenti con i nuovi obiettivi ed il mutato ordinamento istituzionale. In tale prospettiva acquista particolare rilievo la revisione e l'ammodernamento della legislazione sul credito agrario, strumento fondamentale per il rinnovamento dell'agricoltura e per l'economica gestione delle imprese.

4) Norme riguardanti i braccianti: miglioramenti dei trattamenti previdenziali ed assistenziali in favore dei lavoratori agricoli, in materia di assicurazione; disposizioni particolari in favore dei lavoratori dipendenti da imprese agricole; mantenimento in vigore delle norme per la valutazione e la determinazione delle pensioni (quella riguardante la proroga degli elenchi nominativi per i lavoratori agricoli è già stata deliberata con decreto legge).

5) Azione incisiva e finanziamenti adeguati per la difesa del suolo e la già ricordata conservazione dell'ambiente naturale, e misure di mantenimento e di salvaguardia delle opere pubbliche già attuate nello specifico settore.

6) Sostegno del mercato agricolo nell'ambito di regolamenti comunitari, e misure concorrenti per assicurare l'economico collocamento delle fondamentali produzioni.

7) Sostegno ed incentivazione, nel quadro delle linee del programma economico e degli obiettivi di politica agraria, delle produzioni maggiormente deficitarie, con particolare riguardo alla produzione zootecnica, al fine di evitare, con il deterioramento ulteriore della bilancia alimentare agricola, l'aggravamento dei bilanci familiari dei lavoratori.

8) Revisione della legge sui fitti dei fondi rustici in chiave di giustizia e di efficienza economica (*Commenti all'estrema sinistra*), superando la inapplicabilità in alcune zone e la condizione di sperequazione stabile tra oneri fiscali ed ammontare del fitto percepito.

9) Sul problema della conversione della mezzadria in affitto si concorda con la linea della non indiscriminata azione in proposito, imperniando la manovra da farsi, in modo particolare, sul *quantum* degli indennizzi, sempre in un quadro di validità economico-sociale.

10) Stimolo e potenziamento delle forme associative tra i produttori agricoli, tenendo conto della diffusa presenza di imprese familiari la cui efficienza economica è elemento di primaria importanza per lo sviluppo economico e sociale del nostro paese.

I programmi per l'edilizia ospedaliera (a cominciare dal vasto programma di immediata realizzabilità dei completamenti delle opere in corso), per l'edilizia scolastica e per le strade – con approvazione di uno stralcio per le autostrade e con cura particolare per le vie di accesso internazionale – costituiscono punti fermi validi in se stessi e importanti anche a garanzia della occupazione in questo delicato settore. Ma è sul problema della casa che si incentrano più che altrove critiche ed attese.

La ripresa edilizia risulta ostacolata principalmente da tre ordini di fattori negativi.

1) Una eccessiva pluralità di leggi e la mancanza della legge cornice per l'urbanistica; la lentezza degli organi tecnici e amministrativi, gravissima in alcuni comuni; la complessa materia dei piani regolatori e dei piani particolareggiati; la mancanza di certezze giuridiche per coloro che sarebbero potenzialmente interessati a costruire per sé o per il mercato; la quasi generale impunità goduta dai costruttori abusivi. A partire dal 1966 l'Italia si è collocata all'ultimo posto, nella graduatoria europea delle abitazioni ultimate (in rapporto alla popolazione). Il riferimento a questa classifica diviene ancor più significativo se si considera che, partita dal terzultimo posto nel 1951, l'Italia aveva, progressivamente e quasi costantemente, migliorato la propria posizione fino a conquistare il quinto posto nel 1962. Riuscì a mantenere questa posizione soltanto fino al 1964, quando inizia un vero e proprio crollo che si arresta nel 1967, senza però dar luogo ad una ripresa.

2) L'aumento dei costi dei matèriali, delle aree e del lavoro, cumulandosi con il maggior costo derivante dal prolungarsi del ciclo di apertura dei cantieri, ha nettamente superato il saggio di svalutazione reale della moneta, contribuendo così a comprimere la domanda reale di nuovi alloggi.

3) La tendenza, diffusasi anche in ceti che avrebbero come per il passato i mezzi per provvedervi direttamente – con o senza l'ausilio del credito agevolato – ad attendere dalla collettività la proprietà o l'uso di una casa più o meno gratuitamente. Unendo a questo il persistente timore di leggi punitive si spiega la disaffezione per l'investimento immobiliare del risparmio e la crescente crisi del settore.

Il Governo si ripromette di fronteggiare con decisione queste difficoltà. Con il riparto dei fondi tra le regioni e lo stanziamento di 200 miliardi per acquisire aree e provocare le urbanizzazioni necessarie ai piani di edilizia popolare, ha dato intanto l'avvio alla attuazione della legge dello scorso anno, per la quale alcune difficoltà di applicazione, che si rilevano, andranno corrette in via amministrativa e, ove occorra, legislativa.

Essendo giunta a scadenza la normativa per le agevolazioni fiscali all'edilizia, se ne è disposta la proroga in modo da evitare contraccolpi psicologici che in questo momento sarebbero di grave danno.

Si stanno studiando intanto alcune proposte particolarmente considerevoli. Tra esse citerò: un piano creditizio e di stimolo per opere di manutenzione straordinaria e di miglioramento in tutti i fabbricati dell'anteguerra (circa il 60 per cento del totale), in modo da favorire la piccola proprietà condominiale della casa tra coloro i quali non dispongono di altro alloggio idoneo alle esigenze abitative della famiglia ed insieme di dare immediato lavoro a tutte le piccole imprese edilizie; il rifinanziamento della legge Aldisio; un sistema di acconti sulla buona uscita e sulle liquidazioni di fine servizio, destinati all'acquisizione di alloggi familiari.

Per il loro significato umano e per le grandi implicazioni economiche dirette e indirette, i programmi dell'edilizia abitativa saranno considerati dal Governo con assoluta priorità.

Il Governo riafferma la volontà politica di attuare la riforma sanitaria secondo un itinerario doverosamente adeguato alle necessità tecniche e alle possibilità finanziarie generali.

Senza volere qui scontare una più precisa delimitazione di temi, potrà dirsi che il regime di sicurezza sociale nel campo della malattia, da realizzare come punto d'arrivo, dovrebbe essere ispirato a questi princìpi: 1) comprensività (tutela della salute nel campo non solo della cura, ma anche della prevenzione e della riabilitazione); 2) universa-

lità (applicazione della tutela a tutti i cittadini); 3) uguaglianza (beneficî uguali di base per tutte le categorie, con l'eliminazione delle attuali disparità di trattamento); 4) solidarietà generale (reperimento dei mezzi finanziari col congegno fiscale, in ragione della capacità contributiva); 5) unità (responsabilità dello Stato per la gestione del servizio sanitario, e affidamento alle regioni del compito di gestirlo nell'area di rispettiva competenza).

Fissati i princìpi generali, si dovranno affrontare le prime realizzazioni, in un preciso calendario di tempi e con chiarezza di modi procedurali.

I ministri della sanità e del lavoro presenteranno presto organiche proposte su tutta questa materia. Al ministro della sanità spetta inoltre il compito di proporre al più presto efficaci norme contro i trafficanti di droga che dobbiamo mettere in condizione di non nuocere prima che sia troppo tardi: la dolorosa esperienza di altri paesi ci deve essere di insegnamento.

Circa la politica dei trasporti, una maggiore armonizzazione deve essere programmata ed attuata tra strada ferrata, strade, vie marittime e aerovie (con tutti i relativi problemi aeroportuali, di assistenza al volo, ecc.). Auspichiamo la rapida approvazione legislativa del programma per le ferrovie dello Stato, approvato di recente dal CIPE.

La politica dei trasporti sarà ideata e sviluppata in coordinamento con l'assetto del territorio e con i problemi dei lavoratori e degli studenti pendolari nelle grandi città.

Onorevoli colleghi, a nessuno sfugge che gran parte dei nostri programmi per il futuro è legata inscindibilmente al buon risultato della riforma tributaria in corso. È questa anche una occasione unica per porre su nuove basi i rapporti tra i cittadini e lo Stato e per dare un supporto più efficiente a tutta l'azione pubblica. La riforma è insieme un fatto giuridico, tecnico e di costume che caratterizza un'epoca politica.

Un'azione a fondo va condotta per mantenere l'impegno indifferibile di entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto al 1° gennaio 1973 e per cercare di attuare alla stessa data tutto il resto della riforma.

Il Governo è impegnato a portare tempestivamente alla Commissione parlamentare per i pareri, i testi riguardanti l'intero arco dei provvedimenti delegati e fa un sostanziale affidamento sulla Commissione speciale di cui sa, per la precedente esperienza, quale sia la capacità tecnico-giuridica e lo spirito di lavoro.

Nei prossimi giorni, in sede di ratifica del decreto-legge sull'IVA, il ministro delle finanze fornirà al Parlamento le notizie sullo stato di preparazione degli schemi di decreti e degli strumenti esecutivi per la riforma, ed io non entro ora in dettaglio, limitandomi a ripetere che è comunitariamente impensabile qualsiasi ulteriore proroga per l'IVA.

Aggiungo, inoltre, che non mancano mezzi tecnici idonei per far sì che la sincerità fiscale e la chiarezza di dati acquisiti non comportino per il primo periodo intollerabili aggravi. Come insegnò Vanoni nel 1951, quello che importa è che un sistema nuovo sia adottato senza ingiuste resistenze e con un margine di reciproco credito che non si deve fatalisticamente considerare irrealizzabile. Il progressivo allontanamento – forse inevitabile per le esigenze immediate di reperimento di fondi manifestatesi via via – dall'indirizzo di Vanoni sulle aliquote decrescenti è sicuramente una delle cause della parziale crisi in cui il nostro sistema tributario è andato a cadere.

È diffusa la preoccupazione di un aumento dei prezzi collegato con l'attuazione della riforma tributaria. Abbiamo chiesto uno studio al Consiglio dell'economia e del lavoro che lo ha realizzato con acutezza e realismo, proponendo alcune graduazioni impositive sui generi di prima necessità e mettendo in evidenza che vi è una sostanziale compensazione per cui il fenomeno temuto non dovrebbe accadere, almeno in misura sensibile. Sappiamo, però, come in proposito giuochino anche fattori emotivi e speculativi. I commercianti hanno più di altri chiesto al Governo la salvaguardia temporanea per il collegamento – cui ho già accennato – tra accertamenti per l'IVA e imposizioni dirette; è una preoccupazione giusta di cui ci facciamo carico, ma esigiamo la collaborazione degli operatori economici per far fronte ai rischi della speculazione congiunturale che cercheremo di fronteggiare anche con lo strumento delle tariffe pubbliche e con l'uso degli altri mezzi (comitati prezzi, ecc.) di cui lo Stato dispone.

Ma è bene ricordare che sul costo della vita influisce direttamente l'equilibrio del bilancio statale e della finanza pubblica in genere.

Non voglio davvero presumere di porre come obiettivo del nostro Governo il risanamento del bilancio, ma queste cose vanno richiamate al senso di responsabilità prima nostro e poi dei nostri amministrati.

Onorevoli deputati, già nel parlare di programmazione, e in altri punti, ho avuto occasione di far cenno ai rapporti tra Governo e sindacati, che io reputo utili e doverosi, nella conoscenza e nel rispetto reciproco delle competenze e delle responsabilità di ciascuno.

Il collegamento tra politica economica e grandi impostazioni contrattuali – che anche le confederazioni debbono con autorevolezza poter impostare organicamente – è di elementare evidenza. Ed è soltanto un ricercatore di pretesti chi si scandalizza vedendo considerare positivamente il preannuncio di una tendenza delle confederazioni stesse a poter essere strumenti di garanzia per la validità dei contratti ai vari livelli e di autoregolamentazione dell'esercizio dei diritti sindacali in alcuni servizi pubblici essenziali.

Eppure, certi critici sanno bene da quali parti vengono i pericoli per la democrazia dei lavoratori, insidiata – in una effettiva, anche se non voluta, convergenza – dall'infantilismo anarcoide di gruppuscoli e da assurde volontà di rivincita di piccoli nuclei di imprenditorato reazionario.

In questo spirito noi, non dico affrontiamo, ma andiamo incontro al prossimo autunno, sforzandoci, nell'interesse congiunto dei lavoratori e della comunità nazionale, di essere attenti mediatori, non nel significato deteriore di una neutralità di fronte ai temi in giuoco, ma della necessità di difesa e di esaltazione dei presupposti del contesto produttivo nel quale si è potuto fin qui realizzare lo sviluppo dell'Italia democratica e sul quale devono fondarsi la ripresa economica e la sicurezza del domani in chiave europea per i lavoratori e per le loro famiglie.

La nostra politica estera ha lo scopo fondamentale di contribuire alla pace, nel progresso economico e sociale e nella sicurezza. Ciò spiega la nostra costante fedeltà all'alleanza atlantica e la partecipazione alle Nazioni Unite. La costruzione dell'Europa nasce dallo stesso fine di pace e dal proposito di mettere i popoli del nostro continente in grado di assolvere alle loro storiche responsabilità.

Constatiamo con sodisfazione che l'alleanza atlantica ha assolto ed assolve la sua duplice funzione di difesa e di distensione, dimostrata anche dal suo contributo alla preparazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, per l'attuazione della quale il Governo italiano è impegnato a lavorare attivamente.

In tale quadro il Governo continuerà ad intensificare i contatti con l'Unione Sovietica e gli altri paesi dell'Europa orientale per favorire una feconda convivenza tra tutti i popoli del continente europeo, basata sul pieno rispetto della indipendenza degli Stati e dei diritti dell'uomo.

Noi ci auguriamo che il dialogo tra est e ovest possa permettere, con il mantenimento dell'equilibrio di forze in Europa, un minor costo dell'organizzazione difensiva. Ne sarà favorito il miglioramento delle relazioni fra le popolazioni del nostro continente, nonché l'incremento della cooperazione tecnica ed economica con il terzo mondo.

Il processo di unificazione dell'Europa continua a costituire il cardine della politica estera italiana. Il Governo, che ha già approvato il disegno di legge per la ratifica del trattato di adesione della Gran Bretagna, della Irlanda, della Danimarca e della Norvegia, è lieto che questi paesi uniscano le loro forze ad un'opera che sarà feconda per l'avvenire comune.

Nel prossimo incontro fra i capi di governo dei dieci paesi ci si propone di meglio definire i caratteri che deve assumere la Comunità europea, protesa verso un'autentica unione economica sostenuta da istituzioni solide ed efficienti, che possano assicurare la democratica partecipazione dei popoli alle decisioni comuni.

Sulla duplice e convergente strada di un ampliamento delle responsabilità del Parlamento europeo e di un efficace coordinamento delle attività nazionali nella politica estera e nella difesa, noi vediamo come sia finalmente consentita all'Europa un'autorevole voce nella comunità mondiale.

Il rafforzamento e l'allargamento della Comunità consiglia di dare crescente impulso alle relazioni con gli altri paesi europei. In particolare il Governo è lieto di constatare che i nostri rapporti con l'Austria si svolgono in una atmosfera di cordiale collaborazione. I rapporti con la Jugoslavia continuano ad essere improntati ad uno schietto spirito di amicizia nel rispetto degli accordi esistenti, il che favorisce l'intenso sviluppo degli scambi economici e culturali.

Per il nostro paese è di vitale importanza lo sviluppo economico e sociale di tutti i popoli del Mediterraneo.

Le amichevoli relazioni che manteniamo con tutti i paesi arabi e con Israele ci consigliano di favorire la ricerca di una soluzione politica di un conflitto che ci preoccupa e che da troppo tempo rallenta – anche con la chiusura del canale di Suez – il progresso delle popolazioni di gran parte dei paesi del Mediterraneo.

Nello stesso spirito di amicizia verso tutti i nostri vicini, l'Italia ha contribuito alla conclusione del recente accordo fra il Regno Unito e Malta. Ed è confortante constatare come i nostri rapporti con Malta si sviluppino in un'atmosfera di cordiale amicizia e di crescente collaborazione.

È nostro vivo desiderio incrementare gli scambi economici e culturali con tutti i popoli dell'Africa settentrionale. In questo quadro va inserita, nonostante le recenti difficoltà, la nostra aspirazione a giungere, con la Libia, a proficui rapporti di reciproca fiducia.

Al fine di assicurare un pacifico e prospero avvenire a tutti i popoli del Mediterraneo, l'Italia ritiene fondamentale la convocazione di una conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo, da riunire appena la situazione generale lo consentirà.

Anche con gli altri paesi del continente africano intratteniamo rapporti di cordiale amicizia e di proficua collaborazione, che desideriamo rafforzare. L'allargamento della Comunità apre favorevoli prospettive ad un ulteriore sviluppo degli scambi, e ad una utile espansione dei rapporti associativi.

Volgendo lo sguardo agli altri continenti, il nostro preoccupato pensiero corre all'Indocina. Noi speriamo vivamente che il rapido ritiro delle truppe americane e le ultime costruttive proposte avanzate da Washington facciano sì che l'imminente ripresa dei negoziati di Parigi porti a concludenti risultati.

La ricerca di un nuovo equilibrio tra i popoli dell'Asia ha ricevuto un fondamentale contributo dal reinserimento nella politica internazionale della Repubblica popolare cinese. Tutto ciò favorisce, dati i nostri cordiali rapporti con tutte le nazioni dell'Asia, e in particolare con il Giappone, l'intensificazione degli scambi fra l'Italia e l'oriente in ogni settore.

I tradizionali vincoli che ci legano ai paesi dell'America latina, dove svolgono la loro generosa attività milioni di italiani, rafforzano la nostra speranza nell'ulteriore sviluppo di una storica collaborazione, che trova i suoi durevoli motivi non soltanto nei convergenti interessi economici, ma anche in una comune matrice di civiltà.

Il Governo continuerà a dedicare il massimo impegno alla cooperazione culturale, scientifica e tecnica con l'estero. Gli strumenti legislativi che il Parlamento ha di recente messo a disposizione ci consentiranno di dare ai paesi in via di sviluppo il tangibile segno della nostra solidarietà.

Oltre cinque milioni di italiani sparsi per il mondo contribuiscono con le loro preziose energie al progresso di molte nazioni. Ad essi va il cordiale e fervido saluto del Governo, il quale continuerà nel suo doveroso impegno inteso alla difesa dei loro diritti. Continueremo quindi nella difficile azione per assicurare l'effettiva parità dei nostri lavoratori con quelli dei paesi di residenza.

Al superamento di alcuni squilibri regionali, che ancora oggi sussistono nell'ambito della comunità, dovrebbero contribuire la favorevole evoluzione in corso e le possibili offerte del « Fondo speciale europeo », strumento per attuare un'adeguata politica sociale e regionale.

Il Governo continua a guardare alle Nazioni Unite come ad un fondamentale strumento di pace. L'Italia, nel ribadire la sua piena adesione ai princìpi e agli obiettivi dello statuto, continuerà ad impegnarsi per rafforzare ed adeguare le strutture dell'ONU alle nuove esigenze della comunità internazionale In questa prospettiva porremo un crescente impegno nella tutela dei diritti dell'uomo, nella lotta contro la discriminazione razziale, nella difesa dell'ambiente naturale. Con lo stesso spirito parteciperemo ai programmi per l'assistenza ai paesi in via di sviluppo.

L'Italia, che fa parte del comitato di Ginevra sul disarmo, auspica che una più larga partecipazione internazionale favorisca quei concreti progressi che i popoli di tutto il mondo concordemente invocano.

Onorevoli colleghi, la complessità dei problemi che urgono, una diffusa ansia per la salvaguardia del lavoro e della sua giusta retribuzione, le difficoltà che si incontrano per suscitare nuove iniziative che offrano occupazione a chi ancora non ne ha, l'insidia di una criminalità agguerrita e disumana, la coscienza di doverci cimentare nei commerci con nazioni più robuste e meno tormentate: tutto cospira a suscitare preoccupazioni e a farci sentire il peso dell'impegno che noi personalmente ed i nostri gruppi politici ci siamo assunti. Ma volgendo indietro lo sguardo nella ormai quasi trentennale vicenda dell'Italia repubblicana, constatiamo che i momenti non difficili sono stati ben pochi: eppure ogni volta si sono trovate le soluzioni adatte, attraverso una dialettica politica della quale il Parlamento è sempre stato la più feconda e costruttiva espressione.

Ed è non solo per obblighi costituzionali che il Governo affida al Parlamento le sue possibilità di esistenza e di lavoro, consapevoli, come tutti noi siamo, di poter da parte nostra offrire alla pubblica causa soltanto un grande desiderio di agire senza risparmiarci

perché venga rimosso dall'orizzonte della nazione ogni pesante motivo di turbamento, di pessimismo e di paura e perché si realizzino le aspirazioni comuni di lavoro e di pace. (*Vivi applausi al centro e a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La discussione sulle comunicazioni del Governo è rinviata a domani.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

GUARRA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Mercoledì 5 luglio 1972, alle 10:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 18,30.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta di giovedì 25 maggio 1972, a pagina 34, seconda colonna, sopprimere le seguenti parole erroneamente stampate:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione per conoscere quali iniziative egli abbia preso al fine di rintuzzare la proposta provocatoria di espellere dall'università statale di Milano il Movimento studentesco.

« Una siffatta proposta non può scaturire che dal proposito di provocare il caos e la guerriglia nella nostra università e l'interpellante chiede una chiara presa di posizione del ministro che stronchi sul nascere tentativi maldestri e pericolosi, come quello compiuto dall'avvocato De Carolis con la lettera inviata al rettore dell'ateneo.

(2-00003) « CUCCHI ».

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BARDELLI, GRAMEGNA, POCHETTI E BACCALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è informato delle gravi difficoltà finanziarie in cui versa la grande maggioranza delle mutue provinciali artigiane in conseguenza del continuo aumento dei costi dell'assistenza specialistica, ostetrica e, soprattutto, ospedaliera, mentre il contributo dello Stato rimane da parecchi anni bloccato ad un livello assolutamente inadeguato.

In tali condizioni il contributo a carico degli assistiti è andato continuamente aumentando, raggiungendo e superando, in molte province, le 20-25 mila lire annue *pro capite*, a fronte di quello statale di 3 mila lire, senza che, per altro, sia stato possibile arrestare la spirale debitoria delle mutue provinciali e, tanto meno, migliorare il trattamento assistenziale.

Ne deriva che se non dovesse intervenire immediatamente, in attesa della riforma sanitaria, un sensibile aumento del contributo statale, ripetutamente promesso e mai attuato, molte mutue provinciali dovranno, nel 1972, raddoppiare l'ammontare dei già rilevanti contributi a carico degli assistiti, con tutte le negative conseguenze che ne deriverebbero, anche in relazione alla crisi generale che ha investito il settore artigianale.

Per sapere, infine, quali sono le ragioni per le quali è rimasto finora disatteso l'impegno assunto dal Governo di elevare il contributo statale a favore delle mutue provinciali artigiane a 9 mila lire annue *pro capite* e di assumere a carico dello Stato la spesa per l'assistenza ospedaliera dei pensionati della categoria e che cosa intenda fare perché il predetto impegno trovi attuazione, comunque, entro l'anno in corso. (5-00002)

BARDELLI, MARRAS, SCUTARI E GIANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – considerato che dal 1964 il FEOGA avrebbe dovuto destinare ogni anno circa un terzo dei suoi fondi per il rinnovamento delle strutture dell'agricoltura comunitaria, attraverso contributi a fondo perduto varianti dal 25 al 45 per cento del costo degli investimenti progettati – se tali stanziamenti destinati alla sezione orientamento sono stati puntualmente effettuati nell'intero ammontare previsto dai regolamenti relativi.

Più dettagliatamente gli interroganti chiedono di conoscere:

a) l'ammontare della somma complessiva stanziata a favore della sezione orientamento dal 1964 al 1971 e l'incidenza percentuale della stessa sulla spesa totale del FEOGA nel periodo;

b) la somma complessiva assegnata a ciascun Stato membro per la politica delle strutture;

c) la somma effettivamente utilizzata dal nostro Paese;

d) la ripartizione dei finanziamenti utilizzati all'Italia per settori e per regioni (numero e ammontare);

e) la ripartizione dei finanziamenti medesimi secondo i beneficiari: aziende agricole private, enti pubblici, consorzi di bonifica, associazioni e consorzi di produttori, Federconsorzi e società ad essa collegate, consorzi agrari provinciali, enti di riforma e di sviluppo, cooperative e loro consorzi. (5-00003)

FLAMIGNI, TORTORELLA ALDO E BOLDRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali provvedimenti intenda prendere per regolarizzare la posizione di circa 1.200 lavoratori, i cosiddetti « famigli », assunti, senza alcun contratto di lavoro, presso caserme e raggruppamenti di pubblica sicurezza per svolgere mansioni di operai, cuochi, inservienti, facchini, con orario di lavoro che supera, in molti casi, le 48 ore settimanali ed una retribuzione mensile di sole 50.000 lire da cui vengono trattenute le quote per i pasti;

se è a conoscenza del malcontento esistente tra le guardie conviventi nelle caserme di pubblica sicurezza per le ingiuste trattenute effettuate sulla loro retribuzione sotto titolo di quote « servitù caserma » e « servitù mensa » per pagare i « famigli », i quali svolgono servizi utili a tutta l'amministrazione della pubblica sicurezza e non solo al personale accasermato;

se si rende conto che impiegare lavoratori presso caserme e uffici di pubblica sicurezza con un rapporto irregolare, senza alcun riferimento ai contratti collettivi ed in violazione delle leggi del lavoro, serve a gettare discredito sulla pubblica sicurezza, la quale dovrebbe invece operare per garantire il nor-

male rispetto delle leggi e dei diritti costituzionali da parte di tutti;

il suo parere in merito alla proposta avanzata dai sindacati nazionali del personale del Ministero dell'interno (CGIL-CISL) di istituire un organico di operai della pubblica sicurezza includendovi tutti i « famigli » che attualmente lavorano nelle caserme e nei raggruppamenti, oppure con l'ampliamento dell'organico già esistente per gli operai, abolendo la norma che ne limita la presenza alle sole scuole di pubblica sicurezza;

se non ritenga di accettare le richieste immediate delle citate organizzazioni sindacali in attesa dell'auspicata soluzione definitiva:

1) un congruo aumento, tale da portare l'attuale retribuzione ad un livello accettabile;

2) la riduzione graduale dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, così come previsto per tutte le altre categorie di lavoratori;

3) il pagamento delle festività lavorate e delle ore di lavoro straordinarie effettuate;

4) la uniformità del sistema di pagamento per quanto riguarda la busta paga che deve essere consegnata ai lavoratori, con la indicazione delle ritenute che vengonò effettuate;

5) il rispetto dei diritti sanciti dallo « statuto dei lavoratori »;

6) la regolarizzazione temporanea del rapporto di lavoro, inquadrando i « famigli » nel contratto collettivo dei lavoratori di categoria albergo e mensa, in quanto non si ritiene che essi possano essere, nel modo più assoluto, inquadrati come attualmente si pretenderebbe di fare, nel contratto dei lavoratori domestici, per i quali la prestazione di opera è limitata, esclusivamente, al nucleo familiare privato;

per sapere infine se non ritenga di abolire immediatamente ogni trattenuta delle quote di « servitù mensa » e « servitù caserma » dalle retribuzioni delle guardie e del personale accasermato della pubblica sicurezza. (5-00004)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente la progettazione e la sollecita realizzazione di una moderna strada a quattro corsie fra la strada statale 131 (Carlo Felice) Olbia e Golfo Aranci, strada indispensabile per un veloce collegamento dei due maggiori capoluoghi isolani, di Oristano e dei centri della zona occidentale dell'isola con i predetti porti e quale premessa per la razionalizzazione ed il contenimento dei costi dei collegamenti con la penisola. (5-00005)

FLAMIGNI, VESPIGNANI, MARTELLI, VENTUROLI, BUZZONI, GIADRESCO, CARRI E TRIVA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali la superficie delle foreste demaniali trasferite con decreto ministeriale alla regione Emilia-Romagna è di soli ettari 27276.41.41 mentre la situazione reale del patrimonio delle foreste demaniali facenti parte del patrimonio indisponibile dello Stato da trasferire, come prescritto dall'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281, al patrimonio indisponibile della regione Emilia-Romagna è di ettari 39013.55.24;

per sapere se non intendono decretare con urgenza il trasferimento alla regione della restante superficie forestale demaniale di ettari 11737.13.83. (5-00006)

DAMICO E GARBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stato interessato della grave situazione esistente presso l'agenzia di Torino della società Milano-Assicurazioni;

se il Ministero era al corrente della decisione della direzione della Milano-Assicurazioni di liquidare l'agenzia di Torino licenziando il relativo personale per assegnare il servizio di agenzia in appalto;

se non ritiene lesivo degli interessi dei lavoratori e della loro libertà di sciopero la irruzione delle forze di polizia negli uffici dell'agenzia torinese della Milano-Assicurazioni di via Pietro Micca, 9 con l'intento di scacciarvi con la forza i lavoratori licenziati;

se infine l'ispettorato regionale del lavoro era al corrente che le organizzazioni sindacali avevano avuto recentemente assicurazione dalla stessa direzione circa la volontà di risolvere in modo diverso la controversia sindacale attraverso il ritiro dei 13 licenziamenti. (5-00007)

PEGORARO, BUSETTO, LAVAGNOLI, PELLIZZARI E ASTOLFI MARUZZA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere –

premesso che i ritardi che si sono verificati nella realizzazione dei progetti di derivazione di acqua dal fiume Adige, anche

in tempi molto vicini quando addirittura i primi due stralci del progetto generale erano in corso di pubblicazione, hanno creato vivo allarme tra i coltivatori di una vasta zona del Veneto che comprende parte notevole delle province di Padova, Rovigo, Vicenza, Verona;

constatato che il ritardo nella realizzazione di tale opera non solo disattende al ruolo che all'agricoltura del vasto comprensorio viene assegnato dal « Piano di sviluppo economico regionale del Veneto », ma rende pressoché inutilizzabile realizzazioni di costo notevolmente elevato come la centrale ortofrutticola di Montagnana (Padova);

– se non ritengono urgente:

1) sollecitare la realizzazione delle opere di derivazione di acqua dal fiume Adige a scopo irriguo;

2) prendere le necessarie iniziative al fine di arrivare rapidamente alla normalizzazione della gestione del Consorzio irriguo LEB;

3) avviare a rapida soluzione la altrettanto importante opera riguardante uno sbarramento sul canale di Pontelongo a scopo irriguo. (5-00008)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se e quando sarà aperta al pubblico la nuova sede della Biblioteca nazionale centrale di Roma, e avrà così termine una pesante situazione in cui la vecchia sede del Collegio Romano è da lungo tempo pericolosamente inagibile per i suoi fini e la nuova sede è ancora in fase di allestimento; fa d'uopo ricordare a tal proposito che nel 1965 la commissione Franceschini (Incontro con gli archivisti e i bibliotecari, II 441), dopo una breve storia della vicenda pluridecennale, formulava l'augurio che nel 1968 la nuova sede avrebbe potuto essere inaugurata, che a una interrogazione a risposta scritta dell'interrogante del 1969 l'allora Ministro della pubblica istruzione, onorevole Ferrari-Aggradi, rispondeva con responsabile cautela facendo presenti le gravi difficoltà del trasloco dei magazzini librarî e informando comunque che il Ministero dei lavori pubblici avrebbe consegnato la nuova sede nella primavera del 1970 e che dopo un paio d'anni la biblioteca sarebbe stata aperta al pubblico, senonché, come all'interrogante risulta da una visita *in loco*, oggi non solo la biblioteca non è aperta al pubblico, ma i lavori opportuni sono ben lontani dalla conclusione poiché le sale di lettura e di studio non sono fornite dell'arredamento e non è neanche cominciata la complessa operazione di trasloco di milioni di volumi dal Collegio Romano a Castro Pretorio;

se in questo quadro ha un qualche fondamento la voce secondo cui di rinvio in rinvio si giungerà ad inaugurare la nuova sede in coincidenza con il centenario della fondazione della biblioteca, nel 1976;

se, al di là di difficoltà oggettive, di lentezze e impacci burocratici, non debba riconoscersi in questa assurda vicenda una linea di politica dei beni culturali assai riduttiva, quale quella espressa dall'attuale Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, al Convegno della Democrazia cristiana del giugno 1967, allorquando affermò che si doveva usare molta cautela prima di definire strumento di cultura una biblioteca e nella fattispecie giudicava esagerate le proteste contro la provvisoria chiusura della Biblioteca nazionale centrale di Roma, tanto più che da una sua indagine giornalistica risultava che in tale Biblioteca le opere più lette erano solo ottantadue, e tutte ottantadue di scarso o nullo valore culturale (cfr. *Nazione Sera*, 19 giugno 1967);

quali iniziative questo Governo intenda assumere per sovvenire alle necessità degli studiosi, alle esigenze della pubblica lettura, per rispondere a precisi doveri di tutela, salvaguardia e sviluppo di un patrimonio librario ingente e prezioso, ma mal governato. (5-00009)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere, dalle voci che circolano, quali « correlazioni », e di che genere, corrano fra la nomina del Ministro della difesa e l'acquisto dei carri armati *Leopard*;

per sapere quale fondamento ha la voce per cui a tale acquisto doveva provvedere, date le sue ineguagliabili conoscenze tecniche in materia, l'attuale Ministro della difesa. (5-00010)

FAENZI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento che esiste fra i lavoratori e la popolazione del comune di Montieri per il lento ma progressivo abbandono della miniera di pirite di Boccegiano.

Infatti, la società Montedison, che gestisce la concessione, nel giro di 15 anni, ha por-

tato l'occupazione operaia dall'organico massimo di 1.450 addetti agli attuali 231 operai, determinando gravi contraccolpi a tutta la economia del comune e delle zone limitrofe dove la emigrazione ha raggiunto percentuali del 25-30 per cento causando danni incalcolabili anche alle attività del commercio e dell'artigianato.

D'altra parte nel 1970 la società Montedison, ormai pressoché esauriti i vecchi giacimenti, fece condurre dai propri tecnici nuove ricerche nella zona. Da queste ricerche è emerso, come risulta da ammissioni pubbliche dei dirigenti di quella società, che nella zona esiste un nuovo grande banco di pirite purissima di una consistenza non inferiore a 25 milioni di tonnellate.

Successivamente a questa scoperta i dirigenti della Montedison hanno sempre garantito a varie delegazioni dei sindacati e dell'amministrazione comunale che il giacimento sarebbe stato sfruttato e che i lavori di coltivazione avrebbero avuto inizio entro il 1971.

Contrariamente a ciò, come è noto, forse in ottemperanza ai nuovi programmi delineati dal nuovo presidente della Montedison, ma in aperto contrasto con quanto ebbe a dichiarare il Ministro delle partecipazioni statali il 15 luglio 1971 alla V Commissione della Camera, la società mentre non ha iniziato i lavori per lo sfruttamento del nuovo giacimento ha trasferito centinaia di operai e sta stringendo i tempi per la chiusura degli attuali impianti di estrazione.

Di fronte a questi fatti l'interrogante chiede in particolare di sapere:

1) per quali motivi la società Montedison non ha ancora provveduto all'inizio dei lavori per la coltivazione del giacimento piritifero;

2) quali misure il Governo intende assumere per impedire la chiusura dell'attività mineraria nel comune di Montieri e per consentire la valorizzazione delle risorse piritifere della Maremma toscana;

3) come il Governo intende garantire, nel quadro della realizzazione del piano nazionale della chimica, anche tramite la sua presenza nella Montedison, il raddoppio dello stabilimento chimico del « Casone » da tempo progettato, per la trasformazione delle piriti in acido solforico e in *pellett* di ossido di ferro. (5-00011)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza delle condizioni di crisi in cui trovasi lo stabilimento della Bellrok-italiana SpA sorto a Castelnuovo di Val Cecina (Pisa) per la produzione di materiale per i prefabbricati per cui è avvenuta una riduzione dell'organico che si avvicina al 50 per cento;

se è a loro noto che detta situazione acutizza lo stato di depressione economica esistente in quel comune che accentua il flusso emigratorio di manodopera giovanile, verso località dove spera di trovare una occupazione provocando così un ulteriore spopolamento della zona; che la manodopera suddetta potrebbe invece essere utilizzata *in loco* usufruendo anche della ricchezza del minerale esistente;

se non credono di dover intervenire, ai fini di una ripresa economica della zona, con provvedimenti atti a risollevare le condizioni di estremo disagio in cui versano le popolazioni di quel comune. (5-00012)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – stante la condizione di crisi in cui versa lo stabilimento Richard Ginori di Pisa per cui è in discussione il posto di lavoro dei 300 dipendenti e considerato che la causa di questa situazione deve essere ricercata soprattutto nella scelta fatta da quella società di sfruttare al massimo gli impianti esistenti, vecchi ormai di decenni, senza procedere al rinnovo degli stessi tramite gli investimenti necessari alla introduzione di tecniche moderne capaci di mantenere competitivo il costo del prodotto, e tenuto conto che questo tipo di scelta, legata esclusivamente alla ricerca del massimo profitto, ha avuto come risultato la crisi di tutto il settore e attualmente, mette in pericolo l'esistenza dello stabilimento di Pisa; considerato inoltre che il prodotto è ritenuto ancora uno dei migliori in virtù anche della capacità di quelle maestranze altamente qualificate e potrebbe trovare facile collocazione sul mercato nazionale ed estero se quella società considerasse seriamente un cambiamento di scelta procedendo alla realizzazione di una politica di investimenti – se non credono di intervenire con provvedimenti adeguati e tali da produrre il necessario cambiamento di indirizzo tenendo conto del fatto che, nel caso ciò non avvenisse, non solo l'economia di tutta la città di Pisa, già duramente provata dalla chiusura dello stabilimento Marzotto, dalla crisi della Forest e della ITP, dal ridimensio-

namento della Saint Gobain, ecc., verrebbe a subire un altro duro colpo, ma darebbe luogo ad una lotta più serrata alla quale, giustamente, tutti i lavoratori pisani sarebbero costretti a ricorrere per dare alla economia cittadina il respiro di cui essa ha realmente bisogno. (5-00013)

DAMICO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Onde acquisire tutta una serie di chiarimenti riguardanti l'applicazione dell'articolo 9 della legge 28 luglio 1971, n. 558, e dell'articolo 16 della legge 26 ottobre 1970, n. 745.

L'articolo 9 della legge 28 luglio 1971, n. 558, demanda al Ministero competente la facoltà di emanare decreti in materia di orari-turnazioni festive per gli impianti stradali di distribuzione carburanti.

Il decreto è stato emanato l'11 marzo 1972 e dà alle prefetture attraverso l'articolo 6 la possibilità di proporre, sulla materia, deroghe agli articoli 2, 3, 4 (orari, festività, notturni).

Per quale motivo richieste di deroghe avanzate da varie prefetture non hanno ancora ritrovato, malgrado le valide argomentazioni, risposte positive o quanto meno chiarimenti in merito?

Con una ulteriore circolare a firma dell'onorevole Gava già ministro dell'industria e commercio (la numero 102/F del 21 giugno 1972) si enunciano maggiori restrizioni alle possibilità di deroghe là dove si afferma che tali richieste non sarebbero argomentate sufficientemente.

Perché tale orientamento quando l'esperienza ha dimostrato in questi ultimi anni che l'attività al 25 per cento, nelle giornate festive è sempre stato più che sufficiente a garantire il servizio all'utenza tenendo anche conto che le autostrade e i raccordi anulari e tangenziali non sono tenuti all'osservanza dell'applicazione del decreto?

Tanto più che i rifornimenti agli impianti vengono effettuati entro il venerdì di ogni settimana senza determinare disfunzioni o precarietà nei servizi.

Perché e per quali motivi le festività patronali riconosciute a tutti gli effetti contrattuali, anche sul piano commerciale, sono state eliminate dal calendario delle turnazioni festive al 25 per cento quando queste erano già acquisite da anni negli accordi a livello provinciale con le singole prefetture?

L'interrogante chiede inoltre di conoscere le ragioni per le quali le sale lavaggio, in base alla su citata circolare, sono state esentate dalla disciplina degli orari e delle festività quando la stessa circolare ministeriale ne estendeva l'applicazione a tutte le attrezzature e attività accessorie in quanto facenti parte di un unitario complesso commerciale.

L'interrogante ricorda al Ministro che l'articolo 16 della legge 26 ottobre 1970, n. 745, stabilisce il diritto per i gestori di sospendere per ferie l'esercizio dell'attività per un periodo non superiore a due settimane consecutive ogni anno. La determinazione di tale periodo (sempre secondo il regolamento di attuazione della legge), doveva e deve essere concordato con il concessionario in osservanza dei turni stabiliti dalle autorità. Mentre la recente circolare ministeriale del 21 giugno 1972 102/F dà una diversa e restrittiva interpretazione nel senso di stabilire che le ferie devono essere diluite nell'arco dell'anno. Questo significa che il diritto alle ferie sarà condizionato alla accettazione del periodo e nei giorni che più fanno comodo alle società petrolifere; ciò determina rinuncia di fatto da parte dei gestori stessi al diritto precedentemente acquisito.

L'interrogante sottolinea l'esigenza di arrivare ad una corretta modificazione di questo orientamento prescrivendo che le ferie – come per tutti gli scorsi anni – debbono essere effettuate durante il mese di agosto quando maggiore è l'esodo dalle città e dai comuni; e questo anche in corrispondenza all'applicazione dei contratti per i dipendenti.

Infine l'interrogante richiede in materia di orario di lavoro la necessità che si addivenga, anche per i lavoratori gestori di impianti stradali di distribuzione di carburante, alla riduzione della giornata lavorativa come è avvenuto per tutte le altre attività commerciali. (5-00014)

GIANNINI, MACALUSO EMANUELE, ESPOSTO, MARRAS, BARDELLI, BONIFAZI E RIGA GRAZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere:

1) se non sia loro intendimento provvedere alla revoca immediata del decreto n. 705-*bis*/2900 del 15 marzo 1972 con il quale il Ministro della sanità ha autorizzato la società per azioni Carlo Erba a produrre il cosiddetto olio dietetico denominato « Oltre » mediante la miscelazione di olii di semi con olio extra vergine d'oliva;

2) se e quante richieste di autorizzazione, come quella concessa alla società per azioni Carlo Erba, sono state avanzate al Mini-

stero della sanità da industriali del settore e se non ritengano di doverle respingere;

3) se non intendano disporre l'intensificazione della lotta alle sofisticazioni dell'olio di oliva.

Gli interroganti ritengono che il su richiamato decreto del Ministro della sanità:

sia in aperto contrasto con la copiosa vigente legislazione che vieta la miscelazione di olii di semi con olio di oliva a tutela di quest'ultimo;

dia la possibilità di indurre in inganno i consumatori, carpendone la buona fede, circa i contenuti del prodotto;

costituisca oggettivamente un primo, grave tentativo di offrire ai sofisticatori la possibilità di estendere la pratica delle sofisticazioni dell'olio di oliva, legalizzandola;

possa rappresentare un duro colpo all'olivicoltura nazionale ed agli olivicoltori, specie a quelli che producono olio extra vergine di oliva – i cui pregi sul piano alimentare, dietetico e terapeutico sono stati ripetutamente, anche di recente, messi in evidenza ed esaltati da scienziati, studiosi, ed esperti di fama internazionale – laddove invece tale prodotto va decisamente tutelato ed il suo consumo esteso, anche al fine di superare la preoccupante stagnazione del mercato che fa registrare allo stato attuale giacenze per oltre 500 mila quintali di olio di oliva. (5-00015)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

TREMAGLIA, DE MARZIO E ROMEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'attività di propaganda svolta da tale Altiero Spinelli, membro della Commissione della Comunità europea, tesa a far prendere posizione ai funzionari italiani di Bruxelles contro il viaggio di parlamentari nazionali in Belgio, che avrebbero dovuto partecipare al primo convegno europeo dei « Comitati tricolore nel mondo »;

se sia a conoscenza che tale azione ha influenzato il governo belga sì da indurlo a provvedimenti contro la libertà di movimento dei parlamentari italiani;

se sia a conoscenza che l'attività di propaganda in tal senso svolta si è resa possibile allo Spinelli grazie a documentabili atti illegittimi, quali l'uso del targhettario, di buste e di materiale vario della Comunità.

Gli interroganti fanno rilevare, altresì, che lo Spinelli ha chiaramente violato l'articolo 10 del trattato 8 aprile 1965 che regola la vita della Commissione e precisa i doveri dei commissari che « debbono astenersi da ogni atto incompatibile con il carattere delle loro funzioni ».

Alla luce di quanto su esposto gli interroganti chiedono di sapere se sia stato preso nei confronti dello Spinelli provvedimento alcuno e se lo stesso sia stato deferito alla corte di giustizia della Comunità. (4-00114)

TREMAGLIA, DE MARZIO E ROMEO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che molti connazionali emigrati, tornati in patria per le elezioni del 7 maggio 1972, non hanno potuto esercitare il loro diritto-dovere di voto in quanto, malgrado abbiano compilato l'apposita domanda d'iscrizione nelle liste elettorali, inoltrata ai comuni di residenza tramite i competenti consolati, nei tempi prescritti e in base alle circolari del 30 marzo 1972, n. 10 della direzione generale dell'emigrazione e del 21 giugno 1971, n. 1257/L della direzione generale dell'amministrazione civile, non tutte le commissioni elettorali hanno adempiuto l'obbligo di rendere immediatamente operativa, dopo l'esame di competenza, detta iscrizione.

Alla luce di quanto sopra, gli interroganti chiedono se i Ministri interessati non ritengano di emanare ulteriori disposizioni ai consolati ed ai comuni per ovviare al suddetto grave inconveniente. (4-00115)

TREMAGLIA, DE MARZIO E ROMEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio dei nostri connazionali residenti a Chicago (Illinois) per gli orari osservati dal nostro consolato generale.

Questo, infatti, è aperto dal lunedì al giovedì dalle 8,30 alle 12,30 ed il venerdì dalle 9 alle 15, vale a dire nelle ore e nei giorni in cui i nostri lavoratori, emigrati nella stragrande maggioranza, sono impegnati nelle loro attività. Le conseguenze del suddetto orario sono che per usufruire dei servizi consolari gli emigranti italiani debbono perdere un giorno di lavoro.

Alla luce di quanto sopra, gli interroganti chiedono se non sia possibile una revisione degli orari d'apertura del consolato generale d'Italia di Chicago onde venire incontro alle esigenze della locale comunità italiana. (4-00116)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che le condizioni della famiglia « contadina » (podere Santa Margherita di Volterra - Pisa) di Zenoni Giulio, militare in partenza, destinazione Bergamo, sono le seguenti:

1) Zenoni Gino, il padre, di anni 60, inabile ad ogni lavoro;

2) Zenoni Ivo, fratello, inabile al servizio militare per vizio cardiaco, più volte ricoverato e per lunghi periodi, in ospedale;

3) Zenoni Renzo, di 14 anni, studente di terza media inferiore;

4) Zenoni Maurizio, di anni 16, fratello, mutilato ad una mano;

5) Fulceri Santina, la madre, casalinga, la sola persona valida per accudire al podere se il figlio Giulio andrà sotto le armi;

per sapere cosa intenda fare il Ministero perché lo Zenoni Giulio ottenga l'esonero dal servizio militare, in quanto è l'unica persona atta a mandare avanti la propria famiglia. (4-00117)

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le informazioni di cui dispongono circa il soggiorno e la partenza da Roma dei terroristi che hanno effettuato il 30 mag-

gio 1972 la nota strage nell'aeroporto di Tel-Aviv e circa le misure di sicurezza che intendono predisporre per evitare o ridurre al minimo simili occorrenze in futuro. (4-00118)

BARTOLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere gli orientamenti del Ministero in merito alla minacciata chiusura dello stabilimento industriale di Papigno (Terni) che gravissime conseguenze avrebbe sulla situazione sociale ed economica della Valnerina e della zona di Terni.

Si desidera altresì sapere se il Ministero intende riprendere in considerazione e rivedere sia gli orientamenti generali in base ai quali i cosiddetti piani di razionalizzazione si risolvono in una diminuzione delle forze lavorative occupate provocando maggiore disoccupazione e danneggiando la economia di Regioni depresse, sia il piano della chimica che, escludendo Regioni come l'Umbria, condanna alla chiusura o al ridimensionamento produttivo e occupazionale aziende chimiche come quelle di Papigno, di Nera Montoro e della Polymer Montedison. (4-00119)

CESARONI E POCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se si è a conoscenza che i proprietari della fabbrica « Sorelle Fontana » sita in Ariccia (Roma) dopo aver ottenuto, nel mese di aprile 1972, un ulteriore finanziamento per 250 milioni di lire per la ripresa della attività produttiva e la riassunzione graduale di tutta la manodopera (circa 140 unità) non solo non hanno riassunto tutta la manodopera (solo 50 unità circa), ma oggi costringono questi a lavorare ad orario ridotto e minacciano una ulteriore riduzione della manodopera.

La fabbrica delle « Sorelle Fontana » sorta nel 1964 con i benefici della Cassa per il mezzogiorno fu occupata dalle maestranze il 3 gennaio 1972 a seguito del mancato rispetto da parte della direzione dello stabilimento di accordi sottoscritti in precedenza con la commissione interna ed i sindacati.

Oggi, nuovamente, le « Sorelle Fontana », dopo aver ottenuto un ulteriore finanziamento, calpestano gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali e assunti di fronte ai rappresentanti del Governo ed in modo arrogante affermano che l'unico loro obiettivo nella gestione della azienda è quello di ottenere non solo elevati profitti dallo sfruttamento della manodopera, ma anche sempre nuove sovvenzioni agevolate da parte dello Stato.

Di fronte a tale scandaloso ed arrogante atteggiamento quali provvedimenti si intendono adottare per imporre alle « Sorelle Fontana » il rispetto degli impegni assunti e per assicurare a tutte le maestranze la possibilità di riprendere l'attività produttiva. (4-00120)

MENICACCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se abbia fondamento la notizia che turba la già tanto scossa tranquillità del mondo economico ternano secondo la quale il centro industriale della Terni-chimica di Papigno sarà chiuso entro il corrente anno comportando l'ennesimo colpo di maglio che attenta allo sviluppo socio-economico della provincia di Terni, e in caso positivo per conoscere quali iniziative si intendono assumere per scongiurare la chiusura della fabbrica, che ha rappresentato nel passato e rappresenta tuttora l'unica considerevole risorsa economica delle popolazioni della Valnerina che ha fornito a Terni il maggior numero di emigranti negli ultimi 20 anni, o quanto meno ritardarla fino a quando non saranno realizzate quelle iniziative che garantiscano l'assorbimento della mano d'opera (circa 500 unità) impegnata nella Terni-chimica;

per sapere come spiegano che – nonostante le ventilate promesse di nuovi impegni imprenditoriali – le uniche tre industrie sulle quali fino a qualche anno fa si poteva contare nella zona e cioè la Terni-chimica Viscosa a Collestatte, la cartiera a Ferentillo, e la Terni-chimica a Papigno, la prima abbia chiuso, la seconda l'abbia immediatamente imitata, e la « Papigno » abbia i giorni contati, e proprio quando è passata all'ENI, seguendo il triste destino dello Iutificio (che era la più antica fabbrica ternana), e nonostante che il Centro italiano per la programmazione economica si accingerebbe a distribuire mille miliardi fra le industrie chimiche italiane. (4-00121)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando intende predisporre il nuovo turno di elezioni amministrative per i comuni attualmente retti da un Commissario prefettizio ed in particolare se fra questi intende comprendere anche i comuni di Assisi e Trevi in provincia di Perugia, Amelia in

provincia di Terni e Cittaducale in provincia di Rieti i cui consigli comunali o sono sciolti per l'impossibilità di costituire una maggioranza o sono decaduti per il decorso dei termini di legge. (4-00122)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in ordine alla esecuzione dei lavori di costruzione della nuova ferrovia direttissima Roma-Firenze, tratto Orvieto-Città della Pieve (3° lotto), e atteso il fatto che si è proceduto da circa due anni alla espropriazione necessaria per la costruzione predetta da parte del consorzio Condotte-Mantelli società per azioni, il quale ha agito in nome e per conto dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in qualità di concessionario in base alla convenzione a suo tempo stipulata, quando si procederà al pagamento del prezzo dei beni immobili espropriati, se tale pagamento debba essere effettuato dal consorzio o piuttosto dall'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e in base a quali criteri si intende fissare il prezzo in questione, onde evitare quello stato di insofferenza dei proprietari dei beni espropriati, i quali sconoscono a tutt'oggi le decisioni dell'ente espropriante, e quindi definire i vari rapporti il più sollecitamente possibile. (4-00123)

MENICACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine alla richiesta del personale in servizio autorizzato a carico dei gestori delle ricevitorie del lotto perché vengano assunti in qualità di diurnisti, considerando che il personale stesso presta la propria opera senza soluzione di continuità e da molti anni con indiscutibile competenza, al fine di regolarizzarne la posizione anche agli effetti assistenziali e previdenziali. (4-00124)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni della mancata nomina del signor Pasquale Tacelli quale rappresentante dell'amministrazione provinciale in seno al consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale di Sala Consilina (Salerno).

All'interrogante risulta che il provveditorato agli studi di Salerno ha inviato la pratica relativa – completa di tutte le informazioni di rito – al Ministero della pubblica istruzione sin dal febbraio del corrente anno. (4-00125)

BARTOLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni della mancata realizzazione degli impegni assunti dal Ministero e dall'ENI per la costruzione a Terni di un nuovo stabilimento industriale della Lebole, capace di ridare lavoro alle maestranze dell'ex Jutificio che ha cessato da più di due anni l'attività produttiva.

Infatti i corsi di qualificazione funzionano soltanto nominalmente dal momento che non si svolgono lezioni né si fanno, per mancanza di macchinari, le esercitazioni.

Per quanto poi si riferisce alla costruzione del nuovo stabilimento non si hanno notizie né sull'acquisto dell'area da edificare né su progetti di costruzione da presentare alla competente commissione edilizia del comune.

Si fa presente che tali inadempienze acquistano un significato di eccezionale gravità per il fatto che nel corso di due anni gli impegni sono stati per tre volte presi e poi sistematicamente disattesi.

Le lavoratrici e i lavoratori disoccupati, la città di Terni e la regione tutta, che più volte si sono impegnate nella lotta per la positiva soluzione del problema, attendono dai fatti concreti una precisa e non più equivocabile risposta. (4-00126)

MORINI E SOBRERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, tenuta presente la necessità che sui problemi della caccia si addivenga, principalmente ad opera dell'ENAL-caccia, ad un proficuo dialogo con il Consiglio nazionale delle ricerche, con le associazioni nazionali in difesa della natura per superare le posizioni strettamente corporative e categoriali di alcune associazioni venatorie e per preoccuparsi seriamente dei problemi posti dall'inquinamento e dalla grave diminuzione del patrimonio faunistico italiano, se essi non intendano intervenire nella situazione venutasi da tempo a creare in seno alla associazione venatoria riconosciuta denominata ENAL-caccia e posta sotto la tutela dell'ENAL, ente vigilato dalla Presidenza del Consiglio, e sotto la supervisione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Ciò con particolare riguardo a:

1) totale rispetto da parte del presidente dell'associazione dei deliberati assembleari relativi all'emanazione del nuovo statuto e palesi violazioni dello statuto vigente in rela-

zione all'accettazione delle dimissioni, nomina e surroga dei membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale;

2) assunzione di incarichi retributivi sotto diversa forma da parte di pubblici dipendenti;

3) gestione di fondi, con fittizie assegnazioni di contributi alle sedi provinciali a copertura di spese di trasferta sostenute dal consiglio d'amministrazione e dall'ufficio di presidenza chiaramente esorbitanti ogni normale previsione e alle dimissioni di componenti il collegio sindacale;

4) aggiudicazione di contratti per cifre rilevanti, senza indizione di asta pubblica, col sistema della licitazione privata;

5) storno di fondi da un capitolo all'altro del bilancio senza approvazione preventiva del consiglio d'amministrazione e senza ratifica della autorità tutoria;

6) impiego di personale senza la copertura delle assicurazioni sociali;

7) controversie di lavoro, relative alle giuste rivendicazioni del personale;

8) nomina del segretario generale in persona appartenente alla amministrazione dello Stato;

9) mancata contabilizzazione del ristorno assicurativo, concesso come d'uso dalla agenzia che gestisce la polizza collettiva dell'ENAL-caccia;

10) varie e numerose irregolarità che pongono da tempo l'ENAL-caccia nella impossibilità di assolvere ai compiti che la legge affida (articolo 88 legge 2 agosto 1967, n. 799), alle associazioni venatorie.

Pertanto gli interroganti chiedono:

a) se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste intenda sospendere ad ogni effetto la assemblea nazionale dell'ENAL-caccia indetta per il giorno 1° giugno 1972 ed inficiata nella sua preparazione da numerose prevaricazioni e violazioni statutarie; nominare un commissario per il risanamento della associazione;

b) se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritenga necessario sospendere ogni stanziamento di fondi a favore dell'ENAL-caccia fino al necessario risanamento morale della gestione. (4-00127)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai è stato negato il presalario universitario al giovane Leonello Balestrini, studente di agricoltura presso l'università di Firenze.

Non si capisce come mai l'opera universitaria di Firenze lo abbia incluso nella terza categoria e cioè fra coloro cui, pur avendone diritto, il presalario non viene dato.

La famiglia ha dimostrato che il suo reddito netto complessivo è di appena 836.980 lire all'anno. (4-00128)

BALLARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per sapere –

visto che taluni autorevoli esperti degli Stati membri della Comunità europea considerano indispensabile l'adozione di disposizioni per il deposito dei residui radioattivi in territorio comunitario; che tale iniziativa permetterebbe di limitare allo stretto necessario il pericoloso e costoso trasporto dei residui stessi e di tenere nel debito conto le norme di protezione sanitaria contro le irradiazioni fissate dal Consiglio su proposta della commissione;

che tali considerazioni inducono a ritenere che la commissione delle Comunità europee sia l'unico strumento idoneo per l'elaborazione di proposte in materia, che successivamente il consiglio dovrebbe approvare;

che la presenza di una base giuridica ai sensi del trattato Euratom sembra estremamente dubbia –:

a) se siano d'accordo con gli esperti circa la necessità di emanare disposizioni comunitarie per il deposito dei residui radioattivi;

b) se in tal caso, potessero suggerire al loro rappresentante in seno al consiglio quando la commissione avanzasse una proposta in questo senso, di accettare l'applicazione dell'articolo 203 del trattato Euratom sulla creazione dei poteri d'azione a tal uopo richiesti ovvero l'applicazione degli articoli 47-49 del medesimo trattato, sulla costituzione di una apposita impresa comune. (4-00129)

D'ALESSIO, BOLDRINI E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i criteri di scelta degli ufficiali dell'esercito incaricati, presso lo stato maggiore dell'esercito, della amministrazione del personale militare, in considerazione della prassi ora in atto che consente ai suddetti ufficiali di percorrere, sempre nello stesso settore (amministrazione del personale), l'intera carriera, da tenente colonnello a generale di corpo d'armata (capo sezione personale, capo ufficio personale, capo reparto personale,

sottocapo di stato maggiore) e che li pone – in contrasto con i principî di imparzialità a cui deve uniformarsi la pubblica amministrazione – nella particolare condizione di decidere in merito ai giudizi da essi stessi pronunciati sulle medesime persone nei diversi momenti della carriera di queste o a seguito di decisioni di organi giurisdizionali amministrativi;

per sapere se, nel quadro del pieno rispetto delle attribuzioni devolute al Ministero della difesa, non sia in ogni caso da prendere in considerazione la revisione dei suddetti criteri in relazione:

1) alla opportunità della rotazione degli ufficiali incaricati di queste funzioni allo scopo di evitare cristallizzazioni di potere che generano deviazioni inammissibili rispetto alle attribuzioni fissate per legge dei diversi organi dello Stato; di eliminare giudizi oggettivamente unilaterali nei riguardi dei militari sottoposti ad esame; di evitare abnormi rapporti proprio nel delicato settore della amministrazione del personale da cui spesso traggono origine illegittime interferenze nelle competenze proprie della direzione generale ufficiali esercito;

2) alla considerazione della preparazione culturale e professionale e della fedeltà alle istituzioni degli ufficiali incaricati di queste funzioni (tenendo anche conto, a tal fine, della frequenza o meno dei corsi normali di accademia e di scuola di applicazione e quindi del possesso o meno dei titoli scolastici di base), per evitare il ripetersi di situazioni nelle quali, o prevalgono suggestioni particolaristiche e di gruppo, o viene meno il rispetto dei diritti costituzionali dei militari esaminati, come confermano i frequenti ricorsi presentati al magistrato amministrativo e penale da parte di ufficiali ingiustamente trattati o, peggio, manifestamente colpiti per ritorsione o rappresaglia. (4-00130)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli risulta il fatto che molti dipendenti del Ministero della difesa, impiegati ed operai, rimangono per mesi e mesi senza l'acconto in attesa della liquidazione del trattamento pensionistico allorché vanno in quiescenza avendo chiesto di godere dei benefici previsti dalla nota legge n. 336 a favore degli ex combattenti e ciò perché, secondo disposizioni date, per decidere l'entità dell'acconto da concedere occorre attendere che l'apposito ufficio del Ministero si pronunci sulla esistenza o meno del diritto ad usufruire dei benefici richiesti dagli ex combattenti;

per sapere, infine, se non ritenga di doversi revocare o modificare tali disposizioni o, comunque, operare in modo da garantire a ciascun civile dipendente del Ministero della difesa il godimento dell'acconto a partire dal primo mese successivo all'andata in quiescenza che, molte volte, costituisce l'unico reddito di interi nuclei familiari senza il quale sono costretti letteralmente alla fame. (4-00131)

D'AURIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora è stato liquidato l'assegno vitalizio previsto dalla legge n. 263 del 1968 in favore degli ex combattenti al signor Gragnano Gennaro, domiciliato al Vico I Chiesa in Miano (Napoli), posizione n. 0266253, nonostante abbia ricevuto fin dal 10 gennaio 1972 comunicazione da parte del Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto dell'avvenuto riconoscimento del diritto al cavalierato e, quindi, al vitalizio trovandosi nelle condizioni previste. (4-00132)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora è stata conclusa l'istruttoria relativa alle pratiche degli elencati richiedenti i benefici ed i riconoscimenti previsti per gli ex combattenti della guerra 1915-18 e precedenti dalla legge n. 263 del 1968:

1) Pietronudo Santolo, domiciliato a Caivano in via Gramsci 22, posizione n. 0758907;

2) De Rosa Domenico, nato ad Arzano (Napoli) il 13 maggio 1894 ed ivi domiciliato al Vico 4° Alfredo Pocchia, 5;

3) Patrono Gaetano, nato a Miano (Napoli) il 5 giugno 1898 ed ivi domiciliato in via Lazio, 111;

4) Luiso Giacomo fu Sabina, nato a Canosa di Puglia il 22 maggio 1899 e domiciliato a Miano (Napoli) in via Vittorio Veneto, 36;

5) Moccia Pasquale, nato a Frattamaggiore (Napoli) il 7 febbraio 1893 e domiciliato ad Arzano (Napoli) in via Vittorio Emanuele III, n. 16;

6) Giliberti Salvatore fu Antonio, classe 1897, domiciliato a Rivarolo (Genova) in via Canepari, 4-5, posizione n. 0301859;

7) Falco Luigi, nato a Caivano (Napoli) il 23 aprile 1898 ed ivi domiciliato alla via Colanton Fiore, 6, posizione n. 0758722;

8) Queirolo Luigi, domiciliato a Genova in via Santa Chiara n. 2-5, posizione numero 0298870;

9) Valletta Pasquale, nato a Casoria (Napoli) il 3 gennaio 1896 ed ivi domiciliato alla via Santa Croce, 18;

10) Daniele Vincenzo, nato a Casoria (Napoli) il 19 febbraio 1898 ed ivi domiciliato in largo San Mauro, 75;

11) Sarnolli Castrese fu Luigi, nato a Marano (Napoli) il 10 giugno 1881 ed ivi domiciliato alla via Parrocchia, 34;

12) Rocco Orazio, domiciliato ad Arzano (Napoli) alla via Piave 12, posizione numero 0681648. (4-00133)

BARDELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei seguenti fatti:

a) che la società CEM, con sede in Milano, ha costruito alcuni anni or sono in Cremona, via Carlo Vittori, circa 120 appartamenti e che, nel 1963, la predetta società, uscita misteriosamente di scena, vendeva ad una cooperativa all'uopo costituita, denominata DOCLASA, con sede in Milano, via Rucellai, 30-*E*, gli appartamenti di cui ai numeri civici 24, 34, 40-*B* e 42 di via Carlo Vittori;

b) che la cooperativa in parola, alla quale si iscrissero come soci e previo versamento di congrui acconti gli assegnatari degli appartamenti suddetti, assicurava i soci che la Cassa di risparmio delle province lombarde avrebbe accordato un mutuo trentennale al tasso di interesse del 7 per cento per complessivi 450 milioni, di cui gli assegnatari sarebbero stati i beneficiari, con l'impegno di definire in breve tempo l'assegnazione con rogito notarile degli appartamenti e la posizione finanziaria di ciascun socio nei confronti della cooperativa;

c) che a otto anni di distanza nessuno degli adempimenti promessi dai dirigenti della cooperativa è stato attuato, tanto è vero che il mutuo non è stato contratto e che gli atti di assegnazione degli appartamenti non sono stati perfezionati, creando in tal modo una incredibile situazione di incertezza e di giustificati sospetti tra i soci interessati;

d) che in data 7 luglio 1971 un gruppo di assegnatari ha denunciato le inadempienze dei dirigenti della cooperativa sopraddetta alla commissione provinciale di vigilanza sulle cooperative presso la prefettura di Milano, sollecitando la stessa a richiedere al competente Ministero una ispezione straordinaria a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947.

Per sapere, inoltre, se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non ritenga di provvedere con ogni urgenza ad ordinare la richiesta ispezione straordinaria e ad adottare gli opportuni provvedimenti a tutela dei diritti dei soci assegnatari, nonché per sapere, nel caso che l'ispezione medesima sia già avvenuta, quali ne sono state le risultanze. (4-00134)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se è a conoscenza della situazione esistente presso il deposito personale di macchina di Lecco, cui fanno capo circa 300 macchinisti e aiuto macchinisti.

Risulta all'interrogante che lo stabile versa in condizioni di deplorevole abbandono e che da anni l'amministrazione ferroviaria non provvede neppure alla manutenzione ordinaria. Lo stato dei servizi è addirittura pietoso, senza contare la dotazione insufficiente: un gabinetto, 4 lavabi e 2 docce per circa 300 lavoratori. L'aerazione e la illuminazione sono gravemente carenti. Negli ultimi anni il numero degli infortuni è aumentato enormemente.

Di fronte a tale situazione, che i lavoratori denunciano da tempo, ci si chiede se non sia giunto il tempo di porre mano alla completa ristrutturazione dello stabile, come già si sta facendo per i locali della mensa, anche per risolvere un altro problema altrettanto grave: quello del dormitorio dove in camerette monoposto devono dormire anche 3-4 lavoratori, mentre altri sono costretti a dormire in albergo, a carico dell'amministrazione ferroviaria. (4-00135)

FLAMIGNI E GIADRESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

i quantitativi di prodotti ortofrutticoli ritirati in ogni singola Regione dalle organizzazioni dei produttori e quelli trasformati e distribuiti secondo quanto dispone il Regolamento CEE n. 2515/69;

i quantitativi di prodotti frutticoli trasformati in succhi, secondo il disposto del Regolamento CEE n. 1560/70;

come sono stati utilizzati i succhi, risultati dalla trasformazione della frutta ritirata. (4-00136)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento esistente tra gli studenti universitari per la mancata corresponsione del pre-salario a molti studenti che ne hanno diritto in base alla legge;

per conoscere quali provvedimenti intende adottare affinché le Università corrispondano il pre-salario a tutti gli studenti che ne hanno diritto. (4-00137)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata accolta la richiesta del comune di Dovadola (Forlì) di concedere all'ECA la gestione della Casa di riposo e cura dei lavoratori portuali che ha sede in quel comune, anziché affidarla, come si è verificato, ad una gestione privata. (4-00138)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che con decreto ministeriale 1° aprile 1968 si stabilivano le distanze previste per le costruzioni che si attuano fuori del perimetro urbano, rispetto al ciglio della strada – se non ritenga opportuna una revisione del decreto stesso.

L'interrogante precisa, infatti, che pur ritenendo valide le distanze per le nuove costruzioni e per ampliamenti di notevole portata; ritiene che il carattere manutentorio, citato nel suddetto decreto, debba essere esteso anche in modo da rendere più idonei all'abitazione i fabbricati già preesistenti (costruzione di servizi, stanze per i figli, ecc.) assumendo come rapporto valido di paragone quello fissato dalla GESCAL, oppure quello riferito al numero dei componenti il nucleo familiare, oppure – ancora – quello con l'obbligo di non superare il 50 per cento del fabbricato esistente. (4-00139)

FLAMIGNI E ACCREMAN. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga disporre la concessione degli arenili balneari, nei comuni di Rimini, Bellaria, Riccione e Cattolica, agli Enti pubblici (comuni o aziende di soggiorno e turismo). Tale richiesta è stata avanzata dalla Regione Emilia-Romagna per il ruolo preminente ed insostituibile di questi enti nel controllo ed il coordinamento delle attività che svolgono sull'arenile, nonché per i compiti di una unitaria programmazione di assetto territoriale e per un organico sviluppo turistico, che tali Enti debbono assolvere in collaborazione con le categorie degli operatori interessati nel settore;

per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di garantire una riorganizzazione ed un ammodernamento dei servizi stessi a tutto vantaggio del nostro turismo e degli stessi operatori del settore. (4-00140)

FLAMIGNI E BOLDRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono le funzioni che vengono svolte dalla Sezione speciale Patto Atlantico: Affari NATO, funzionante presso la Divisione affari riservati della Direzione generale della pubblica sicurezza. (4-00141)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga di modificare l'articolo 2 del decreto ministeriale 30 agosto 1971, comprendendo nella dizione « generi di largo, generale consumo » tutti quelli indicati nelle tabelle merceologiche allegate al decreto stesso, ad eccezione della tabella 13ª, come richiesto, tra l'altro, dalla « mozione conclusiva » del Convegno di Salerno (18 febbraio 1972) indetto dal Comitato nazionale studi annonari, col comune e la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Salerno;

per conoscere se si rende conto che il suddetto decreto restringe e snatura gli articoli 11 e 12 della legge 11 giugno 1971, n. 426 che affidano ai comuni il potere di predisporre il piano di sviluppo e di adeguamento della rete commerciale per i generi di largo e generale consumo e che soltanto estendendo a tutti i generi di effettivo largo consumo i poteri programmatori del comune sarà possibile favorire una più razionale evoluzione dell'apparato distributivo, nello spirito e nella lettera della legge citata.

L'interrogante fa osservare che anche i generi compresi nelle altre tabelle, ingiustificatamente esclusi, hanno assunto, per la dinamica dei consumi, la stessa diffusione ed incidenza e sono divenuti pure essi, al pari di altri, di largo e generale consumo. (4-00142)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

i motivi per cui è stata disattesa la richiesta avanzata dall'amministrazione pro-

vinciale di Pisa con la quale la stessa aveva predisposto un programma di interventi al fine di completare o realizzare i nuovi complessi scolastici per il quinquennio 1967-1971 per una spesa complessiva di lire 5.158.800.000 in ordine alla legge 28 luglio 1967, n. 641, come risulta dalla lettera inviata dalla predetta amministrazione al Ministro della pubblica istruzione in data 21 dicembre 1971, e fu concesso solo un finanziamento di lire 225.250.000 sufficiente soltanto a condurre a termine la costruzione delle officine dell'istituto tecnico industriale « Leonardo da Vinci »;

se sono a conoscenza che la posizione assunta dal Ministero, oltre a perpetuare una situazione di crisi nel campo della edilizia scolastica che impone l'adozione dei doppi turni, con grave disagio degli studenti e degli insegnanti e costringe l'amministrazione provinciale a sopportare oneri finanziari gravosi che derivano dalla necessità di ricercare nuovi edifici e nuove aule per far fronte alle esigenze dell'aumento del corpo scolastico e che, in definitiva, pur rappresentando atti necessari, non possono considerarsi risolutivi del problema;

quali sono state le ragioni che hanno finora impedito al Ministro della pubblica istruzione di aderire alla richiesta di un incontro avanzato dall'amministrazione provinciale alla quale fra l'altro, non si è nemmeno provveduto a rispondere;

e quali provvedimenti i Ministeri interessati intendono prendere per dare all'edilizia scolastica della provincia di Pisa quello assetto che la condizione in cui essa si trova impone. (4-00143)

BARBI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia dell'autorizzazione del XII Salone nautico internazionale da tenersi a Genova tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre del 1972, come è stato annunciato dall'UCINA (l'associazione privata dei costruttori di mezzi nautici da diporto).

Tale decisione recherebbe un gravissimo danno alla analoga manifestazione fieristica che si attua quasi contemporaneamente alla Mostra d'Oltremare di Napoli e all'interrogante pare quasi impossibile che possa essere stata presa dagli organi ministeriali.

Comunque, poiché a Genova si è tenuto l'XI Salone nautico internazionale nello scorso febbraio secondo il calendario fissato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, l'autorizzazione per il XII Salone non può essere concessa per l'anno 1972 senza violare l'articolo 7 della vigente legge del 1934 e senza violare la disposizione della circolare ministeriale (2203/*C* del 10 luglio 1971) che stabiliva che le domande di autorizzazione per le manifestazioni fieristiche dovevano essere presentate entro il 30 settembre 1971.

L'interrogante chiede, pertanto, che il Ministro interessato revochi l'autorizzazione – ove fosse stata effettivamente concessa – in considerazione della patente violazione della legge e delle norme ministeriali vigenti, oltre che del dovere di tutelare i legittimi interessi della manifestazione napoletana che ormai da anni si svolge nella stagione autunnale. (4-00144)

CESARONI, FIORIELLO E TROMBADORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che dopo anni di attesa (oltre 20) finalmente il consorzio per l'acquedotto del Simbrivio nei primi giorni di maggio 1972 ha iniziato lavori di costruzione dell'acquedotto che dovrebbe servire i castelli romani.

Tali lavori, secondo le previsioni, dovrebbero essere ultimati entro 2 anni. Nel frattempo è prevedibile, quindi, un ulteriore aggravamento della situazione del rifornimento idrico che costringerà i comuni ad affrontare nuovi e rilevanti spese per far fronte alle esigenze.

Va considerato che in data 5 maggio 1972 il commissario del consorzio dell'acquedotto del Simbrivio ha inviato a tutti i comuni una lettera nella quale si sollecita l'adeguamento delle reti idriche interne e la costruzione di adeguati serbatoi quale condizione per rendere funzionale l'acquedotto stesso. Tali opere importano considerevoli somme a cui i comuni sono impossibilitati a farvi fronte e per questo hanno avanzato richieste di intervento.

Quali provvedimenti intendono adottare, con l'urgenza che il problema richiede, per consentire a tutti gli Enti interessati di ottenere l'immediato finanziamento di queste opere, con precedenza su altre, al fine di evitare una volta costruito l'acquedotto esso non apporti quei benefici che la popolazione da anni si attende. (4-00145)

FURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la direzione delle Officine

di Sordevolo (comune di Occhieppo Superiore - Vercelli) ha deciso la liquidazione della azienda ed il conseguente licenziamento dei 90 dipendenti a partire dal 16 giugno 1972.

Tale decisione appare tanto più ingiustificata per il fatto che l'azienda metalmeccanica in questione ha sempre lavorato a pieno ritmo e risulta fornita di abbondanti commesse. Essa solleva gravi problemi umani per i lavoratori interessati, contribuisce ad accentuare la degradazione economica della Valle dell'Elvo ed è in netto contrasto con la esigenza di una diversificazione industriale del Biellese.

Per sapere, inoltre, in quale modo il Governo intende intervenire al fine di impedire la minacciata chiusura dello stabilimento. (4-00146)

PISICCHIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza che, il 15 giugno 1972, si riunisce la Commissione prevista dall'articolo 52 della legge 4 novembre 1965, n. 1213 per la cinematografia, al fine di riprendere l'esame, appena iniziato e subito interrotto nel 1969, delle circa 150 domande, presentate, negli anni 1965-66, per la costruzione e l'adattamento di sale cinematografiche da destinare, ai sensi dell'articolo 32 della legge citata, alla proiezione di film, prodotti per ragazzi, di cortometraggi, di film scientifici e didattici e a manifestazioni di carattere culturale, organizzate dalla Cineteca nazionale o da circoli del cinema.

Se non ritiene per lo meno contrastante con la volontà del legislatore la motivazione, addotta dalla Commissione, nel respingere, nel 1969, una decina di domande e nel ritardare fino ad oggi l'esame delle altre, in base alla quale non ci sarebbe una sufficiente disponibilità di film « prodotti per ragazzi » capace di coprire le spese di programmazione di una sala.

Se non ritiene d'intervenire con tempestività ed efficacia al fine di sanare l'assurda situazione di contrasto, prodottasi tra lo spirito con cui è stata approvata la legge e il rifiuto della Commissione ministeriale a metterla in pratica, infatti:

1) la produzione di film per ragazzi non esaurisce le possibilità di programmazione riconosciuta dalla legge per dette sale, come è specificato nel testo dell'articolo 31, surriferito;

2) il criterio di ordine economico non può essere invocato nell'autorizzare sale di programmazione specializzata, proprio perché, il legislatore, in deroga ai criteri di ordine economico, che presiedono alla concessione di cinema normali, non riconosce ad esse la finalità lucrativa;

3) la motivazione addotta dalla Commissione ministeriale, invece di facilitare la produzione di film per ragazzi con l'apertura di nuove sale, la aggrava, contribuendo assurdamente a rimandare una soluzione che invoca, con evidente, conseguenziale ostruzionismo all'applicazione di una legge, che verrebbe, così, destinata a rimanere permanentemente inoperante. (4-00147)

BERTÈ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere:

i motivi per i quali da più di sei anni sono ancora in attesa di evasione da parte del Ministero circa 150 domande inoltrate ai sensi della legge 4 novembre 1965, n. 1213 per la costruzione o per l'adattamento di sale cinematografiche da destinare alla proiezione di film per ragazzi, di cortometraggi, di film scientifici e didattici e per manifestazioni di carattere culturale organizzate dalla Cineteca nazionale o da circoli del cinema;

se corrisponde al vero che ad un esiguo numero di domande sia stato risposto che la quantità di film « prodotti per ragazzi » è insufficiente per coprire le necessità di programmazione di una sala cinematografica.

L'interrogante rileva:

a) nelle sale a programmazione specializzata la proiezione di film per ragazzi è soltanto una delle varie attività che il legislatore ha indicato;

b) l'autorizzazione per le suddette sale non deve essere rilasciata soltanto in ordine alle possibilità di attività lucrative;

c) la soluzione del problema della cinematografia per ragazzi sarà più difficile se perdurerà la carenza di un circuito di sale destinate all'assorbimento della produzione specializzata la quale verrebbe incentivata dall'esistenza delle sale. (4-00148)

BERTÈ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quale motivazione il Consiglio superiore della pubblica istruzione nella seduta del 10 marzo 1972 ha respinto la richiesta della facoltà di scienze politiche dell'Università Cattolica intesa ad inserire nello statuto, fra gli insegnamenti a

scelta, « diritto delle istituzioni scolastiche » e « storia delle istituzioni scolastiche ».

L'interrogante rileva che la sorprendente decisione del Consiglio superiore contrasta sia con l'importanza giustamente riconosciuta ai problemi della scuola nell'attuale società sia con l'esigenza ovunque avvertita di una particolare preparazione per attuare una aggiornata politica scolastica. (4-00149)

GUNNELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere qual è l'orientamento del Ministero in ordine all'esigenza di istituire un posto di pronto soccorso in Alessandria della Rocca, provincia di Agrigento, che è al centro di un gruppo di comuni montani sprovvisti totalmente di pronto soccorso, con i disagi e le conseguenze relative, se si pensa che occorrono più di 90 minuti di macchina per raggiungere il pronto soccorso di Agrigento.

È questa una esigenza vitale per la zona ed un contributo alla vita civile. (4-00150)

GUNNELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere in ordine al problema seguente.

Le pessime condizioni della linea ferroviaria Alcamo diramazione Castelvetrano-Trapani, hanno costretto i tecnici delle ferrovie a ridurre la velocità dei treni a 40 chilometri (treni trainati con locomotori Diesel) e 50-60 chilometri (mezzi leggeri) provocando malcontento e risentimento presso gli utenti. Mentre in altre località del nord le percorrenze vengono ristrette al minimo, nella Sicilia occidentale regna il più squallido abbandono. La ferrovia, che qualche decennio addietro permetteva ai treni una velocità di 90 chilometri/ora, in molti tratti si trova ancora con le vecchie rotaie logore e le traversine fradice, come quando furono posate nel 1892 !

La sopraddetta ferrovia che serve una popolazione di 300.000 abitanti è molto frequentata e più di cinquecento pendolari tutti i giorni fanno la spola tra Castelvetrano e Trapani, servendosi del treno 2953, soprannominato « treno lumaca ». A causa delle continue riduzioni di velocità il giorno 30 maggio 1972 è stato bloccato per più di 50 minuti per protesta nella stazione di Terrenove. Petizioni sono state inoltrate agli uffici interessati, per un miglioramento dei servizi, senza ottenere nessun riscontro.

L'interrogante chiede:

che venga nominata una commissione da Roma per accertare l'effettivo stato della linea e la massima velocità che può consentire;

l'urgente sostituzione delle rotaie, con priorità d'inizio rispetto ad altre linee;

un severo richiamo agli uffici responsabili, che hanno fatto ridurre la linea nelle condizioni lamentate;

la istituzione di una nuova coppia di automotrici diretta fra Castelvetrano e Trapani con partenza da Castelvetrano alle ore 7 e con arrivo a Trapani intorno alle ore 8, con sole fermate a Campobello di Mazara, Mazara del Vallo e Marsala. (4-00151)

ORLANDI, MAGLIANO E NICOLAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che la decisione delle maestranze di impedire l'uscita dei quotidiani *La Stampa* e *Stampa Sera* per il solo fatto che essi pubblicavano simultaneamente i comunicati della Federazione della stampa e quello degli editori insieme con quello delle organizzazioni sindacali dei poligrafici, va ben oltre la tutela legittima dei diritti sindacali dei lavoratori; sottolineato l'obiettivo turbamento suscitato dall'episodio che si traduce in una limitazione della libertà di informazione in un momento in cui già da varie parti essa viene minacciata - quali urgenti interventi ritenga opportuno adottare per impedire che - fermi restando i legittimi diritti sindacali dei lavoratori - nel futuro possano verificarsi ulteriori violazioni del diritto di libertà di stampa, che è garantito dalla Costituzione e che è fondamento dello stesso regime democratico. (4-00152)

SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in base a quali norme gli istituti e le aziende di credito di diritto pubblico, a differenza delle amministrazioni dello Stato, non applicano nei confronti dei figli dei grandi invalidi di guerra, iscritti negli elenchi dei Comitati provinciali orfani di guerra in base all'articolo 7 della legge 28 luglio 1971, n. 585, i benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336.

È in proposito da rilevare che, a norma dell'articolo 7, comma *b*, della legge 13 marzo 1958, n. 365, erano già considerati orfani di guerra a tutti gli effetti i figli dei grandi invalidi concepiti prima dell'evento invalidante del genitore e l'articolo 7 della legge 28 luglio

1971, n. 585, in sostanza, non ha fatto altro che abrogare tale norma limitativa, attribuendo la qualifica e i diritti spettanti agli orfani di guerra a tutti i figli dei grandi invalidi di guerra, indipendentemente dalla loro nascita.

La dizione « categorie equiparate » di cui al parere del Consiglio di Stato n. 43/70 del 12 novembre 1970, è da riferirsi agli appartenenti a quelle categorie che – come gli invalidi e i mutilati per servizio – hanno avuto una equiparazione ai fini di determinati benefici (collocamento al lavoro, ecc.) rimanendo però categorie a sé stanti, con propri benefici, senza pariteticità con le categorie beneficiarie della legge 24 maggio 1970, n. 336 e soprattutto, come giustamente ha rilevato il Consiglio di Stato, senza essere categorie di persone che, direttamente o indirettamente, hanno subito danni per cause belliche, come invece si verifica per i figli dei grandi invalidi di guerra.

Da tutto ciò ne consegue che i benefici di cui alla legge n. 336, spettano a tutti i figli dei grandi invalidi comunque iscritti negli elenchi generali dei Comitati provinciali orfani di guerra, come del resto viene provveduto dalle amministrazioni dello Stato senza rilievi da parte della Corte dei conti. (4-00153)

SPERANZA E LOBIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – considerato che con l'articolo 16 della legge 18 marzo 1968, n. 249, sostituito con le norme di cui all'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, è stato demandato al Governo della Repubblica di stabilire con decreto delegato, da emanarsi entro il 30 giugno 1972, una nuova disciplina delle funzioni dirigenziali dell'Amministrazione dello Stato e di determinare, in corrispondenza, il relativo trattamento economico;

rilevato che il provvedimento legislativo, nello schema predisposto dal Ministero della riforma della pubblica amministrazione, modificato secondo le proposte formulate dalla Commissione consultiva prevista dall'articolo 51 della citata legge n. 249 del 1968, sostituito dall'articolo 21 della legge n. 775 del 1970, pur non risolvendo appieno i problemi della dirigenza della pubblica amministrazione, rappresenta tuttavia un valido principio di riordinamento della materia;

considerato che le critiche di non aderenza del progetto ai criteri fissati dalle leggi-delega risultano prive di fondamento, in quanto con il predetto schema legislativo vengono realizzati i princìpi di decentramento gerarchico e territoriale, con la attribuzione di precise sfere di competenza ai vari livelli, previa determinazione delle necessità funzionali di ogni amministrazione secondo gli schemi elaborati dai vari dicasteri;

ritenute, anche, infondate le critiche alla consistenza organica della dirigenza, che viene ad essere decurtata, rispetto alla attuale dotazione, di oltre il 40 per cento;

rilevate, inoltre, non giustificate le obiezioni in merito alla rilevanza del nuovo trattamento economico predisposto per i dirigenti dell'Amministrazione dello Stato, che non è superiore a quello in godimento dei funzionari degli enti parastatali e delle Regioni e che comunque, per la prevista onnicomprensività dello stipendio, comporta, con la chiarezza retributiva, l'assorbimento di tutti gli emolumenti extra stipendio, spesso rilevanti, attualmente percetti; – l'attuale stato del provvedimento delegato e se lo stesso sarà emanato, secondo i dettami delle citate leggi e come è auspicabile, entro il 30 giugno 1972, onde evitare la decadenza di norme i cui contenuti rappresentano i risultati di faticose e lunghe trattative sindacali condotte con l'intervento di tutte le organizzazioni sindacali, comprese quelle che ora, con infondate e speciose motivazioni, vorrebbero solo che detti accordi fossero disattesi. (4-00154)

COLUCCI E MOSCA. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono state impartite disposizioni agli organismi competenti per far fronte alla grave situazione che si è verificata nella provincia di Pavia, ed esattamente nei comuni di San Zenone, Spessa, Pieve Porto Morone, Portalbera, San Cipriano, Arena Po, Rovescalba, San Damiano, Montù Bosnasco, Zenevredo, Ziano e Castel San Giovanni, che la sera del 1° giugno 1972 sono stati colpiti da un violento nubifragio che ha distrutto, nella quasi totalità, le colture agricole e, in particolar modo, la produzione vitivinicola.

Gli interroganti chiedono se non si ritenga opportuno investire, oltre i competenti uffici dello Stato, gli enti locali al fine di accertare i danni subiti dai contadini, tutto ciò per accelerare le procedure e predisporre con urgenza un piano di intervento a favore delle popolazioni colpite. (4-00155)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali difficoltà hanno fatto ritardare l'inizio dei voli

Ravenna-Roma previsto per il passato mese di maggio; per conoscere altresì le ragioni della perdurante incertezza sulla compagnia che gestirà il servizio. (4-00156)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza degli atti discriminatori compiuti da enti pubblici ai danni delle imprese edili private escluse dalle gare per pubblici appalti, cui sono state invitate unicamente le cooperative e i loro consorzi anche in casi di lavori di importi superiori a quelli per cui è prevista la facoltà di riserva alle cooperative; se non ritengano che l'estromissione delle imprese non cooperative, regolarmente iscritte all'albo nazionale dei costruttori, dalle gare per l'affidamento di lavori pubblici costituisca un atto arbitrario e illecito, una incostituzionale offesa alla libera iniziativa ed una menomazione del pubblico interesse che esige la più ampia partecipazione di concorrenti alle gare d'appalto; se intendano infine tutelare il diritto al lavoro dei dipendenti delle imprese edili private, che rappresentano la grande maggioranza dei lavoratori del settore, e nei cui confronti le cooperative verrebbero ad attuare una concorrenza sleale e foriera di disoccupazione. (4-00157)

VINEIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali ragioni, a distanza di circa quattro mesi dagli eventi calamitosi verificatisi nelle province di Cuneo e di Asti nello scorso mese di febbraio, non sia ancora stato pubblicato il decreto che il Ministro dell'agricoltura, di concerto con il Ministro del tesoro, deve emettere entro 50 giorni dalla data dell'evento stesso a sensi dell'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

L'interrogante fa osservare che il termine previsto dal cennato articolo 2 della legge 364/1970 fu apposto ad un duplice fine: consentire il sollecito intervento di sostegno per le categorie colpite, ed evitare che la operatività della legge possa essere frustrata dalla inerzia degli organi esecutivi di competenza. Nel caso, poi, si deve sottolineare la gravità degli eventi calamitosi, nel senso che sono stati colpiti anche e soprattutto numerosi edifici sia di abitazione sia di ricovero del bestiame e dei foraggi; la impossibilità di utilizzazione di tali edifici, crollati o gravemente lesionati, non solo pregiudica l'economia agricola delle zone, aggravando ancora di più le già pesanti condizioni di disagio della categoria, ma, data la localizzazione dei fenomeni calamitosi, determina la irrecuperabile ulteriore accentuazione dello spopolamento della montagna e delle zone collinari delle due province.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se e quali provvedimenti, anche straordinari, siano allo studio – particolarmente da parte del Ministero dei lavori pubblici – per venire incontro a quei comuni sprovvisti dei mezzi finanziari necessari per rinnovare o riparare gli impianti idrici e di fognatura danneggiati o distrutti dagli eventi stessi. (4-00158)

FRACANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, di fronte alle voci circa l'allarmante costo – che viene a gravare sui cittadini italiani – delle parate militari del 2 giugno, quale sia l'ammontare esatto di tale spesa per il totale ed in particolare per quella di Roma;

per conoscere ancora se non si ritenga opportuno per il futuro, sia in considerazione del problema dei citati oneri finanziari, sia in ottemperanza al dettato costituzionale che afferma che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro, celebrare l'anniversario della Repubblica con iniziative concernenti il mondo del lavoro. (4-00159)

IOTTI LEONILDE, SANDRI E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'opinione del Governo sul continuo aggravamento della repressione che l'autorità costituita in Brasile effettua con espulsioni e arresti di sacerdoti, detenzione di migliaia di oppositori – sovente cittadini italiani – costretti a condizioni inumane, applicazione sistematica della tortura come metodo amministrativo, uccisioni perpetrate dai reparti speciali delle diverse polizie e da organizzazioni criminali collegate al regime;

per sapere se il Governo non ritenga di compiere un passo urgente a difesa dei detenuti politici che proprio in questi giorni stanno compiendo uno sciopero della fame in diversi carceri e campi di concentramento brasiliani;

per chiedere che il Governo riesamini le relazioni tra la Repubblica italiana e il Brasile alla luce della necessità che in tale

paese venga pregiudizialmente assicurato il rispetto dei più elementari diritti dell'uomo fissati dalla Carta delle Nazioni Unite. (4-00160)

GALLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella documentazione per il potenziamento dell'aeroporto della Malpensa è inclusa una carta isofonica dalla quale risulta che l'ondata dei rumori fino a 110 decibel coinvolgerà numerosi nuclei abitati ed investirà la città di Somma Lombardo, mentre la seconda ondata di 90 decibel, si estenderà fino a comprendere una zona di 50-60 mila abitanti; che la prima di tali ondate è definita la « soglia del dolore » e può arrecare notevole pregiudizio alla salute pubblica soprattutto per le cadenze dei decolli e degli atterraggi previste mediamente per ogni tre minuti nelle ore diurne.

L'interrogante chiede quali provvedimenti i Ministri intendono adottare per evitare pericoli tanto gravi alla popolazione e se ancora prima di decisioni definitive non intendano riconsiderare il problema con la partecipazione degli organi regionali, provinciali e comunali.

Non essendovi alcuna sostanziale urgenza l'interrogante ritiene opera giusta dal punto di vista umano che tale approfondito esame venga condotto al fine di evitare che le decisioni affrettate possano avere in futuro incalcolabili conseguenze. (4-00161)

CRISTOFORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'orientamento del Ministero in riferimento alla ventilata soppressione dell'ufficio del registro e delle imposte distrettuali di Portomaggiore (Ferrara).

Il comune capoluogo di Portomaggiore è al centro di una vasta zona che comprende i territori dei comuni di Argenta, Ostellato, Voghiera e Masi Torello, con una popolazione di 55.000 abitanti.

L'istituzione dell'ufficio risale a tempi remoti e rappresentò una grossa conquista di decentramento amministrativo.

Si chiede che il Ministero si orienti per mantenere l'ufficio esistente. (4-00162)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi difficoltà in cui si trovano le cooperative pescatori di Gorino e di Goro a seguito della precaria situazione della foce del Po di Goro (Ferrara).

Il fondale è troppo basso per consentire alle barche e ai motopescherecci di entrare ed uscire a qualsiasi ora del giorno con conseguenti danni economici notevoli per la commercializzazione del prodotto e con evidente pericolo in caso di maltempo.

Si chiedono quali iniziative il Ministero intende prendere per risolvere il problema. (4-00163)

CECCHERINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravveda la necessità di intervenire nella forma che riterrà più opportuna al fine di annullare la ratifica della giunta provinciale amministrativa di Belluno di una deliberazione del commissario prefettizio al comune di Pieve di Cadore.

La delibera in questione riguarda l'abolizione del sistema di elezione dei consiglieri comunali separatamente per ciascuna frazione in uso da sempre in quel comune, a termini dell'articolo 11 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

Tra le motivazioni addotte per tale provvedimento detto commissario ha affermato:

1) che con la elezione a mezzo di liste comunali anziché frazionali si determina una evoluzione in senso democratico della stessa amministrazione comunale;

2) che tutti i partiti, meno quello del PSDI, si sarebbero espressi favorevolmente a questa proposta di modifica del sistema elettorale.

L'interrogante chiede se risponda alla norma e alla consuetudine che un commissario prefettizio usi di poteri non certo di ordinaria amministrazione come nel caso lamentato o invece se decisioni di questa natura, modificanti usi e costumi democratici, risalenti a tempo indeterminato, non dovrebbero promanare dai rappresentanti genuini in consiglio comunale della volontà popolare direttamente espressa con il voto.

Si richiede, inoltre, per quali motivi detto commissario prefettizio abbia rifiutato la proposta dei rappresentanti del PSDI – dalle cui file da anni è uscito il sindaco del comune – proposta tendente a indire sull'argomento un *referendum* tra gli elettori di detto comune.

L'interrogante segnala inoltre che in Cadore in numerosi comuni (San Pietro di Cadore, Santo Stefano di Cadore, Vodo, Vigo di Cadore, Domegge, Valle di Cadore, Perarolo, Comelico Superiore) il sistema elettivo è quello frazionale, cioè identico a quello sop-

presso in Pieve di Cadore dal commissario prefettizio.

Appare opportuno ricordare che quel sistema elettivo frazionale è in armonia alla esistenza nella zona dell'istituto delle « Regole », enti secolari di diritto pubblico, amministranti « usi civici » talvolta di notevole entità economica, spesso superiore a quella iscritta nel bilancio comunale territorialmente competente.

Ed infine, se sia al corrente della avvenuta raccolta di varie centinaia di firme di elettori del comune in questione apposte a corredo di una dichiarazione di protesta contro il provvedimento commissariale. (4-00164)

GIOMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere come possa essere stata data un'interpretazione errata, comunque lesiva dell'onore e del prestigio dell'arma dei carabinieri nella quale militano fra i più generosi molti giovani provenienti dal meridione d'Italia, ad un corsivo e ad una vignetta di Giovanni Mosca riprodotti dal *Corriere della Sera* e dal *Corriere d'Informazione* di alcuni giorni fa tali da provocare una denuncia per vilipendio delle Forze armate e per altri reati contro il noto giornalista e i due direttori dei due giornali milanesi in parola. Infatti, l'amara ironia era evidentemente volta, senza possibilità di equivoci, ad esaltare la generosità, l'impegno, il sacrificio vilipeso e mortificato da una bestiale contestazione proprio di quegli uomini che, provenendo per lo più dalle più povere e neglette regioni d'Italia ed indossando la gloriosa divisa dell'Arma, esaltano una virtù sempre più inconsueta fra gli italiani: quella del dovere.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere a chi è affidata la difesa del buon nome dell'Arma così imprudentemente esposto mediante atteggiamenti tanto sconcertanti e dolorosi come quelli sopra riportati. (4-00165)

D'ALEMA E PEGGIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se in vista della scadenza del decreto-legge 20 dicembre 1971, n. 1112 – che prorogava il termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 248, con cui il Governo modificava a vantaggio delle compagnie petrolifere il regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi accollando allo Stato un onere di 150 miliardi – il Governo non ritenga di dover informare il Parlamento sulle risultanze dell'indagine che il CIP avrebbe dovuto svolgere sui costi di produzione delle imprese petrolifere operanti nel nostro Paese

In particolare gli interroganti chiedono il parere del Governo sul fatto che mentre la compagnia di Stato italiana, l'AGIP, presenta di norma, bilanci in attivo, quelle straniere presentano bilanci sistematicamente in perdita.

Gli interroganti chiedono quindi se in questo fatto il Governo non ravvisi una duplice frode da parte delle imprese petrolifere straniere ai danni dello Stato italiano consistente in un massiccio trasferimento di capitali all'estero ed in gravi evasioni fiscali. (4-00166)

ANDERLINI, GALLUZZI E SANDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'opinione del Governo sulle misure di nazionalizzazione dell'IPC recentemente decise dallo Stato irakeno; per sapere quali conseguenze il Governo deduce dalla nuova situazione creatasi in un'area che fino ad oggi ha costituito un importante centro di approvvigionamento per l'Italia; per chiedere se la decisione adottata dall'Irak nel quadro del diritto di ogni Stato al recupero e alla piena disponibilità delle proprie ricchezze naturali, non solleciti ulteriormente l'adozione da parte dell'Italia di iniziative volte a promuovere una politica del petrolio nell'ambito della CEE che consenta alla Comunità di sottrarsi alla logica del cartello delle grandi compagnie private, per stabilire con i paesi produttori un tipo di rapporto che nel rispetto della sovranità dei medesimi favorisca la diversificazione e lo sviluppo della loro economia, assicurando nel contempo all'Europa il necessario approvvigionamento di questa fondamentale materia prima. (4-00167)

TOCCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se gli sia noto il grave malcontento che serpeggia nel comune di Sorgono (Nuoro) a seguito del ventilato trasferimento in altra sede degli uffici del registro e del catasto oggi colà esistenti.

Per sapere altresì se sia noto al Ministro che sul comune di Sorgono gravitano non meno di 40.000 abitanti e che un eventuale trasferimento degli uffici in argomento finirebbe per tradursi in un sensibile danno per le popolazioni interessate.

Per sapere infine se non creda il Ministro di restituire sull'argomento la necessaria se-

renità alle popolazioni interessate, assicurando la permanenza degli uffici di cui trattasi, nel comune di Sorgono. (4-00168)

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto lo stato di assoluto abbandono in cui versa il complesso monumentale garibaldino di Caprera (Sassari) nonché la perdurante chiusura dello storico museo, il che ha provocato e continuamente provoca, le legittime proteste della civica amministrazione di La Maddalena, di enti e sodalizi vari, i cittadini italiani e stranieri.

La persistente incuria nella quale è infatti tenuto il complesso monumentale non può che suonare offesa per chiunque creda nelle patrie memorie e non può non suscitare lo sdegno vivissimo che ormai è generale, a fronte di un palleggio di responsabilità teso a nascondere unicamente l'incuria e la scarsa sensibilità degli organi preposti alla valorizzazione ed al restauro del compendio garibaldino.

L'interrogante chiede infine di sapere se il Ministro interessato sia a conoscenza che la chiusura del complesso dura ormai da sei anni; che poco o nulla nel frattempo si è fatto, per cui si impone un energico e tempestivo intervento del Ministro, volto a valorizzare al più presto e nel migliore dei modi, quanto forma oggetto del compendio garibaldino, teso a valorizzare quanto resta dell'eroe più favoloso e più « vivo » del risorgimento italiano, di Giuseppe Garibaldi, insuperato campione di libertà e di giustizia. (4-00169)

TOCCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli sia noto che mancano le coincidenze ferroviarie con la linea marittima Genova-Olbia, con conseguenti e gravissime complicazioni e danni per i passeggeri della linea in questione, gli operatori economici e turistici.

Per sapere se il Ministro non creda opportuno dare tempestive disposizioni al compartimento delle ferrovie dello Stato di Cagliari perché predisponga subito le coincidenze dei treni con la linea marittima Genova-Olbia. (4-00170)

TOCCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli sia noto che a Dorgali (Nuoro) si sarebbero verificati in sei mesi oltre 150 casi di epatite virale tra i bambini dai 6 agli 8 anni che frequentano le scuole elementari.

Per sapere se gli sia noto che attualmente 27 bambini sono ricoverati nel reparto isolamento dell'ospedale di Nuoro; che le autorità sanitarie si sono limitate a consigliare una maggiore cura dell'igiene personale e avrebbero precisato che non sarebbero in grado di intervenire per bloccare l'epidemia in quanto sono scarse ancora le conoscenze sulla malattia e il vaccino ha una efficacia molto limitata.

Per sapere infine se il Ministro non creda opportuno intervenire con ogni possibile tempestività per chiarire come in effetti stiano le cose, per adottare gli opportuni rimedi e per rassicurare le popolazioni interessate, fortemente allarmate, sulla adozione di tutte le necessarie e possibili misure atte a debellare sul nascere il lamentato fenomeno. (4-00171)

TOCCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli sia nota la grave situazione in cui versa l'esercizio della giustizia nella procura della Repubblica di Nuoro.

Infatti in questo importante e delicato ufficio da tre mesi opera un solo sostituto sui tre previsti in organico ed effettivamente in servizio fino al febbraio 1972.

Ciò provoca obiettivamente disfunzioni e ritardi nell'espletamento delle funzioni, mitigati solo dagli sforzi del personale preposto.

Non diversamente accade nell'ufficio istruzione che conta su due soli giudici, la metà di quelli strettamente indispensabili per assicurare che, seppure al rallentamento, la macchina giudiziaria non si fermi del tutto.

L'interrogante chiede di conoscere se sia noto al Ministro che perfino la Commissione parlamentare d'inchiesta ebbe ad occuparsi del problema, indicando misure e soluzioni peraltro non applicate.

Infine chiede di conoscere se il Ministro non creda di dover predisporre, di concerto col Consiglio superiore della magistratura, una vasta ed approfondita indagine conoscitiva sulla effettiva situazione degli uffici giudiziari di Nuoro, per adottare tempestivamente e compiutamente le misure atte ad eliminare le lamentate disfunzioni con l'invio in quella sede del necessario personale. (4-00172)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza del bando pubblicato dall'Ente di sviluppo tosco-laziale per l'assegnazione di 110 ettari della terra di rifor-

ma in Orciano Pisano con il quale si stabilisce che verranno costituite cinque nuove unità poderali;

se non crede che la suddetta decisione non sia in aperto contrasto con gli orientamenti espressi a più riprese dai coltivatori diretti della zona tramite le loro rappresentanze cittadine e di categoria, come il consiglio comunale di Orciano, la Coldiretti e l'Alleanza contadini, con i quali chiedevano che la terra venisse assegnata ai coltivatori diretti con aziende insufficienti e, alcune quote di essa, venisse assegnata ai braccianti agricoli con l'impegno di lavorarla in forma unita, sulla base delle proposte formulate da un apposito comitato unitario rappresentativo degli enti e delle organizzazioni interessate;

se gli è noto che l'ente di sviluppo si era impegnato a seguire quel criterio di assegnazione in occasione di un incontro avvenuto nel novembre del 1971 nella sede della regione Toscana fra l'assessore regionale all'agricoltura, il comune di Orciano Pisano, l'amministrazione provinciale di Pisa, la Coldiretti, l'Alleanza contadini, la CGIL, la CISL, la UIL e i massimi dirigenti dell'ente di sviluppo stesso;

se è al corrente dello scontento che la decisione dell'ente di sviluppo ha creato fra la popolazione della zona che si è manifestato anche attraverso una petizione inviata all'ente medesimo sottoscritta da quasi tutta la popolazione del comune e del quale si è fatto interprete il consiglio comunale di Orciano con l'approvazione di una deliberazione, approvata nella riunione straordinaria del consiglio del 28 maggio 1972, nella quale si esprime un giudizio negativo sulla decisione dell'ente di sviluppo e ne chiede la modifica;

se non crede che, date le caratteristiche agricole della zona che sono basate su una coltivazione estensiva, in presenza di aziende diretto-coltivatrici con superficie insufficiente, non siano più corrispondenti i criteri di assegnazione proposti dalle organizzazioni e dagli enti interessati, ai fini di rendere più efficienti e più competitive le aziende già esistenti, anziché quelli decisi dall'ente di sviluppo secondo i quali si vengono a costituire cinque nuove unità poderali lasciando inalterate, e perciò insufficienti, quelle esistenti;

se non ritiene che la decisione unilaterale dell'ente di sviluppo non contrasti con la necessità democratica di far partecipare alle decisioni le categorie interessate, gli enti locali e la Regione;

quali provvedimenti intende prendere perché l'assegnazione della terra avvenga sulla base di un giusto rapporto che deve vedere l'ente di sviluppo assolvere alla funzione che gli spetta ma nel quadro di un rapporto democratico con i lavoratori e con le organizzazioni e gli enti che li rappresentano e, in questo quadro, se non ritiene opportuno un incontro a livello ministeriale con la partecipazione dei dirigenti dell'ente di sviluppo, un rappresentante della regione Toscana, i rappresentanti degli enti locali e di tutte le organizzazioni professionali e sindacali interessate, allo scopo di riesaminare il problema per dare ad esso una soluzione rispondente agli interessi dei lavoratori e della economia locale. (4-00173)

MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del pittore Gino De Dominicis per aver proposto un giovane mongoloide, cieco e sordo, Paolo Rosa, come opera d'arte intitolandola « seconda soluzione di immortalità », e nei confronti degli organizzatori della Biennale di Venezia per averlo permesso.

Il gesto infatti riveste una gravità eccezionale per quanto è lesivo della personalità umana, quali che siano gli intendimenti che il pittore si proponeva.

Il fatto poi che, per l'indignazione di molti, il Rosa sia stato tolto dalla esposizione al pubblico, non diminuisce la responsabilità del pittore e dei dirigenti che l'avevano accettato come « opera d'arte ». (4-00174)

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

a) in data 19 maggio 1972 il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con suo decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 137 del 27 maggio 1972, autorizzava che il 12° salone nautico internazionale di Genova si potesse tenere dal 25 novembre al 4 dicembre di quest'anno e ciò in accoglimento delle richieste dell'Unione nazionale cantieri industrie nautiche ed affini e dell'Ente fiera internazionale di Genova;

b) notizie di stampa, darebbero per certo che lo stesso Ministro con successivo de-

creto, a distanza di venti giorni, avrebbe revocato l'autorizzazione di cui sopra;

c) tutto ciò ha creato comprensibile disorientamento e disagio negli industriali del settore, negli operatori economici e del turismo a livello nazionale, nonché disagio nella città di Genova, che con cospicui sacrifici è diventata ormai l'indiscussa capitale della nautica internazionale.

Tutto ciò premesso, chiede se il Presidente del Consiglio non ritenga di provvedere, stante l'asserita nuova competenza della Presidenza del Consiglio in questa materia, a emettere un decreto che, riconfermando la precedente autorizzazione del Ministero dell'industria, consenta una seria programmazione, anche a livello internazionale, di una manifestazione fieristica di conclamata serietà e di rilevantissima ripercussione sulla nostra economia e sul nostro turismo. (4-00175)

VERGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza della denuncia per vilipendio delle forze armate, per vilipendio di cadavere e per oltraggio verso i defunti presentata alla procura della Repubblica di Milano dal gruppo Milano dei carabinieri contro il direttore del *Corriere della Sera* Piero Ottone, contro il direttore del *Corriere d'Informazione* Antonio Alberti e contro il giornalista Giovanni Mosca.

Tale denuncia trae origine da un doloroso equivoco nell'interpretazione di un corsivo e di una vignetta di Giovanni Mosca apparsi sui due giornali suddetti come amaro commento alla tragica vicenda di Gradisca nella quale tre carabinieri hanno trovato la morte.

Da una attenta valutazione del corsivo e della vignetta non può non risultare più che evidente il significato vero del primo e della seconda, significato legato ad una considerazione amara di una società del benessere al nord che tende ad esasperare alcuni aspetti negativi dei meridionali senza però mai riconoscere gli aspetti positivi della loro azione e del loro sacrificio che, come a Gradisca, giunge fino alla morte.

Non di vilipendio quindi evidentemente si tratta ma del sofferto tentativo di un giornalista di obbligare la società italiana a stimare maggiormente chi la presidia e la difende.

In base a queste semplici considerazioni legate all'oggettività l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno svolgere una sua azione tendente a chiarire il doloroso equivoco e ad evitare che una così funesta tragedia possa apparire giudicata dalle forze armate come assurdamente oltraggiata dalla stampa italiana. (4-00176)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – con riferimento alla precedente interrogazione del giugno 1971 relativa alla costruzione del nuovo cimitero di Gabicce (Pesaro), se la risposta data possa ritenersi sostenibile dopo la completa smentita dei fatti, e per sapere se siano a conoscenza del procedimento penale iniziatosi per l'oggetto di cui sopra contro il sindaco, il segretario comunale e l'ufficiale sanitario del comune di Gabicce, sempre in ordine alla costruzione del nuovo cimitero come dalle gravi notizie apparse su *il Resto del Carlino*, cronaca di Pesaro del 7 giugno 1972; per chiedere se anche l'Autorità amministrativa – di fronte alla apertura del procedimento penale per falso concernente proprio la deliberazione di acquisto del terreno, per la alterazione delle mappe censuarie ai fini di far figurare la regolarità della zona di rispetto, per le mancate analisi sulla natura geologica e chimica del terreno prescelto richieste dalla legge, per il reato di interesse privato in atti di ufficio – non debba, a tutela della collettività, adottare quegli elementari provvedimenti cautelativi che si impongono, quali la immediata sospensione dei lavori già iniziati, in attesa degli sviluppi della istruttoria penale, allo scopo di evitare l'alea di inutili spese per un modesto comune di fronte ad una istruttoria penale che investe proprio la procedura amministrativa che non appare più regolare e legittima. (4-00177)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza del nuovo incidente, questa volta con conseguenze mortali, avvenuto nella galleria dei Monti Pisani, posta sulla variante statale dell'Abetone e del Brennero nel tratto San Giuliano Terme-Santa Maria del Giudice in provincia di Pisa;

se è noto al Ministro che tale incidente, come del resto quelli avvenuti precedentemente, sono causati dal cattivo stato della pavimentazione della galleria e dalla quasi totale mancanza di illuminazione che, data la lunghezza della galleria stessa che si snoda per circa un chilometro, costituisce un serio pericolo a causa anche del traffico intenso che vi si svolge per tutto l'anno, ma in modo particolare durante i mesi estivi;

perché non è stata data risposta alla interrogazione n. 4-19031 del 21 settembre 1971 con la quale gli interroganti sollevavano il problema;

quali provvedimenti intende prendere perché l'ANAS, cui questi lavori competono, provveda al più presto alla ultimazione dei lavori di pavimentazione e alla illuminazione della galleria. (4-00178)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata tuttora data applicazione all'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 697, in virtù della quale agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia costretti a rinunciare al riposo settimanale o alle ferie deve essere corrisposta una adeguata « gratifica » (termine improprio per indicare una retribuzione del lavoro eccedente quello ordinario).

Per conoscere in quale misura è stata o verrà stabilita tale « gratifica » e se non ritenga che essa debba essere in misura superiore alla retribuzione oraria che risulta spettante per il lavoro ordinario. (4-00179)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto sta avvenendo all'Istituto di geologia dell'Università di Genova, presso la quale sarebbero state riscontrate, come da recenti e diffuse notizie di stampa, gravissime irregolarità amministrative durante le passate gestioni dell'Istituto, per cui il nuovo direttore è stato costretto a denunciare i fatti, oltre che ai superiori organi universitari, anche alla magistratura;

per sapere quali provvedimenti intende adottare per chiarire in ogni suo aspetto il gravissimo stato di cose che danneggia, oltre che la funzionalità e l'efficienza dell'Istituto, anche il prestigio della stessa Università. (4-00180)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto sta accadendo nel comune di Moneglia, dove nonostante le diffide del prefetto di Genova, vengono consentite numerose costruzioni abusive in spregio sia alle norme edilizie sia alla tutela del paesaggio, rovinando così una delle più belle cittadine della nostra riviera e soffocandone conseguentemente l'ordinato sviluppo;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per evitare il protrarsi di tale delicata situazione nella quale evidenti appaiono le responsabilità del sindaco, che non ottempera agli inviti ed alle diffide del prefetto, ma continua imperterrito nella sua azione che danneggia l'intera collettività a vantaggio di pochi speculatori. (4-00181)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che sul problema del funzionamento dei centri CISO e ANAP sono già state presentate interrogazioni (la n. 4-20772 del 24 novembre 1971 indirizzata ai Ministri del lavoro e di grazia e giustizia e firmata dai deputati Baccalini, Re Giuseppina e Di Puccio; una nel marzo del 1972 indirizzata al Ministro del lavoro e firmata dai deputati Di Puccio, Raffaelli e Arzilli e l'ultima è stata inviata il 14 aprile 1972 al Presidente del Consiglio e ai Ministri del lavoro e di grazia e giustizia e firmata dai deputati Di Puccio, Raffaelli, Baccalini e Re Giuseppina) alle quali i ministri interessati non hanno fin'ora ritenuto di dover rispondere –:

se risponde a verità che le attrezzature del CISO siano state realizzate utilizzando la manodopera degli allievi (pagata dal Ministero del lavoro) e il materiale addestrativo (ferro, cemento, legno, ecc.) acquistato con fondi gravanti sul bilancio dello Stato;

se è vero che, malgrado quanto sopra esposto, tutte le attrezzature siano ora di proprietà della fondazione CISO di cui è fondatore e presidente monsignor Benatti che istituì e diresse l'ANAP fino al 1968 e, se così fosse, se non credono di dover adottare tutte le misure necessarie per reintegrare i beni di cui la fondazione CISO si è appropriata nella proprietà dello Stato;

se risponde a verità che dal mese di marzo dell'anno in corso ben 12 istruttori del centro ANAP del Calambrone (Pisa), pur continuando a prestare la loro opera, e per il semplice fatto di non essere inclusi nell'orario ministeriale per insufficienza di corsi, non abbiano ricevuto lo stipendio e 4 ne ricevano solo la metà;

se la diminuzione dei corsi dipenda, non tanto dalla insufficienza del numero degli allievi, ma dalla volontà della direzione del centro come sembra risultare dalla decisione del 15 aprile 1972 con la quale sembra sia

stata decisa la chiusura del centro del Calambrone per mancanza di fondi;

se non sembra loro che questa decisione sia in contrasto con quanto si dice a proposito della apertura di un centro a Fano;

quali provvedimenti si intendono prendere al fine di portare chiarezza in tutta questa vicenda;

infine, dal Ministro di grazia e giustizia, con riferimento a quanto sopra esposto, se non ritenga doveroso assicurare che il procedimento penale pendente avanti il tribunale di Milano fin dal 1967 a carico di monsignor Vincenzo Benatti e collaboratori imputati di numerosissimi reati, fra cui quelli di falso e truffa ai danni dell'Italia e del MEC, giunga speditamente a conclusione nell'interesse stesso dello Stato. (4-00182)

PEGORARO E BUSETTO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di malcontento che esiste tra i richiedenti la pensione per invalidità civile causa:

il ritardo con il quale i richiedenti stessi vengono sottoposti alla visita medica; ritardo che, nella maggior parte dei casi, non è mai inferiore ad un anno dalla presentazione della domanda. Segnaliamo a mo' di esempio il caso della signora Longhin Emma nata il 1° gennaio 1911 a Villanova (Padova) ed ivi residente in via Piovega, 64, la quale è stata sottoposta a visita medica a distanza di un anno dalla presentazione della domanda ed ora sono trascorsi altri 12 mesi senza che la stessa, nonostante i ripetuti solleciti dell'ente di patronato, abbia ricevuto alcuna comunicazione in merito all'esito della pratica;

al fatto che a distanza di molti mesi dall'approvazione della legge 30 marzo 1971, n. 118, che eleva a 18.000 lire l'assegno pensionistico per coloro ai quali è stata riscontrata una invalidità del cento per cento, si continua a liquidare ancora la pensione sociale nella misura di lire 12.000 mensili.

Per conoscere, quindi, quali iniziative intendono prendere per superare i surricordati ritardi. (4-00183)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i tempi e i modi previsti per la ripresa del funzionamento della Direzione generale danni di guerra in gran parte paralizzata a causa delle lesioni al palazzo nel quale erano ubicati quasi tutti i relativi uffici.

L'interrogante segnala che ulteriori lunghi periodi di inattività creerebbero gravi disagi alle categorie dei sinistrati di guerra e soprattutto dei profughi per il blocco della liquidazione e del pagamento dei danni di guerra di competenza della citata Direzione generale. (4-00184)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere di fronte allo sconcertante fatto che alla Biennale d'arte di Venezia, istituzione sovvenzionata dallo Stato, sia stato esposto al posto di una scultura un povero subnormale sordo e cieco, immobile su una seggiola con appeso al collo un cartello con il motivo dell'esposizione: « Soluzione di immortalità ».

L'interrogante chiede se in un Paese civile si possa anche in una mostra d'arte, in nome di un inaccettabile principio di libertà, insultare la dignità umana in una maniera tanto manifesta quanto vergognosa.

Infine l'interrogante chiede come una commissione ministeriale abbia potuto tranquillamente permettere tale delitto che offende l'uomo, i suoi sentimenti, la sua morale, la essenza stessa della civiltà nella quale viviamo. (4-00185)

ROBERTI, PAZZAGLIA, RAUTI, CASSANO E DE VIDOVICH. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti della Croce rossa italiana, che, sino ad oggi, non ha provveduto all'assunzione dei lavoratori del Magazzino Carta i quali, pur avendo vinto una causa presso la V Sezione lavoro del tribunale di Roma, sono stati costretti ad occupare il magazzino stesso per indurre la CRI al rispetto di quanto deciso dalla magistratura, situazione questa che ha determinato uno stato di grave e preoccupante tensione. (4-00186)

ROMEO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, tenuto conto delle particolari caratteristiche di Panarea, generalmente considerata perla delle isole Eolie, dotata di un meraviglioso parco naturale e con caratteristiche che la fanno considerare luogo di bellezze naturali, non sia opportuno dotare l'isola di uno strumento urbanistico e di vincoli paesistici ed archeologici che la salvaguardino da iniziative di speculazione che rischiano di creare situazioni analoghe ad altre già veri-

ficatesi nelle altre isole Eolie. Sotto lo specioso pretesto di valorizzazione turistica si profila minacciosa, con l'intervento della Cassa del Mezzogiorno, la realizzazione di un progetto di costruzione di un grande albergo nella zona Calcara che, invece (secondo il parere dello stesso sovraintendente alle antichità della Sicilia orientale), per le sue caratteristiche naturali e per il suo interesse archeologico, oltre che per la bellezza, dovrebbe rimanere vincolata.

Risulta ancora che sarebbe in atto altra iniziativa per la lottizzazione, sempre in Panarea, della zona Cala Junco, anch'essa località pregevole oltre che per ragioni paesistiche perché contenente i resti di un villaggio preistorico.

Le suddette iniziative che sono state annunziate con preoccupazione di tutta la stampa italiana (*Corriere della Sera*, *Il Giorno*, *L'Osservatore Romano*) e che sono contrastate dall'Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione, risultano incompatibili con la tutela paesistica ed archeologica e ciò a parere anche dei sovraintendenti di competenza. Esse, tuttavia, sembrano, invece, prese in considerazione dalle autorità locali sotto il profilo dello sviluppo turistico.

Si impone, perciò, a parere dell'interrogante, un pronto intervento dei Ministri competenti. (4-00187)

TREMAGLIA, DE MARZIO E ROMEO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se risulta vero quanto appreso dalla stampa circa le nuove disposizioni decise dal Ministero della pubblica istruzione che limiterebbero le sedi di esame, dei corsi di scuola media in Svizzera, alle sole località di Losanna, Zurigo, Berna, San Gallo e Zug; dette limitazioni sempre da quanto si è appreso dalla stampa avrebbero provocato vivo fermento e protesta da parte della comunità italiana residente in Svizzera per il grave disagio da esse derivante;

se risulta vero che analogo inopportuno provvedimento è stato preso in Germania e per sapere se i Ministri competenti non intendano rivedere l'atteggiamento che tra l'altro sotto diversi aspetti appare illegittimo e oltre che arrecare grave disagio colpisce la nostra emigrazione già duramente provata rendendo sempre più difficile la possibilità della frequenza e degli esami per i figli dei nostri emigrati. (4-00188)

LAURO, ALFANO, CHIACCHIO, DI NARDO, COTECCHIA, PIROLO E ROBERTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati disposti i lavori per la costruzione nel porticciolo di Mergellina a Napoli di una supplementare banchina la quale, estendendosi per circa 9 metri, verrebbe praticamente a restringere lo specchio di acqua ed a ridurre l'agibilità e la funzionalità del porto, già appena sufficiente ai crescenti bisogni del turismo motonautico e motovelico; ciò tanto più in quanto la motivazione ufficialmente addotta di dover provvedere alla installazione dei necessari servizi appare destituita di fondamento perché detti servizi già esistono sull'attuale banchina.

Gli interroganti sottolineano l'urgenza di provvedere alla sospensione dei lavori e comunque degli appalti già in corso, onde evitare più gravi ed irreparabili danni agli impianti di detto porto che è vitale per le comunicazioni con le isole del Golfo e con le possibilità di sviluppo turistico della città di Napoli.

Tale sviluppo potrebbe invece essere assicurato con una destinazione delle somme occorrenti per il suddetto negativo lavoro di banchinaggio ad opere di prolungamento della banchina già esistente e di rafforzamento delle scogliere già costruite a difesa del porticciolo medesimo. (4-00189)

ROBERTI, PAZZAGLIA, RAUTI, CASSANO E DE VIDOVICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere se sono al corrente che nella passata legislatura l'amministrazione della Croce rossa italiana, nella persona del commissario straordinario Adalberto Galante, è stata oggetto di ben 14 interrogazioni depositate al Parlamento da deputati e senatori di tutti i settori politici: socialisti, democristiani, missini, socialdemocratici, repubblicani, comunisti, psiuppini.

Tali interrogazioni hanno avuto per oggetto: promozioni discriminate, assunzioni illecite di personale di determinata estrazione politica, irregolarità amministrative di vario genere, denunce alla Procura della Repubblica di Roma, alla Procura della Repubblica di Marsala, alla Corte dei conti; illeciti nel trattamento economico del personale militare dell'associazione, denuncia di situazione generale di marasma nell'ente venutasi a determinare per atti arbitrari del commissario Galante.

Pertanto gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo e soprattutto i Ministeri vigilanti della sanità e della difesa non ritengano giunto il momento di riportare ordine nell'Associazione italiana della croce rossa, anche in considerazione di una dignitosa collocazione nel quadro della riforma sanitaria, ricostituendo gli organi statutari dell'associazione, condizione primaria per avviare a soluzione gli urgenti problemi sindacali, amministrativi, organizzativi e strutturali che si impongono, onde consentire adeguate garanzie per i lavoratori e per l'associazione. (4-00190)

ABELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per ovviare all'inconveniente dei cronici e gravi ritardi, da parte dei distretti militari, nel rilascio dei fogli matricolari, cosa che, come noto, spesso comporta notevoli inconvenienti alla definizione delle pratiche di pensione di vecchiaia e più ancora a quelle di invalidità. (4-00191)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere – premesso che l'*Elettra*, lo storico panfilo di Gugliemo Marconi, a bordo del quale il grande scienziato italiano compì i suoi più importanti esperimenti fra cui quello che il 26 marzo 1930 fece accendere le luci a Sidney, marcisce nel cantiere San Rocco presso Trieste, in stato di completo abbandono come un rottame – se è a conoscenza di tale situazione e come mai sin'ora l'autorità competente non è intervenuta e se non ritiene di disporre per un restauro completo della prestigiosa nave, tenendo conto tra l'altro che tra due anni si celebrerà il centenario della nascita di Guglielmo Marconi. (4-00192)

DE LORENZO GIOVANNI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia relativa al previsto trasferimento della caserma dei carabinieri da Motta San Giovanni a Lazzaro (Reggio Calabria) ove già esiste una brigata di guardia di finanza con conseguente probabile danno al mantenimento dell'ordine nella zona di Motta San Giovanni e frazioni particolarmente soggetta ad atti delinquenziali. (4-00193)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare al massimo possibile la liquidazione agli interessati delle somme relative alla integrazione del prezzo dell'olio di oliva per la campagna olearia 1970-71, in considerazione del gravissimo disagio derivante agli agricoltori ed in genere all'economia delle zone di produzione dall'enorme ritardo con cui, purtroppo, normalmente vengono eseguite le liquidazioni in parola. (4-00194)

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a sua conoscenza quanto da ormai troppo lungo tempo si sta verificando presso il liceo classico « Stellini » di Udine, dove il clima di intimidazione creato dagli studenti di estrema sinistra e mai contrastato dalle autorità scolastiche è diventato insopportabile; per sapere se sia a sua conoscenza che i muri delle aule della scuola, come riferiscono e documentano i giornali non certamente qualificabili di « destra », sono tappezzati con giornali e manifesti di chiaramente definita tendenza politica;

per conoscere come venga giustificata da parte dell'autorità scolastica la trasformazione delle aule di studio in mostra delle imprese, di iniziative e della propaganda politica a senso unico, e per sapere quale azione il Governo intenda compiere per restituire alla scuola le sue funzioni e la sua dignità, per chiedere anche da parte dei professori e del preside l'instaurazione del rispetto che alla scuola si deve. (4-00195)

ROMEO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali motivi non è stato provveduto, finora, alla sospensione cautelare dalle funzioni di due ufficiali giudiziari addetti alla pretura di Rho, nei confronti dei quali è da tempo in corso procedimento penale per reati commessi nell'esercizio della loro attività e se, nell'interesse degli stessi imputati, non sia opportuno richiedere alle autorità giudiziarie di Milano di accelerare la chiusura dell'istruttoria. (4-00196)

TREMAGLIA, DE MARZIO, BIRINDELLI E ROMEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto accaduto il 26 e 27 novembre del 1971 a Bruxelles e Francoforte sul Meno in occasione del I Convegno europeo dei Comitati tricolore per gli italiani nel mondo, quando ad alcuni parlamentari italiani è stato impedito

di prendere la parola alla presenza di connazionali emigrati aderenti al CTIM, di partecipare al convegno e di tenere conferenze stampa.

Se il Ministro è a conoscenza di quanto sopra, gli interroganti chiedono di sapere quali passi il nostro Governo ha fatto per esprimere quella che dovrebbe essere una doverosa protesta contro atti non soltanto politicamente scorretti ma giuridicamente illeciti compiuti dalle autorità locali nei confronti di deputati del Parlamento nazionale.

Gli interroganti fanno in proposito rilevare l'aperta violazione, da parte del governo belga e del Borgomastro di Francoforte, della Convenzione europea sui diritti dell'uomo, al cui rispetto i due paesi sono vincolati, specificatamente gli articoli 10 e 11 della citata Convenzione in forza dei quali « ogni persona ha libertà di espressione... di ricevere o comunicare informazioni o opinioni... senza considerazioni di frontiera » e ha diritto alla libertà di riunione pacifica e a quella d'associazione.

Gli interroganti fanno inoltre presente l'evidente violazione dell'articolo 3 del protocollo addizionale alla Convenzione di Roma, in considerazione che il I Convegno europeo del Comitato tricolore ha dibattuto soprattutto il tema del diritto dell'esercizio del voto da parte dei nostri connazionali all'estero, tema sul quale i parlamentari colpiti dai provvedimenti erano stati chiamati ad esporre il loro punto di vista; e chiedono quindi di sapere se, in base all'articolo 24 della Convenzione, il Governo non abbia ritenuto di far ricorso alla Commissione dei diritti dell'uomo tenendo presenti le gravi conseguenze politiche e giuridiche della rinuncia dell'Italia ad avvalersi di un diritto conferitole da una Convenzione internazionale. (4-00197)

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare tempestivamente circa il penoso episodio avvenuto alla Biennale d'arte di Venezia, dove uno degli undici invitati ha « esposto » un mongoloide destando raccapriccio e proteste vivissime da parte dei giornalisti.

Tale disumana sortita, alla quale è stata posta fine dopo due ore, in seguito alle proteste, nulla ha che fare con una manifestazione che ha nell'insegna la parola arte, non solo, ma manca al rispetto inalienabile della persona umana.

L'interrogante fa inoltre rilevare se possa essere permesso di giocare a spese dello Stato e se nel comportamento di chi a questo allucinante caso ha dato vita, non si rilevino gli estremi di un vero e proprio reato. (4-00198)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se le volontarie dimissioni del professore Floriano Calvino da direttore dell'istituto di geologia dell'università di Genova siano originate da ragioni di carattere patrimoniale-contabili rilevate a carico di precedenti gestioni ritenute discutibili ed inaccettabili.

L'interrogante sollecita una urgente inchiesta amministrativa atta a chiarire la situazione e le eventuali responsabilità emergenti. (4-00199)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quanto siano rispondenti a verità le notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali la Montedison creerebbe a Vado Ligure ed in Apuania due aziende sostitutive di quelle (jutificio Montecatini a La Spezia e stabilimento a Vado Ligure) che pare, attualmente, versano in grave crisi.

Nelle possibili evenienze quali provvedimenti intendano adottare e quali programmi sono previsti perché il processo di ristrutturazione del settore chimico non venga a creare nuovi problemi occupazionali ed un ulteriore deterioramento del quadro economico e sociale delle province interessate. (4-00200)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intenda adottare per salvaguardare e tutelare la professione dei farmacisti dalle astuzie dei trafficanti di stupefacenti.

Il farmacista non avrebbe nessun interesse a detenere per somministrare ai malati tali prodotti per poche decine di lire di guadagno sotto il permanente incubo di essere aggirato da consumatori della droga.

A parere dell'interrogante si dovrebbe:

affidare all'Ordine dei medici il compito di distribuire i ricettari per stupefacenti in numero ben preciso e limitato onde poter controllare all'origine l'eventuale abuso delle prescrizioni;

stabilire pene severissime per i farmacisti ed i medici che abusassero della professione per darsi al traffico degli stupefacenti mentre per gli altri, vere vittime del sistema, dovrebbe bastare il deferimento all'Ordine provinciale dei farmacisti.

Infine per gli assistiti delle mutue si dovrebbe praticare la somministrazione dei prodotti con l'assistenza indiretta, salvo il rimborso dell'istituto che potrebbe così esercitare un suo immediato controllo. (4-00201)

POLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere se, in attesa che la materia sia opportunamente regolamentata con una legge organica che tenga conto anche delle norme di cui all'articolo 21 della Costituzione, non sia opportuno e giusto emanare intanto disposizioni amministrative, di carattere transitorio, che rendano possibile l'utilizzazione ai radioamatori degli esistenti apparecchi radio-ricetrasmittenti, sulla banda di 27 megacicli.

Ciò per evitare che anacronistiche leggi, superate nel tempo, ritenute addirittura anticostituzionali, impediscano l'utilizzazione di costosi apparecchi di cui è consentita la libera vendita e per permettere, nel contempo, anche ai giovani italiani di esercitarsi nella attività radiotelegrafica che oltre a sviluppare apprezzabili sensi di solidarietà nazionale e internazionale, favorisce la preparazione tecnica in questo importante settore in pieno sviluppo.

Non va d'altra parte sottovalutato che la attività dei radioamatori ha acquisito nel tempo notevolissime benemerenze che vanno dalla ormai storica intercettazione dei segnali di soccorso emessi dall'apparecchio posto in funzione con mezzi di fortuna, sulla banchisa polare dai naufraghi della « Tenda Rossa », ai collegamenti di emergenza realizzati, spesse volte con grave sacrificio personale, da intelligenti e appassionati radioamatori in occasione di gravi calamità, di naufraghi, cioè ogni volta che la salvezza di vite umane era strettamente dipendente dalla tempestività della trasmissione o della ricezione delle richieste di soccorso.

Se la preoccupazione degli organi della pubblica amministrazione è quella di evitare che vengano commessi abusi, si ritiene che possa essere sufficiente, almeno in questa fase transitoria, oltre alla registrazione presso gli uffici postali territorialmente competenti di tutti i radioamatori, l'intensificazione e l'automazione dei servizi di intercettazione da parte di specializzate unità operanti nell'ambito provinciale e regionale. (4-00202)

POLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere – visto il perdurare dello stato di crisi che travaglia tutto il settore dell'agricoltura – cosa intenda fare il Governo per evitare l'applicazione del gravame fiscale suggerito dalla CEE per i prodotti vinicoli.

È da prevedere, infatti, che l'applicazione di una nuova imposta su questi prodotti, provocherebbe quasi certamente aumenti di prezzi – con grave danno dei consumatori più bisognosi – e contrazione dei consumi che danneggerebbe i produttori nazionali. (4-00203)

POLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali, durante l'anno accademico 1971-72, nell'università di Pisa, anche a studenti che si sono particolarmente distinti per rendimento negli studi, non sia stato possibile erogare il presalario per una deficienza di fondi che presso la menzionata università ha ormai assunto caratteristiche di normale amministrazione, stante la sua costante ripetizione nel tempo.

Poiché il fatto, vivamente deprecato, arreca grave danno alle famiglie più bisognose, l'interrogante chiede che venga urgentemente esaminata la possibilità di risolvere radicalmente il problema – la cui esistenza mette in grave crisi l'importante ateneo in questione – mediante lo stanziamento di più adeguati fondi. (4-00204)

POLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intende adottare il Governo per fronteggiare il grave stato di disagio dei profughi della nuova Libia.

È da rilevare, infatti, che in attesa di un intervento organico delle regioni in materia di assistenza pubblica, i profughi della Libia, ancora « ospitati » nei campi di raccolta conducono una vita umiliante quasi come se si trattasse di cittadini non nella pienezza dei loro diritti.

Si rileva, inoltre, la necessità che venga data integrale attuazione alle norme appositamente emanate per la collocazione al lavoro di quei profughi che ne facciano richiesta. A questo proposito si ritiene necessario che ven-

gano opportunamente richiamati i competenti organi delle varie amministrazioni statali a voler dare a queste pratiche di assunzione la maggiore sollecitudine possibile, semplificando le procedure e abbreviando i tempi di attuazione delle varie formalità. Ciò non solo per evitare che venga ritardata la collocazione di quei profughi che hanno i prescritti requisiti per essere avviati al lavoro, ma anche per non mortificare con una procedura defatigante una categoria di cittadini già tanto duramente colpita dall'avverso destino. (4-00205)

POLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non si è provveduto ad aprire i caselli di Pisa Centro e di Massa sull'autostrada Livorno-Sestri-Genova, assolutamente indispensabili per l'economia della zona e per le necessità degli abitanti delle due importanti città toscane.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali ragioni impediscano il raddoppio dell'Aurelia (strada statale n. 1) a nord di Grosseto – raddoppio giudicato indifferibile già diversi anni orsono, quando il traffico automobilistico aveva un volume inferiore certamente alla metà di quello attuale – e soprattutto nei tratti Venturina-Cecina-Livorno e Pisa-Migliarino Pisano.

Il raddoppio di quest'ultimo tratto è opera da considerare indispensabile e indifferibile perché lo stato di disagio che debbono sopportare tutti gli automobilisti che nei giorni festivi hanno necessità di utilizzare in entrata o in uscita il casello di Pisa Nord dell'autostrada Firenze-Mare e Livorno-Sestri, ha ormai raggiunto livelli fuori della sopportabilità umana. (4-00206)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per chiedere se non ravvisino l'assoluta necessità, sia allo scopo di completare veramente tutti gli edifici scolastici per i quali è stata iniziata la costruzione e sono abbandonati ed inutilizzabili, sia per facilitare la ripresa economica, finanziare oltre le costruzioni iniziate in base alla legge n. 641, anche le costruzioni iniziate o progettate sotto altre leggi; infatti la legge 4 marzo 1972, n. 25 provvede a finanziare soltanto gli edifici iniziati con la legge n. 641 e non vi sono fondi o leggi che consentano di provvedere per gli altri.

In Ascoli Piceno ad esempio vi è l'Istituto statale d'arte per il quale si sono spesi ben 200 milioni ed è da anni abbandonato e totalmente inutilizzabile; vi è l'Istituto professionale di San Benedetto del Tronto per il quale sono stati spesi altri 200 milioni ed è abbandonato e totalmente inutilizzabile; vi è l'Istituto tecnico industriale per il quale sono state spese quasi un miliardo di lire ma non si è finanziato il completamento. (4-00207)

GUNNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, nel quadro delle esigenze dei cittadini candidati a pubblici concorsi, che usano i mezzi ferroviari per raggiungere le sedi di esami, non intendano approntare un provvedimento amministrativo o altra iniziativa che consenta ai candidati il rimborso totale o parziale del biglietto, considerando che in atto (con concessione *C*) gli impiegati delle pubbliche amministrazioni godono di una riduzione del 50 per cento. (4-00208)

MARCHETTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se il Governo italiano intende intervenire con urgenza per bloccare in sede di Commissione la proposta Spinelli di ridurre i centri comuni di ricerca (Ispra, Petten, Karlsruhe e Geel) dalle duemila unità a contratto statutario attuali a milleseicento, considerando che tale decisione:

1) è in contrasto con la decisione del Consiglio dei ministri del dicembre 1971, che chiedeva, prima di parlare di dimensionamento, di proporre un programma pluriennale;

2) implica per Ispra la riduzione degli effettivi di circa il 30 per cento (trecento statutari e circa altri due-trecento non statutari);

3) prevede una eliminazione di personale che pregiudicherà anche il probabile auspicato utilizzo del reattore Essor per la ricerca nucleare nazionale.

Per le suesposte ragioni l'interrogante ritiene necessario il rinvio di ogni decisione e, quindi, urgente un intervento in tal senso presso la Commissione e i rappresentanti italiani in particolare, con l'impegno del Governo di bloccare eventualmente analoga decisione in sede di Consiglio dei ministri. (4-00209)

D'ALESSIO, BARCA E MALAGUGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali ulteriori provvedimenti sono stati adottati nei riguardi della ditta SAMIP di Ponza in riferimento alle ricorrenti denunce di lavoratori dipendenti per violazione delle leggi sull'orario di lavoro, sul riposo settimanale, sulla assicurazione obbligatoria, sull'avviamento al lavoro, e in particolare quali infrazioni sono state accertate in relazione alle citate leggi, se vi è stato deferimento all'autorità giudiziaria e quali sono state le decisioni, in proposito, dei magistrati. (4-00210)

D'ALESSIO, BARCA E MALAGUGINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere, tenute presenti le disposizioni del decreto ministeriale 14 gennaio 1954 relativo alla dichiarazione di notevole interesse pubblico delle isole di Ponza, Gavi, Palmarola e Zannone e in particolare quella concernente l'obbligo di imporre alla società SAMIP (Società azionaria mineraria isole Pontine) « metodi di escavazione tali da salvaguardare la integrità delle bellezze naturali della zona », quali direttive sono state impartite a tale riguardo, quali ispezioni sono state compiute allo scopo di accertare in che cosa consistano i metodi di escavazione attuati dalla citata società, quali iniziative sono state adottate in base all'esposto, indirizzato alla magistratura da circa 200 cittadini dell'isola e se tra i « metodi di escavazione ammessi » vi sono quelli dello spianamento di intere colline, dell'abbattimento di coltivazioni e di case e della sistematica distruzione della natura. (4-00211)

D'ALESSIO, BARCA E MALAGUGINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se corrisponde al vero che la società SAMIP, operante nell'isola di Ponza, è stata esonerata – in occasione della rinnovazione trentennale della concessione mineraria – dal rispetto dei vincoli paesistici. In caso affermativo, tenuto presente che tale esonero, oltre a non essere operante perché in contrasto con i princìpi costituzionali e con le disposizioni di legge poste a tutela del paesaggio, è in contraddizione con gli orientamenti e le direttive del Governo tendenti ad assicurare la protezione della natura e la programmazione turistico-sociale, nel quadro di una efficace politica ecologica, quali provvedimenti intendono attuare al fine di conseguire gli scopi suddetti. (4-00212)

RICCIO PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per superare lo stato di grave abbandono nel quale è tenuto il Compendio garibaldino di Caprera, e quando potrà essere riaperto al pubblico il museo, ancora chiuso nella quasi interezza, da oltre 6 mesi non ostante gli impegni presi dalla soprintendenza. (4-00213)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale iniziativa intende prendere a seguito della ingiusta esclusione dai corsi abilitanti speciali previsti dalla legge n. 1074 dei professori in servizio all'estero presso le scuole per i figli degli emigrati o nelle università straniere come lettori. Altresì tale esclusione c'è stata anche per gli insegnanti delle scuole non statali parificate e legalmente riconosciute. Sembra strano che non si provveda immediatamente anche a favore dei sopracitati insegnanti che fra l'altro operano frequentemente in condizioni di maggiore disagio e svolgono una funzione assai rilevante, gli uni nei servizi essenziali all'istruzione dei figli dei nostri emigrati, gli altri nello spazio del diritto della libertà della scuola sancito dalla nostra Costituzione.

Si chiede quale sia l'atteggiamento del Governo e quale programma abbia per dare una risposta immediata e concreta alle sopracitate esigenze. (4-00214)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se è esatto che il Preside del liceo classico e scientifico « G. Marconi » di Piombino, prof. Galardi Ademaro, dopo avere caldeggiato, con sua lettera, l'invio di un dono da parte dei partiti politici, compreso il MSI, per la II Mostra di Arti figurative, restituiva, tramite il Comitato organizzatore, al MSI il proprio dono consistente in un libro su Modigliani, credendo che il Modigliani, al pari di Nomellini e di Rosai, a cui il comune « rosso » di Piombino ha voluto intitolare due strade, fosse stato uno squadrista manganellatore;

per conoscere se è esatto che lo stesso preside ha fatto istanza alle superiori autorità perché il liceo, di cui è preside, si spogli

del nome di Guglielmo Marconi, in quanto Marconi risulta seppellito in camicia nera;

per conoscere quali furono i trascorsi littori del preside Galardi. (4-00215)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della non ammissione agli esami di Stato del giovane Migli Massimo della 5ª geometri (sez. B) dell'Istituto tecnico Francesco Carrara di Lucca. (4-00216)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui, alla visita medica prescritta per essere ammessi al concorso per 1.800 posti di avieri graduati del ruolo specialisti dell'aeronautica, viene eliminato, per disturbi cardiaci, Buongiorno Vincenzo di Capoliveri (Livorno), quando il giovane, che si è sottoposto a rigorosi controlli, può dimostrare di essere in perfetta salute. (4-00217)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali il Consolato generale d'Italia a Berlino non abbia ancora provveduto, malgrado vari solleciti, a far pervenire al Ministero del tesoro gli atti sanitari del signor Giorgio Izzo (nato a Pozzuoli il 7 febbraio 1918, catturato a Lero e ritornato dalla Germania il 16 agosto 1945), relativi alla sua degenza in ospedale durante la prigionia. (4-00218)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali precisazioni può dare in ordine a possibili provvedimenti riguardanti la rivalutazione delle pensioni ante 1° maggio 1968;

in caso affermativo sapere i tempi di tale provvedimento. (4-00219)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che la Mobil ha installato, all'interno del Campo Darby di Tirrenia (Pisa), un suo distributore di benzina;

per sapere se è esatto che tale installazione è avvenuta contro il parere del comando dei carabinieri di Campo Darby. (4-00220)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che la procura della Repubblica di Milano ha aperto una inchiesta in relazione ai finanziamenti e alle assegnazioni di aree, da parte del comune di Milano, alle cooperative accusate, fra l'altro, anche in consiglio comunale, di costruire case, anziché per i baraccati, per uomini di partito;

per sapere se è esatto che le cooperative hanno avuto, in Milano, la maggior parte delle aree edificabili perché dette cooperative fanno capo, in molti casi, a esponenti della classe politica;

se è esatto che molti assessori e molti consiglieri si sono serviti delle cooperative per farsi la casa, o per poterla assegnare a parenti e amici;

per sapere se è esatto che fra queste vi è la cooperativa Piemonte che, in via Quadronno 24 Milano, ha costruito uno stabile di otto piani, composto di numerosi appartamenti di lusso, uno dei quali in proprietà del sindaco socialista di Milano Aniasi. (4-00221)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che l'Amministrazione provinciale di Massa Carrara, in sede di applicazione dell'accordo nazionale sindacati-Governo del 14 maggio 1970 e dell'accordo regionale del 29 aprile 1971, sul riassetto delle carriere del personale, abbia, in contrasto con detti accordi citati, superato di ben 30 milioni di lire la disponibilità finanziaria prevista per la carriera verticale e di ben oltre 100 milioni quella derivante dalla carriera orizzontale.

Si chiede se è lecito tale provvedimento, trattandosi di amministrazione pubblica con forte *deficit* di ben oltre 2 miliardi di lire.

Si chiede infine quali provvedimenti intenda prendere nei confronti degli amministratori. (4-00222)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è esatto che l'Amministrazione provinciale di Massa Carrara con delibera del 6 aprile 1971, n. 239, ha concesso una indennità di rischio ai dipendenti del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi nella misura di lire 500 giornaliere;

se è esatto che tale delibera sia stata adottata dagli amministratori provinciali, nonostante in essa fosse fatto presente, con dichia-

razione a verbale, il parere contrario del segretario generale per nullità del provvedimento adottato, in quanto preso in violazione dell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, n. 20;

se è esatto che il Comitato regionale di controllo della Toscana abbia approvato e convalidato detto provvedimento in data 27 aprile 1971;

se è esatto che il Comitato regionale di controllo ha dichiarato nullo un provvedimento analogo adottato dall'amministrazione di Arezzo in data 9 ottobre 1970, n. 456;

se è esatto che l'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, n. 20 disponga la responsabilità in proprio degli amministratori e dei membri del Comitato di controllo della regione, nonché dei tesorieri per i pagamenti effettuati in violazione della legge;

quando da parte del Ministero e del prefetto di Massa Carrara, a norma dell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, si intenda iniziare il procedimento ingiunzionale di recupero a carico e degli amministratori, dei componenti il Comitato regionale di controllo nonché dei tesorieri. (4-00223)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali prestazioni effettua alla RAI-TV e quale compenso abbia il corrispondente del *Corriere della Sera* Eugenio Melani, militante socialista. (4-00224)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se è esatto che il professor Giuseppe Samonà venne nominato rettore dell'Istituto universitario di architettura di Venezia per il triennio accademico 1944-1946 con decreto del Duce, capo della Repubblica sociale italiana, del 4 maggio 1944. (4-00225)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che, in data 21 ottobre 1964, la sovrintendenza ai monumenti di Pisa concesse al cittadino Colombini Gustavo di costruire, sul viale Gabriele D'Annunzio, in località la Fornacina, una baracca in legname ad uso pesca, a carattere precario e a condizione che ai due lati della concessione venisse lasciato libero un corridoio di metri 1,50 per consentire al pubblico l'accesso al fiume;

per sapere se è esatto che il possesso di tale *chalet* è registrato presso gli uffici comunali (beni patrimoniali) come appartenente ai cittadini Elia Lazzari e Gustavo Colombini;

per sapere se è esatto che, in data 20 luglio 1971, il nome e la firma del cittadino Elia Lazzari compaiano, insieme con altre numerose firme, in calce ad un foglio di carta bollata, diretto all'intendenza di finanza di Pisa in cui si chiede che, contro eventuali decisioni di revoca delle concessioni, l'amministrazione finanziaria dello Stato si decida a vendere il terreno su cui insiste lo *chalet;* con ciò dimostrando che il cittadino Elia Lazzari è totalmente schierato contro gli amministratori del comune di Pisa che, lungo il fiume, intenderebbero sradicare *chalets*, baracche, abitazioni, attrezzature nautiche;

per sapere se, per caso, il cittadino Elia Lazzari, dopo il luglio 1971, abbia venduto lo *chalet* e, in caso affermativo, conoscere la data, la persona alla quale il bene è stato trasferito, la somma pattuita;

per sapere se il sindaco di Pisa abbia inoltre provveduto ad ordinare una severa indagine sullo *chalet* di cui si parla, in quanto viene affermato che detto *chalet*, se di legno appare, non lo è, perché ad un esame più approfondito, dietro il legno, vi sarebbe la muratura;

per sapere se l'indagine ha dato questi risultati, i motivi per i quali il sindaco di Pisa non abbia provveduto a denunciare alla autorità giudiziaria il cittadino Elia Lazzari. (4-00226)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'ISSOCO (Istituto per lo studio della società contemporanea), fa capo all'onorevole Lelio Basso e se è esatto che ha sede nel palazzo di proprietà dello stesso. (4-00227)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se il segretario generale della CISL Bruno Storti abbia provveduto a regolarizzare la sua posizione fiscale dopo il ben noto incidente della mancata denuncia dei redditi;

per sapere se nelle denunce da lui presentate risultino tutte le sue proprietà tra cui il recente acquisto di un lussuoso attico a Cortina d'Ampezzo in località Cojana, del valore, per 210 metri quadrati, di 85 milioni. (4-00228)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che sui muri di tutta Italia sono stati affissi, da elementi appartenenti a gruppi extraparlamentari della sinistra italiana, manifesti raffiguranti l'impiccagione di piazzale Loreto;

se è a conoscenza che l'unica variante, contenuta nel manifesto, è che le teste degli impiccati sono cambiate;

se è a conoscenza che una di queste teste raffigura il Presidente del Senato onorevole Amintore Fanfani;

se ritenga l'iniziativa « forcaiola » consona ai princìpi di umanità, di giustizia, di democrazia che ispirerebbero la Repubblica italiana. (4-00229)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere su quali elementi i Ministeri competenti, il comune di Scarlino (Grosseto) e la soprintendenza ai monumenti, si sono basati per autorizzare l'impianto della Montedison nella piana di Scarlino, davanti all'incomparabile golfo di Follonica, impianto che, trattando le ceneri di pirite, deve smaltire tremila tonnellate di rifiuti al giorno, cioè residui del biossido di titanio;

per conoscere su quali elementi i Ministeri competenti, il comune di Piombino (Livorno) e la soprintendenza ai monumenti, si sono basati per autorizzare a Torre del Sale, addirittura sul bagnasciuga del golfo di Follonica, la centrale termoelettrica dell'ENEL che, per funzionare, si mangerà una nave da dodicimila tonnellate al giorno di carbone o una petroliera di equivalente portata, e sparerà altrettante tonnellate di rifiuti al giorno che, per l'alternanza delle brezze estive, andranno ad investire l'isola d'Elba;

per conoscere i nomi dei responsabili di uno dei più feroci attentati che si potessero immaginare contro l'ambiente, contro la natura, contro l'uomo, se è vero come è vero che, non solo l'intero golfo di Follonica è destinato a degradarsi, ma la stessa Isola d'Elba viene ad essere minacciata e, ironia della sorte, nell'unica attività « imprenditoriale » che le è rimasta, l'attività turistica;

per conoscere i motivi per i quali l'Italia, grazie a questi comportamenti di una irresponsabilità inqualificabile, deve subire l'umiliazione di essere messa internazionalmente sotto accusa, se è vero come è vero, che le autorità scientifiche francesi, con i pescatori della Corsica, sono insorte definendo « criminale » (e così è) l'esperimento, deciso dal Governo italiano, di scaricare al largo di Capo Corso, con una nave cisterna, i residui del biossido di titanio, prodotti dallo stabilimento di Scarlino, arrecando al Mediterraneo danni forse irreparabili;

per sapere se è a conoscenza che le autorità scientifiche francesi hanno sottolineato il diritto dei cittadini, specie dei pescatori, dinanzi a simili atti criminali, di difendersi « anche con la forza », perché « si tratta del dovere, per tutti, di arrestare lo sviluppo selvaggio e mortale e di frenare l'azione distruttrice prima che sia troppo tardi »;

per conoscere, a questo punto, che ci stiano a fare le varie Commissioni (anche parlamentari) nominate per la difesa della natura se, non solo assistono impotenti a simili scempi, ma addirittura confortano del loro parere... favorevole esperimenti, come quello di gettare nel Mediterraneo, fra la Corsica e la Capraia, i residui del biossido di titanio che, con i fumi, il petrolio della centrale termoelettrica di Torre del Sale, distruggono, con l'Isola d'Elba, uno degli angoli più belli d'Italia, attentando alla vita stessa del Mediterraneo. (4-00230)

SERVELLO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali siano i programmi in atto e in prospettiva nel settore dell'importazione di lampade, e ciò in relazione alle conseguenze che si riflettono sulla produzione interna;

per sapere se non appaiono inquietanti le relazioni commerciali con i paesi dell'est europeo che nel 1971 hanno fatto registrare importazioni per circa 4 milioni di lampade auto per la Fiat, oltre 7 milioni di lampade normali ed a circa 2 milioni di tubi fluorescenti di provenienza ungherese; per sapere, infine, se tale flusso d'importazione in Italia abbia interessato nel 1972 la Russia nel settore dei tubi fluorescenti, determinando condizioni di mercato particolarmente critiche, considerati gli alti costi della produzione italiana del settore in concorrenza con economie rette da prezzi politici. (4-00231)

ABELLI E MAINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se voglia ovviare ai gravi inconvenienti conseguenti alla inesatta interpretazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre

1971, n. 1280, ad opera di alcune intendenze di finanza, tra le quali quella di Torino.

Mentre è chiaro che la dizione del primo comma del citato articolo 3 « L'intendenza di finanza può raggruppare più domande di restituzione prodotte dal medesimo operatore relative ad un periodo di tempo non superiore ai 6 mesi », collegata all'ultimo comma dell'articolo 1 in cui si impone agli operatori di comprendere in ciascuna domanda esportazioni poste in essere come massimo in un periodo di sei mesi, non ha altro significato che dare la facoltà di unificare in un solo mandato la restituzione dell'IGE per le esportazioni effettuate come massimo nell'arco di sei mesi anche se le domande sono più di una, alcune intendenze hanno interpretato tale norma come se in base alla stessa non fosse permesso di esaminare e definire domande riferite a più di sei mesi di esportazioni.

Cosicché, mentre prima di questa errata interpretazione, presa in esame una ditta venivano liquidati tutti gli arretrati, ora vengono pagati i rimborsi di un solo semestre (magari di uno del 1969) cosicché al danno si aggiunge la beffa: senza considerare l'enorme lavoro burocratico che comporta dividere le pratiche non solo per ditte, ma di ogni ditta per ciascun semestre, tanto che è prevedibile, allo stato degli organici delle intendenze in questo settore, che quest'anno gli uffici non riescano a raggiungere nemmeno il 50 per cento dei rimborsi effettuati nel 1971.

Gli interroganti fanno presente che gli inconvenienti della errata interpretazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1280 sono di tale gravità, specie nell'attuale momento di crisi economica, che l'intervento del Ministro riveste carattere di assoluta urgenza. (4-00232)

DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è informato che a Salerno sono state fatte numerose scritte murali di aperta esaltazione del fascismo e di incitamento all'odio e alla violenza da parte di una organizzazione neo-fascista denominata « Avanguardia Nazionale », che le autorità municipali non hanno provveduto a far cancellare tali scritte, che non risulta siano state finora avanzate denunzie nei confronti dei responsabili di tali scritte e dei dirigenti della suddetta organizzazione, che apertamente dichiara di proporsi la restaurazione di un regime fascista, e per sapere quali provvedimenti in merito ha assunto o intende assumere. (4-00233)

DI MARINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se è vero che sono state concesse licenze di importazione per rilevanti quantitativi di concentrato di pomodoro dalla Grecia che vengono utilizzati dagli industriali produttori di conserve di pomodoro della provincia di Salerno; se non risulta al Ministro che in tal modo da una parte si danneggiano i produttori di pomodoro della Campania che vedono compromessa la possibilità di collocamento del loro prodotto a prezzi remunerativi e dall'altra si consente di aggravare ulteriormente il carattere speculativo di certe industrie che vendono come conserva di pomodoro della Campania un prodotto fatto con semilavorati esteri; se non ritiene pertanto nell'interesse della nostra agricoltura e della stessa industria revocare tali licenze e non concederne altre. (4-00234)

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza del profondo disagio in cui versano gli abitanti della contrada Sant'Antonio, San Basile, Allai (oltre 100 famiglie) di Motta San Giovanni, a causa della mancanza di approvvigionamento idrico, nonostante l'esistenza d'importanti risorse idriche nella zona, come nel caso della sorgente Allai. Se risponde a vero che all'utilizzo di tali risorse si oppongono interessi di proprietari, i quali antepongono alle esigenze della collettività interessi particolari di carattere irriguo.

I provvedimenti che si intendono adottare per il soddisfacimento delle richieste delle popolazioni per l'approvvigionamento idrico. (4-00235)

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza del particolare disagio delle popolazioni di Fossato, Montebello, Bagaladi, Roccaforte, San Lorenzo, Motta San Giovanni, a causa del collegamento stradale che le costringe a lunghi percorsi per raggiungere Reggio Calabria, mentre con una relativamente modesta spesa si potrebbe raggiungere Reggio e collegare la strada statale n. 106 con la strada statale n. 83 che porta a Gambarie, dove è in atto una pista rotabile forestale in pianura, che non avrebbe bisogno di opere murarie; e attraverso la costruzione

di una galleria di un chilometro circa nel serro Colamaci. Tale opera sarebbe importante ai fini turistici ed economici, e si potrebbe anche e contemporaneamente ai lavori della galleria per la strada, pensare all'utilizzo di importanti risorse idriche ai fini potabili ed irrigui, con benefici anche per la sistemazione idrogeologica del suolo.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il problema sopra esposto è stato o sarà preso in considerazione dai Ministri e i provvedimenti che s'intendono adottare. (4-00236)

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di particolare pericolo esistente all'incrocio della provinciale per Motta San Giovanni con la strada statale n. 106 ionica al chilometro 17 circa, in prossimità dell'abitato della frazione Lazzaro. Tale stato di pericolo è determinato oltre che dalla ristrettezza dell'incrocio e dalla mancanza di adeguata visibilità, anche e soprattutto dal fatto che in corrispondenza del predetto incrocio trovasi un passaggio a livello che consente l'attraversamento della linea ferroviaria che in quel tratto corre parallelamente ad un ridosso del nastro stradale, senza quindi alcuno spazio di sicurezza per gli automezzi che attraverso il predetto passaggio a livello s'immettono da e per l'abitato lato mare; tale pericolosità è dimostrata tra l'altro dai numerosi incidenti stradali, alcuni anche mortali, in quanto i veicoli che devono attraversare la linea ferroviaria, se il traffico si svolge sulla strada statale n. 106 non lo consente, sono obbligati a rimanere fermi sui binari, col rischio di venire travolti da eventuali treni in transito, oppure immettersi precipitosamente sulla statale provocando così gravi incidenti.

Per sapere se non ritengono opportuno adottare urgenti adeguate misure per eliminare lo stato di pericolosità attraverso le opere che si rendono necessarie, e in maniera particolare la costruzione di un sottopassaggio. (4-00237)

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del grave, profondo, giustificato malcontento delle popolazioni di Platì, Bovalino, Benestare, Careri, Santa Cristina, Sinopoli, Bagnara, Delianova, Cosoleto, Sant'Eufemia, Oppido, ecc. per il mancato ripristino della strada statale 112, notevolmente danneggiata dalle alluvioni del 1951;

se siano a conoscenza dell'iniziativa promossa dall'associazione turistica di Santa Cristina d'Aspromonte, in collaborazione con la amministrazione comunale locale e della energica presa di posizione dei sindaci dei comuni interessati, i quali chiedono con forza la immediata soluzione del ripristino della statale 112, motivata da esigenze economiche, sociali, turistiche e civili.

Gli interroganti chiedono di sapere i motivi per i quali a 21 anni di distanza un'arteria di così vitale importanza non è stata riattivata, nonostante gli strumenti legislativi predisposti a seguito delle alluvioni e gli impegni solenni assunti dal Presidente del Consiglio e dai Ministri del tempo, in occasione delle loro visite ai centri duramente colpiti.

Si chiede inoltre di sapere se, data la gravità della cosa, che assume l'aspetto di un vero scandalo, non ritiene opportuno accertare le responsabilità per il mancato ripristino di tale arteria in un periodo in cui opere di maggiore rilevanza stradale sono state portate a compimento o avviate a soluzione, come le autostrade, i trafori, ecc.

Gli interroganti chiedono di conoscere lo stato attuale delle cose in proposito dei tempi di realizzazione di detta strada, non solo limitatamente al tratto non aperto al traffico che va da Platì a Santa Cristina, ma anche in riferimento alle opere di ampliamento, ammodernamento, rettifica curve, lungo tutto il percorso e particolarmente tra Bovalino, Benestare e Careri, tenendo conto della vitale importanza di una delle poche arterie di collegamento tra lo Jonio ed il Tirreno, come è nelle giuste attese delle popolazioni interessate, che non possono non manifestare la loro sdegnata disapprovazione per la politica di abbandono di cui la strada statale 112 è sintomatica manifestazione. (4-00238)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'importo del mandato di pagamento « per spese di missione », intestato al Ministro del tesoro del tempo che si recava, nell'aprile 1966, prima a Santiago del Cile, poi a Lima, per la quinta conferenza dei partiti democratici cristiani. (4-00239)

GIRARDIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere il suo diretto intervento per risolvere il problema della deviazione

della statale n. 16 in territorio del comune di Battaglia Terme (Padova).

La gravità della situazione determinata dal disagio e pericolo che derivano alla popolazione a causa del costante intensificarsi del traffico, anche di mezzi pesanti che attraversano, senza sosta, quel centro abitato già angusto in cui si trovano l'ingresso alle Officine Elettromeccaniche Galileo con 1.200 dipendenti, l'autostazione SIAMIC, la sede di due istituti di credito, la chiesa parrocchiale, la sede comunale e l'incrocio con la strada provinciale di accesso ai Colli Euganei ed alla zona termale di Battaglia Terme e Galzignano, richiede il finanziamento per la realizzazione della variante da parte dell'ANAS, per una rapida soluzione del problema. (4-00240)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è esatto che il figlio di un noto professionista pisano, altrettanto notoriamente appartenente ad un movimento extraparlamentare di estrema sinistra, risulta proprietario di quindici automobili. (4-00241)

D'ALESSIO E BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali disposizioni di legge regolano la formazione annuale di tre graduatorie di ufficiali, nell'ambito della regione militare centrale (e in generale nell'esercito), al fine della concessione di alloggi di servizio o demaniali: I) ufficiali in servizio presso gli stati maggiori, II) ufficiali in servizio al Comiliter, III) ufficiali in servizio presso gli enti ministeriali; se una tale procedura, invece di porre l'assegnazione degli alloggi in relazione alle necessità familiari del militare e alla entità della retribuzione complessiva mensile percepita, non la subordini alla più o meno elevata collocazione dell'ufficiale nell'ambito della amministrazione; per conoscere inoltre quanti alloggi, rispettivamente, gratuiti di servizio, di servizio e demaniali sono disponibili nel solo presidio di Roma (esclusi quindi quelli della Cecchignola che fanno graduatoria a parte), quanti di ciascuna delle dette categorie sono attribuiti rispettivamente a generali, a colonnelli, a tenenti colonnelli o maggiori, a capitani, a tenenti e sottotenenti; per sapere se, considerato che le agevolazioni a favore di determinate categorie di ufficiali si risolvono nell'esclusione da ogni beneficio di coloro che più di tutti, per la modesta entità dello stipendio e per carico di famiglia, ne avrebbero diritto, e tenuto inoltre presente che la mancata concessione di uno dei suddetti alloggi è causa, per un militare in servizio a Roma, di una consistente maggiore spesa che grava sullo stipendio, se non si ritenga:

1) di procedere alla revisione dell'attuale sistema di concessione degli alloggi, allo scopo di eliminare il malcontento esistente e di superare inconcepibili discriminazioni;

2) di porre allo studio, nel quadro della legge per la casa e sulla base di piani pluriennali, un diverso modo di provvedere alla abitazione civile per tutto il personale militare;

3) di attuare provvedimenti per dare anticipata e parziale soddisfazione alla urgente domanda di abitazioni;

4) di superare quindi ingiuste sperequazioni determinatesi in seguito a disparità di trattamento al punto che – nell'ambito della stessa forza armata – vi sono categorie di militari a cui si riconosce l'uso dell'alloggio ovvero una indennità sostitutiva;

per sapere infine se vi sono tuttora in Roma alloggi demaniali in uso a persone che hanno lasciato il servizio attivo e se ve ne sono di quelli – sempre in Roma – la cui concessione non è stata revocata, nonostante che gli ufficiali beneficiari siano stati trasferiti ad altra sede. (4-00242)

CARDIA E MARRAS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) quali siano i motivi che hanno impedito finora al Ministero delle partecipazioni statali di assolvere al preciso impegno, assunto dal ministro Piccoli, nell'incontro con una rappresentanza sarda avvenuto il 13 aprile 1972, di trasmettere alla Regione sarda un programma particolareggiato delle iniziative industriali da impiantare nel Sulcis-Iglesiente, da lungo tempo allo studio del Ministero e degli enti di gestione da esso dipendenti;

2) quale risultato abbia avuto l'annunciato passo del Ministro delle partecipazioni statali presso il Presidente del Consiglio allo scopo di condurre un esame approfondito della situazione delle miniere carbonifere del Sulcis e delle possibili utilizzazioni industriali delle risorse carbonifere sarde;

3) se non si ritenga necessario ed urgente di accelerare i suesposti adempimenti, allo scopo di scongiurare gli imminenti, già in parte in corso, licenziamenti in massa nell'ambito della zona industriale di Porto Vesme e la chiusura definitiva delle miniere carbonifere del Sulcis, i cui riflessi sulla si-

tuazione dell'occupazione e, più in generale, dell'economia sarda sarebbero, come è evidente, gravissimi. (4-00243)

PERRONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* — Per conoscere se anche in considerazione della scadenza della convenzione a suo tempo stipulata dal Ministero della marina mercantile con la compagnia siciliana marittima « Navisarma », società sovvenzionata dallo Stato per il collegamento con le Isole Eolie, non ravvisi la opportunità di esaminare, d'intesa con gli amministratori locali, la possibilità di una gestione diretta del suddetto servizio di collegamento per ovviare agli inconvenienti più volte lamentati dagli amministratori e dalla popolazione interessata e per non pregiudicare ulteriormente i preminenti interessi turistici dell'Arcipelago eoliano. (4-00244)

PERRONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non ravvisi la necessità che vengano prorogati, almeno di un anno, i termini di scadenza previsti dall'articolo 42 della legge 21 luglio 1971, n. 426, « Disciplina del commercio » (il cui regolamento di esecuzione è entrato in vigore soltanto il 28 gennaio 1972), dato l'esiguo numero di ditte che hanno presentato la domanda di iscrizione nel registro degli esercenti il commercio rispetto al numero di quelle che ne sono obbligate ed in considerazione pertanto della impossibilità, da parte degli enti e delle categorie economiche interessate, di potere soddisfare, entro il termine del 21 luglio 1972, ai prescritti adempimenti. (4-00245)

PERRONE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponde a verità che sarebbe suo intendimento prorogare la convenzione a suo tempo stipulata con la compagnia siciliana marittima « Navisarma » società sovvenzionata dallo Stato per il collegamento con le isole Eolie.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi che giustificherebbero la suddetta proroga, malgrado le inefficienze del servizio più volte lamentate dagli amministratori locali e dalla popolazione interessata.

Si chiede, altresì, di conoscere se il Ministro non ritenga invece opportuno procedere, unitamente al Ministro dei trasporti, ad un approfondito esame della materia, per una definitiva ed adeguata soluzione del problema, senza escludere la possibilità di una gestione diretta da parte dello Stato del suddetto servizio di collegamento per renderlo rispondente alle inderogabili esigenze della popolazione dell'Arcipelago eoliano ed al sempre più crescente flusso turistico anche internazionale, verso queste nostre isole. (4-00246)

MACCHIAVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere per impedire che manifestazioni a carattere internazionale oramai affermatesi come è per il Salone nautico di Genova vengano turbate da concomitanti analoghe iniziative che a nulla servono se non per contrapporre interessi precipuamente campanilistici. (4-00247)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che la precaria situazione in cui versa il provveditorato agli studi di Genova determina vivo malcontento degli insegnanti di ogni ordine e grado della provincia e provoca un grave stato di tensione fra tutta la popolazione genovese, particolarmente sensibile ai problemi della scuola;

per conoscere quali provvedimenti intende assumere per migliorare l'insostenibile situazione di detto ufficio scolastico che non riesce per la scarsità del personale addetto e deficiente organizzazione dei servizi – e in particolare del settore interessante l'educazione fisica – a far fronte alle più elementari esigenze degli insegnanti ed in conseguenza delle famiglie degli allievi. (4-00248)

CRISTOFORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza del profondo turbamento esistente nella categoria degli insegnanti dei corsi normali e dei corsi complementari e nel personale amministrativo dell'ENALC-INAPLI-INIASA, a seguito dell'ancora non avvenuta approvazione delle delibere di allineamento di tutto il personale e della mancata risoluzione del problema degli insegnanti dei corsi complementari.

Osservato che i sopracitati obiettivi rappresentano una condizione essenziale per rendere operante il decreto delegato di trasferimento dei poteri alla Regione, si chiede quale atteggiamento preciso intende assumere il Ministero per dare una risposta concreta alle attese della categoria. (4-00249)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, a chiarimento di quanto disposto nella ordinanza del 18 marzo 1971 sugli incarichi e supplenze degli istituti professionali, tenuto presente che nella tabella *C* allegata alla predetta ordinanza il « diploma di perito per il turismo » è indicato come unico titolo di ammissione per il conferimento di incarichi di insegnamento negli istituti tecnici per il turismo, non ritenga opportuno che sia precisato quale titolo prioritario per il conferimento di incarichi di insegnamento, il diploma rilasciato dalla scuola di studi turistici, con sede in Rimini, annessa alla facoltà di economia e commercio dell'università di Bologna, istituita con decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1970, n. 544, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio 1970, n. 111.

Si chiede di sapere, altresì, se non si intenda inserire il diploma della scuola di studi turistici fra i titoli validi per l'insegnamento di:

a) discipline tecnico-turistiche e alberghiere (classe di abilitazione 16ª del decreto ministeriale nuove tabelle applicazione legge 6 dicembre 1971, n. 1074);

b) esercitazioni pratiche di segreteria ed amministrazione di albergo (classe di concorso XVII tabella *c*). (4-00250)

CRISTOFORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano i mutilati ed invalidi di guerra a seguito dei provvedimenti limitativi disposti sui bilanci dell'Opera nazionale invalidi di guerra che hanno messo in difficoltà l'intera attività assistenziale. In modo particolare le riduzioni dei bilanci preventivi costringerebbero a sospendere totalmente le cure climatoterapiche, climatotermali, termali e l'assistenza alimentare ai mutilati tubercolotici e mentali.

Si chiede di rivedere tale atteggiamento e di conoscere quali concreti provvedimenti si intendano adottare allo scopo di assicurare le cure necessarie alla categoria. (4-00251)

DELFINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali non si provvede, da parte del suo Ministero, alla approvazione delle deliberazioni delle camere di commercio adottate sulle domande ad esse rivolte dai dipendenti collocati a riposo con liquidazione *una tantum*, a norma della legge 7 febbraio 1951, n. 72, prima del marzo 1970.

Le domande anzidette sono dirette ad ottenere la liquidazione dell'assegno vitalizio pensionistico disposto dalla legge 24 luglio 1971, n. 556, con la quale si provvide a riparare la grave ingiustizia che si era verificata a carico degli anzidetti dipendenti a seguito delle ben note vicende economiche le quali avevano completamente annullato il capitale liquidato, e posti i dipendenti in gravissime situazioni economiche.

La legge surricordata volle, oltre che riparare la ingiustizia anzidetta, dare pratica attuazione al principio di assicurare al personale, delle cui opere gli enti avevano per lunghi anni usufruito, i mezzi di vita per la loro vecchiaia.

Non si comprende perché tale fine umanitario venga ostacolato con evidente dispregio della legge, la cui chiarezza non si presta ad equivoci di sorta. (4-00252)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quali provvedimenti s'intendono adottare per accelerare l'attuazione delle procedure per la riliquidazione delle pensioni spettanti agli ex dipendenti dello Stato cessati dal servizio anteriormente al 1° settembre 1971.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che l'eccessiva lentezza con cui sinora hanno proceduto i competenti uffici della pubblica amministrazione va a tutto danno dei pensionati in questione i quali giustamente invocano la riduzione in tempi più ragionevoli delle operazioni di riliquidazione delle loro pensioni. (4-00253)

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nelle more dell'approvazione della legge di riforma universitaria intenda, secondo l'appello del Consiglio superiore della pubblica istruzione, mettere urgentemente a concorso un elevato numero di posti di professore e di assistenti nelle università, per consentire un ordinato funzionamento delle medesime in relazione al forte aumento del numero di studenti.

L'interrogante rileva il paradosso denunciato dai quotidiani del 14 giugno 1972 di un docente universitario che deve da solo esaminare 2.400 allievi. (4-00254)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – atteso il parere favorevole della Corte di giustizia della

CEE circa il pronto versamento dell'indennizzo agli allevatori per l'abbattimento di capi bovini effettuato secondo l'orientamento del FEOGA - quali provvedimenti intenda assumere onde dare rapidamente corso al pagamento di tali indennizzi per evitare il grottesco dello Stato chiamato con decreto ingiuntivo a rispettare vigenti disposizioni di legge. (4-00255)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno che, ai titolari di imprese agricole singoli od associati che vogliano esercitare attività di vendita diretta al minuto dei loro prodotti agricoli in base alle leggi vigenti, venga permesso di localizzare - anche in assenza di installazioni fisse - punti di vendita stagionali di frutta nelle aree di parcheggio e di servizio delle autostrade nazionali, con lo scopo di incoraggiare il consumo della frutta stessa, di contribuire, nei periodi di più intensa produzione e disponibilità, allo smaltimento delle eccedenze nonché di offrire all'utente dell'autostrada un utile servizio.

L'interrogante desidera conoscere quali iniziative s'intendano adottare al fine di cui sopra ed in particolare nei confronti delle società cui è affidata la gestione delle autostrade e dalle quali dipende in concreto la possibilità di concedere l'uso delle aree suddette agli interessati che siano in possesso della necessaria autorizzazione amministrativa. (4-00256)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali programmi ha l'ANAS allo scopo di sistemare ed allargare il tratto di 10 chilometri della strada statale Adriatica tra Torre Pedrera di Rimini e Cesenatico. Ormai, con una frequenza sempre più preoccupante, si verificano incidenti spesso mortali, non essendo più adeguate le caratteristiche della strada all'enorme traffico commerciale e turistico della riviera adriatica. (4-00257)

MAGLIANO E FROIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere onde ovviare al perseverante disservizio della Alitalia che raggiunge ormai limiti scandalosi con gravissimo disagio dei viaggiatori e con aperta e giustificata reazione dell'opinione pubblica, la quale non si rende ragione del perché nessun provvedimento venga preso allo scopo di evitare l'inconveniente lamentato. I ritardi delle linee aeree sono talmente consuetudinari da far ritenere opportuna, ormai, una variante stabile di orari che a somiglianza della svalutazione monetaria adegui al disservizio gli orari di partenza e di arrivo, approfittando magari dell'istituzione dell'ora legale di cui si potrebbe non tener conto dato che i ritardi si aggirano generalmente sui 60 minuti circa.

In particolare gli interroganti chiedono al Ministro i motivi per i quali l'aereo segnato in partenza da Roma alle 13,35 di venerdì 9 giugno 1972 ha preso il volo con un'ora di ritardo ed è rimasto all'arrivo a Torino, in compagnia di altro aeromobile proveniente da Londra, per ulteriori 55 minuti sul cielo della città per una non meglio specificata inagibilità della pista a seguito di una locale e gioiosa manifestazione aerea. (4-00258)

CATTANEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare nell'istituto di geologia dell'università di Genova, a seguito della denuncia presentata in data 20 aprile 1972 dal direttore dell'istituto professor Floriano Calvino, al rettore dell'università di Genova, alla procura della Repubblica ed al presidente del CNR.

Nella suddetta denuncia il professor Calvino specifica una serie di gravi illeciti di diverso ordine che egli avrebbe accertato nel funzionamento dell'istituto e la cui responsabilità dovrebbe ricadere su coloro che prima del denunciante hanno avuto la direzione dell'istituto.

Si chiede pertanto se il Ministero della pubblica istruzione, a prescindere dalle competenze in materia dell'autorità giudiziaria, non intenda intervenire con propria autonoma iniziativa al fine di far luce sulla situazione e ristabilire un clima di fiducia attorno a questo importante istituto universitario e quindi nei confronti di tutta la università genovese. (4-00259)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-1918 Vincenzo Catalano, nato a Guilmi il 30 marzo 1893, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-00260)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Berardo Di Francescantonio, classe 1891, abitante a Teramo in via Delfico, n. 51, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-00261)

DE MARIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui l'Itavia non rispetta mai gli orari di partenza e d'arrivo dei suo aerei.

I viaggiatori subiscono sempre lo sgradevolissimo disagio di attendere per ore la partenza o l'arrivo degli aerei, o giungere agli aeroporti e trovare che gli aerei sono già partiti con notevole anticipo sugli orari annunziati. (4-00262)

MAGLIANO E ROMITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere di fronte al grave attentato alla libertà di stampa verificatosi presso i quotidiani *La Stampa* e *La Stampa Sera* di Torino a seguito dell'atteggiamento dell'organismo sindacale interno di fabbrica che ha impedito l'uscita dei giornali per non volere la parallela pubblicazione dei comunicati degli editori e dei poligrafici in ordine a vertenze in atto.

Di fronte alla contemporanea assenza di qualsiasi responsabile presa di posizione da parte dell'associazione stampa subalpina, si rileva che la vicenda nel suo complesso, oltreché ledere ogni normale principio democratico, rappresenta un precedente che viene ad inficiare quell'assunto di libertà e di autonomia che deve sempre garantire l'informazione, pena lo scadimento del principio stesso della libertà di stampa. (4-00263)

DE MICHIELI VITTURI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la situazione di particolare depressione economica che attanaglia la zona dello « Spilimberghese » in provincia di Pordenone e se il Governo non ritenga di dover predisporre, anche di fronte alla manifesta assenza di un efficace interessamento da parte della Regione, i necessari particolari interventi che le condizioni consigliano ed in particolare se non ritenga di dover applicare in favore dei lavoratori colpiti da tale situazione le norme di cui all'articolo 2 della legge n. 1115 del 1968 che prevedono la corresponsione per la durata fino a sei ed anche fino a 9 mesi dell'integrazione salariale a carico della cassa per l'integrazione dei guadagni in favore dei dipendenti delle aziende industriali sospesi o lavoranti ad orario ridotto in dipendenza di crisi economiche settoriali o locali delle attività industriali; per sapere, considerato che, comunque, tali richieste e giustificate provvidenze sono in grado di apportare solo un temporaneo sollievo, se i Ministri interessati non si rendano conto che le condizioni delle varie ditte della zona dello « Spilimberghese », da quelle di Travesio a quelle di Spilimbergo, di Sequals e di Pinzano rappresentano motivo di grande preoccupazione per la contemporaneità dei dissesti o degli stati d'incertezza e di imprevedibile ripresa e costringono alla forzata scelta della strada della emigrazione proprio nel momento in cui avrebbe dovuto rivelarsi la funzione propulsiva della Regione ormai in ben altre esercitazioni impegnatasi e si sarebbe dovuto realizzare la speranza della trasformazione di un ormai demolito miracolo economico in miracolo sociale; per conoscere, infine, quali siano gli intendimenti del Governo ai fini, non solo di un sollievo momentaneo, ma della creazione di situazioni più sicure e serene per una zona dove non manca certo la volontà di operare e di produrre. (4-00264)

DI GIESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere, in relazione alla prossima emanazione del decreto del Presidente della Repubblica riguardante la nuova disciplina delle funzioni dirigenziali, in applicazione della delega legislativa conferita con le leggi 18 marzo 1968, n. 249, e 28 ottobre 1970, n. 775, se e in che modo il Governo intende dare concreta e completa attuazione alla delega nella parte che si riferisce alla emanazione di norme transitorie dirette ad attuare il graduale passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento (articolo 16, lettera *i*).

In particolare l'interrogante chiede di conoscere in che modo il Governo intenda assicurare:

1) « la conservazione... delle posizioni giuridiche conseguite »;

2) e delle « attuali possibilità di carriera previste dalle norme in vigore e dalle attuali dotazioni organiche ».

Devesi rilevare, al riguardo, che lo schema di decreto delegato predisposto dal Ministero

per la riforma della pubblica amministrazione, nel mentre prevede la trasformazione del ruolo dell'attuale carriera direttiva in ruolo ad esaurimento - limitatamente alle qualifiche di ispettore generale e direttore di divisione, e per quei funzionari che non troveranno immediata collocazione nel nuovo ruolo dei dirigenti - stabilisce all'articolo 65 che « la promozione alla qualifica di direttore di divisione dei ruoli ad esaurimento è consentita secondo le disposizioni vigenti anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto (espressione sostituita nell'ultima versione da quella equivalente: " ... può essere conferita mediante scrutinio per merito comparativo ... "), soltanto agli impiegati della carriera direttiva che, alla data del 31 dicembre 1970, rivestivano la qualifica di direttore di sezione o equiparata ed avevano maturato almeno dieci anni di effettivo complessivo servizio ».

Tale disposizione ove fosse emanata nel testo sopra riportato risulterebbe in grave contrasto con le norme delegate in quanto non consentirebbe di garantire a tutto il personale indicato alla lettera *i*) del citato articolo 16, ma solo ad una parte, le condizioni di cui ai numeri 1) e 2) espressamente indicate in sede di delega.

In realtà, sembra all'interrogante che nel predisporre la norma delegata si sia mescolato e confuso il duplice contenuto di quella delegante (lettera *i*, articolo 16), di carattere conservativo (delle posizioni giuridiche conseguite, delle « attuali possibilità di carriera... », eccetera) nella prima parte, estesa a tutto il personale in servizio al 30 giugno 1970, ed agevolativo nella seconda parte, avente una sfera di applicabilità più ridotta, essendo rivolta solo ai direttori di sezione tali al 31 dicembre 1970 con almeno dieci anni di servizio.

In definitiva, si è finito per limitare il riferimento dei due contenuti solo al personale indicato nella seconda parte della norma, al quale verrebbe riconosciuta anche l'agevolazione della promozione in soprannumero alla qualifica di direttore di divisione, escludendo invece completamente il restante personale, nei confronti del quale rimarrebbe priva di applicazione la disposizione contenuta nella prima parte della norma.

Tenuto conto di quanto sopra si chiede di sapere se il Governo non intenda provvedere a modificare lo schema di decreto predisposto per uniformarlo alla legge di delega, evitando in tal modo le inevitabili reazioni degli interessati, già in fermento per il fondato timore di vedersi ingiustamente privati di una prospettiva di carriera che certamente rientra nei loro diritti acquisiti. (4-00265)

COLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della precaria situazione dell'occupazione, creatasi a Vimodrone (Milano) in conseguenza del perdurare della crisi di piccole e medie aziende. In particolare, l'industria tessile risulta oggi maggiormente colpita.

Recentemente, la giunta municipale di Vimodrone ha dedicato una seduta straordinaria che si è conclusa con un ordine del giorno, che esprime voti perché il Ministero del lavoro sollecitamente intervenga a favore dell'industria UNI.MA.C. s.p.a, consentendo alla maggioranza dei salariati, messi in cassa di integrazione, di ottenere quel minimo indispensabile per il proprio sostentamento.

La stessa azienda, in data 18 aprile 1972, ha inoltrato regolare istanza, secondo le norme previste dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Pertanto, l'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per assicurare alle maestranze la possibilità di continuare la propria attività lavorativa, ed una retribuzione, mediante l'intervento urgente e specifico della cassa integrazione. (4-00266)

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora chiamato in servizio il dottor Enzo Pozzo, vincitore del concorso per titoli per la nomina di dieci tenenti farmacisti di complemento nel Corpo sanitario marittimo (*Gazzetta ufficiale* n. 96 del 15 aprile 1969), e già sottoposto, per disposizione ministeriale, a visita sanitaria.

Per conoscere altresì se non ritenga di dichiarare prive di qualsiasi fondamento le voci secondo le quali la decisione di assunzione verrebbe rimandata a dopo il 3 luglio 1972, quando sembrerebbe opponibile al vincitore del concorso la impossibilità ad essere assunto per limiti di età. (4-00267)

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali al personale posto in quiescenza per raggiunti limiti di età la pensione definitiva viene assegnata e pagata con troppi mesi di ritardo (in qualche occasione anche con un anno di ritardo !) dal momento che l'istruzione della

pratica viene iniziata con sei mesi d'anticipo rispetto alla prevista messa in quiescenza e nessuna incertezza può esistere in ordine all'ammontare spettante. Il ritardo della definizione del trattamento di quiescenza che comporta il pagamento provvisorio di una somma mensile di molto inferiore a quella prevista ha come riflesso un ulteriore ritardo per quanto riguarda la definizione della pratica di liquidazione da parte dell'ENPAS.

Si chiede di conoscere come il Ministro intenda ovviare a tale intollerabile situazione. (4-00268)

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a sua conoscenza le difficoltà che le aziende ed i privati della zona di Codroipo incontrano per ottenere l'installazione del telefono e per conoscere quali interventi intenda compiere al fine di evitare che tutte le nuove domande ottengano solo la messa in lista di attesa. (4-00269)

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali nuove difficoltà si oppongono al ripetutamente promesso collegamento telefonico della frazione di Rinch nel comune di Arta Terme in provincia di Udine. (4-00270)

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi della mancata applicazione in favore del personale militare della legge 9 ottobre 1971, n. 824, che ha esteso a tale personale i « benefici combattentistici » previsti dalla legge n. 336 in favore dei dipendenti civili dello Stato e per sapere quando vi si provvederà. (4-00271)

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali il personale militare trasferito direttamente dal servizio attivo nella posizione « riserva » per infermità contratte per causa di servizio deve attendere addirittura degli anni per ottenere la corresponsione della modesta pensione privilegiata e per sapere come il Ministro intenda ovviare a tale iniqua situazione. (4-00272)

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che presso la parrocchia di San Cristoforo di Udine sono state trovate dai carabinieri bottiglie *molotov*, armi improprie, bandiere rosse e volantini invitanti ad impedire con la violenza una manifestazione giovanile del MSI fissata per sabato 10 giugno 1972;

per conoscere se la sistemazione del « pacifico » materiale presso la parrocchia risponda alle esigenze di una nuova tattica che prevede il « decentramento » dei depositi e, in tale caso, dove si ritenga che altro materiale sia stato decentrato e per sapere se il parroco ha collaborato all'impresa o è stato semplicemente « distratto » e, in tale caso, come si ritenga di mettere in guardia i giovani dal frequentare ambienti « distrattamente » sorvegliati;

per conoscere infine quali provvedimenti siano stati presi e chi sia stato denunciato in relazione con il citato sconcertante episodio. (4-00273)

BORTOT, PELLICANI GIOVANNI, FEDERICI, BALLARIN, TESSARI E BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali interventi straordinari ha già predisposto o intende predisporre per le province di Belluno, di Treviso e di Venezia per la pronta riparazione dei danni arrecati alle strade, ai manufatti, alle opere pubbliche, alle spiagge e a quelle di difesa idraulica dalle frane, dagli smottamenti e dalle inondazioni, con particolare riferimento all'Agordino, al Cadore, alla Val Visdende, all'Alpago nella provincia di Belluno; i danni sono derivati da una intensa precipitazione atmosferica, ma sono la conseguenza diretta del permanere di un grave dissesto idrogeologico dalla montagna al mare, dissesto che può sboccare in situazioni drammatiche come quelle del 1966 se non si provvede tempestivamente al completamento delle opere di difesa del suolo, di regimazione dei torrenti e dei fiumi, all'attuazione di quelle che si inquadrino in un piano organico di sistemazione idrogeologica e di sistemazione montana per i diversi bacini della regione veneta;

per sapere se non ritenga necessario ed opportuno stabilire un collegamento con la regione del Veneto per aggiornare i piani ed i programmi di intervento a suo tempo predisposti dal magistrato alle acque e dagli uffici del genio civile e predisporre sin da adesso la preparazione delle norme legislative necessarie per l'adeguato rifinanziamento della legge n. 632 del 1967 relativa alla sistemazione di corsi d'acqua naturali. (4-00274)

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è al corrente della disputa sorta tra Napoli e Genova per la fissazione della data di svolgimento dei rispettivi saloni nautici e quindi conoscere gli eventuali interventi che intende adottare in materia. Nei mesi scorsi l'ente fiera di Genova chiese al Ministro dell'industria Silvio Gava che la data del proprio salone nautico internazionale venisse spostata da gennaio a novembre: ciò, per poter far fronte alle richieste dei compratori e alle commesse prima dell'inizio della stagione estiva.

Il Ministro dell'industria accolse la richiesta dell'ente fieristico di Genova fissando con proprio decreto la nuova data di svolgimento del salone nautico: dal 25 novembre al 4 dicembre. Successivamente, però, lo stesso Ministro dell'industria annullò la precedente decisione con un nuovo decreto nel quale si diceva che il precedente era viziato di illegittimità perché, secondo il decreto presidenziale 15 gennaio 1972, la competenza in materia di fiere internazionali e nazionali è passata, a partire dal 1° aprile 1972, dal Ministero dell'industria al Presidente del Consiglio. A Genova quindi, veniva negato quello che in un primo tempo era stato concesso. Secondo alcuni quotidiani però, nella seconda decisione del Ministero dell'industria non sarebbe estranea la considerazione che anche il salone nautico di Napoli si tiene nei mesi di ottobre-novembre: i napoletani, si dice, avrebbero protestato ritenendo che la concomitanza delle due fiere finirebbe con il danneggiare la loro manifestazione. Ciò che non sembra probabile, tenuto conto che il salone genovese è una manifestazione a livello internazionale, mentre quella napoletana è soltanto a livello nazionale. Nonostante le proteste dell'ente fiera e della opinione pubblica genovesi, il Ministro dell'industria non ha ancora ritenuto di dover intervenire per chiarire fino in fondo i veri termini di questa polemica destinata ad avere ripercussioni negative su tutto il settore nautico. (4-00275)

POLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se le assicurazioni date a più riprese da autorevoli rappresentanti del Governo circa un intervento della finanziaria GEPI per la gestione della società Ambrosiana con stabilimenti in Lucchesia, avranno e quando possibilità di attuazione pratica.

L'interrogante nel fare osservare che le maestranze sono da vario tempo in agitazione per la fondata preoccupazione di perdere il posto di lavoro, chiede se risponde al vero la notizia che alcuni organi della GEPI avrebbero formulato un parere negativo in ordine ad un eventuale intervento della GEPI stessa.

L'interrogante, mettendo in risalto l'importanza che riveste per l'economia già così gravemente depressa della zona nella quale operano gli stabilimenti della società Ambrosiana, chiede che il CIPE, avvalendosi dei propri poteri, disponga comunque un urgente intervento della GEPI atto a risolvere la crisi che travaglia il settore in esame. (4-00276)

VERGA. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per avere notizie in relazione alla tragedia che ha colpito la famiglia di un muratore, Giovanni Saldutto, emigrato due anni fa dalla natia Accadia (Foggia) a Torino. Questo povero nucleo ha visto perdere immaturamente il figlio Ciriaco, di anni quindici, suicida perché respinto a scuola.

Questo drammatico episodio rivela una situazione di base: il violento cozzo tra le metropoli del nord e le deboli personalità degli immigrati, frustrati per carenze culturali, affettive, è un fatto quotidianamente registrabile e che genera disadattati, ansiosi e psicopatici.

Il povero pastorello del Gargano era stato giudicato immaturo. Non in grado di frequentare una classe superiore. Come lui, migliaia di giovani immigrati troncano gli studi, in forza di una selezione che non tiene conto delle condizioni di origine in cui si sviluppa la loro personalità.

Per queste considerazioni, l'interrogante chiede quali provvedimenti i Ministri interessati intendono adottare, per assicurare adeguate condizioni di vita alle popolazioni immigrate al nord e per elevare al sud l'intervento culturale e sociale sul « fattore umano », con particolare riferimento alle giovani generazioni che sono le più colpite e sconvolte dall'indiscriminata corsa verso il « triangolo industriale ». (4-00277)

ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi dei responsabili della Biennale di Venezia, dinnanzi alla

ondata di sdegno e di proteste suscitata dal fatto che sia stato permesso ad un artista l'esposizione di un uomo mongoloide sordo e cieco, sotto il pretesto di un esperimento estetico contemporaneo.

L'esposizione stessa, accompagnata dal suono di una vergognosa risata registrata, ha superato secondo l'interrogante – che nel passato ha avuto l'onore di presiedere la Biennale – ogni limite di cattivo gusto, offendendo con una disumanità bestiale ogni principio di arte.

Questo atteggiamento, che tra l'altro è dannoso agli stessi artisti e critici contemporanei che in buona fede si dedicano alla ricerca di nuove forme d'arte, pur non incidendo sul complesso delle manifestazioni della Biennale, che devono conservare la loro autonomia, offende la sensibilità dei cittadini e la dignità umana. (4-00278)

TASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti, come il caso richiede, abbia disposto o intenda disporre per ovviare, o quanto meno, alleviare i catastrofici danni alle culture e, segnatamente, ai vigneti, che le grandinate della scorsa settimana hanno provocato agli agricoltori piacentini della Val Tidone e zone limitrofe. I danni denunciati sono ingentissimi, alcune stime parlano di circa 150.000 quintali di uva distrutti, per un valore di diversi miliardi di lire. Alcuni fondi lamentano danni di tangente anche superiore al 150 per cento, poiché anche il raccolto, quanto meno, del prossimo anno risulta sin d'ora gravemente compromesso. (4-00279)

CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere – in relazione alla grave situazione in cui si è venuto a trovare inopinatamente il Comitato provinciale ONMI di Milano, che gestisce 60 asili-nido, per la gestione dei quali sono venuti a mancare, in relazione all'emanazione della legge n. 1044 del 6 dicembre 1971 i contributi delle Associazioni industriali mentre, contemporaneamente, sono aumentate le spese di personale (riassetto); e constatato che la Sede centrale, malgrado le reiterate istanze non ha trovato una soluzione capace di impedire la chiusura degli asili con la fine di giugno 1972 – se non ritengono che sussistano, nella fattispecie, gli estremi per adottare i provvedimenti finanziari di carattere eccezionale presi per le medesime istituzioni per l'infanzia della Capitale, così da evitare la deprecabile prospettiva affacciata in premessa.

Per conoscere, infine, i provvedimenti che intendono promuovere per la definitiva sistemazione dell'ONMI con passaggio delle competenze alla Regione. (4-00280)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

un furioso nubifragio si è abbattuto il 1° giugno 1972 nella vasta zona della provincia di Pavia, del Basso Pavese e dello Stradellino, distruggendo – nella quasi totalità – la produzione vinicola e le colture agricole dei comuni di San Zenone Po, Spessa Po, Pieve Porto Morone, Portalbera, San Cipriano, Arena Po, Rovescala, San Damiano, Montù Beccaria, Bosnasco e Zenevredo;

gli uffici dell'Assessorato agricoltura regionale hanno tempestivamente relazionato il competente Ministero proponendo di dichiarare la eccezionalità di intervento da parte dello Stato, ai sensi dell'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364, ai fini della concessione dei prestiti di concorso previsti dall'articolo 7 della legge stessa e la proposta di delimitazione della zona danneggiata ai sensi dell'articolo, terzo comma, della richiamata legge, ai fini previsti dagli articoli 4, primo comma, e 5 della legge n. 364 –

quale urgente provvedimento si ritiene adottare a tempestivo sollievo della popolazione tanto gravemente colpita. (4-00281)

MIRATE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se corrispondano a verità le notizie, riportate da organi di stampa, secondo le quali presso l'istituto « Buon Pastore » di Asti manodopera infantile veniva utilizzata in una attività lavorativa domiciliare svolta per conto di una nota industria produttrice di cartoni ondulati che sarebbe stata individuata nella ditta SISA di Asti;

2) quale sia stata l'azione di controllo espletata dall'ONMI che per legge ha poteri di vigilanza sugli istituti che ospitano l'infanzia e dagli organi periferici ministeriali e governativi che (come la prefettura ed il provveditorato agli studi) concorrono alla formazione del Consiglio di amministrazione dell'Opera Pia « Buon Pastore » attraverso la nomina di componenti di quest'ultimo;

3) se l'ispettorato del lavoro di Asti abbia accertato il pieno rispetto da parte della ditta SISA delle norme che tutelano il lavoro a domicilio e che fanno divieto dell'utilizzazione diretta od indiretta di manodopera infantile nell'espletamento di una attività lavorativa. (4-00282)

IANNIELLO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono i reali piani della Montedison, specie per quanto riguarda le prospettive produttive ed occupazionali delle aziende del gruppo già operanti nel mezzogiorno.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno ufficializzare i termini degli impegni che sarebbero stati assunti dal gruppo nell'incontro del 9 marzo 1972 per quanto concerne la ripartizione settoriale e la destinazione territoriale dei 2.800 miliardi di investimenti programmati dalla società.

La richiesta è collegata alle gravi preoccupazioni diffusesi in talune aziende ed in particolare nella Decopon di Napoli circa il pericolo di una imminente smobilitazione dello stabilimento nell'ambito dei nuovi programmi predisposti dalla Montedison, i quali pur prevedendo la creazione di 18.000 nuovi posti di lavoro non solo escluderebbero completamente l'area napoletana, ma addirittura ridurrebbero la stessa consistenza occupazionale ivi esistente.

La notizia circa la prossima cessione della Decopon di Napoli, il protrarsi da oltre un anno della messa a cassa integrazione di 400 lavoratori della Rhodiatoce di Casoria ed il mancato ricambio per svecchiamento dei quadri negli altri complessi del gruppo locali hanno suscitato un comprensibile allarme col pericolo di alimentare ed aggravare le tensioni sociali in atto. (4-00283)

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per il mancato accoglimento, da parte del commissario straordinario dell'Ente nazionale protezione animali di Napoli, delle domande inviate da oltre duecento aspiranti, soci, che a norma dello Statuto vigente e della circolare 202 del 1962 della sede centrale dell'ENPA, hanno chiesto di essere annoverati quali soci ordinari della predetta sezione, anche in considerazione delle prossime elezioni del giorno 11 giugno 1972 per il rinnovo del Consiglio direttivo provinciale.

Si desidera conoscere, altresì, con quale criterio sono state, invece, accolte altre domande che sono pervenute al Commissario straordinario dopo e contemporaneamente a quelle non accolte. (4-00284)

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quanto tempo occorre ancora per la realizzazione dei lavori di prolungamento e di ricarica delle piste del campo d'aviazione di Pescara;

se corrisponde al vero che questi lavori, appaltati da oltre due anni, sono stati ritardati a seguito di proposte di modifiche del loro progetto avanzate dalla ditta appaltatrice, proposte che nessuno aveva autorizzato e che successivamente sono risultate prive di fondamento ed esclusivamente dilazionatrici;

se gli operatori economici del settore turistico, che costituiscono una delle poche speranze di miglioramento della economia abruzzese, possono impegnare almeno per la futura stagione (1973) voli *charters* con agenzie del centro-nord Europa per afflusso di turisti qualificati avendo la certezza che questi impegni possano essere effettivamente mantenuti e non disdetti, con grave pregiudizio per la loro credibilità e quindi con grave danno futuro, come è accaduto per le stagioni del 1971 e del 1972 a causa del ritardo dei lavori occorrenti nell'aeroporto, già finanziati da tempo. (4-00285)

POLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – avuto presente il nuovo grave incidente che si è verificato nella galleria, esistente sulla variante della strada statale 12 nel tratto S. Giuliano Terme-S. Maria del Giudice e che in questi giorni è costato la vita di un uomo – quali provvedimenti intende adottare l'ANAS per diminuire la pericolosità del tratto in questione, privo di illuminazione e con la pavimentazione da molto tempo fortemente dissestata.

Con l'occasione l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sul fatto che la strada del Brennero, specialmente nel tratto da Pisa a Lucca – che già diversi anni orsono veniva ritenuta insufficiente rispetto alle esigenze della zona, che rappresenta il più immediato *Hinterland* del porto di Livorno – è oggi assolu-

tamente inidonea a sopportare il traffico normale, tanto che in varie ore del giorno presenta lunghissimi intasamenti di difficile eliminazione. (4-00286)

POLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per conoscere quali decisioni intende prendere il Governo in ordine alle proteste formulate da vari enti della zona e da singoli cittadini per la progettata installazione di una raffineria petrolifera nel comune di Filattiera (Massa Carrara).

Dopo le critiche che vari enti stranieri, operanti nei paesi dai quali partono le principali correnti turistiche dirette verso l'Italia, hanno mosse al nostro paese relativamente al costante e grave deterioramento dell'ambiente naturale provocato da un incontrollato e indiscriminato sfruttamento delle risorse disponibili, e, dopo le pessimistiche e allarmanti previsioni recentemente fatte in materia dal Massachusetts Institute, si ritiene, anche in relazione alle proposte avanzate, per la difesa dell'ambiente naturale, dal segretario generale delle Nazioni Unite, che sia quanto meno opportuno soprassedere per il momento alla concessione di nuove licenze per l'installazione di raffinerie petrolifere.

Questo tipo d'insediamento, infatti, mentre realizza poco sul piano occupazionale, stante l'elevato tasso di automazione degli impianti, provoca, com'è noto, per i vapori che vengono liberati durante il processo di raffinazione e per gli scarichi fortemente tossici, un alto grado di inquinamento atmosferico e della falda acquifera che normalmente si estende a zone notevolmente distanti dalla località ove ha sede la raffineria.

Dalle premesse di cui sopra ci sembra si possa ricavare che l'eventuale entrata in funzione dello stabilimento petrolifero di Filattiera mentre non risolverebbe nessuno dei problemi che sul piano dell'occupazione angustiano da anni la Lunigiana – si parla, infatti, dell'assunzione per l'erigendo stabilimento, di una ventina di operai, dato che tutto il personale specializzato verrebbe trasferito sul posto da altri impianti – provocherebbe un sicuro grave danno rappresentato dallo scadimento di tutta la vallata del Magra – fino ad oggi mantenutasi quasi miracolosamente pura sul piano ecologico – e dalla conseguente perdita di alcuni apporti turistici che rappresentano oggi forse l'unica fonte di entrata della zona.

Tutto ciò considerato si chiede se, tenuto conto dei dibattiti lodevolmente promossi, in questi ultimi tempi, dal locale ente provinciale per il turismo e da alcuni comuni, dai quali è emerso quale grave danno verrebbe arrecato dalla iniziativa in questione ai settori turistico, commerciale e alberghiero della zona, non sia opportuno far riesaminare tutto il progetto dall'apposita commissione di lavoro che il Governo si è impegnato di costituire d'intesa con il Segretariato generale delle Nazioni Unite. (4-00287)

POLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere quali misure intende adottare il Governo per risolvere il grave stato di disagio dei lavoratori del SETAF che da oltre due anni attendono di essere sistemati.

Come è noto mentre alcuni di questi lavoratori sono già stati assunti da alcune amministrazioni, specialmente da quella finanziaria, altri – la grande maggioranza – è ancora ansiosamente in attesa di ricevere la tanto desiderata comunicazione di assunzione in servizio.

In particolare si chiede che stante le peculiarità del caso vengano date opportune disposizioni alle competenti amministrazioni, affinché nell'esame delle pratiche in questione vengano adottati particolari criteri d'urgenza, tenendo conto che gli interessati – moltissimi con pesanti famiglie a carico – stante il lungo periodo di disoccupazione, sono privi di mezzi di sostentamento e di qualsiasi forma di assistenza. (4-00288)

PEZZATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per chiedere se sia a sua conoscenza l'attuale condizione di inefficienza di essenziali funzioni dello Stato (specie ispettive e di controllo), determinata dall'assoluta inadeguatezza delle indennità di missione, la cui entità è rimasta ferma ai valori stabiliti dalla legge n. 391 del 1961, nonostante il notevolissimo aumento del costo della vita verificatosi negli ultimi dieci anni: inadegualezza che non consente l'esercizio delle funzioni in parola fuori dalla sede di servizio, se non con grave, insostenibile danno economico dei dipendenti pubblici incaricati di eseguirle.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Ministro interessato non ravvisi l'opportunità di provvedimenti immediati ed urgenti

per rimuovere la grave situazione di disagio e restituire efficienza alle funzioni pubbliche considerate, dal cui mancato o ridotto esercizio potrebbero derivare gravi danni al patrimonio dello Stato e di altri enti pubblici, in attesa che si provveda con urgenza alla revisione delle indennità di missione attraverso adeguati provvedimenti. (4-00289)

D'ANGELO E SANDOMENICO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per essere informati:

sugli scopi dei lavori edili recentemente iniziati sui suoli siti in via Enrico Cosenz in Napoli – suoli ex deposito ferroviario – di proprietà dell'Azienda delle ferrovie dello Stato;

se tali lavori non contravvengono le norme di attuazione del piano regolatore generale della città e, comunque, la destinazione a verde attrezzato di quelle aree sancita dal piano regolatore medesimo.

Per sapere, infine, l'esito avuto dal noto progetto, formulato a suo tempo col fattivo impegno del dopolavoro ferroviario di Napoli, di destinare le aree di cui trattasi alla edificazione di attrezzature sportive (palazzetto dello sport) col finanziamento del CONI. (4-00290)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere: se sia esatto che sul conto del biglietto di passaggio sulle linee marittime gestite dalla Tirrenia fra la Sardegna e la penisola il trasporto dei bagagli da terra a bordo e viceversa incida per lire 1.700 e lire 1.100 rispettivamente per la prima classe e la seconda classe. Quanto è stato erogato a tale titolo dalla predetta società nel 1971 in ogni porto e a favore di quante persone che svolgono l'attività di trasporto bagagli? (4-00291)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere l'ammontare esatto del passivo annuo della linea giornaliera diurna Civitavecchia-Porto Torres, gestita dalla società di navigazione Tirrenia, nonché la media dei passeggeri che ne fanno uso e dei mezzi trasportati, nonché le punte minime e massime dei passaggi; le decisioni che verranno adottate in relazione al fatto che, indipendentemente dalle cifre che con esattezza l'interrogante chiede di conoscere, la gestione della predetta linea appare paurosamente passiva. (4-00292)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga necessaria ed urgente la sistemazione delle stazioni marittime di Cagliari, Olbia, Porto Torres e Civitavecchia al fine di realizzare anzitutto:

a) nei porti di Cagliari, Olbia e Porto Torres, locali di attesa per i passeggeri adeguati all'entità del traffico ed accessi alle navi ed ai mezzi pubblici di trasporto al coperto;

b) nel porto di Civitavecchia una sistemazione dello scalo ferroviario e gli accessi alle navi al coperto.

L'interrogante fa presente le condizioni di grave disagio nelle quali, nelle varie stazioni, vengono a trovarsi coloro che si spostano dai predetti posti per la mancanza dei servizi essenziali e di una moderna attrezzatura delle stazioni marittime. (4-00293)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e quando verranno realizzati lavori di ampliamento della aerostazione di Cagliari assolutamente inadeguata al movimento dei passeggeri attuale, sia per quanto riguarda i locali di attesa, sia per quanto riguarda i « banchi partenza » delle compagnie aeree. (4-00294)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali da parte dell'ENPAS non è stata data, finora, integrale applicazione, in favore dei dipendenti dello stesso ente, ex combattenti, alla legge n. 336 ed alle successive modifiche e, in particolare, i motivi per i quali non è stato attribuito ad essi il beneficio della maggiore anzianità ai fini della carriera (riduzione dei tempi di attesa) mentre è stato riconosciuto ai fini della concessione dell'aumento periodico dello stipendio.

L'interrogante chiede di conoscere quali interventi il Ministro intenda svolgere al fine della sollecita applicazione delle norme suddette e della realizzazione delle conseguenze favorevoli in ordine alle carriere del personale. (4-00295)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: se sia informato che presso la Tessili sarde associate di Villacidro (Cagliari) è stato costituito un fondo al fine del supplemento delle prestazioni per le malattie e gli infortuni

degli operai, in relazione all'articolo 39 del contratto collettivo di lavoro. Le ragioni per le quali tale fondo sia gestito da un Comitato al quale partecipano soltanto le rappresentanze aziendali della CGIL, della CISL e della UIL e non le altre rappresentanze aziendali, nonostante lo Statuto dei lavoratori.

I motivi per i quali tali fondi non sono stati adeguatamente custoditi, tanto che sono stati recentemente sottratti, con grave danno dei lavoratori e secondo modalità che hanno dato luogo a molti dubbi.

Quali siano i risultati delle indagini sulla sottrazione denunziata ed in particolare sulle modalità di custodia del denaro. (4-00296)

DE MARZIO E ROMEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponde a verità il licenziamento del signor Domenico Di Cristofono dipendente dalla sezione culturale dell'ambasciata d'Italia a Madrid, in precedenza costretto dalle angherie cui era sottoposto dall'addetto culturale dottor Luigi Ferrarino nonché direttore dell'Istituto italiano di cultura, ad uno sciopero della fame.

Gli interroganti fanno presente che il Di Cristofono per anni ha svolto con serietà e senso del dovere le sue mansioni di custode e portinaio con piena soddisfazione dei suoi superiori fino all'arrivo del dottor Ferrarino che ha cominciato ad usufruire delle prestazioni del nostro connazionale anche come autista senza nulla corrispondergli per le ore straordinarie, notturne e festive.

La nostra ambasciata e il nostro consolato più volte interessati alla questione hanno rifiutato ogni intervento adducendo la scusa che il contratto di lavoro fra il Di Cristofono e il direttore dell'Istituto di cultura ha carattere privato ed è regolato dalle norme spagnole in materia, mentre quest'ultimo si è sempre rifiutato di ricevere il legale spagnolo che cura gli interessi del Di Cristofono.

Se quanto sopra è vero gli interroganti chiedono di sapere se è compatibile l'atteggiamento del dottor Ferrarino con la carica di addetto culturale onorario del nostro Paese e se il Ministero non ritiene di intervenire a favore del Di Cristofono. (4-00297)

D'ANGELO, CONTE, D'AURIA E SANDOMENICO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per essere informati se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi all'istituto per giovani ciechi d'ambo i sessi Domenico Martuscelli di Napoli, per l'attuale gestione e in conseguenza delle misure repressive attuate dai dirigenti l'istituto medesimo nei confronti dell'agitazione promossa dai ciechi assistiti e dal personale assistente e dei servizi, contro metodi amministrativi e di direzione inammissibili per un ente preposto all'assistenza obbligatoria prevista e posta dalla legge a carico delle province: metodi riprovati dagli inspiegabili ritardi nelle nomine per il rinnovo del normale consiglio di amministrazione dell'istituto e, quindi, dai personalissimi e autoritari indirizzi impressi alla conduzione dello stesso dal commissario prefettizio e dal preside (quest'ultimo anche direttore didattico della scuola elementare dell'istituto medesimo, presidente della sezione di Napoli dell'Unione italiana ciechi, nonché presidente della commissione provinciale per la concessione dell'assegno mensile di legge ai ciechi civili).

Gli interroganti in proposito rilevano che, nonostante gli impedimenti opposti dagli attuali responsabili dell'istituto per non consentire la diretta cognizione delle cause della viva protesta dei ciechi, hanno potuto constatare come tra questi sia profonda e diffusa la insoddisfazione per trattamenti e rapporti loro imposti che sono in antitesi con metodi di umana comprensione e con una efficace azione formativa nei confronti di soggetti afflitti da una grave menomazione fisica e morale.

In particolare sottolineano che:

ai ciechi dell'istituto in parola è negato di fatto il diritto a riunirsi in assemblea per discutere i problemi inerenti la loro condizione di assistiti e il loro inserimento nella società;

per lungo tempo è stata impedita agli stessi la libera uscita nei giorni festivi con amici, nonostante l'autorizzazione dei genitori, così come agli alunni che frequentano corsi di studio esterni all'istituto è negata la possibilità di riunirsi nell'istituto medesimo con i loro compagni di scuola;

il vitto e il vestiario non vengono erogati, nella quantità e nella qualità, così come preventivati nella retta pagata dall'amministrazione provinciale di Napoli, mentre l'assistenza sanitaria e l'igiene non sono ai limiti indispensabili per una sicura salvaguardia della salute degli assistiti (topi e scarafaggi infestano i locali di non recente costruzione, i refettori, la cucina e la dispensa);

alcuni dirigenti (in particolare al reparto femminile) assumono di frequente atteggiamenti non improntati a rapporti di civiltà, apostrofando con epiteti ed altro;

i ciechi anziani che ancora vivono nell'istituto, per i quali l'ente riceve lasciti e donazioni di non poco conto, mancano di adeguata assistenza morale e materiale: devono sostenere in proprio le spese per assistenza medica e farmaceutica e per vestiario, mentre viene loro richiesto di versare all'istituto parte dell'assegno mensile di legge per le spese di mantenimento;

l'*auditorium* costruito negli ultimi anni resta inattivo e abbandonato; diversi appartamenti del complesso sono fittati a terzi con canoni e assegnazioni preferenziali, invece di fittarli a non vedenti o adibirli ad usi attinenti l'attività di istituto dell'ente;

il personale assistente (in genere studenti universitari residenti fuori provincia e costretti ad una occupazione per le spese di studio e di mantenimento) e quello di servizio è assunto con contratto a tempo determinato, con metodi discriminatori e con retribuzioni irrisorie, con le prevedibili conseguenze circa il livello delle prestazioni e la formazione morale e culturale dei giovani ciechi;

sensibili e non motivate differenze in meno si verificherebbero tra gli stipendi effettivamente percepiti dal personale assistente e subalterno e quelli rispettivamente riportati nella pianta organica dell'istituto.

Gli interroganti chiedono di sapere ancora se i Ministri interessati sono informati delle rabbiose e repressive reazioni dei dirigenti dell'istituto alla recente manifestazione di protesta degli assistiti che, con l'occupazione simbolica di locali del complesso, si proponevano di richiamare l'attenzione delle autorità, della stampa e dell'opinione pubblica sulla situazione esistente nel loro istituto.

In questa occasione sono state attuate pressioni fisiche e morali nei confronti dei giovani ciechi che protestavano, con l'intervento delle forze di polizia per lo sgombero forzato dei locali occupati, con la chiamata di urgenza presso l'istituto, a mezzo telegrammi, dei genitori dei ciechi di minore età per utilizzarli come forza di pressione contro coloro che effettuavano la protesta, con l'interrogatorio intimidatorio cui furono sottoposti da un funzionario di polizia e dal preside, dopo lo sgombero dei locali occupati e a notte inoltrata, coloro che avevano partecipato alla protesta, con la rappresaglia attuata nei confronti di alcuni giovani ciechi (Francesca Re e Pietro Orabona) allontanati dall'istituto e costretti ad alloggiare presso privati per poter completare l'anno scolastico e, infine, con le minacce ad altri giovani per indurli ad accettare il trasferimento presso altro istituto con il prossimo anno scolastico.

Gli interroganti inoltre chiedono di sapere quali interventi saranno attuati per riportare la normalità nell'istituto di cui trattasi con il rispetto dei diritti e della personalità degli assistiti e la positiva considerazione delle istanze degli stessi; per l'annullamento dei provvedimenti di rappresaglia adottati; per instaurare un regime di normale amministrazione dell'istituto, sottraendolo ai sotterfugi posti in essere dagli attuali responsabili allo scopo di sfuggire al controllo democratico della loro conduzione amministrativa ed operativa dell'ente, e se i Ministri interessati non ritengano: *a*) promuovere una inchiesta per appurare eventuali responsabilità amministrative e penali circa le gravi manchevolezze lamentate; *b*) rendere pubblici i bilanci dell'ente relativamente al periodo della gestione commissariale. (4-00298)

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che in materia di grande viabilità a carattere interregionale e nazionale, uno dei problemi di fondo riguardante la provincia di Pesaro e Urbino, concerne la statizzazione della provinciale n. 3 Fogliense (Sestinese), che dalla strada statale n. 423 (Montecchio) termina al confine con la provincia di Arezzo presso Belforte all'Isauro, per una lunghezza di chilometri 47+160, ivi compreso il tratto 0+800 tra Monterone e Sestino;

tenuto conto che detta importante arteria, collegante due strade statali, la strada statale n. 423 presso Montecchio e la strada statale n. 250 e ponte Presole, attraversa grandi centri dei comuni di Sant'Angelo in Lizzola, Tavullia, Montecalvo in Foglia, Urbino, Auditore, Sassocorvaro, Macerata Feltria, Lunano, Piandimeleto, Belforte all'Isauro, Carpegna, Sestino, Badia Tedalda, rappresenta per l'economia dei territori delle due province interessate, uno sviluppo ed una importanza fondamentali;

tenuto presente infine che l'amministrazione provinciale di Arezzo ha in pari tempo promosso la statizzazione della strada provinciale Sestinese;

considerato che la statizzazione della strada Fogliense (Sestinese), riducendo sensibilmente l'onere di manutenzione ordinaria e straordinaria facente carico al bilancio della provincia, consentirà la sistemazione di tante altre importanti arterie della zona;

tenuto presente infine che l'intensità del traffico sulla predetta arteria ha già raggiunto e superato i limiti statisticamente validi per la statizzazione stessa – se non intenda provvedere alla statizzazione della strada provinciale Fogliense (Sestinese). (4-00299)

DE' COCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere:

a) se risponde a verità la notizia che dalla fine del 1971, alcuni enti locali (ad esempio l'amministrazione provinciale di Bologna) non provvedono più all'approvvigionamento dei materiali occorrenti per la manutenzione delle strade provinciali attraverso licitazioni private annuali per la fornitura dei materiali ghiaiosi e di conglomerati bituminosi ad emulsione bituminosa, con inviti estesi ad aziende private e cooperative;

b) quali provvedimenti intendano adottare affinché, così come sempre sino al 1971, con gare distinte, e con la partecipazione sia di imprese private che di consorzi, vengano appaltati i lavori per le pavimentazioni stradali e quali misure intendano altresì prendere per garantire l'osservanza di tutte le norme a tutela di coloro che vogliono partecipare alle gare.

Infatti, gli enti locali di cui sopra hanno riservato la fornitura dei materiali e l'esecuzione di lavori stradali a sole sei cooperative, escludendo quindi tutte le imprese private e i ricorsi delle aziende interessate al Comitato di controllo delle regioni interessate sono stati respinti.

Dato che tutto questo appare in aperto contrasto con i principî fondamentali del diritto, con le norme legislative che regolano la materia e con i criteri di equità che dovrebbero informare l'attività delle pubbliche amministrazioni; appare altresì come la conseguenza di un preciso orientamento inteso ad annullare l'iniziativa dei singoli; comporta un rilevante danno alle imprese di settore, generalmente piccole e medie, in un momento particolarmente critico. (4-00300)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno, ai fini di una maggiore funzionalità, riorganizzare la Soprintendenza ai monumenti di Ravenna attraverso l'istituzione di uffici periferici e la dotazione di personale sufficiente a seguire una zona così vasta.

Sarebbe quanto mai opportuno – tra l'altro – istituire un ufficio dipendente a Ferrara, dove esiste un patrimonio artistico così cospicuo da giustificare ampiamente un decentramento degli uffici, esigenza vivamente sentita dagli enti locali e dai cittadini. (4-00301)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali motivi ritardano ancora la delimitazione, ai sensi della legge sul Fondo di solidarietà, delle zone del comune di Montescudo (Forlì), colpite da avversità atmosferiche nell'anno 1971 a causa del nubifragio sono state distrutte e danneggiate varie case oltre ai rilevanti danni ad allevamenti e colture. (4-00302)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale atteggiamento intende prendere in riferimento dalla proposta avanzata dalla Commissione della CEE per instaurare una accisa sul vino.

Tale proposta, se è accolta, rischia di frenare lo sviluppo dei consumi nel settore del vino e rischia di far considerare il vino, un prodotto voluttuario, tra l'altro favorendo una incomprensibile discriminazione a favore di altre bevande derivate dal vino o da analcolici. (4-00303)

COLUCCI E VERGA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per avere notizie in relazione all'esodo dei lavoratori italiani, attuato dalla Volkswagen di Wolsburg (Germania Federale).

Con questa decisione assunta dalla casa automobilistica vengono colpiti, soprattutto, gli operai italiani, per i quali fin d'ora non vi è altra prospettiva che il rientro in patria.

Nessuna garanzia di rioccupazione è stata data dall'azienda e non esiste alcuna possibilità di iniziativa autonoma degli stessi lavoratori per la ricerca di un altro posto di lavoro.

Va osservato anche che il licenziamento dalla Volkswagen comporterà automaticamente la perdita dell'alloggio, di proprietà dell'azienda.

In queste condizioni i nostri connazionali non potranno peraltro beneficiare dei sussidi di disoccupazione. Fonti di stampa hanno affermato che i licenziati dalla Volkswagen potranno essere assunti dall'Alfasud. Questa azienda ha però smentito la notizia, affermando che la manodopera necessaria dovrà

essere assunta per legge attingendo al serbatoio di disoccupazione del Mezzogiorno.

Di conseguenza, gli interroganti chiedono quali provvedimenti a carattere d'urgenza si intendono adottare per tutelare il posto di lavoro dei connazionali e per impedire che il loro licenziamento produca quelle condizioni di povertà e di miseria, motivi di base della loro emigrazione all'estero. Infine, chiedono che sia loro assicurato il mantenimento dell'attuale domicilio, per usufruire, in ogni caso, del sussidio di disoccupazione e dei diritti mutualistici e assicurativi, nonché per riaffermare il diritto all'occupazione, nei termini stabiliti dai regolamenti della Comunità economica europea. (4-00304)

POLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità e al Ministro per la ricerca scientifica:* — Per conoscere come si intenda risolvere la complessa e grave situazione che si è determinata in tutto il bacino del Tirreno con l'entrata in funzione dello stabilimento Montedison di Scarlino, del quale tanto si parla oggi anche nella vicina Corsica.

La minacciata rappresaglia dei pescatori corsi, giustamente preoccupati del grave inquinamento che verrebbe a subire il Tirreno, ove si continuasse sulla base dell'autorizzazione concessa dai competenti organi regionali a scaricare in mare – a poco più di 20 miglia da Capo Corso e dall'Isola di Capraia e a meno di 15 miglia dalla Gorgona – rilevanti quantitativi di scorie che residuano giornalmente dalla lavorazione dell'ossido di titanio, impone al nostro Governo un immediato intervento atto ad eliminare la grave situazione. Tenuto conto che nel momento in cui è stato concesso il permesso di agibilità dello stabilimento di cui trattasi, in una numerosa riunione di amministratori comunali, provinciali e regionali, tenuta a Follonica, emerse in modo chiaro che qualora non fossero state adottate particolari misure di sicurezza e di protezione, si poteva pregiudicare in modo irreparabile, in poco tempo, per lo scarico in mare dei residui della lavorazione, tutto lo ambiente naturale, si chiede se non sia indispensabile imporre allo stabilimento in questione l'adozione di speciali accorgimenti, già in uso in altri paesi, basati sulla tecnica di successive rilavorazioni delle scorie al fine di ridurre il più possibile i pericoli d'inquinamento.

Se è compito indiscutibile di una società che vuol progredire, aumentare i posti di lavoro è ugualmente obbligo per la stessa società, se vuol rimanere a livello civile, fare in modo che l'espansione dell'attività industriale, non metta in pericolo la salute pubblica che deve essere difesa con tutti i mezzi che il progresso pone a disposizione della società stessa: non si può certo consentire che una semplice ragione di costo di esercizio possa distruggere o impoverire l'ambiente naturale, o, ancor peggio, mettere in pericolo la salute delle popolazioni.

L'interrogante ritiene alla luce anche di quanto è stato deciso nella conferenza di Stoccolma e degli orientamenti in materia del Segretario generale delle Nazioni Unite che il nostro Paese dia al più presto una dimostrazione di civiltà organizzando una conferenza sulla ecologia che consenta di dibattere tutta la complessa e importante materia, al fine di trovare un giusto equilibrio fra l'esercizio delle attività industriali e chimiche e la difesa del patrimonio naturale e del diritto alla vita delle popolazioni. (4-00305)

POLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se in relazione alle numerose proteste avanzate dalla categoria e alle critiche formulate da non pochi organismi economici nonché da alcune Camere di commercio, non intendano abolire la nuova imposizione applicata con la circolare del 10 maggio 1972 alla categoria dei commercianti per la iscrizione all'apposito registro e per il rilascio della prescritta autorizzazione comunale.

Si tratta a parere dell'interrogante di una materia questa che era già regolata in modo organico dalla legge 11 giugno 1971, n. 426, per cui i richiami al decreto presidenziale 1° marzo 1961, n. 121, effettuati con la menzionata circolare, vengono ad assumere caratteristiche di un grave ingiustificato fiscalismo verso una categoria che per le note vicissitudini di carattere economico che hanno colpito il settore in questi ultimi tempi, non è certo oggi nelle condizioni migliori per sopportare ulteriori gravami di carattere fiscale. (4-00306)

FERRI MARIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere – premesso che l'articolo 5 del decreto-legge 25 maggio 1972, n. 202, che prevede l'esenzione dell'IGE per l'acquisto di beni di nuova produzione strumentali per l'esercizio dell'impresa, ha limi-

tato il beneficio dell'esenzione alle imprese di cui all'articolo 2195 del codice civile, cioè esercenti attività industriali e commerciali escludendo dal beneficio medesimo la larga fascia degli imprenditori agricoli;

tenuto conto che tale omissione assume particolare rilievo ove si ponga mente al fatto che:

a) la categoria agricola costituisce una delle strutture portanti del sistema economico produttivo e che il decreto-legge stesso è improntato al criterio del rilancio dell'economia;

b) più che in qualsiasi altro tipo di attività produttiva possono identificarsi e riscontrarsi la « attinenza » e la « destinazione » e quindi la strumentalità del bene di cui allo articolo 5 di nuova produzione per l'esercizio dell'impresa e quindi esentabile (esempio: un trattore, un impianto di irrigazione non possono essere destinati che ad una attività esclusivamente agricola a differenza di un automezzo che può servire ad usi privati sebbene intestato ad una impresa) –

un sollecito intervento affinché estendendo tali benefici anche alle imprese agricole, si impedisca un'ulteriore sperequazione di trattamento a tutto danno di un settore già fortemente provato e che verrebbe a sostenere oneri a favore di chi produce materie prime e prodotti lavorati per l'agricoltura, con tutto danno di altri imprenditori impegnati in detto settore. (4-00307)

D'ANGELO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che l'Ente autonomo per la gestione delle aziende termali (EAGAT), come da ampie e dettagliate notizie stampa, ha recentemente concesso la gestione dell'albergo delle terme di Castellammare di Stabia al signor Acampora Antonino di Sorrento, proprietario di altro albergo concorrente, dietro il corrispettivo annuo di lire 27 milioni in luogo di offerte più vantaggiose, motivando con le considerazioni espresse nei confronti dell'Acampora dal presidente e dal direttore generale dell'ente medesimo, per i quali « il signor Acampora è l'unico a dare garanzie di efficienza tecnica e di serietà professionale » –:

se è con la concessione a terzi – per giunta concorrenti – di funzioni istitutive proprie che l'EAGAT si propone di perseguire l'indirizzo prefissosi di « rinnovamento e ammodernamento degli impianti e del patrimonio immobiliare » in funzione della « realizzazione del termalismo sociale »:

se la tariffa-pensione di lire 8 mila giornaliere per la bassa stagione, con la prevedibile maggiorazione per l'alta, richiesta al citato albergo con la gestione Acampora, sia da ritenersi incentivante per il conseguimento – almeno per le terme di Castellammare di Stabia – di una efficace politica di termalismo sociale;

se, infine, non ritengano intervenire per ottenere almeno che il signor Acampora – forse ancora non del tutto redento dai suoi trascorsi penali – non smentisca i pubblici e lusinghieri apprezzamenti attribuitigli circa le « ampie garanzie di efficienza tecnica » e la spiccata « serietà professionale », con:

l'assunzione del personale per l'albergo concessogli in gestione violando le norme di legge in materia di collocamento (assunzione diretta a Sorrento);

la conduzione dell'albergo di cui trattasi (250 posti-letto) con un organico di 30 lavoratori in luogo dei 60 indispensabili, con acuta carenza di camerieri e di personale di pulizia;

la imposizione di 14 ore di lavoro giornaliero ai dipendenti;

la omissione della trascrizione sulle buste paga dei lavoratori, nonché dal libro paga, della retribuzione relativa alle ore di lavoro straordinario, al fine di evadere la contribuzione previdenziale ed assistenziale di legge. (4-00308)

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale non è stato svolto alcun intervento, né è stata esercitata l'azione che sarebbe stata doverosa, in ordine alla vertenza tra la SNIA di Torviscosa (Udine) e le maestranze, che è arrivata ad un punto di tensione che si sarebbe dovuto e potuto evitare; per conoscere se si renda conto che ogni ritardo nell'intervento corrisponde all'insorgere di nuove difficoltà ai fini della ripresa della piena attività e quindi reca in sé la premessa per nuovi stati di agitazione dei quali né le famiglie dei lavoratori, né la azienda, né la stessa depressa situazione economica locale sentono la necessità; per conoscere se, considerato il fatto gravissimo del mancato tempestivo intervento che avrebbe, comunque, dovuto svolgersi nel momento stesso in cui è stata avvertita l'intenzione, non certamente responsabile, di provocare il totale arresto degli impianti, non si ritenga di dover provvedere con la massima urgenza. (4-00309)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale criterio abbia ispirato la sua ordinanza del 5 giugno 1972 che proroga dal 20 novembre 1972 al 16 gennaio 1973 l'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di medico chirurgo e veterinario. Infatti, il provvedimento danneggia tutti quei giovani che, terminato il periodo di tirocinio, sono costretti ad attendere due mesi per adempiere l'obbligo dell'esame di Stato, compromettendo anche la loro possibilità di effettuare regolarmente i corsi per allievi ufficiali che iniziano nel mese di gennaio. (4-00310)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere per quale ragione non si è ancora provveduto all'approvazione della delibera inerente il pagamento al personale dell'ente autonomo del porto di Trieste delle spettanze riguardanti l'applicazione dei benefici di cui alla legge n. 336 del del 1970 e n. 824 del 1971. (4-00311)

ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – in relazione all'incidente mortale avvenuto nell'arsenale della marina militare di Taranto –:

quali sono state le cause che l'hanno determinato;

quali provvedimenti intende prendere il Ministero della difesa. (4-00312)

CATALDO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano i lavoratori di Ferrandina (Matera) a causa del grave stato di disoccupazione che tende sempre più ad aumentare, e della tensione che tale stato di cose ha provocato per cui le diverse categorie hanno scioperato per più giorni.

In particolare si rileva e si condanna il mancato inizio dei lavori per la costruzione del quinto centro pneumatici Pirelli e del complesso Chatillon, nonché la mancata utilizzazione dei fondi GESCAL (550 milioni).

L'interrogante chiede inoltre di conoscere come i ministri interessati intendono intervenire con la dovuta urgenza perché si giunga al più presto alla costruzione degli stabilimenti progettati, e vengano accettate le altre richieste unitariamente avanzate dai tre sindacati. (4-00313)

MORO DINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità che gli insegnanti dei corsi di richiamo e di aggiornamento culturale e di istruzione secondaria per adulti (CRACIS) nonostante che insegnino per un periodo sufficiente in base alle norme in vigore ad avere titoli per la riscossione dello stipendio estivo, siano inspiegabilmente esclusi da tale diritto ed in caso affermativo quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per eliminare questa situazione anormale e contraria ai dettati costituzionali. (4-00314)

COMPAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intenda predisporre per affrontare la grave situazione degli Enti lirici e in particolare quella dell'Ente autonomo San Carlo di Napoli (bilancio di 5 miliardi con un passivo previsto per il 1972 di circa tre miliardi: forse di più, certo non di meno).

L'interrogante richiama specificamente la attenzione del Ministro sulle decisioni di queste ente che (non confortate da parere favorevole del Collegio dei revisori dei conti) hanno provocato una presa di posizione della Giunta regionale campana e una inchiesta aperta dalla procura della Repubblica di Napoli; che si riferiscono ad una lottizzazione fra partiti (DC, PSI e PCI) di « chiamate dirette » (alla vigilia delle elezioni politiche) per incarichi che si era precedentemente stabilito di mettere a concorso; che comunque testimoniano di un disinvolto malcostume politico ed amministrativo; che risultano tanto più gravi quando si mettono in relazione con la dequalificazione artistica del teatro a suo tempo denunciata dal professor Alfredo Parente, dimissionario tre anni or sono dal Consiglio di amministrazione dell'Ente per protesta contro il comportamento – prevaricatore sulle esigenze artistiche e culturali – dei membri di origine politica di questo Consiglio; che hanno suscitato pubbliche proteste dei dipendenti e allarmati commenti della stampa nazionale (ultimo in ordine di tempo quello del *Giorno* di ieri, 20 giugno 1972). (4-00315)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'articolo 3 del regolamento per gli esami di

ammissione e di promozione nei ruoli del personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza, approvati con decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1953, n. 738, è stato modificato nel testo approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 1971, n. 1274;

per sapere le ragioni per le quali il titolo di studio della laurea in scienze politiche e sociali è stato tolto e sostituito da quello di laurea in economia e commercio. (4-00316)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'entità del premio corrisposto, secondo la qualifica ed il grado ai funzionari del Ministero dell'interno e ai funzionari, ufficiali, sottufficiali e agenti di pubblica sicurezza per i servizi straordinari prestati in occasione delle ultime elezioni;

per sapere se è stata esaminata la possibilità di corrispondere a tutti gli agenti di pubblica sicurezza un premio della stessa misura indipendentemente dal grado e qualifica al fine di eliminare le forti sperequazioni tra la modesta cifra data alle guardie di pubblica sicurezza, sottoposte ai maggiori disagi, e i premi corrisposti ai funzionari e agli ufficiali dei gradi più elevati. (4-00317)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che il Ministero dell'industria in data 10 maggio 1972 ha inviato alle camere di commercio la circolare n. 18-1215 nella quale si impone il pagamento della tassa di concessione governativa di lire 6.000 per l'iscrizione al registro dei commercianti, oltre al versamento della somma di lire 15.000 come previsto dall'articolo 1 della legge 11 giugno 1971, n. 426 – se non ritengano revocare tale disposizione che crea notevole disagio tra le categorie interessate. Infatti la disposizione suddetta, a parere dell'interrogante, è palesemente ingiusta e illegittima in quanto obbliga i possessori di licenze, che hanno già pagato a suo tempo la tassa di concessione governativa, a ripagarla per lo stesso fine. (4-00318)

SGARBI BOMPANI LUCIANA, FINELLI E TRIVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione che investe l'industria di maglieria e dell'abbigliamento di Carpi e che è indicativa di una tendenza generale.

Ci riferiamo alla riduzione della occupazione interna operata dagli industriali del settore, sia attraverso la mancata sostituzione degli operai che abbandonano il lavoro per ragioni familiari, sia attraverso il licenziamento degli stessi.

È questo il caso della fabbrica « Palma » di Baroni Remigio di Carpi (Modena), che di 87 occupati ne vuole licenziare 60.

Tutto ciò avviene, come nel passato, nell'intento di trasferire, in modo ancora più massiccio, l'attività interna della fabbrica, a domicilio presso le lavoratrici servendosi degli intermediari.

Lo scopo è quello di ridurre il costo della produzione aggravando la condizione dei lavoratori invece di allargare gli investimenti per lo sviluppo tecnologico e industriale del settore.

Quanto siamo venuti illustrando è dimostrato dal fatto che, mentre l'esportazione all'estero di questa produzione provinciale è aumentata dal 1970 al 1971 del 10,81 per cento, l'occupazione interna si è ridotta di oltre 1.000 unità.

Per conoscere, quindi, quale tipo di intervento si ritiene necessario adottare da parte del Ministro per salvaguardare l'occupazione dei lavoratori colpiti dall'espansione del lavoro a domicilio quale mezzo per aggravare lo sfruttamento, per evadere dagli oneri contrattuali e sociali contravvenendo, com'è ormai nella norma, alle disposizioni legislative in atto. (4-00319)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – considerato:

che esiste uno stato di tensione tra la scuola media statale di Pino Torinese e la locale amministrazione comunale per i metodi di conduzione probabilmente non conformi alle norme vigenti e tali da generare nocumento all'armonia della comunità locale;

che, in relazione alle voci correnti, sarebbero state fatte eseguire in questo periodo ispezioni da parte del dicastero interessato – quale sia la reale situazione in detta scuola media statale, quali siano stati i risultati delle inchieste eventualmente effettuate e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere una situazione che diventa sempre più grave. (4-00320).

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere – in seguito ai nuovi gravi ingenti danni subiti dalle attività industriali ed artigiane ubicate nel comune di Ancona e in quelli limitrofi, particolarmente colpite dalle ulteriori recenti scosse di terremoto – quali provvedimenti intendano adottare per alleviare i danni subiti e stimolare la ripresa produttiva, dopo la quasi totale stasi della produzione.

L'interrogante fa presente che, in conseguenza di quanto sopra, le aziende colpite dal sisma chiedono l'adozione di urgenti misure quali il totale sgravio dei contributi sulle retribuzioni corrisposte dal mese di giugno 1972; l'esenzione dell'obbligo di pagare le imposte erariali e commerciali già ruolo o da iscrivere a ruolo per l'anno in corso, la concessione di una proroga di tutte le scadenze cambiarie e di debiti per mutui fatti dalle aziende industriali stabilendosi che gli interessi di proroga dovranno far carico allo Stato; la concessione alle aziende di adeguati contributi in base al valore dei danni subiti. (4-00321)

VERGA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere – premesso che l'attività del Centro orientamento immigrati di Milano, a favore delle popolazioni immigrate si estende sempre più, in rapporto all'aumento quotidiano della domanda di assistenza sociale e culturale;

che, come è noto, gli oneri derivanti dall'espletamento dell'attività del centro gravano, per statuto, esclusivamente sul presidente. La stampa nazionale ed internazionale considera positivamente l'azione del Centro orientamento immigrati, e tale consenso viene espresso in forma più che plebiscitaria da autorità ed amministratori;

che mentre, quindi, da un lato aumentano gli impegni sociali in conseguenza dell'acuirsi del fenomeno delle migrazioni interne, dall'altro, come risulta anche dai dati dell'ultimo censimento, il centro non ottiene quei contributi che sono assolutamente necessari –

se non ritenga opportuno, esprimendo la gratitudine del Centro orientamento immigrati per l'attenzione con cui il Ministro segue gli interventi socio-culturali quotidianamente adottati, per le indicazioni positive di cui è in possesso, provvedere all'erogazione del contributo già valutato a sostegno dell'intensa attività che viene svolta. (4-00322)

SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende assumere in relazione ai gravissimi fatti segnalati dal Consiglio superiore delle belle arti, costretto a sospendere i propri lavori per richiamare l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica su clamorosi episodi di insensibilità culturale e ottusità che compromettono il patrimonio artistico italiano.

In particolare per conoscere quali intendimenti abbia il Governo al fine di assicurare, con il potenziamento e l'estensione di compiti della benemerita Delegazione per il recupero delle opere d'arte, una effettiva azione per la prevenzione e il recupero dei beni artistici italiani oggetto di un vero e proprio saccheggio ad opera di organizzazioni internazionali particolarmente agguerrite.

È infatti noto il boicottaggio cui è stata fatta segno la delegazione da parte di taluni funzionari del Ministero degli affari esteri che per disinteresse verso la cultura nazionale o complesso d'inferiorità verso gli stranieri considerano superflua la delegazione, ritenendo forse un eccesso d'impegno nel campo dello spirito l'attività della direzione generale per le relazioni culturali, che tanto lustro assicura all'Italia nei più qualificati ambienti della cultura internazionale.

È nota anche la tiepidezza di taluni ambienti di polizia che considerano usurpazione di propri compiti la funzione che svolge la delegazione, non comprendendo che soltanto un organismo di alta competenza specifica fornito anche di ruolo diplomatico è in grado di presiedere ad una azione che i fatti rendono sempre più necessaria e che consiste principalmente nella difesa e nel recupero delle opere d'arte, essendo da quest'angolo visuale secondaria ogni altra finalità compresa quella dell'arresto e della condanna dei responsabili.

L'interrogante chiede di conoscere quali sono stati i mezzi finanziari messi a disposizione negli ultimi due anni della delegazione e quali funzionari del Ministero degli affari esteri, quali ufficiali e funzionari delle forze di polizia, quali impiegati e agenti siano stati assegnati alle dipendenze di tale importante organismo.

Si chiede inoltre di conoscere quali concreti mezzi siano stati forniti per il recupero delle celebri opere del Masaccio e del Memling trafugati a Firenze e se coloro che dovevano fornire l'aiuto richiesto erano a conoscenza del valore artistico e morale di queste

opere e del significato che avrebbe avuto il loro recupero.

L'interrogante chiede anche di conoscere se è stata fatta una inchiesta circa il mancato esercizio del diritto di prelazione dello Stato nei confronti della palazzina Savorgnan di Brazzà nel complesso di palazzo Barberini.

Più in generale si desidera sapere quale intende essere la politica del Governo per una rigida tutela del nostro patrimonio culturale, per la sua valorizzazione e per una adeguata struttura dei relativi servizi. (4-00323)

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali il personale delle Soprintendenze alle antichità, monumenti e gallerie non ha ancora percepito i compensi speciali dell'anno 1971, mentre il personale dei Provveditorati agli studi, che tali compensi percepisce da molti anni, ha già riscosso quelli del 1971 e alla fine del mese di giugno riscuoterà quelli del primo semestre 1972.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali sono i motivi che impediscono il riassetto delle carriere del personale delle Soprintendenze mentre quello dei Provveditorati è già stato definito da tempo con i connessi beneficî economici e di carriera.

Tale ritardo appare del tutto ingiustificato alla luce della circolare del 17 febbraio 1972, n. 43, che faceva conoscere le deliberazioni adottate dalla Corte dei conti, sezione di controllo, per il riconoscimento dei servizi non di ruolo a favore del personale non insegnante. (4-00324)

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare – in seguito ai noti gravi eventi sismici che hanno a più riprese colpito la città di Ancona – per mettere a disposizione dell'ufficio del genio civile della provincia di Ancona (reparto terremoto) tutto il personale tecnico necessario e per creare un'apposita sezione autonoma del genio civile stesso.

L'interrogante fa presente che in occasione della prima fase del sisma sono pervenute da parte di privati all'ufficio del genio civile di Ancona 15 mila richieste di contributi per la riparazione dei danni causati dal terremoto e sono stati segnalati danni a centinaia di edifici pubblici ed in particolare di culto; fa presente, altresì, che in seguito alle recenti gravi scosse l'entità dei danni a beni privati e pubblici risulta notevolmente aumentata.

Il personale addetto all'espletamento delle pratiche dei privati, composto di sei geometri, due assistenti ed un archivista, ed il personale addetto alle varie sezioni che si occupano dei lavori di riparazione degli edifici pubblici, sono, tra l'altro, sprovvisti di mezzi di trasporto per i necessari sopralluoghi tecnici e sono costretti ad operare fra enormi difficoltà di ogni genere.

Ove non venga modificato il presente stato di cose, con tempestività e decisione e non vengano ridotti al minimo indispensabile i tempi tecnici, affinché possano venire istruite tutte le pratiche di riparazione sia private, sia pubbliche occorrono numerosi anni con le inevitabili prevedibili ripercussioni nello stato d'animo dei cittadini, così duramente colpiti e in molti casi costretti a vivere in precarie abitazioni di fortuna, spesso lontani dai luoghi di lavoro e dai centri di interesse familiare. (4-00325)

GUNNELLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere – premesso che la società di navigazione Tirrenia ha sospeso i servizi sulla linea marittima di collegamento tra Trapani e le isole di Pantelleria, Lampedusa, Linosa e viceversa; considerato che questa decisione oltre a provocare notevole disagio alle popolazioni delle isole Pelage, risulta dannosa al turismo e agli scambi economici – quali provvedimenti si intendono adottare affinché vengano d'urgenza ripristinati quei servizi la cui interruzione favorisce per altro concentramenti di tipo monopolistico a Porto Empedocle con relativi aumenti di prezzi di spedizione. (4-00326)

CASSANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se – a conoscenza delle esigenze dei cittadini di Mola di Bari, che conta un numero molto rilevante di operai e studenti pendolari sui suoi 25 mila abitanti – intenda interessare gli organi compartimentali competenti affinché i treni da e per Bari e, segnatamente, quello R 52 e DD 377, effettuino maggiori fermate presso la locale stazione ferroviaria allo scopo di evitare i rilevanti disagi attuali. (4-00327)

PAZZAGLIA E DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali decisioni intendano adottare le autorità tutorie in relazione alla situazione esistente nel comune di Gadoni (Nuoro) ove la mag-

gioranza dei consiglieri si dimise ed in relazione al fatto che non si presentano alle sessioni quei consiglieri ai quali, per evitare lo scioglimento del consiglio, fu richiesto di ritirare le dimissioni;

per conoscere altresì per quale data è prevista la convocazione delle elezioni dell'Assemblea civica in tale comune. (4-00328)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se sia informato che presso la commissione provinciale per la formazione degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli di Sassari giacciono, tuttora, oltre 130 ricorsi di lavoratori agricoli di Bonnanaro contro la decisione dell'ufficio provinciale dei contributi unificati di Sassari del 30 giugno 1970 che li cancellava dagli elenchi suddetti o li comprendeva in altra categoria;

se non ritenga di dovere intervenire per un sollecito esame ed una obiettiva definizione dei ricorsi; definizione per altro indispensabile per la tutela dei diritti di coloro che ingiustamente sono stati cancellati o compresi in altra categoria e per i riflessi che la stessa ha in ordine all'esame delle denunzie presentate all'autorità giudiziaria. (4-00329)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, sulla base di quali disposizioni al personale delle scuole medie non insegnante, viene richiesta una prestazione straordinaria di 3 ore giornaliere per il doposcuola ed essa viene retribuita con una somma forfettaria annuale, da ripartire fra tutto il personale di ammontare tale che per ogni ora del detto lavoro straordinario i dipendenti anzidetti percepiscono lire 110 ognuno se bidelli e poco più se appartenenti ad altre categorie.

Per conoscere se il Ministro non ritenga dovuta e che quindi debba essere corrisposta la retribuzione prevista dalle vigenti leggi per il lavoro straordinario. (4-00330)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che presso l'istituto magistrale di Foligno taluni insegnanti, notoriamente di ispirazione marxista, adottano nell'esercizio delle proprie mansioni, metodi che contrastano con le norme vigenti in materia di istruzione scolastica determinando con la politicizzazione di ogni loro attività scolastica il notevole abbassamento dei livelli intellettuali e culturali degli studenti, e in particolare per sapere se è vero che l'insegnante di italiano e geografia della classe 2ª, 3ª e 4ª, sezione *C*, nota attivista comunista, perde tempo all'inizio delle lezioni per distribuire a tutti gli studenti materiale di propaganda comunista, all'ingresso dell'istituto per poi passare allo svolgimento durante le ore di insegnamento di sua competenza di vere e proprie conferenze politiche, in particolare contro la scuola stessa di cui ovviamente non rifiuta lo stipendio, senza svolgere compiutamente il programma scolastico, senza mai interrogare gli alunni e quindi senza attribuire voti, al punto che nell'ultimo giorno di scuola le è stato ingiunto di provvedervi con un interrogatorio collettivo, onde poi consentire al consiglio dei professori di promuovere tutti con un voto di 6 su 10;

per sapere se ritiene di consentire l'adozione di metodi siffatti e se non ritenga di disporre per una ispezione atta ad accertare eventuali responsabilità e soprattutto evitare l'ulteriore declassamento della istruzione pubblica nelle scuole italiane, in conseguenza delle iniziative illogiche ed estemporanee di pseudo insegnanti che confondono la cultura con la politica. (4-00331)

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere l'orientamento che l'amministrazione delle poste assumerà nei confronti dei sostituti portalettere che, non avendo potuto partecipare al concorso di cui all'articolo 5 della legge del 1970, n. 10, per motivi vari, ed in particolare per non avere maturato i 180 giorni lavorativi di cui alla legge citata, hanno successivamente per lavoro prestato alle dipendenze della predetta amministrazione, superato tale limite di 180 giorni di effettivo servizio, ed in particolare se non ritenga ai fini di giustizia di bandire altro concorso analogo al precedente per la sistemazione degli aspiranti alla nomina in ruolo di fattorino ULA, così da impedire che il lodevole servizio prestato resti interamente disatteso ai fini di una loro definitiva sistemazione in ruolo. (4-00332)

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – atteso che per la recente istituzione dei « centri scorta » le direzioni provinciali delle poste non possono utilizzare i sostituti locali in sostituzione dei portalettere se non quando tutte le unità « centro scortiste » della intera pro-

vincia siano state utilizzate (il che oltre a danneggiare i sostituti impediti ad ogni ulteriore utilizzazione, crea grave intralcio all'espletamento del servizio, in quanto i « centri scortisti », pur assumendo l'incarico nei vari centri della provincia, sono costretti a lunghi e fastidianti trasferimenti nei centri ove il lavoro di portalettere per la sua caratteristica peculiare legata alle conoscenze dei destinatari delle lettere resta oltremodo oneroso se non addirittura impossibile) – se non ritenga di autorizzare le direzioni provinciali ad utilizzare un sostituto locale laddove l'unità di scorta sia già occupata, tanto più che tale autorizzazione non arreca alcun pregiudizio economico né all'amministrazione – non più impegnata a pagare l'indennità di trasferta – né agli scortisti della provincia diversamente utilizzati nell'ambito della stessa. (4-00333)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definitiva pubblicazione del piano regolatore di bonifica montana del Velino (Rieti), di cui s'attende la revisione e l'aggiornamento per una più realistica previsione da attuare nello specifico settore, ancora giacente dopo 12 anni di inutile attesa. (4-00334)

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se –

considerando l'importanza fondamentale per lo sviluppo economico delle regioni della fascia centrale del paese la rete delle comunicazioni e la facilità dei trasporti e rilevando altresì la loro presenza come condizione precipua per la dinamica dello sviluppo e degli stessi spostamenti sociali;

attesa la necessità di rinforzare la spina dorsale del sistema ferroviario d'Italia, rappresentata dalla nuova « direttissima » Roma-Firenze, resa indispensabile da traffico crescente, con varie linee trasversali, di cui la Roma-Foligno-Ancona, intesa come mera linea di transito ed al contempo di autonomo sviluppo della produzione locale per consentire l'aumento delle velocità commerciali anche alla luce del notevole movimento di merci e dei passeggeri provenienti dal porto di Ancona e dall'aeroporto di Falconara, costituisce una delle vertebre più importanti;

ed inoltre l'urgenza di potenziare l'intera linea adriatica, quale grande canalizzazione di svincolo dei traffici dalla Sicilia al centro ed est Europa –

non si ritenga necessario realizzare il raddoppio – anche parziale – o quanto meno il potenziamento della Roma-Foligno-Ancona e – conseguentemente – di dare sollecito inizio alla prima « testa di ponte » di tale raddoppio nel tratto Orte-Terni, già esistente prima dell'ultimo conflitto mondiale, utilizzando parte delle infrastrutture dell'epoca, opportunamente rettificato come pure ad impostare un gruppo di studio di tutta la linea sotto il profilo del raddoppio totale particolarmente per quei tratti che sia in linea tecnica, che economica funzionale possono risultare i più urgenti, quali Falconara-Iesi e Albacina-Fabriano su cui grava un crescente e sempre più critico servizio pendolare; il tutto con il fine di assicurare collegamenti dell'Umbria con la capitale ed in particolare con Ancona, quale naturale porto della provincia di Perugia e della conca di Terni, ottimali sotto il profilo economico, tecnico e sociale. (4-00335)

DI NARDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'enorme condizione di disagio e di pericolo in cui vivono le numerose famiglie domiciliate nel popolarissimo vecchio rione Santa Rosa a Ponticelli in Napoli mal gestito dalla GESCAL, carente di illuminazione pur nella vasta zona del suo estendersi, insufficiente dei servizi di pulizia nell'ambito del rione e, di contro, trascurato dai servizi municipali, di vigili urbani, di segnaletica, di nettezza urbana, tutto quanto al punto di aver provocato la più giustificata indignazione degli abitanti che, sempre più minacciati da epidemie di tifo, di epatite virale e di altre malattie infettive, già verificatesi *in loco*, preoccupati della sicurezza dei loro figliuoli nel transitare ivi in ora serotina, hanno dato di piglio ad una legittima protesta questa espressa nello accamparsi all'aperto ove è più visibile il loro disagio, nel recarsi a protestare presso la locale prefettura, nell'interessare ogni altra autorità e la stampa cittadina. In questo quadro gioca altresì, fra mancanza di luce e di servizio igienico di rimozione di spazzatura, il degrado della gestione GESCAL che ancora lascia sempre più distruggersi gli intonaci, le inferriate e i muretti di protezione ed otturati i fognoli. Il tutto, oltre ogni descrizione, rappresenta certamente una indecorosa e colpevole omissione degli enti pubblici e delle autorità interessate, essendo causa di ogni e più giusta protesta. (4-00336)

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano, anche in relazione agli affidamenti già forniti alle categorie interessate, di emettere prima del 30 giugno 1972, adeguati provvedimenti che autorizzino gli istituti finanziari alla proroga dei tempi di ammortamento dei prestiti concessi dopo il 1963 alle piccole e medie imprese industriali della Calabria e in particolare della provincia di Reggio: ciò in considerazione della drammatica situazione in cui versano tali aziende e delle conseguenze altrettanto drammatiche che tali circostanze possono avere sull'occupazione operaia, nonché in armonia con i provvedimenti nello stesso senso adottati dalla Regione siciliana il 25 marzo 1972 che hanno, tra l'altro, creato una condizione di intollerabile disparità tra due regioni limitrofe aggravando le oggettive difficoltà in cui operano le piccole e medie industrie calabresi e, per i noti avvenimenti degli ultimi due anni, soprattutto quelle di Reggio e provincia. (4-00337)

LEONARDI, DONELLI E PELLEGATTA MARIA AGOSTINA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali misure intendono adottare per impedire l'attuazione del progetto di ridimensionamento del centro comune di ricerca dell'Euratom che prevede la riduzione di circa 500 unità, con particolare danno per il Centro di ricerca di Ispra che, secondo gli impegni assunti dal Governo italiano al momento della sua cessione all'Euratom, sarebbe dovuto divenire « gigantesco con l'andare degli anni » e che la stessa cessione avrebbe corrisposto ad « una questione di reale difesa degli interessi italiani » (dichiarazione all'Assemblea della Camera dei deputati del 21 luglio 1959 dell'allora Ministro degli affari esteri, onorevole Pella).

Gli interroganti fanno rilevare come una simile riduzione sia in netto contrasto con i propositi espressi dal Governo italiano e dagli organi comunitari nel loro complesso per quanto riguarda la necessità di realizzare politiche comuni nel campo dell'energia per lo sviluppo industriale, per la difesa dell'ambiente, eccetera.

Presupposto per tali politiche comuni è lo sviluppo della ricerca e non la sua riduzione: sviluppo, naturalmente, diverso da quello fin'ora seguito, che preveda un aumento del personale del centro di ricerca e l'eliminazione delle vergognose pratiche di discriminazione attraverso le quali si è contribuito a determinare il processo di degradazione del centro medesimo. (4-00338)

SPITELLA E SPERANZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se il Ministero stia prendendo i doverosi provvedimenti per sottrarre la gestione delle ferrovie umbro-aretine alla società Mediterranea, che non è stata in grado di adottare le necessarie misure e di assicurare le indispensabili attrezzature onde impedire il verificarsi di continui incidenti mortali, che suscitano la giusta reazione popolare contro la pessima gestione del servizio. (4-00339)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui non si è ancora provveduto ad emettere il decreto, riguardante la messa sotto Cassa integrazione – con il trattamento speciale previsto dalla legge 5 novembre 1968, numero 1115 – del personale interessato, il quale alla data dell'accordo del 29 marzo 1972, che poneva fine alla vertenza della « Paragon » di Genova, non risultava occupato.

Tale provvedimento è tanto più urgente in quanto l'accordo veniva accettato dai lavoratori, accogliendo le proposte fatte in tale senso il 2 marzo dall'autorevole rappresentante del Ministro del lavoro. (4-00340)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Pelaggio Bevilacqua, classe 1899, da Torre dei Nolfi di Prezza, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge n. 263 del 18 marzo 1968. (4-00341)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Nicola Di Cicco da Villa S. Maria (Chieti), che ha inoltrato domanda di pensione in data 25 giugno 1968 con nota n. 2360, non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge n. 263 del 18 marzo 1968. (4-00342)

VERGA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della morte di Romeo Longhi, un bambino dodicenne, avvenuta per schiacciamento, causato da un argano, in un cantiere di Grassobbio (Bergamo).

L'immatura e agghiacciante scomparsa di questa tenera vita pesa oggi su tutta la società nazionale. Il fenomeno dello sfruttamento minorile, così rilevante nelle zone depresse del Paese, non ha alcuna motivazione.

Esso è la cartina tornasole di una condizione diffusa di povertà: al nord, come al sud, si ricorre al lavoro delle vite che ancora stanno sbocciando, per aumentare i miseri bilanci familiari. E i genitori, spinti dalla disperazione, trovano fertile terreno nell'arido solco degli interessi di poco scrupolosi imprenditori. La miseria non può giustificare questo omicidio bianco. Le indagini a ben poco servono, quando l'evento della morte è già accaduto, quando le famiglie, consenzienti per forza, piangono sul corpo inanimato del figlio morto sul lavoro.

La profonda piaga del lavoro minorile è così diffusa nel nostro paese da avergli fatto conseguire il triste primato, nella Comunità economica europea, della maggior percentuale di lavoratori minori presenti.

Le statistiche lasciano sconcertati ed attoniti: l'11 per cento delle aziende italiane (3.328 su 30.689) controllate dall'Ispettorato del lavoro in un'indagine condotta nel 1971, occupa 4.110 minori, pari al 2 per cento dei 202.000 dipendenti controllati.

Per quanto riguarda la Lombardia, durante l'inchiesta condotta dall'Ispettorato in un periodo di cinque settimane nel 1971, sono stati registrati 977 casi di lavoro minorile.

Limitando l'analisi alla provincia di Milano, si rileva che nell'anno solare 1971 sono state elevate, per lavoro minorile 1.135 contravvenzioni, così suddivise: 280 (primo trimestre), 377 (secondo trimestre), 210 (terzo trimestre), 268 (quarto trimestre), per un totale di 1.135 casi.

Ma, queste cifre non esprimono nei giusti termini la disumana realtà di un lavoro, fondato sullo sfruttamento delle « braccia corte ».

Il fenomeno è molto più ampio, e si snoda sulle impalcature mal protette dei cantieri, tra torni che avvolgono le fragili dita, tra i motori e le leve delle officine meccaniche, in un assurdo caleidoscopio tinteggiato di sangue.

Per queste considerazioni, l'interrogante chiede quali iniziative il Ministro intenda adottare per stroncare la piaga del lavoro minorile e il ripetersi di queste tragedie, di cui Romeo Longhi è solo l'anello di una terrificante catena. (4-00343)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga giusto e doveroso conferire la medaglia d'oro al valor civile alla memoria del commissario capo di pubblica sicurezza Luigi Calabresi, la cui tragica scomparsa, al servizio dello Stato, ha pienamente scosso tutti coloro che nelle forze dell'ordine riconoscono alta dedizione al dovere, sacrificio personale, a difesa delle istituzioni. (4-00344)

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per richiedere se con lo scorporo del personale delle case di cura dell'INPS agli enti ospedalieri regionali, i dipendenti ormai prossimi alla pensione in virtù dell'applicazione della legge n. 336 possono beneficiare:

del disposto ed in conformità delle circolari n. 53931 P; n. 16996 G.C.C./265 del 4 dicembre 1971 e della n. 4261 G.C.C./91 del 26 aprile 1972 dell'INPS;

se dopo il collocamento in pensione, delle prestazioni mutualistiche dell'ENPDEDP, ente al quale hanno versato i contributi previdenziali;

a scorporo avvenuto, a quale ente richiedere la pensione e la liquidazione, ed in quale misura verranno liquidate la pensione spettante e le indennità di liquidazione di fine servizio.

L'interrogante sollecita una urgente precisazione e chiarificazione, in conseguenza delle vive preoccupazioni manifestatesi fra il personale ed in considerazione che lo stesso, stando a notizie insistenti, si vedrebbe costretto ad anticipare i termini del loro collocamento in pensione con gravi conseguenze per le Amministrazioni che verrebbero a perdere le prestazioni di una forza operante per capacità, esperienza, alto senso di umanità apportato con doverosità verso coloro che hanno avuto la sventura di essere colpiti dal morbo tubercolare. (4-00345)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali adeguati provvedimenti intendano adottare per la situazione che si è determinata presso la

« Industriale Koppers » di Genova-San Quirico a seguito del licenziamento di 57 unità lavorative e quali possibilità e condizioni hanno le rimanenti maestranze di avere assicurato il posto di lavoro e conservare i precedenti diritti acquisiti.

Le tesi di « ristrutturazione e di ridimensionamento industriale » che si evolvono da diversi anni con drammatica sequenza nei settori piccoli-medio industriali liguri-genovesi e della Valpolcevera, in particolare, hanno determinato una conseguenza assai grave nel quadro economico-sociale, peraltro assai rilevante.

L'interrogante per una chiara precisazione in merito atta a tranquillizzare l'opinione pubblica genovese, chiede quali siano gli intendimenti che si vogliono assumere anche in riferimento alla soluzione della vertenza personale ex-Koppers. (4-00346)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere quali ulteriori provvedimenti s'intenda adottare a favore della ex Ceramica Vaccari per la ripresa totale dell'attività industriale negli stabilimenti di Ponzano Magra (La Spezia) e Borzoli (Genova), quali provvedimenti per riassorbire il personale già posto in cassa integrazione e quali intendimenti vuol perseguire la GEPI per concretizzare gli accordi già intervenuti.

L'interrogante sollecita un'ulteriore risposta a quanto premesso con precedente interrogazione n. 4-19469 del 1971 sull'esame istruttorio della situazione tecnico-aziendale ed in considerazione che l'8 agosto 1972 per il personale e le maestranze ha scadenza la disoccupazione speciale. (4-00347)

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per richiedere precisazioni, interpretative e conformi allo spirito della legge del 1970, n. 336, articolo 1, per l'applicazione dei benefici a favore delle categorie similari e ritenute dubitative.

Infatti con legge 15 luglio 1950, n. 539, i benefici previsti per gli invalidi di guerra e per i familiari dei caduti in guerra sono stati estesi agli invalidi per servizio e ai familiari dei caduti per servizio, principio poi riaffermato dall'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474 e chiarificante il concetto della parificazione tra le due categorie.

Premesso ciò si richiede se i familiari degli invalidi o mutilati per servizio, questi ultimi che abbiano contratto nella guerra 1940-1945 infermità - mutilazioni - invalidità dipendenti da causa di servizio e per servizio riconosciute con pensioni privilegiate e tratti successivamente a morte, possono essere considerati a tutti gli effetti ed attribuiti i benefici spettanti ai familiari dei caduti in guerra, ai sensi della citata legge n. 336.

L'interrogante sollecita una urgente chiarificazione atta a mettere in grado gli Enti interessati a dare piena applicazione per le questioni pendenti. (4-00348)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del ritardo che si verifica nelle nomine degli insegnanti della scuola media a Genova che comporta turbative ed intralcia il regolare funzionamento dell'attività didattica.

L'interrogante sollecita urgenti provvedimenti atti ad autorizzare al limite il provveditore agli studi di Genova a nominare supplenti nelle commissioni di nomina. (4-00349)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la ricerca scientifica e al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se non ravvisino la necessità - stante la continuità allarmante delle scosse sismiche nella zona di Ancona - di provvedere a ricerche coordinate sull'Adriatico con l'Austria e la Jugoslavia per rilevare se i movimenti sismici lamentati in questi ultimi tempi anche in quelle nazioni non debbano ascriversi a spostamenti di magma terracqueo o a fenomeni di orogenesi.

L'interrogante ritiene che ogni accertamento sia doveroso ed urgente, specie con la collaborazione della Repubblica austriaca che sta attrezzando una vera e propria polizia dei terremoti, così come riferisce la stampa; le soluzioni dei problemi sempre più drammatici che gravano sulla città di Ancona, possono essere indirizzate anche da detti accertamenti. (4-00350)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali la vedova di Giovanni Tramarini, deceduto in servizio dopo 20 anni di lavoro alle dipendenze del Comando seconda zona aerea territoriale di Padova, non goda di alcuna pensione. (4-00351)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è esatto che la SAT (Società autostrade del Tirreno), si accingerebbe a rinunciare alla costruzione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia, in quanto, non solo la commissione incaricata per decidere il tracciato non si pronuncia, ma le polemiche, sempre più dure, rischiano di mandare a monte l'opera;

per sapere se è esatto che la scelta è fra un tracciato intermedio tra la costa e le colline (sostenuto dalla SAT), e un altro, tutto collinare, come scelta di programmazione per incentivare l'entroterra (sostenuto dagli enti locali);

se è esatto che esisterebbero possibilità di arrivare ad un compromesso, e, in caso affermativo, si chiede in che consista la soluzione di compromesso e i motivi per i quali non si decide ancora;

se è esatto che ad opporsi al tracciato passante per Vicarello-Collesalvetti-Santa Luce, sia la Camera di commercio di Livorno, in quanto questo tracciato, secondo gli organi camerali di Livorno, trasformerebbe la Livorno-Civitavecchia in Pisa-Civitavecchia;

se è esatto che la Camera di commercio di Livorno ha minacciato di ritirarsi dal consorzio, di cui fa parte come ente promotore, se il tracciato da lei considerato troppo... pisano, venisse adottato;

per conoscere quali sono, al riguardo, le determinazioni del comune, della provincia, della Camera di commercio di Pisa;

per sapere se è esatto che, fra decisioni che non si prendono, convegni che non decidono, e altre polemiche, i costi per la costruzione dell'autostrada, preventivati in 180 miliardi, sono già enormemente aumentati, e va così a rovina un'altra iniziativa di primaria importanza per gli operatori economici di Pisa e di Livorno e di tutta la popolazione del comprensorio. (4-00352)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità che dal Fondo di consolidamento della legge a favore del credito cinematografico (n. 819), la cui finalità prima è quella di aiutare le società meritevoli in difficoltà finanziarie, sono stati prelevati 270 milioni per consegnarli alla EURO FILM, la cui principale azionista è la contessa Cicogna Volpi;

se è esatto che, mentre si andava incontro ad una azionista notoriamente multimiliardaria, si diceva « no » ad altre società che, nel settore della cinematografia, possano vantare meriti non marginali;

se è esatto che altri 410 milioni sono stati ... gentilmente concessi alla società ARCO FILM, sotto amministrazione controllata, con l'incredibile motivazione che tale somma avrebbe fatto sì che l'ARCO FILM non fosse posta in stato fallimentare, ciò quando alle altre società, a cui vanno di solito le briciole del grande banchetto, si chiedono, in ordine alle somme elargite, solide e valide garanzie;

per sapere specificatamente quali garanzie e avalli sono stati forniti dall'ARCO FILM per i 410 milioni avuti e se, per garanzia, sia sufficiente, per il Ministero del turismo e dello spettacolo, essere iscritti al PSI, anche se militanti fra i marò della Decima Flottiglia MAS del comandante Borghese;

per sapere se è esatto che, mentre il responsabile dell'ARCO FILM chiede ed intasca dal Ministero del turismo 410 milioni « per non fallire », lo stesso responsabile, a capo di altre società, in collaborazione con un autorevole membro della Commissione ministeriale dispensatrice delle somme del Fondo di consolidamento, produce un altro costosissimo film;

per sapere se il Ministro si è cautelato facendo garantire i 410 milioni concessi all'ARCO FILM, dalla nuova società, di cui l'ex marò della Decima, ora socialista, è responsabile e dai suoi beni personali che, dalla vita che conduce, risultano consistenti;

per sapere se il Ministero del turismo ha chiara la funzione del Fondo che è quella di consolidare le società, non metterle in liquidazione;

per sapere se, per salvare dal fallimento l'ARCO FILM, si utilizzino fondi riguardanti il bilancio 1973. (4-00353)

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a vero che per sodisfare le esigenze della ricostruzione dei paesi colpiti dal sisma dell'agosto 1962 sono stati assegnati per l'anno 1972, 250 milioni al provveditorato per le opere pubbliche di Napoli e lire 750 milioni al provveditorato per le opere pubbliche di Bari, e per conoscere i criteri che hanno presieduto a questa suddivisione. (4-00354)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere – premesso che i contribuenti di Samassi (agricoltori, coltivatori diretti e contadini) dopo che dieci anni sono trascorsi dall'entrata in vigore della legge 21 luglio 1960, n. 739 e del decreto ministeriale 14 luglio 1962, non hanno ottenuto il rimborso da parte dell'ufficio distrettuale delle imposte di Sanluri della imposta dei terreni dell'anno 1961 disposto a causa delle calamità naturali ed avversità atmosferiche di quell'anno – quali provvedimenti i Ministri interessati intendano, con urgenza, adottare, per porre fine a tali intollerabili ritardi. (4-00355)

ROBERTI, PAZZAGLIA, CASSANO E DE VIDOVICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali motivi inducano la Cassa per il Mezzogiorno a non corrispondere ancora al personale dipendente la somma di lire 12.000 mensili a titolo di miglioramento incentivante deciso fin dal 28 aprile 1972 a favore di tutti i dipendenti degli enti pubblici non economici.

Si chiede altresì di conoscere se corrisponda a verità la giustificazione data dall'amministrazione della Cassa stessa al sindacato CISNAL, secondo la quale la causa del mancato pagamento sarebbe l'atteggiamento negativo tenuto dall'organo vigilante, cioè il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Nel fare presente che gli altri enti pubblici interessati hanno provveduto a corrispondere ai loro dipendenti entro il mese di maggio gli importi relativi alle prime due mensilità già maturate, si chiede di sapere cosa intendano fare il Presidente del Consiglio e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno affinché le decisioni del Consiglio dei Ministri in merito alla questione di cui sopra siano rese operanti anche nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno. (4-00356)

FRANCHI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che due archivisti dell'ufficio matricola sottufficiali e truppa del distretto militare di Pisa hanno potuto prendere visione del fascicolo personale del sergente Niccolai Giuseppe, passando notizie in esso contenute, alla locale federazione del PCI, federazione che se ne è servita per bassa polemica elettorale alla vigilia delle elezioni;

per sapere se sono a conoscenza che detto fascicolo risulta prelevato dai due archivisti;

per conoscere i motivi per cui i preposti alla sorveglianza dell'ufficio non hanno provveduto ad aprire, sulla vicenda, una inchiesta. (4-00357)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere –

considerato che in questi giorni ha preso consistenza la voce di un probabile trasferimento ad altro comune degli Uffici finanziari esistenti in comune di Lendinara (Ufficio distrettuale imposte dirette - Ufficio del registro);

considerato che il preannunciato trasferimento oltre che arrecare danno alla locale economia e agli imprenditori della zona, investe la sfera amministrativa del comune depauperandola di un servizio di Stato che la popolazione ha diritto di mantenere;

rilevato peraltro che il provvedimento stesso appare inopportuno anche e principalmente per il fatto che gli attuali uffici sono situati nel palazzo di nuova costruzione, denominato « Uffici finanziari », e debitamente allocati in sedi adeguate e moderne, perfettamente rispondenti alle necessità di quegli uffici;

rilevato che il ventilato trasferimento a Badia Polesine comporterebbe oltretutto una dispendiosità, dovendosi provvedere ad idonea ricerca di locali e di fortuna;

ritenuto che la minacciata operazione è contraria ad ogni principio di funzionalità essendo la città di Lendinara la più numerosa fra tutte le città dell'Alto Pelesine, dopo Rovigo ed Adria e quindi la meno idonea ad essere privata degli uffici in parola;

riconosciuto che l'eventuale trasferimento minaccia il pubblico interesse e compromette la già precaria situazione economica di tutta la zona –

quali provvedimenti il Governo intenda assumere a favore degli interessi della cittadinanza di Lendinara, la quale vede nel ventilato trasferimento degli Uffici finanziari, una lesione dei diritti acquisiti e un'ingiusta azione punitiva. (4-00358)

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i motivi per cui non sono state ancora pubblicate

tutte le graduatorie degli insegnanti delle scuole medie di Gorizia e di Trieste, che nel giugno 1971 hanno superato gli esami di concorso speciale a cattedre, bandito con decreto ministeriale 12 dicembre 1970 e non si è provveduto alla immissione in ruolo dei vincitori del concorso stesso;

inoltre per sapere il perché non si procede all'immissione in ruolo degli insegnanti medi sloveni abilitati, richiesta dagli interessati, a norma del decreto ministeriale 21 marzo 1971 (*Gazzetta ufficiale* n. 118 del 12 maggio 1971);

se non ritiene opportuno prendere i provvedimenti del caso, tenendo conto anche che il ritardo dell'inadempienza degli organi del Ministero, nei confronti degli interessati, nuoce non soltanto agli stessi ma anche all'andamento didattico della scuola della minoranza slovena. (4-00359)

POLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per sapere –

premesso che molte abitazioni delle zone di Serrazzano, Larderello, Castelnuovo di Val Cecina e Sasso Pisano (Pisa), di proprietà dell'ENEL, sono attualmente occupate da pensionati o estranei all'azienda, alcuni dei quali, secondo quanto si afferma nella zona, utilizzerebbero gli alloggi in questione solo in alcuni periodi dell'anno –

in quale modo si intenda risolvere il grave problema che è sorto nel momento in cui l'ENEL, preoccupato di fornire un alloggio sul posto ai suoi dipendenti chiamati a prestare servizio negli stabilimenti ubicati nelle menzionate località, ha minacciato di sfratto tutti coloro che, con una eccessiva, inaccettabile, libertà di giudizio, vengono considerati occupanti abusivi dei citati alloggi patrimoniali.

Si osserva che la materia è di una delicatezza estrema, in quanto una decisione indiscriminata a questo riguardo, colpirebbe in modo ingiusto e insostenibile, molti pensionati e lavoratori a basso reddito che non sono assolutamente in grado di ricorrere al mercato libero dei fitti, tanto più che questo, stante la grave carenza di alloggi che si registra in tutta la Val di Cecina, è particolarmente sostenuto nella zona.

Tutto ciò considerato, si ritiene, pertanto, che la questione possa trovare una equa soluzione solo dopo che si sarà provveduto a costruire un quantitativo di alloggi popolari sufficiente a dare una idonea sistemazione a tutti quegli sfrattandi che risultino privi di altro alloggio e che abbiano un reddito di lavoro o una pensione inferiore alla retribuzione media di un lavoratore del posto. (4-00360)

DE' COCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare ai servizi di economato negli istituti tecnici la maggiore necessaria efficienza.

L'interrogante fa presente che talvolta non viene nemmeno assicurata ai professori la normale corresponsione degli stipendi e che gli istituti stessi permangono in continua e potenziale condizione di disservizio.

Dato che il personale di segreteria negli istituti tecnici come nei licei scientifici e negli istituti professionali, dipende dalle Amministrazioni provinciali; che, pertanto, negli istituti tecnici con amministrazione autonoma, il delicato servizio di contabilità ed amministrazione del personale insegnante (statale) di ruolo e non di ruolo è affidato, sia pure per delega, ad impiegati che non appartengono all'amministrazione dello Stato; e che il personale delle Amministrazioni provinciali gode di particolari condizioni d'impiego diverso da quelle comuni al personale statale, così da rendere non sempre rispondenti alle esigenze della scuola i rapporti di lavoro; l'interrogante fa presente l'opportunità che con i necessari provvedimenti si disponga che anche negli istituti di istruzione tecnica, analogamente a quanto avviene negli altri istituti dell'istruzione statale, siano disimpegnate da personale statale almeno le funzioni di segretario e di segretario economo. (4-00361)

POLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui l'amministrazione comunale di Roma non ha ancora dato attuazione alla deliberazione n. 2321 del 30 novembre 1971, con la quale il consiglio comunale ha autorizzato la concessione di 500 nuove licenze per autopubbliche in servizio da piazza.

Si fa osservare che ogni giorno per il fatto che il quantitativo dei taxi attualmente in servizio è inadeguato alle esigenze della città, alla stazione ferroviaria di Roma-Termini il numeroso pubblico in arrivo anche dall'estero, è costretto a lunghe file e a snervanti attese che oltre ad impressionare sfavorevolmente chi per la prima volta arriva nella

capitale, provocano malcontento e sono causa di non pochi incidenti e litigi.

Nel contempo si gradirà conoscere se l'amministrazione capitolina, in attesa che venga aumentato l'organico delle autopubbliche, non intenda prendere opportune misure atte a garantire la presenza, alla menzionata stazione di Roma-Termini, di un maggiore numero di autopubbliche da piazza in coincidenza con l'arrivo almeno dei treni a lungo percorso (4-00362)

POLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere cosa intenda fare per avviare finalmente a soluzione le numerose pratiche ancora giacenti al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto relative ai combattenti della guerra 1915-18.

Premesso che sono ormai trascorsi più di tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 263 del 1968 e tenuto conto dell'avanzata età dei destinatari della legge stessa, è quasi certo che – malgrado i sacrifici del personale addetto alla trattazione delle pratiche – molti di questi benemeriti cittadini non potranno, purtroppo, ottenere in vita i benefici loro accordati dalla legge di cui trattasi, se non verranno opportunamente semplificate le procedure e convenientemente potenziati i competenti uffici.

Non deve sfuggire, infatti, che le condizioni sempre difficili in cui ha operato il consiglio dell'Ordine in passato, si sono ulteriormente aggravate in questi ultimi tempi, sia per una più accentuata carenza di personale, sia per il fatto che le pratiche attualmente in trattazione richiedono maggiore impegno di tempo e di attenzione per la presenza in esse di ricorsi o di documenti di difficile interpretazione. (4-00363)

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza dei recenti studi tecnici che stimano nella spesa di circa 10 miliardi di lire le opere urgenti da realizzare nel litorale delle province di Forlì, Ravenna e Ferrara, per la difesa degli abitati, delle spiagge e del patrimonio demaniale forestale dalle erosioni marine.

Per sapere, ancora, se sono a conoscenza che un notevole peggioramento della situazione è stato determinato dalle mareggiate dell'autunno 1971 e dell'inverno 1971-72, mareggiate che potrebbero ripetersi e che, se non arginate da adeguate opere di difesa, potrebbero aumentare ulteriormente il disagio dell'importantissimo comprensorio turistico, e concorrere a distruggere un patrimonio forestale di grande rilevanza naturalistica e storica.

Ciò premesso, si desidera conoscere quali programmi sono in atto per affrontare con decisione e rapidità tale situazione. (4-00364)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che il suolo di vaste zone del ravennate sta abbassandosi notevolmente, con rilevanti conseguenze e danni in tutti i settori della vita ambientale locale.

Per conoscere, in tale quadro, quale contributo ritiene di dover dare il Governo ai necessari studi per far fronte alla situazione, alla stregua di quanto sta verificandosi per Venezia ed il relativo comprensorio. (4-00365)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del notevole ritardo col quale procede il concorso per le nuove farmacie da realizzare nella provincia di Forlì, secondo le responsabili decisioni delle autorità preposte, ed in relazione all'impegno posto dal medico provinciale competente.

Per sapere altresì se non ravvisi, nei molti ostacoli sinora frapposti all'espletamento di tale concorso (non collaborazione dell'ordine dei farmacisti, dimissioni ripetute di membri della commissione esaminatrice con le più svariate motivazioni e sempre al momento di rendere operante la commissione, indisponibilità ripetute di commissari anche di emanazione ministeriale, ecc.), un preciso disegno per evitare o ritardare il concorso ad esclusivo vantaggio delle farmacie esistenti, ed ai danni delle popolazioni, per le quali si è riconosciuta, a termini di legge, la necessità di nuovi punti di vendita.

Per sapere, infine, quali iniziative intende assumere per stroncare tale sospetto stato di cose nel quale limitati e ben individuati interessi privati continuano a sfidare l'autorità ed esigenze della collettività, oltretutto nel settore della salute. (4-00366)

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere come intendono procedere nella liquidazione dei residui danni relativi ai terremoti avutisi nel territorio nazionale dall'anno 1943 all'anno 1957, danni stimati in lire dodici miliardi.

L'interrogante fa presente che un primo stanziamento di lire due miliardi si è avuto sul bilancio di previsione dello Stato per il corrente 1972. Si tratta però di cifra del tutto inadeguata anche al solo inizio di un serio discorso di aiuto alle molte migliaia di cittadini colpiti, in attesa da tanti anni, ed in genere residenti in zone di vasta depressione economica. (4-00367)

SERVADEI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere i loro intendimenti onde togliere finalmente la marineria da pesca dell'Italia centro-settentrionale dalle attuali gravi condizioni di depressione e di abbandono, conseguenti alla mancanza di aiuti pubblici, e ciò contrariamente a quanto avviene in altre vaste zone del paese.

Per conoscere, ancora, come e quando intendono applicare al settore i regolamenti della Comunità economica europea per le organizzazioni dei produttori della pesca. (4-00368)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere come procede la liquidazione dei molti creditori della società Mediterranea-Assicurazioni, in ordine alla grave condizione di dissesto verificatasi alcuni anni fa.

L'interrogante, in base agli elementi di diretta acquisizione forniti dalla zona di appartenenza, ritiene che tale liquidazione debba procedere con maggiore speditezza, per togliere migliaia di cittadini da situazioni di estremo disagio economico e morale. (4-00369)

DI GIESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi intenda adottare per eliminare il grave stato di disagio provocato negli agricoltori e coltivatori diretti dalla decisione dell'Osservatorio per le malattie delle piante - organo tecnico del Ministero dell'agricoltura e foreste - di sospendere a tempo indeterminato la difesa antigrandine, per la mancanza dei mezzi tecnici indispensabili alla sua attuazione.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

come sia potuto avvenire che un servizio dimostratosi così utile per proteggere le produzioni agricole dai danni del maltempo, sia stato improvvisamente sospeso senza provvedere al tempestivo apprestamento di adeguati mezzi sostitutivi;

quali urgenti provvedimenti si intende adottare per assicurare comunque la difesa dalla grandine.

L'interrogante fa infine rilevare che le preoccupazioni degli agricoltori e dei coltivatori diretti sono rese più acute dall'andamento meteorologico stagionale, che fa temere gravi danni alle colline, rendendo ancora più precarie le condizioni economiche del settore. (4-00370)

DI GIESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza che diverse persone anziane ultrasettantenni prive di qualsiasi fonte di reddito, e tra queste i signori Santonastaso Biagio e Mingione Maria Celeste, hanno chiesto da oltre tre anni alla direzione provinciale INPS di Caserta la pensione sociale senza aver ottenuto nessuna risposta, nonostante le continue sollecitazioni degli interessati, a causa di dubbi sorti sulla interpretazione della legge.

Per sapere a tale proposito se risponde a verità che la predetta sede provinciale in data 23 gennaio 1970 ha rivolto quesito alla direzione generale INPS, del quale è tuttora in attesa di conoscere l'esito.

Per sapere inoltre se risponde a verità che in merito al ricordato quesito l'ufficio legale dell'Istituto di previdenza si è espresso per l'accoglimento delle richieste dei privati e che nonostante tale favorevole parere la direzione generale si sia rivolta al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per la soluzione del caso.

Per essere informato infine se gli risulta che da oltre sedici mesi il predetto Ministero non ha ancora preso in esame la questione per una sua adeguata definizione.

Se le notizie anzidette fossero esatte, si chiede di conoscere come concilia tale situazione con quanto da lui stesso affermato nell'ultima parte della risposta data alla interrogazione n. 4-13015 dell'onorevole Tozzi Condivi nel corso della quinta legislatura, nella quale affermava « di aver invitato nuovamente i responsabili dell'Istituto ad attuare una uguaglianza di buon trattamento nei confronti di tutti gli aventi diritto alle erogazioni assistenziali ». (4-00371)

SIGNORILE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi danni subìti dai coltiva-

tori di tabacco delle province di Lecce, Brindisi e Taranto a causa della *peronospora tabacina* abbattutasi sulle coltivazioni in corso, e se non ritiene di adottare urgenti misure atte a disporre la concessione di adeguati contributi ai coltivatori danneggiati, tenuto conto anche del fatto che la tabacchicoltura costituisce una delle principali fonti di reddito per numerose famiglie del Salento; se non ritiene infine di adottare i provvedimenti richiesti dalle associazioni della categoria e delle cooperative in merito alla estensione delle provvidenze dal Fondo di solidarietà di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, per la suddetta calamità. (4-00372)

LUCIFREDI E BODRITO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, nei confronti della sentenza 20 aprile 1971 del pretore di Milano, sezione III, che assolse l'imputato Giovanni Poli dall'imputazione di bestemmie e vilipendio della religione perché l'imputato avrebbe esercitato un diritto garantito dalla Costituzione, sentenza appellata tardivamente dal pubblico ministero, e nei confronti dell'ordinanza di inammissibilità dell'appello, sia stato proposto ricorso per Cassazione dalla procura generale il 18 maggio 1971, come risulterebbe da una intervista del pretore che emanò la sentenza pubblicata su *Panorama* del 27 maggio 1971;

se tale ricorso per Cassazione abbia finora avuto trattazione o ne sia stata fissata la udienza;

se risultino al Ministro altre sentenze di contenuto analogo a quella del pretore di Milano;

se da parte del Ministro si ritenga di assumere sulla materia qualche iniziativa. (4-00373)

POLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intendono prendere di fronte alla grave situazione esistente nel settore dei giornali quotidiani, situazione improvvisamente precipitata dopo la decisione di sopprimere l'edizione del lunedì, adottata unilateralmente dagli editori, a cui hanno replicato giornalisti e tipografi con le programmate agitazioni.

In particolare si chiede di sapere se si ha intenzione di verificare in quale misura la decisione degli editori, oltre che costituire una lesione contrattuale – che, di fatto, comporta una non indifferente diminuzione dei livelli stipendiali e salariali delle benemerite categorie dei giornalisti e dei tipografi – costituisca anche un pericolo per la libertà d'informazione della collettività nazionale.

A parere dell'interrogante l'indubbio stato di crisi dell'editoria italiana non può essere risolto con l'unilaterale abolizione del « settimo numero », la cui esistenza era stata legittimata autorevolmente proprio di recente dalla Corte costituzionale, ma bensì con una serie di provvedimenti interessanti tutto il vasto settore editoriale, e particolarmente sul piano tecnico e diffusionale, provvedimenti alla cui formulazione devono essere al più presto chiamati di nuovo i protagonisti del giornale quotidiano, confermando loro l'interesse del Governo e del Parlamento alla funzione così vitale da essi svolta. (4-00374)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità che il Ministero delle finanze avrebbe disposto che, per l'importazione di specialità medicinali da destinarsi ai medici in campioni gratuiti, previo confezionamento in Italia, l'imposta generale sull'entrata dovrebbe essere corrisposta nella misura del 5,20 per cento sul prezzo ufficiale di vendita al pubblico nello Stato del prodotto, mentre per detti campioni, se importati confezionati, l'imposta medesima sarebbe dovuta nell'indicata misura sull'importo della fattura estera.

Se non ritengano che la surriferita disposizione ministeriale, rendendo preferibile per le ditte interessate l'importazione dei prodotti in parola già confezionati, si rifletta negativamente sull'impiego di mano d'opera negli stabilimenti italiani di confezionamento. Se non ritengano, quindi, opportuno estendere alla importazione dei prodotti sfusi, da destinarsi a campioni gratuiti, il regime previsto per quelli confezionati. (4-00375)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi per cui non ancora sono stati concessi i benefici ed i riconoscimenti previsti per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti al signor Calise Luigi fu Giuseppe, nato a Foruo di Ischia (Napoli) il 14 agosto 1897 ed ivi domiciliato al Rione Umberto I, case popolari avente, presso il consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, la posizione n. 0464145.

È da tener presente che l'interessato ha inviato alla segreteria del detto consiglio del-

l'Ordine di Vittorio Veneto quanto richiesto con raccomandata del 6 settembre 1971, n. 2429 e che continuamente ha sollecitato la definizione della pratica, ultimamente con raccomandata n. 3389 del 17 dicembre 1971. (4-00376)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi per cui non ancora sono stati concessi benefici e riconoscimenti previsti in favore degli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti al signor Puca Domenico, nato nel 1897 e domiciliato a Sant'Antimo (Napoli) alla via Diaz 132, posizione n. 1066143.

È da tener presente che, con cartolina del 10 luglio 1971 la segreteria dell'Ordine di Vittorio Veneto comunicava all'interessato che era necessario procedere a nuova istruttoria e che solo a seguito della istanza inoltrata dall'interessato il 7 marzo 1972 allo Stato Maggiore, questi, ha inviato sia a lui sia alla segreteria dell'Ordine di Vittorio Veneto la nota del 17 marzo 1972, n. 2073/062 dalla quale risulta chiaramente come il Puca, facente parte del 16° reggimento fanteria e poi del 4° fanteria e poi ancora della 18ª compagnia presidiaria alle dipendenze della 15ª divisione, come già risulta dal suo foglio matricolare, abbia sempre operato in prima linea a contatto col nemico, per cui non è possibile avere alcun dubbio sul suo diritto ad avere i richiesti benefici e riconoscimenti, nonostante gli attuali limiti che sono da eliminare. (4-00377)

CALVETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che le assegnazioni provvisorie per gli insegnanti elementari non trovano occasione in una norma di diritto positivo, ma trovano giustificazione nell'ambito dei provvedimenti discrezionali del Ministero, intesi a migliorare la situazione familiare e ambientale del docente e conseguentemente a metterlo in condizioni di serenità tali per cui più proficuo risulti il suo magistero – se non ritenga opportuno, tenendo presente questa volta direttamente l'interesse dei fruitori del servizio scolastico, di un ampliamento o quanto meno di una estensione della ordinanza sulle assegnazioni provvisorie.

Premesso infatti che l'assegnazione provvisoria può essere chiesta solo dagli insegnanti ordinari di ruolo normale (e tale limitazione si giustificherebbe se gli insegnanti in soprannumero e straordinari effettivamente prestassero servizio secondo la *ratio iuris* e con le forme che la loro situazione giuridica impone), si propone di estendere la possibilità di chiedere l'assegnazione provvisoria a tutti gli insegnanti ed indipendentemente dai motivi familiari, anche soltanto per continuità didattica e cioè nello stesso plesso scolastico dove il maestro ha prestato servizio l'anno precedente. Superfluo sottolineare il vantaggio didattico di un tale provvedimento, mentre sembra di poter affermare che, ove l'assegnazione di tale tipo fosse limitata alla disponibilità effettiva del posto richiesto, dopo tutte le operazioni di trasferimento e di assegnazione provvisoria normale, nessun pregiudizio o lesioni di diritto o di interessi si verificherebbe, in quanto la scelta delle sedi a chi ne ha diritto per anzianità o per particolari situazioni di famiglia resterebbe impregiudicata e il numero delle sedi stesse riservate agli idonei e agli eventuali incaricati rimarrebbe inalterato.

Un'ordinanza, anche diramata a settembre, nei limiti precedentemente indicati, potrebbe essere attuabile sin dal prossimo anno scolastico, secondando l'aspirazione di molte famiglie che richiedono la permanenza della stessa insegnante nella classe. (4-00378)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – in ordine alla campagna di stampa promossa dal PCI per un reclutamento di quadri giovanili, campagna che si richiama all'insegnamento di Antonio Gramsci – se è esatto che negli Archivi di Stato sono custodite lettere che, nel febbraio del 1928, furono spedite, per posta normale, da Ruggero Grieco (a Mosca insieme con Togliatti) a Gramsci, detenuto nel carcere di San Vittore di Milano, in attesa di processo;

per sapere se è esatto che dette lettere, volutamente inviate per posta normale perché la polizia ne prendesse visione, per il loro contenuto, venivano a danneggiare pesantemente la posizione processuale del Gramsci che, pur non rinnegando davanti ai giudici la sua fede politica, aveva sostenuto di non far parte dell'esecutivo del partito, cosa che invece quelle lettere affermavano;

per sapere se è esatto che lo stesso Gramsci, in una lettera alla cognata Tania, definisce l'invio di quelle lettere « atto, o stupido, o criminale », avanzando l'ipotesi che « qualcuno, meno stupido, abbia indotto il Grieco a scrivere per posta normale quelle lettere »,

e che aveva ragione il giudice istruttore che, nel consegnargli le lettere, gli aveva detto:

« onorevole Gramsci, lei ha degli amici che certamente desiderano che lei rimanga un pezzo in galera »;

per sapere se gli Archivi di Stato contengono altri documenti al riguardo, comprovanti che Palmiro Togliatti, in quei giorni a Mosca con Grieco, indusse quest'ultimo a scrivere quelle lettere per sbarazzarsi di Gramsci come temibile concorrente alla segreteria del PCI. (4-00379)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se la riserva di caccia in località Fabbrica di Peccioli (Pisa), risulti essere di proprietà di Vittorio Marchi, assessore alle finanze del comune di Livorno, o della di lui figlia, Marchi Riccarda;

per sapere se la famiglia Marchi risulta essere l'unica proprietaria della riserva, o in collaborazione con altri. (4-00380)

TREMAGLIA E DE MARZIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, di fronte alla grave situazione determinatasi alla Volkswagen di Wolfsburg per la crisi che la grande fabbrica automobilistica sta attraversando e che minaccia in particolare il posto di lavoro di migliaia di connazionali, hanno studiato con il Governo federale tedesco la possibilità di creare le condizioni per il reimpiego in Germania dei lavoratori italiani licenziati; se passi sono stati fatti per impedire che la riduzione della manodopera alla Volkswagen non si trasformi di fatto soltanto nella riduzione di quella italiana e per assicurare a tali lavoratori l'uso degli alloggi messi a loro disposizione dalla ditta fino al collocamento in altro posto di lavoro.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se sono stati effettuati interventi per evitare le tassazioni sulle somme liquidate ai nostri lavoratori che si sono licenziati a seguito delle pressioni e degli inviti della Volkswagen. (4-00381)

ROBERTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale interpretazione il Ministero della pubblica istruzione intenda dare, in sede di attuazione, alla norma dell'articolo 12 della legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1, in base al quale « nella provincia di Bolzano l'insegnamento nelle scuole materne, elementari e secondarie è impartito nella lingua materna italiana o tedesca degli alunni da docenti per i quali tale lingua sia ugualmente quella materna ».

In particolare si chiede conoscere se gli insegnanti laureati in lingue e letteratura straniera, con specializzazione in « lingua tedesca » e che attualmente insegnano tedesco nelle scuole di Bolzano, ma che siano, ciononostante, di lingua materna italiana, possono continuare nell'insegnamento o se debbano essere collocati a riposo, con incomprensibile provvedimento che suonerebbe, altresì, violazione del loro stato giuridico e dei diritti da essi conseguiti. (4-00382)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che nel comune di Campiglia Marittima (Livorno), in zona panoramica, davanti all'incomparabile Golfo di Follonica, è stata costruita, su un ampio appezzamento di terreno, una strada dalla carreggiata autostradale;

per sapere se sono a conoscenza che su tale terreno campeggia il seguente cartello: « Su questo terreno ha diritto di superficie la Cooperativa Campiglia per la costruzione di case ai lavoratori. In base alla legge si sollecita il finanziamento »;

per sapere a chi appartiene l'unica villa costruita su detto terreno e nel punto più panoramico, se è esatto che è costata 24 milioni, se è esatto che l'intestatario risulterebbe esercente la professione di sindacalista della CGIL. (4-00383)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali le competenti autorità, pur conoscendo i responsabili della distruzione dell'ufficio del direttore dell'istituto di meccanica della Facoltà di agraria dell'università di Pisa, evento accaduto il 10 marzo 1969, non prendono, al riguardo, i relativi provvedimenti di legge. (4-00384)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se Tortorella dottor Ugo, intendente di prima classe durante la Repubblica sociale italiana, ebbe il figlio arrestato dai tedeschi e condannato alla fucilazione;

se è esatto che ne ottenne la liberazione per diretto intervento dell'allora Ministro della RSI, Giampiero Pellegrini. (4-00385)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se è esatto che il dottor Antonio Landolfi, responsabile economico del PSI, primo dei non eletti nella circoscrizione di Roma, ha potuto usufruire dello schedario riservato del Centro prevenzione tumori dell'ospedale « Regina Elena », ai fini elettorali;

in particolare si chiede se è esatto che si è fatto pressione su centinaia di persone in attesa di essere ricevute dal Centro, facendo loro balenare, che se avessero votato « Landolfi », la loro convocazione al Centro sarebbe stata possibile e rapida;

per sapere se è esatto quanto scrive *La Nazione* del 15 giugno 1972, per cui il « Regina Elena » altro non è che un feudo socialista che viene utilizzato come una macchina per realizzare voti. (4-00386)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che, presso l'amministrazione provinciale di Pisa, si è svolto un Convegno sulle misure di sicurezza detentive, convegno promosso e organizzato dal giudice di sorveglianza Vincenzo Accattatis;

per sapere quali contributi, di ordine soprattutto morale, ha portato al convegno il professor Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste, con la sua relazione; in particolare a quali esaltanti esperienze ha fatto capo lo stesso professor Basaglia nell'illustrare le sue avanzate teorie in materia di alienati;

per sapere se il professor Basaglia ha fatto cenno all'ultimo episodio di cui è stato protagonista, per cui un alienato, dimesso perché giudicato guarito dallo stesso direttore, ha assassinato, in un eccesso di follia, i genitori;

per sapere se la relazione generale del Convegno, illustrata dal giudice Vincenzo Accattatis, teorizzante l'abolizione dei manicomi onde assicurare il recupero mentale del malato attraverso l'ambiente socio-familiare di provenienza, poggia le sue affermazioni su un'altra esperienza del professor Basaglia che, dimessi tre malati perché « a domicilio » fosse possibile il recupero, si sono tutti e tre suicidati;

per sapere se la relazione del giudice Accattatis e quella del professor Basaglia fanno cenno, in ordine alla teoria della « disinibizione » portata avanti nei reparti femminili dell'ospedale psichiatrico di Trieste, della violenza carnale ai danni di minori ricoverate e di altre pazienti, incapaci di intendere e di volere, violenze accadute nell'ambito dell'ospedale di cui il Basaglia è direttore;

per sapere se il giudice Accattatis, per la sua relazione generale, ha potuto prender nota, nell'ampia casistica a disposizione del professor Basaglia, della nascita, nel manicomio da lui diretto, di figli a pazienti ricoverate, incapaci di intendere e di volere, nonostante la distribuzione di pillole ed altro materiale anticoncezionale;

per sapere se il giudice Accattatis, nella sua relazione generale, ha potuto spiegare la presenza, nell'ospedale psichiatrico di cui il professor Basaglia è direttore, di individui privi di qualificazione medico scientifica, denominati « paramedici » e sociologi, tutti militanti comunisti, fruenti di borse di studio assegnate senza concorso, i quali, oltre non lavarsi, si sono distinti nel farsi trovare, nelle auto di loro appartenenza, bastoni, catene, elmi e altre armi;

per sapere se la relazione generale del giudice Accattatis fa cenno dell'applicazione ai malati mentali dei metodi « S.P.K. », teorizzati nell'università di Heidelberg e applicati nell'ospedale psichiatrico diretto dal professor Basaglia, sulla trasformazione dei pazzi dementi in « mine umane », da far esplodere per la vittoria della rivoluzione comunista;

per sapere se lo stesso professor Basaglia ha relazionato il Convegno sulle « assemblee di collettivo », riservate ai malati mentali già in stadio di avanzato indottrinamento, assemblee che si svolgono in forma ritualistica e suggestionante, in ambienti ospedalieri addobbati con simboli comunisti e ritratti di Marx, al canto di inni sovversivi;

per sapere se il giudice di sorveglianza Accattatis, fra una pausa e l'altra del Convegno, abbia trovato tempo e modo di chiedere al professor Basaglia se, per caso, i malati mentali del... suo ospedale, convinti di essere relegati in manicomio solo a causa della società borghese, possano venire impiegati in azioni terroristiche contro lo Stato e i suoi cittadini;

per sapere se lo stesso giudice Accattatis ha chiesto lumi al professor Basaglia sulla illegittimità della sua nomina a direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste, impugnata anche in sede giurisdizionale, per carenza dei titoli scientifici previsti dalla legge;

per sapere se il giudice Accattatis, a conoscenza di quanto sopra, e cioè di specifici reati compiuti dal professor Basaglia, abbia provveduto a fare il suo dovere di magistrato. (4-00387)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere se sono a conoscenza che Giuseppe Catalano, smentendo le più fulgide tradizioni del settimanale da cui dipende (*l'Espresso*), famoso per inventare con estrema precisione, non solo si compiace di riportare episodi mai accaduti, ma addirittura conia nomi, qualifiche (perfino parlamentari), mai esistiti;

per sapere se è esatto che il Catalano si è reso... celebre con il servizio datato da Pisa, per i fatti dell'ottobre 1969, quando fu sorpreso nella stanza d'albergo in stato di ebrezza, alla presenza di un giovane, la cui funzione, nella camera, non venne mai precisata, nemmeno nell'articolo del Catalano, peraltro pieno di falsi e di menzogne. (4-00388)

URSO SALVATORE, MAGRÌ, DRAGO, TURNATURI, AZZARO, STELLA E SGARLATA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che la situazione delle arance e dei mandarini è caratterizzata da crescenti difficoltà di smercio; che la comunità, per ovviare a tale situazione, con regolamento del Consiglio n. 2511 del 9 dicembre 1969 ha approvato una serie di misure speciali a medio e a lungo termine per il miglioramento della produzione e della commercializzazione nel settore degli agrumi comunitari;

premesso che le misure a medio termine devono realizzarsi attraverso l'adozione e la attuazione di un piano nazionale di riconversione di aranceti e mandarineti, nonché la creazione, il miglioramento e l'ampliamento di centri di condizionamento, immagazzinaggio e di impianti per la trasformazione;

premesso che la stesura e la presentazione di tale piano avrebbe dovuto essere effettuata alla Commissione delle Comunità europee entro il 1° luglio 1970, ai sensi dell'articolo 2 del citato regolamento;

premesso inoltre, che ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 1 del citato regolamento, le iniziative di miglioramento del settore, in attuazione del piano, devono essere realizzate entro il 31 dicembre 1976 per poter essere finanziate dal FEOGA;

premesso, d'altra parte, che, a quanto è dato sapere agli interroganti, il governo della Repubblica francese ha elaborato un piano di riconversione relativo ad azioni da realizzare in Corsica e lo ha presentato alla Commissione delle Comunità europee entro il previsto termine dell'1 luglio 1970 –:

1) se il Governo italiano ha predisposto e presentato il piano previsto dall'articolo 2 del citato regolamento n. 2511;

2) se il piano stesso, secondo la procedura prevista dal terzo comma dell'articolo 2 del citato regolamento, è stato approvato dalla Commissione delle Comunità europee;

3) se, in caso di risposta affermativa al punto 2, intende ed entro quali termini, pubblicare in Italia il piano stesso;

4) se, in caso di risposta negativa al punto 2, può indicare entro quanto tempo prevede l'adozione del piano e la sua pubblicazione;

5) quali provvedimenti intende adottare per colmare il ritardo nella effettiva attuazione del piano, onde evitare che, col sopraggiungere del 31 dicembre 1976, i produttori beneficiari non si vedano venir meno la possibilità concreta di realizzare le opere finanziabili e l'Italia perdere il rimborso, da parte del FEOGA, del 50 per cento delle spese dipendenti dall'attuazione del piano, ai sensi dell'articolo 5 del citato regolamento;

6) se si sia provveduto alla copertura finanziaria della spesa necessaria alla realizzazione del piano;

7) quali provvedimenti ed atti amministrativi siano stati presi per facilitare ed accelerare gli adempimenti preliminari alla attuazione del piano quali ad esempio, le istruzioni alla Amministrazione, anche in relazione alla competenza delle Regioni. (4-00389)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

da anni l'amministrazione comunale di Voghera ha reso libera dall'uso militare e civile la caserma di cavalleria, tipico edificio della prima metà dell'ottocento, disegno dell'ingegnere Cornara;

recentemente la Soprintendenza ai monumenti della Lombardia ha espresso compiacimento a quella civica amministrazione per la comprensione usata nei confronti di ricupero del vecchio immobile;

sta per essere predisposto il piano di restauro dello stesso e lo studio per la sua utilizzazione; –

quale iniziativa si intende adottare perché il competente ministero abbia ad affiancarsi, anche sul piano di finanziamento, agli sforzi dell'ente locale per il ripristino di un edificio militare ritenuto di interesse nazionale da tempo sottoposto a vincoli. (4-00390)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che nel giugno 1970 la camera di commercio di Pavia avanzava richiesta onde ottenere l'istituzione in Pavia, di una sezione doganale; con nota del marzo 1971 veniva comunicato alla amministrazione finanziaria il formale impegno a fornire gratuitamente i locali e le attrezzature necessarie per il funzionamento della richiesta sezione doganale – quando si ritiene possibile l'emanazione dello speciale decreto ministeriale, il quale, stante la caratteristica industriale-agricola della provincia di Pavia ed il volume sempre in aumento dell'esportazione dei suoi prodotti è più che mai urgente, in un momento di congiuntura economica generale e locale. (4-00391)

MAGGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nelle ultime relazioni dei procuratori della Repubblica all'inizio del nuovo anno giudiziario:

è stata più volte apertamente criticata la consuetudine di non rendere esecutiva una sentenza nel caso in cui è pendente il relativo ricorso in cassazione;

l'opportunità di rendere più efficace il lavoro di indagine della magistratura mediante la necessità che la polizia giudiziaria operi esclusivamente alla dipendenza dei giudici, il che normalmente non avviene specie nei tribunali di provincia presso i quali i membri della squadra di polizia giudiziaria vengono distolti da altre incombenze –

quali iniziative s'intendono adottare per giustamente annullare i due lamentati inconvenienti. (4-00392)

MAGGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere –

premesso che stante il piano nazionale che prevede il finanziamento di 250 miliardi poi ridotti a 100 con affidamento di ulteriori interventi di 100 miliardi a finanziamento della legge n. 1133 del 1971 per la costruzione di nuovi stabilimenti carcerari –

quali somme sono state destinate alla Regione lombarda ed in particolare alla provincia di Pavia, per nuovi edifici carcerari a Pavia, Voghera e Vigevano. (4-00393)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

negli anni scolastici 1936-1946 gli insegnanti di cultura generale nei corsi annuali e biennali di avviamento al lavoro di tipo agrario, ottenevano, ogni anno, l'incarico dal provveditore agli studi;

con decreto-legge n. 370 del 19 giugno 1970, convertito in legge il 26 luglio 1970 veniva disposto che i servizi resi da personale non di ruolo non venissero valutati, ad ogni effetto di carriera; pertanto non è stato da allora considerato, per la incertezza di interpretazione della legge, il servizio prestato da detto personale che, a norma dell'articolo 14 della legge 22 aprile 1932, n. 490, avrebbe dovuto essere in possesso del richiesto documento di idoneità a tale insegnamento ma, per lo stato di carenza di personale idoneo e per evidenti motivi di guerra, veniva affidato l'incarico a detti corsi a personale insegnante elementare non di ruolo –

perché a detto personale dello Stato che, in momenti particolari della vita della scuola e del paese ha dato tutto se stesso per il servizio di istruzione, non viene applicato l'articolo 2 della legge n. 1878 del 27 dicembre 1963 che « prende atto di situazioni eccezionali determinate a causa di forza maggiore ». (4-00394)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che i portalettere addetti al recapito della corrispondenza in Milano-città percepiscono, giornalmente, una ora fissa di indennità di « straordinario » ed altre tre ore di compenso comunemente chiamato « di mi », mentre i portalettere in servizio presso gli uffici periferici della provincia vengono esclusi da tale beneficio, il che crea una evidente disparità di trattamento fra lavoratori chiamati a svolgere un identico servizio, con conseguente giusto motivo di malcontento che si è venuto a determinare in tutta la categoria, quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per eliminare tale palese ingiustizia (4-00395)

MAGGIONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

nel marzo del 1971 l'ufficio del genio civile di Pavia segnalava al competente Ministero dell'agricoltura – Direzione generale della bonifica – la necessità di urgente intervento per la definitiva sistemazione idraulica del bacino montano del torrente Staffora nei tratti ricadenti nei comuni di Godiasci e Ponte Nizza, con una spesa di oltre 40 milioni di lire; contemporaneamente interveniva presso il magistrato del Po di Parma, il prefetto di Pavia, con identica richiesta; tali lavori di rinforzo divenivano particolarmente urgenti e necessari dopo gli eventi pluviometrici del marzo 1971 che dovevano, tra l'altro, pregiudicare la stabilità dello stesso ponte sullo Staffora allacciante il centro di Godiasco con le altre località collinari –

quali motivi hanno ritardato la concessione degli stanziamenti richiesti, e se gli stessi verranno almeno concessi in questo anno, considerando che l'ultima assegnazione programmata agli uffici del genio civile di Pavia risale all'esercizio finanziario del 1966. (4-00396)

MAGGIONI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il raddoppio dell'autostrada dei fiori, nel tratto discendente Busalla-Genova è risultato ripiego di notevole difficoltà e mostra limiti tecnici;

nel tronco ascendente è ormai evidente la saturazione e le difficoltà conseguenti della lentezza e della intensità del traffico pesante camionistico, specie nel periodo primavera-estate;

il recente prolungamento del tratto Seravalle-Milano, il prolungamento sino a Chiasso ed il prolungamento in costruzione per Ventimiglia rende indilazionabile l'apertura di una autostrada del « terzo valico » così come è stato posto allo studio dalle amministrazioni provinciali, camere di commercio ed enti locali delle province interessate (Milano-Genova-Alessandria-Pavia-Piacenza) con la partecipazione delle casse di risparmio delle diverse zone –

quali iniziative si intendono adottare per affiancare tali sforzi, con l'inserimento di tale autostrada nel piano di finanziamento in formulazione presso il competente ministero; la costruzione che andrà indiscutibilmente a portare evidenti vantaggi allo sfollamento dell'« autostrada dei fiori » e di quella del « sole » nel contempo valorizzerà ampie zone collinari e montane già in via di sviluppo turistico aprendo il traffico diretto con Piacenza, Brescia, Bergamo ed il Veneto. (4-00397)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere quali iniziative l'ANAS andrà a prendere in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Pavia, per la costruzione di uno svincolo sulla statale n. 461 Voghera-Penice-Robbio, all'altezza di Salice Terme, importante centro di cura e soggiorno del comune di Godiasco nell'oltrepò Pavese, della provinciale Rivanazzano Salice. (4-00398)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere – premesso che una recente circolare interna n. 2941/2583 del Ministero suona in aperto contrasto con l'articolo 351 (articolo 78 del testo unico) delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale a proposito del controllo sui veicoli che « muniti di dispositivi per l'alimentazione con combustibile in pressione o gassosi devono essere sottoposti al momento dell'applicazione dei dispositivi, e poi annualmente, a visite e prove di accertamento dei requisiti di idoneità » – quali iniziative si intendono adottare per eliminare i conflitti che quotidianamente sorgono fra gli organi periferici del Ministero e la polizia della strada che, attenendosi alle disposizioni di cui al predetto articolo 351, emette provvedimenti contro i proprietari dei veicoli ad uso privato che non documentano di avere sostenuto altre prove di accertamento, sui citati dispositivi, dopo quella di applicazione dei dispositivi stessi. (4-00399)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali gli insegnanti tecnico-pratici dell'Istituto tecnico agrario statale « C. Gallini » di Voghera, non sono considerati alla pari dei colleghi insegnanti delle stesse materie nelle scuole medie statali.

Difatti i suddetti insegnanti di ruolo presso tale istituto sono considerati inclusi nel gruppo C mentre i colleghi della scuola media fanno parte del gruppo B. (4-00400)

DE LEONARDIS, SGARLATA, URSO GIACINTO, ZURLO, MAZZARRINO, LIMA, SPADOLA, LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per cui è stato emesso da parte del Ministro della sanità, in data 15 marzo 1972, il decreto che autorizza l'impresa Carlo Erba s.p.a., con sede in Milano, a produrre nello stabilimento dell'impresa SALOV, sito in Viareggio, il prodotto denominato « Oltre », prodotto dietetico composto di olio di mais al 78 per cento, olio di arachide 10 per cento, olio extra vergine di oliva 10 per cento, lecitina di soia 2 per cento, contenente per litro di prodotto: vitamina A, B6, e nonché acido lineoleico e fosfolipidi.

Da tale decreto è derivata la confezione di lattine recanti la indicazione « Oltre » e la qualificazione del prodotto con la dicitura « olio dietetico per condire », insieme ad altre aggettivazioni allusive di qualità e proprietà terapeutiche.

Vengono così violate in maniera incontrovertibile le seguenti norme:

a) articolo 20 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, col quale il nome di olio è riservato al prodotto della lavorazione delle olive, senza aggiunta di sostanze estranee;

b) articolo 23 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033 (così modificato dall'articolo 2 del regio decreto 30 dicembre 1929, n. 2316), che vieta di preparare e smerciare miscele di olio di oliva con altri olii vegetali commestibili;

c) articolo 3 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, che riserva la denominazione di « olio di oliva » al prodotto ottenuto dalla miscela di olii di oliva vergine con olio di oliva rettificato;

d) articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, che pone il divieto di vendere, detenere per la vendita o mettere comunque in commercio, per il consumo alimentare, gli olii che non posseggano le caratteristiche prescritte dagli articoli 1, 2 e 3 o che all'analisi rivelino la presenza di sostanze estranee, ovvero diano reazioni o posseggano costanti chimico-fisiche atte ad indicare la presenza di olii estranei o di composizione anomala; e che vieta, altresì, di vendere, detenere per la vendita o mettere comunque in commercio per il consumo alimentare gli olii di cui agli articoli 1, 2 e 3 della legge, con denominazione diversa da quella in essi prescritta;

e) articolo 1 della legge 27 gennaio 1968, n. 35 secondo il quale l'olio ottenuto dalla estrazione di semi oleosi deve essere denominato « olio di semi »; e alla suddetta denominazione deve aggiungersi l'indicazione della specie del seme oleoso, sempre che l'olio di semi sia stato prodotto da una sola specie, mentre qualora l'olio di semi sia stato costituito da miscele di olio prodotte da diverse specie di semi oleosi, esso dovrà essere denominato « olio di semi vari »;

f) articolo 2 della legge 27 gennaio 1968, n. 35, che vieta l'aggiunta di qualsiasi aggettivo qualificativo e di qualsiasi illustrazione alle denominazioni di cui all'articolo precedente;

g) articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953, n. 578, che vieta espressioni di qualsiasi sorta allusive ad azione preventiva, curativa o che lascino supporre un'efficacia superiore a quella realmente posseduta dal prodotto;

h) articolo 13 della legge 30 aprile 1962, n. 283 (modificata dalla legge 26 febbraio 1963, n. 441), che vieta di porre in vendita sostanze alimentari con aggettivazioni tali da sorprendere la buona fede, o da indurre in errore gli acquirenti circa la natura, la sostanza, qualità e proprietà nutritive delle sostanze alimentari;

i) articolo 1, secondo comma, della legge 29 marzo 1951, n. 326 e l'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1953, n. 578 sulla disciplina della produzione e vendita di alimenti per la prima infanzia e prodotti dietetici e relativo regolamento d'esecuzione, che consentono ad un prodotto solo l'addizione di particolari sostanze e non anche la miscela di prodotti diversi.

Inoltre, gli interroganti chiedono di conoscere se è vero che il Ministro dell'agricoltura, in data 27 maggio 1972, ha chiesto al Ministero della sanità la revoca del decreto e le ragioni per le quali questa revoca non è intervenuta; se è vero che, malgrado la società Carlo Erba sia stata, sia pure illegalmente, autorizzata a confezionare un prodotto dietetico, il Ministero della sanità, in una precisazione apparsa su *Il Globo* del 25 maggio 1972, abbia avallato la dizione « olio dietetico per condire » in sostituzione di « prodotto dietetico » come risulta invece dal decreto; se è vero che la mistura contenuta nei recipienti del cosiddetto « olio oltre » abbia una composizione, in qualità e percentuali, diversa da quella autorizzata dallo stesso decreto del Ministro della sanità, per il fatto di comprendere anche l'olio di sesamo; se è vero che l'Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazio-

ne di La Spezia, in violazione del decreto-legge 21 giugno 1961, n. 510, abbia autorizzato nel marzo 1972 l'impresa SALOV di Viareggio ad effettuare la miscelazione di olio di semi con olio di oliva e che abbia chiesto tardivamente il parere del superiore Ministero delle finanze solo verso la metà del mese di maggio 1972; se è vero che, in data 26 maggio 1972, il Ministero delle finanze abbia impartito disposizioni allo stesso Ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione di La Spezia di concedere la richiesta di lavorazione della ditta SALOV a condizione che intervenisse parere favorevole del Ministero dell'agricoltura e che, in contrasto con il parere negativo ribadito in data 23 giugno 1972 dal precitato Ministero dell'agricoltura, l'ufficio in parola continui a permettere la lavorazione; se il Presidente del Consiglio ed i ministri interrogati siano a conoscenza delle denunce della frode in questione, fatte da autorevoli organi della stampa d'informazione e dalla radio-televisione italiana, nella rubrica « A come agricoltura », trasmessa il 21 maggio 1972; se pertanto non ravvisino, nei fatti suesposti e nelle omissioni riscontrate, estremi di reato, da segnalare all'autorità giudiziaria; se sono altresì a conoscenza della clamorosa interruzione del Congresso nazionale di olivicoltura, svolgentesi a Pescara il 26 giugno 1972, per una violenta protesta contro la perpetrazione di una così mastodontica frode che ha turbato il mercato oleario tuttora fermo, e tanto come chiara dimostrazione della esasperazione degli ambienti olivicoli.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se si intenda revocare, con effetto immediato, il decreto 700.5-*bis*/2900 del 15 marzo 1972, del Ministro della sanità, in considerazione non solo dei suesposti motivi ma anche per l'enorme confusione e turbativa che verrebbero a verificarsi se, dato il precedente, venissero accolte altre numerose richieste similari, pendenti davanti al Ministero precitato. (4-00401)

MAGLIANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in base a quali criteri il dottor Fernando Cioci di Velletri (Roma) è stato nominato presidente dell'ospedale oftalmico provinciale di Roma mentre è noto che il giudice istruttore di Velletri sta portando a termine una indagine in merito ad alcune centinaia di licenze edilizie irregolari rilasciate dal Cioci nel periodo di tempo in cui ha ricoperto la carica di sindaco di Velletri, dal 1967 al 1971.

Questa licenza potrebbe avere strascichi anche gravissimi se si tiene conto che il Cioci è l'unico fornitore di materiale per l'edilizia presente nella zona. (4-00402)

TANTALO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intende sollecitamente adottare al fine di comporre la vertenza aziendale in atto alla Pozzi di Ferrandina, che si inserisce nel quadro più vasto del rinnovo del contratto dei chimici.

Gli aspetti aziendali, infatti, avrebbero preso il sopravvento su quelli di carattere generale, esasperando i contrasti in notevole misura, rendendo così improduttiva la paziente ed intelligente mediazione dell'ufficio provinciale del lavoro di Matera.

L'interrogante, nel sottolineare l'esigenza che i diritti e le aspirazioni dei lavoratori vengano tutelati in modo prioritario, esprime fiducia in un tempestivo ed efficace intervento del Ministro. (4-00403)

VITALI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che è stato stipulato con la SIRTI un atto aggiuntivo al contratto n. 574/1 del 16 aprile 1971 per la manutenzione della RTN. Tale atto ha provocato un rapporto anomalo di impegno con i due centri di intervento dell'ASST a suo tempo appositamente costituiti nelle città di Agrigento e Palermo. Malgrado la gestione sperimentale diretta assicurata dai centri di intervento sia stata ottima e riconosciuta e malgrado l'impegno e la garanzia di stabilità di impiego affermata dall'allora Ministro competente Giacinto Bosco, questo cambiamento di gestione, che a prima vista appare a titolo di favore sembra del tutto ingiustificato sia per la spesa di alcuni milioni mensili che comporta sia per il contemporaneo disagio e l'incertezza che arreca ai lavoratori addetti. (4-00404)

POLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in quale modo si intende ovviare all'inconveniente rappresentato dalla quasi totale mancanza delle bollette doganali per la esportazione mo. A. 55 S.I, delle quali da diversi mesi non viene più effettuata la fornitura alle dogane dal provveditorato generale dello Stato.

La mancanza delle bollette di cui trattasi, costringe gli esportatori a defatiganti ricerche dei moduli presso altre dogane, rallentando in modo sensibile le operazioni di esportazione con grave danno per il commercio. (4-00405)

BINI, CERAVOLO, D'ALEMA, GAMBOLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulta che nella grande maggioranza delle scuole medie e secondarie superiori genovesi non si è tenuto in nessun conto quanto stabilito dalla circolare n. 82 del 16 marzo 1972 del Ministro della pubblica istruzione, ispettorato per l'assistenza scolastica, per la parte che riguarda l'istituzione di corsi estivi di ricupero per alunni rimandati (il cui numero, anche per l'anno scolastico 1971-72, risulta molto elevato); che in poche scuole genovesi si è trattato tempestivamente, in apposite riunioni dei consigli di amministrazione delle casse scolastiche, dei corsi proposti dalla circolare, così come non se n'è discusso nei consigli dei professori; che in alcune scuole ci si è limitati ad interpellare individualmente i professori circa la loro disponibilità ad impegnarsi nei corsi estivi ricevendo per lo più risposte negative;

per sapere se analoga situazione si è verificata in altre città e in ogni caso come intende intervenire per far sì che i corsi si tengano ugualmente, eventualmente utilizzando insegnanti fuori ruolo, in modo da evitare che ancora una volta neppure limitate iniziative volte ad attenuare gli effetti della pesante selezione si realizzino e che le somme stanziate per queste iniziative, nella fattispecie 9.500 milioni di lire, come tante altre somme iscritte a bilancio della pubblica istruzione finiscano nei residui passivi. (4-00406)

ALOI E TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sullo stato di grave malcontento e sul senso di diffusa legittima sfiducia dei docenti non di ruolo, non abilitati, in servizio con incarico a tempo indeterminato, nelle scuole di istruzione secondarie, per il mancato inizio dei Corsi abilitanti speciali, di cui all'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074.

Com'è noto, la circolare ministeriale protocollo n. 257/A5 del 16 marzo 1972, avente all'oggetto istruzioni sulla procedura d'iscrizione ai Corsi abilitanti speciali, lasciava presumere l'immediato inizio degli stessi, fissato, a quanto si diceva, entro la prima decade del mese di maggio 1972, anche al fine di evitare dannose interferenze con l'ordinata chiusura dell'anno scolastico.

Ritenuto che:

l'impegno di dare tempestivamente inizio ai corsi è stato disatteso;

l'ordinanza prevista dall'articolo 5 della citata legge n. 1074, la quale disciplina il funzionamento dei corsi e che rappresenta la *condicio sine qua non* della pratica realizzazione dei corsi stessi non è stata diramata.

Tutto ciò ritenuto, gli interroganti chiedono dal Ministro della pubblica istruzione di sapere:

quali provvedimenti intende adottare per dare immediato inizio ai Corsi abilitanti speciali;

se risponde al vero la ricorrente voce che l'inizio dei predetti corsi abbia a verificarsi entro la prima decade del prossimo mese di settembre;

o se, meglio, non intenda data la complessità e le innumerevoli difficoltà organizzative dei corsi approntare un idoneo strumento legislativo (decreto legge), che provveda ad immettere nei ruoli migliaia di insegnanti, il cui valore professionale si è consolidato attraverso numerosi anni d'insegnamento e di sacrificio e che non ha bisogno certamente di essere verificato attraverso la farsa della partecipazione ad appena un mese di lezioni.

Gli interroganti chiedono, infine, nella eventualità che effettivamente i corsi speciali abbiano inizio entro i primi del prossimo settembre, quali garanzie e quali provvedimenti il Ministro della pubblica istruzione intende prendere perché l'abilitazione conseguita nei detti corsi già banditi sia a tutti gli effetti valida per l'inserimento nelle graduatorie relative al prossimo anno scolastico 1972-73, in considerazione soprattutto che l'ordinanza ministeriale 23 marzo 1972 - Incarichi e supplenze, inspiegabilmente tace, anzi, ha abolito quelle norme, esistenti nelle Ordinanze precedenti, che prevedevano e disciplinavano i modi ed i termini in cui far valere l'abilitazione da conseguire. (4-00407)

GRILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere l'immediato invio di almeno altre trecento tende al comune di Falconara per alleviare il grave stato in cui versa la popolazione della cittadina i cui amministratori si sono trovati dinanzi a gravi problemi aperti dalla nuova fase sismica.

Si fa presente che i danni subiti da Falconara sono gravi quanto quelli della città di

Ancona e che la popolazione, vittima di una comprensibile psicosi della paura, non intendendo o non essendo in condizione di lasciare il luogo di residenza si trova in condizione di estremo disagio. (4-00408)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se è esatto che lo stabilimento di Montecatini Val di Cecina (Pisa) della Bellrok-italiana, che occupava nel 1960 circa 100 dipendenti, ha ridotto a 40 le unità lavorative;

per sapere se sono a conoscenza che la comunità di Montecatini Val di Cecina si va, sempre più, assottigliando grazie ad un continuo esodo, esodo che diventerà totale se l'attività della Bellrok-italiana dovesse cessare;

cosa intendono fare per fronteggiare questa drammatica situazione. (4-00409)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere con quali criteri vengono rilasciate le licenze di commercio a Porto Azzurro (Livorno) se, non solo gli esercizi continuano nella zona a proliferare, ma addirittura gli interessati, ancor prima di entrare in possesso della licenza, come se fossero sicuri di ottenerla al cento per cento, procedono all'acquisto del locale e ad arredamenti costosissimi;

se intendono procedere ad una indagine che accerti se, alla base di questi traffici, vi sono violazioni di legge. (4-00410)

NAHOUM. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora non sono stati emanati i decreti interministeriali per la delimitazione delle zone di cui alla legge 14 febbraio 1964, n. 38 e alla legge 25 maggio 1970, n. 364, con la dichiarazione di eccezionalità dell'evento, in modo da poter applicare le provvidenze stabilite a favore delle aziende danneggiate.

Con risposta all'interrogante il Ministro per l'agricoltura, con lettera n. 3965 di protocollo del 17 febbraio 1972, scriveva: « Circa l'opportunità dell'urgenza degli interventi, posso assicurare che gli uffici interessati, nell'applicazione delle provvidenze a sollievo di aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche, procedono allo svolgimento delle incombenze loro affidate con la celerità consentita dalle procedure volute dalla ripetuta legge n. 364, compatibilmente si intende, col vasto raggio di operatività loro affidata ».

Si chiede come sia conciliabile una tale formale assicurazione, in data 17 febbraio 1972, col fatto che i decreti interministeriali sulla eccezionalità degli eventi e sulla delimitazione delle zone danneggiate ancora non sono stati emanati, rischiando in tal modo di far decadere la legge in tutte le sue scadenze e provvidenze. (4-00411)

NAHOUM, MIRATE E DAMICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano attuare « per osservare e far osservare » la legge 16 marzo 1972, n. 88 « conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 4 marzo 1972, n. 25, concernente provvidenze a favore delle popolazioni di comuni delle Marche colpiti dal terremoto del gennaio-febbraio 1972 e provvedimenti in favore di comuni colpiti dai terremoti dell'anno 1971 e dalle alluzioni e mareggiate verificatesi nel gennaio-febbraio 1972 ».

In particolare, gli interroganti chiedono come il Governo intenda provvedere nei confronti del comune di Ancona e inoltre delle province di Cuneo ed Asti, per i danni provocati in queste due province dalle eccezionali avversità atmosferiche. (4-00412)

NAHOUM, DAMICO, FURIA E TAMINI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per impedire che la cosiddetta ristrutturazione dello stabilimento « Richard Ginori » di Mondovì (Cuneo) porti in effetti ad una chiusura dell'azienda con la conseguente disoccupazione di 280 operai ceramisti, noti per la loro specializzazione. Poiché la società « Sviluppo », proprietaria della azienda, ha venduto il pacchetto azionario ad un gruppo finanziario franco-belga, dopo aver avuto dallo Stato ingenti facilitazioni ed un notevole prestito, per chiedere se un tale comportamento speculativo e antisociale possa essere ammesso e quali garanzie i competenti ministeri abbiano avuto, prima di erogare il danaro pubblico, sulle sorti dello stabilimento di Mondovì e su tutto il complesso « Richard Ginori ». (4-00413)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del persistente rifiuto da parte degli organi competenti di autorizzare l'Azienda di Stato delle foreste demaniali di corrispondere direttamente gli assegni familiari, come previsto per gli addetti al settore dell'industria, agli operai occupati presso lo stabilimento « Brica » di Bovalino della provincia di Reggio Calabria.

All'atto i lavoratori ricevono gli assegni familiari da parte dell'INPS in rapporto alle giornate lavorative effettivamente prestate, poiché vengono considerati marginali dell'agricoltura, quando invece l'attività reale dello stabilimento è prettamente industriale. Ciò è confermato dalla retribuzione goduta dai lavoratori che è quella prevista dalle tabelle salariali vigenti per gli addetti all'industria del legno.

Tale abnorme situazione, che arreca notevoli danni per i lavoratori, non solo per il ritardo della riscossione degli assegni familiari ma soprattutto per il riflesso economico negativo, richiede un immediato superamento. A tale fine gli interroganti chiedono di conoscere se intenda predisporre urgentemente tutte le misure per riconoscere alle maestranze il giusto riconoscimento come appartenenti al settore dell'industria. (4-00414)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali, malgrado le petizioni, le agitazioni popolari e gli interventi anche a livello parlamentare, non si è provveduto alla installazione delle necessarie attrezzature per la ricezione dei programmi televisivi da parte dei cittadini della frazione San Nicola di Caulonia che, pure pagando il regolare abbonamento alla RAI-TV, non possono utilizzare il televisore. (4-00415)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di abbandono in cui si trova la frazione San Nicola di Caulonia (Reggio Calabria), soprattutto per la mancanza di rete fognante e di edifici scolastici. Per questi ultimi doveva essere costruito un edificio per le scuole elementari, progettato nel 1962, ma per l'incuria del comune e delle autorità preposte i lavori sono iniziati ma l'opera ancora non è stata portata a compimento, per cui le scuole rimangono allocate in locali malsani e totalmente antigienici, con grave nocumento alla salute dei bambini. Il mancato completamento del plesso scolastico ha pregiudicato il funzionamento della refezione scolastica aggravando così le condizioni degli scolari e delle loro disagiate famiglie.

In relazione alla grave situazione gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti saranno adottati sia per il completamento del plesso scolastico che per la costruzione delle fognature. (4-00416)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni per cui ancora non è stato costruito il ponte sul torrente Allaro, che dovrebbe collegare la frazione di San Nicola e la contrada Calatria (dove vivono isolati circa 400 abitanti) nel comune di Caulonia (Reggio Calabria), dopo che molte promesse sono state date e garantito il necessario finanziamento. (4-00417)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per eliminare la scandalosa situazione causata dall'assenza di una pur minima comunicazione viaria tra le frazioni « Campoli » e « Agromastelli » e il centro di Caulonia (Reggio Calabria) e con le altre zone. Nelle due frazioni vivono più di 1500 abitanti e spesso durante i periodi invernali, soprattutto la popolazione di Agromastelli, rimangono completamente isolati dal resto del mondo.

Tale situazione determina un accelerato spopolamento con conseguenze dannose per la economia agricola di tutto il territorio. (4-00418)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) le ragioni per cui a distanza di circa un anno e mezzo non è stata ancora liquidata, né predisposta la liquidazione, dell'integrazione al prezzo dell'olio ai produttori della provincia di Reggio e della intera Calabria per la campagna 1970-1971;

2) se tale ritardo non è un riflesso negativo della politica anticontadina diretta ad accelerare la cacciata dei contadini dalle campagne, poiché sono i coltivatori diretti, i fittavoli, i coloni ed i piccoli proprietari a subire le conseguenze estremamente dannose dalla mancata liquidazione dell'integrazione prevista dal FEOGA;

3) se sia informato dello stato di diffuso malcontento e di agitazione esistente tra i piccoli produttori, per i quali l'integrazione rappresenta un minimo elemento per poter resistere ancora sulla terra mentre si sviluppa l'azione di rapina degli agrari e degli speculatori;

4) se ritenga predisporre immediatamente la liquidazione dell'integrazione al prezzo con esclusiva priorità ai contadini ed ai piccoli produttori. (4-00419)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione esistente tra il personale dell'ENEL addetto all'incasso delle bollette, al rilievo letture contatori e alla segnalazione guasti, in servizio da oltre 6 anni nella provincia di Reggio e nella regione Calabra, con l'antiquato rapporto di « contratto d'opera », incostituzionalmente disciplinato dagli articoli 2222 e successivi del codice civile.

Detti lavoratori (circa 200) sono minacciati di licenziamento con un brutale provvedimento di scioglimento del contratto;

2) se non ritengano ormai superato tale tipo di rapporto di lavoro perché oltre ad essere in contrasto con lo spirito e la lettura della Costituzione, nonché con la nuova legislazione che regola i rapporti di lavoro, umilia la dignità e il prestigio dei lavoratori;

3) se non ritengano estremamente grave il proposito dell'ENEL, soprattutto quale azienda di Stato, di licenziare un numero così considerevole di lavoratori dopo un lungo periodo di attività lavorativa anche se con una retribuzione miserabile, pure essendo stato sempre a disposizione dell'azienda;

4) se non ritengano opportuno predisporre tutte quelle misure atte non solo a garantire la continuità dell'occupazione ma ad assicurare una tranquillità occupazionale ed un'adeguata remunerazione mediante l'inquadramento di detti lavoratori nell'organico dell'ENEL. (4-00420)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere a quale titolo la compagnia portuale, sulla calata del Magnale del porto di Livorno, sta edificando opere fisse;

per sapere se la compagnia portuale è in possesso di tutte le autorizzazioni di legge, in particolare dell'amministrazione marittima e di quella dei lavori pubblici, per impossessarsi di un bene dello Stato;

per sapere se è esatto che le opere in atto della compagnia portuale stanno avvenendo nell'area di concessione della società per azione Docks etruschi, a suo tempo messa fraudolentemente in liquidazione assembleare attraverso un gioco di inadempienze e di decadenze perché i suoi manufatti e le sue concessioni passassero alla nuova concessionaria società per azioni Docks quattro mori, appositamente costituita in Roma dalla società per azioni Traghetti sardi;

per sapere cosa intendano fare dinanzi a questo atto illegittimo della compagnia portuale che altro fine non ha se non quello di mettere l'amministrazione dello Stato dinanzi al fatto compiuto;

per sapere se è esatto che è stata proprio la Compagnia portuale di Livorno, approfittando di avere a garanzia azioni di maggioranza della società Dock etruschi, a rendere possibile la illegittima messa in liquidazione della società Docks etruschi;

per sapere quali furono allora i rapporti fra la compagnia portuale e la società Traghetti sardi, e quale sia oggi il ruolo che la compagnia portuale gioca in questa triste e avvilente vicenda. (4-00421)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale ruolo gioca, in Lucca, nelle vertenze di lavoro, l'avvocato Frezza del PSI che, dal difendere i lavoratori dell'oleificio Giurlani con il risultato di farne licenziare 37, passa con estrema disinvoltura, a difendere l'azienda « Ambrosiana » di Pietrasenta e Castelnuovo che ha ben 700 lavoratori in Cassa integrazione. (4-00422)

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno interpretare il primo comma dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, n. 1066, nel senso che beneficiari della suddetta legge debbano in-

tendersi anche i cittadini italiani rimpatriati prima del 21 luglio 1970 il cui rimpatrio però sia direttamente annesso ai fatti sfociati formalmente con le decisioni delle autorità libiche del 21 luglio 1970.

L'interrogante fa presente che la persecuzione dei cittadini italiani residenti in Libia era di fatto operante molti mesi prima del 21 luglio 1970, ragione per cui alcuni connazionali furono costretti a rimpatriare anche prima di quella data per l'impossibilità di vivere in quel clima e che gli stessi furono costretti a partire lasciando in Libia quasi tutti i loro beni: è chiaro che, prese dal governo libico le decisioni del 21 luglio 1970, tali cittadini italiani non sono in condizioni né di recuperare né di alienare i beni abbandonati. (4-00423)

TASSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui l'insegnante della scuola del carcere San Tommaso di Reggio Emilia abbia – approfittando dell'incarico e nell'esercizio e fuori delle sue funzioni – propalato, diffuso e propagandato idee anarchiche e sovversive dell'ordine costituito, istigando addirittura i detenuti a inscenare manifestazioni vietate, provocare incidenti e porre in essere disordini, violando così, tra l'altro, precise norme del regolamento degli istituti di pena e prevenzione.

In caso di confermata fondatezza dei fatti denunciati, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati o siano per essere presi – in via disciplinare, amministrativa o di qualsiasi altro genere, come il caso richiede – nei confronti dell'insegnante predetto. (4-00424)

PISICCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di estremo disagio in cui si trovano i 1400 degenti spastici della sezione AIAS di Bari a causa dello sciopero proclamato dai 700 dipendenti, per rivendicare le proprie competenze del mese di giugno.

Se non ritiene di intervenire opportunamente e con l'urgenza che il caso richiede, al fine di provvedere a dare una definitiva sistemazione giuridica e finanziaria a tale ente, in maniera da eliminare la permanente e giustificata agitazione del personale, ed assicurare ai degenti la necessaria adeguata e continua assistenza. (4-00425)

BOLDRINI E GIADRESCO. — *Al Ministro della difesa.* — Che ha inviato al comune di Cervia la comunicazione dell'imposizione di servitù militare per un raggio di metri lineari 1.900 attorno alla base missilistica di Castiglione di Cervia per una estensione di 1.200 ettari (circa).

Il vincolo della servitù militare è stato notificato a n. 251 coltivatori ed alla cooperativa braccianti di Castiglione di Cervia che ha una base sociale di 400 soci. La predetta servitù costituisce un danno economico e patrimoniale per i coltivatori diretti, per la cooperativa braccianti e l'economia generale della zona, per le limitazioni alle culture e la svalutazione commerciale dei terreni.

Il problema non investe soltanto la zona di Castiglione, ma riguarda l'intero comune per le conseguenze negative che si riflettono sull'economia turistica che rappresenta la fonte principale di vita e di lavoro, ipotecando altresì un ordinato sviluppo urbanistico sociale ed economico del territorio.

Gli interroganti richiedono che il Ministero della difesa riveda le decisioni e revochi il decreto di imposizione della servitù o comunque ne limiti l'estensione e provveda nel contempo alla rapida liquidazione degli indennizzi per quanti sono stati espropriati. (4-00426)

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per sapere quali siano i motivi del ritardo dell'inquadramento dei dipendenti del personale, appartenenti al ruolo del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'agricoltura e foreste in servizio presso gli uffici regionali, alla regione siciliana;

per sapere inoltre se da parte del Governo centrale sia stato provveduto alla emanazione dei provvedimenti richiesti per la organizzazione degli uffici trasferiti dallo Stato alla Regione, provvedimenti espressamente richiesti dall'articolo 86 della legge regionale 23 marzo 1971, n. 7, Regione siciliana, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione stessa del 24 marzo 1971. (4-00427)

CALABRÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della morte avvenuta in data recente presso gli stabilimenti della SINCAT, siti in Priolo di Siracusa, dell'operaio Giuseppe Bellino del reparto CR1/2 avvenuta a quanto sembra per mancanza di assistenza

medica, essendo detti stabilimenti privi di un servizio sanitario permanente;

per sapere se non intenda accertare i reali motivi del decesso dell'operaio Bellino e se non intenda intervenire presso la SINCAT per la istituzione di un servizio sanitario permanente ai sensi delle disposizioni legislative vigenti, a tutela e a salvaguardia dei numerosi lavoratori che operano negli stabilimenti. (4-00428)

STORCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se si intenda provvedere con adeguati provvedimenti alla situazione delle vedove di guerra che avevano riconosciuta la qualifica di accompagnatrici del marito grande invalido.

Queste, infatti, restando vedove, vengono considerate come le altre vedove di guerra senza tener conto del fatto specifico della grande invalidità del marito e della loro opera di accompagnatrici, durata per molti anni durante i quali non è stato possibile svolgere alcuna attività.

Né ciò è possibile, stante l'età, alla morte del marito.

Trattandosi di una situazione di grave difficoltà in cui normalmente vengono a trovarsi e, a quanto si ritiene, di un numero limitato di casi, si chiede se sia possibile andare incontro alle situazioni in tal modo rappresentate. (4-00429)

STORCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intenda dare disposizioni affinché il servizio prestato da medici italiani in paesi in via di sviluppo, riconosciuto con decreto di equipollenza del Ministro della sanità in base alle leggi 10 luglio 1960, n. 735 e 28 luglio 1960, n. 184, sia effettivamente valutato dalle amministrazioni ospedaliere sia come titolo valido per il concorso e sia ai fini della ricostruzione della carriera (anzianità di servizio). Ciò si chiede dato che talune amministrazioni ospedaliere riconoscono valido il titolo relativo al servizio prestato per l'assunzione ma non per il trattamento economico. (4-00430)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi programmi tecnici, esecutivi e finanziari per portare finalmente a termine la superstrada Europa-7 nel suo intero tracciato nazionale, considerando che il problema è aperto da oltre venti anni, che le esigenze di collegamento allora avvertite sono notevolmente aumentate, che la realizzazione in termini non organici e razionali in molti casi ha significato un peggioramento della situazione di traffico preesistente, che le progettazioni parziali si sono spesso dimostrate carenti e causa, una volta appaltate le opere, di notevoli ritardi nella loro esecuzione, e di lavori aggiunti per somme non indifferenti.

L'interrogante ritiene pertanto che il problema vada affrontato in termini globali ed organici, che assicurino una rapida esecuzione e che tolgano l'importante opera dal clima di episodicità ed antieconomicità nella quale è stata tenuta fino a questo momento. (4-00431)

SERVADEI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del turismo e spettacolo e della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'aeroporto di Miramare di Rimini ha registrato, nella scorsa estate, un movimento turistico di ben 7.500 aerei e di 550.000 passeggeri, dimostrandosi una infrastruttura di valore insostituibile per l'intero comprenso rio turistico romagnolo che, come si sa, è uno dei più importanti del mondo.

Per sapere, ciò premesso, come intendono assecondare le esigenze di ulteriori crescite del traffico aereo, al quale si lega inevitabilmente la tenuta e lo sviluppo economico della zona e l'incremento dell'introito valutario straniero, in presenza anche dell'aumentato uso di grandi aeromobili come il *Jumbo* ed il *Tristar*, ciò che presuppone un rapido adeguamento delle strutture aeroportuali, mancando le quali si privilegeranno paesi turistici a noi concorrenti. (4-00432)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come procede il programma per la valorizzazione turistica della foresta demaniale di Campigna (Forlì) a suo tempo elaborato dall'autorità forestale.

Per sapere, anche, quali passi concreti sono stati fatti dall'amministrazione centrale per realizzare in tale foresta un parco nazionale adeguato alla sua importanza. (4-00433)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere lo stato dell'elettrificazione rurale nel Paese dopo il censimento dell'ENEL ed i successivi provvedimenti legislativi e finanziari.

Per conoscere, nell'ambito del quadro generale, la situazione esistente nelle province di Forlì e Ravenna. (4-00434)

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi difficoltà che incontra l'approvvigionamento idrico delle province di Forlì e Ravenna, con conseguenze assai pesanti sia per le popolazioni, che per le attività turistica, agricola ed industriale.

Per sapere, ciò premesso, che cosa si intende fare perché la pratica relativa alla realizzazione dell'invaso artificiale di Ridracoli abbia finalmente la possibilità di giungere a perfezionamento tecnico ed amministrativo, e sia dotata dei mezzi finanziari adeguati.

L'interrogante esprime, al riguardo, tutto il disappunto suo e delle popolazioni interessate per la lentezza con la quale le cose procedono, e per l'assoluta inadeguatezza dei finanziamenti sin qui operati, pur trattandosi dell'opera del genere più urgente dell'Emilia-Romagna, secondo la stessa graduatoria a suo tempo approvata dal Ministero dei lavori pubblici. (4-00435)

TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali conclusioni è pervenuta la istruttoria della domanda avanzata dal signor Dini Donato, nato il 4 agosto 1891 residente a Pistoia, via Croce e Acqualunga n. 1 Santo Agostino tendente ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti. (4-00436)

TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali conclusioni è pervenuta la istruttoria delle domande avanzate dai signori sottoelencati tendenti ad ottenere i benefici e riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti:

signor Lunardi Monasse fu Giuseppe classe 1890, residente a Quarrata, via Pollaiolo n. 5;

signor Bottari Zolimo nato il 31 ottobre 1893, residente a Pistoia, via della Sapienza n. 2;

signor Tagliaferri Emilio nato il 21 giugno 1893, residente a Lamporecchio, frazione La Pineta;

signor Igliori Franco nato il 7 febbraio 1894, residente a Pescia frazione Casacce (Pistoia). (4-00437)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali ulteriori provvidenze intendano prendere per l'esecutorietà del progetto del piano regolatore del porto di Camogli (Genova) ante 1956, per il completamento dei lavori di prolungamento del molo in atto a metri 95,00 e per tutte quelle opere di rifinitura (banchinamento, massi nell'avamporto che provocano incidenti d'incaglio alle imbarcazioni per l'entrata e la uscita per il basso fondale ed altro), tali da rendere sicuro ed agevole il porto sopracitato.

L'interrogante, in considerazione che tale efficienza è una componente essenziale prioritaria per il turismo e per gli abitanti del comune che traggono dalla pesca i proventi ed i mezzi di sussistenza, chiede un urgente snellimento delle pratiche burocratiche necessarie per l'ultimazione dei lavori tenendo presente che nella stagione invernale i lavori possono risultare difficoltosi e pericolosi soprattutto da eventuali libecciate che portino i massi frangiflutti dall'esterno all'interno del molo stesso. (4-00438)

VAGHI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere se sono informati della grave difficoltà che incontra l'opera di ristrutturazione del comitato provinciale della Croce rossa italiana di Milano a seguito della intempestiva nomina del nuovo consiglio di amministrazione, sulla cui legittimità è per altro pendente un ricorso al Consiglio di Stato, nomina che è venuta ad interrompere l'azione riorganizzativa del commissario straordinario della Croce rossa italiana di Milano, dottor Pier Giorgio Sirtori.

Infatti fu proprio il dottor Sirtori che ebbe, nei pochi mesi della sua gestione a portare alla luce gravissime irregolarità amministrative sfociate poi in denunce alla procura della Repubblica con procedimento in corso, a carico di molti dipendenti della Croce rossa ed implicanti l'assenteismo del comitato centrale di Roma.

L'interrogante chiede ai predetti Ministeri che per legge sono preposti alla vigilanza e alla tutela, se in assenza di intervento del comitato centrale, carente nell'esecuzione di atti amministrativi e deliberativi previsti dalla legge, non ritenga opportuno predisporre una approfondita indagine amministrativa per chiarire le responsabilità di chi non ha mai rilevato ammanchi nonostante il controllo dei bilanci.

L'interrogante chiede infine ai competenti Ministeri di intervenire perché venga chiarita la situazione dei rapporti tra il comitato centrale della Croce rossa italiana di Roma ed il comitato provinciale di Milano onde accertare se il tentato improvviso allontanamento del commissario straordinario della Croce rossa italiana di Milano dottor Sirtori non sia dovuto a tentativi di coprire col silenzio di una gestione ordinaria, illegittima e dequalificata, pesanti responsabilità che tramite l'indagine del commissario milanese incominciavano ad emergere. (4-00439)

CALABRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i risultati della inchiesta dell'ispettore scolastico dottor Michele Giampietro, condotta a carico del direttore del primo circolo didattico della scuola elementare di Bronte, provincia di Catania, rinviato a giudizio dalla procura di Catania a norma degli articoli 323, 476-324, 479, che configurano i reati di abuso di potere, falso materiale in atti pubblici, falso ideologico in atti pubblici, interesse privato in atti di ufficio.

Per sapere se ritenga sostenibile tale assurda situazione e quali provvedimenti intenda adottare. (4-00440)

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere a favore della produzione agricola dei comuni della Sicilia orientale (Giarre, Mascali, Randazzo, Sant'Alfio, Milo, Linguaglossa, Santa Venerina, Zafferana e Acireale) notevolmente danneggiata dalla grandinata del 2 maggio 1972;

per conoscere in che misura intenda contribuire a mezzo del fondo speciale per le calamità nazionali all'indennizzo degli agricoltori danneggiati. (4-00441)

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che in sede di applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante « Benefici a favore dei dipendenti dello Stato ed Enti pubblici, ex combattenti ed assimilati » alcuni enti chiedono agli « ex combattenti » la presentazione di una dichiarazione comprovante la « partecipazione ad operazioni di guerra » oltre al foglio matricolare o allo stato di servizio;

se, considerato che la qualifica di « ex combattente » risulta ufficialmente dal foglio matricolare o dallo stato di servizio, non ritenga che la richiesta dichiarazione di « partecipazione ad operazioni di guerra » possa determinare limitazioni, condizionamenti o forse anche disapplicazione della volontà del legislatore che, nell'approvare la legge 24 maggio 1970, n. 336, ha specificatamente inteso dettare delle norme che si pongono al di là ed al di fuori di quanto previsto dal decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137 e dalla successiva legge di ratifica del 23 febbraio 1952, n. 93, che prevedono la concessione di benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale;

se, considerato che il Consiglio di Stato, nella adunanza della Commissione speciale del 12 novembre 1970, nr 2386/70-43/70, ha ritenuto che i benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336 hanno indubbiamente carattere eccezionale, sia per la loro inconsueta portata quanto per la loro temporaneità della durata, per cui si distinguono nettamente dalle normali agevolazioni economiche e di carriera concesse in via permanente ai pubblici dipendenti ex combattenti;

non ritenga opportuno far pervenire a tutti gli enti interessati una precisazione che, chiarendo la eccezionalità della legge 24 maggio 1970, n. 336, ne postuli la applicazione al di fuori dei rituali criteri, procedure e documentazioni seguiti e chiesti in sede di attuazione delle disposizioni che concedono in via permanente benefici di carriera ed economici a pubblici dipendenti ex combattenti. (4-00442)

CALABRÒ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo disservizio da lungo tempo esistente nel settore delle comunicazioni telefoniche urbane ed interne del Ministero della difesa.

L'interrogante, per esperienza diretta, ha potuto constatare che mettersi in comunicazione dall'esterno con un numero interno del Ministero risulta pressocché impossibile in quanto il centralino o risulta permanentemente occupato o, quando libero, non risponde affatto. Inoltre, lo stesso interrogante, ha potuto anche constatare l'assoluta impossibilità per i funzionari, gli impiegati ed i militari del Ministero di comunicare nell'ambito della rete interna, il che comporta notevole perdita di tempo per il detto personale molte volte impegnato per ore alla ricerca di una comunicazione, e conseguente

ritardo nelle pratiche da espletare. Impossibile, infine, appare il collegamento fra le reti della marina, dell'esercito e dell'aeronautica.

Risulterebbe che lo Stato maggiore Difesa abbia realizzata una propria moderna centrale telefonica: perché la ingente spesa sostenuta non è stata impiegata per ampliare e modernizzare tutto il servizio telefonico della Difesa.

L'interrogante chiede di conoscere quali sono i provvedimenti che si intendono adottare per risolvere il cennato disservizio, – provvedimenti che non possono essere di carattere semplicistico come quelli in atto di eliminare centinaia di numeri interni con conseguente aggravamento della situazione – e per evitare, così, non solo gravi danni al regolare svolgimento dell'attività dell'amministrazione, ma anche l'impressione che si ha sul disinteresse che esisterebbe nei confronti della cosa pubblica e sulla mancanza di rispetto verso i cittadini i quali hanno diritto di godere di servizi rapidi e snelli. (4-00443)

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere in base a quale criterio vengono concesse ad un certo « Centro sindacale unitario » contributi di cui alla legge n. 1213 del 1965 nell'ordine intorno ai 20 milioni annui e particolarmente come tali contributi vengono giustificati dall'ente beneficiario il quale, nei programmi esposti nella richiesta, parla di incontri e convegni, in genere polemici contro l'autorità dello Stato, da tenersi nella sede della centrale sindacale comunista in Ariccia.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere l'attività del cennato Centro svolta nel 1971 e se tale attività rientra negli scopi stabiliti dalla legge n. 1213 per i fini promozionali della cinematografia italiana.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere se tale contributo non umilia altri importanti organismi, che pur svolgendo attività notoriamente meritoria per il cinema italiano, ottengono dal Ministero del turismo e dello spettacolo sovvenzioni annuali di irrisoria consistenza. (4-00444)

POLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di ovviare al grave inconveniente verificatosi al pontile n. 3 del porto di Portoferraio. Come è noto, il pontile in questione, probabilmente per insufficienti opere di manutenzione ha manifestato gravi lesioni e cedimenti alle sovrastrutture dello scivolo sud per cui è stato dichiarato temporaneamente non agibile.

Considerato che ci avviamo verso la stagione di massimo impegno turistico, l'interrogante rivolge viva preghiera affinché vengano predisposti urgenti provvedimenti atti a sanare al più presto la cosa. (4-00445)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se non ritenga di dar corso sollecitamente alle nomine dei vincitori del concorso ispettivo della scuola elementare di cui al bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto 1970, n. 210. Risulta all'interrogante che le prove orali si sono svolte regolarmente, che esse sono terminate dal 12 novembre 1971 e che la commissione avrebbe da tempo terminato i lavori. Il ritardo nelle nomine e nell'assegnazione di sede, che non giova al buon andamento della scuola, stante l'elevato numero di sedi scoperte, danneggia i vincitori del concorso, i quali vedono sfumare la possibilità di prendere servizio prima dell'inizio del prossimo anno scolastico.

Ciò premesso l'interrogante chiede che si dia luogo alla nomina sollecitamente senza ulteriori indugi. (4-00446)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendono aprire una rigorosa indagine, onde accertare attraverso quali « sistemi » è stata autorizzata, e dal comune di Rosignano Marittimo (Livorno) e dalla soprintendenza alle belle arti, la costruzione del complesso residenziale turistico per circa 100 appartamenti in località « Chioma », frazione di Castiglioncello, distruggendo, nel modo più barbaro, un angolo paesaggistico di estrema bellezza;

per sapere « dove » il fabbricato, con 100 appartamenti, costruito sul bagnasciuga, scarica i suoi liquami. (4-00447)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come abbia fatto l'impresa che ha demolito lo stabile dove nacque, in Livorno, Pietro Mascagni (piazza F. Cavallotti), ad avere i relativi permessi di

legge, per demolire prima e ricostruire poi, abitazioni, uffici, negozi;

per sapere se è esatto quello che si dice in Livorno, e cioè che l'impresa è di proprietà di un noto « professionista », altamente politicizzato, e impegnato in uno schieramento politico che, pur apparendo in sede locale all'opposizione, ripaga costantemente la maggioranza, cioè il PCI, facendo sì che il proprio partito si accodi a tutte le iniziative comuniste. (4-00448)

FOSCARINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale risultato hanno avuto le pratiche dei sottoelencati ex combattenti della guerra 1915-18 tendenti ad ottenere la concessione dell'assegno vitalizio e delle medaglie ricordo dell'ordine di Vittorio Veneto:

1) Barbi Pompeo, nato a Gallipoli il 2 marzo 1897 ed ivi residente alla via Valentini, 6;

2) Cataldi Emanuele nato a Gallipoli il 31 ottobre 1898 ed ivi residente alla via Monacelle, 2;

3) De Matteis Pasquale nato a Maglie il 25 gennaio 1896 ed ivi residente alla via Montegrappa, 40;

4) Adamuccio Angelo nato a Maglie il 2 ottobre 1892 ed ivi residente alla via Muro 119;

5) Greco Lorenzo nato a Sogliano Cavour il 1° novembre 1888 ed ivi residente;

6) Piani Marco nato ad Alessano il 28 aprile 1895 ed ivi residente alla via La Pineta;

7) Morciano Marino nato ad Alessano il 26 marzo 1896 ed ivi residente alla via Micocci;

8) Russo Francesco nato a Lecce il 13 dicembre 1893 ed ivi residente alla via A. Alagi, 12;

9) De Virgilio Tommaso nato a Casarano il 14 aprile 1899 ed ivi residente;

10) Frisenna Cosimo nato a Gallipoli il 15 agosto 1887 ed ivi residente alla via S. Francesco da Paola, 13;

11) Calò Domenico nato a Lecce il 6 novembre 1894 ed ivi residente. (4-00449)

DELFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ex combattente della guerra 1915-18 Domenico De Berardinis, classe 1898, da S. Egidio alla Vibrata (Teramo) non ha ancora ricevuto il riconoscimento ed i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263. (4-00450)

FRACANZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative e urgenti provvedimenti abbiano preso – a garanzia degli elementari diritti dei lavoratori – di fronte al gravissimo provvedimento di serrata attuato dalla ditta Zanon di Schio (Vicenza). (4-00451)

FRACANZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della difficile situazione della ditta SIACE di Piombino Dese (Padova), azienda, nella quale da tempo per numerosi dipendenti è stata effettuata la riduzione dell'orario di lavoro ed in questi giorni è stata minacciata da parte dei titolari una serie di licenziamenti che aggraverebbero in maniera inaccettabile il problema occupazionale di Piombino Dese;

per sapere inoltre – visto anche che l'attuale situazione dell'azienda sembra dipendere da carenze di direzione tecnica della stessa e che i livelli di occupazione nella fabbrica sono già di molto inferiori a quelli potenziali – quali urgenti iniziative intendano adottare per garantire il fondamentale diritto all'occupazione dei lavoratori della SIACE e degli abitanti di Piombino Dese. (4-00452)

FRACANZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere in difesa dei diritti dei lavoratori in relazione alla stuazione della ditta TOBA di Sarmeola e di Brugine (Padova). La TOBA, dopo aver effettuato, negli ultimi tempi, riduzioni di personale, ha ora ridotto l'orario di lavoro a degli altri dipendenti, motivo per il quale è in corso uno sciopero in difesa dei livelli di occupazione;

per sapere inoltre se siano a conoscenza del comportamento della polizia che, in occasione dello sciopero, è entrata all'interno dei cancelli dello stabilimento: nel corso di tale operazione, due operaie incinte sarebbero state colpite, rimanendo svenute;

per conoscere pertanto quali decisioni intendano prendere in merito a tale episodio. (4-00453)

FRACANZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali iniziati-

ve intendano prendere in difesa dei diritti dei lavoratori dell'azienda RIMA, sita in zona Arcella di Padova, azienda che, tra l'altro, ha effettuato sospensioni dall'attività lavorativa anche di lavoratori attivisti sindacali. (4-00454)

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della richiesta avanzata dai lavoratori della SNIA Viscosa di Padova – colpiti già da molto tempo dalla riduzione dell'orario di lavoro a zero ore per cessato funzionamento di reparti fondamentali – di ottenere il rinnovo per altri tre mesi di benefici previsti dalla legge n. 1115 per la Cassa integrazione; i lavoratori della SNIA di Padova sono consapevoli che il problema investe analoghe situazioni esistenti nelle fabbriche dello stesso gruppo di altre quattro province e auspicano una linea favorevole per tutti;

per sapere qual'è l'intendimento del Ministro nei confronti della su citata richiesta il cui soddisfacimento è molto atteso dalle maestranze interessate. (4-00455)

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale è l'orientamento per risolvere la situazione della società Nuovo Pignone e in particolare dello stabilimento di Talamona (Sondrio), dove i quattrocento dipendenti da mesi lavorano a ritmo ridotto, quasi che la direzione aziendale si preoccupasse soltanto di segnare le ore di lavoro e di corrispondere i salari, senza considerare la produzione. L'interrogante si rende interprete della preoccupazione dei lavoratori i quali temono che la ridotta produttività dello stabilimento preluda ad altre misure che compromettano l'occupazione operaia, in una provincia in cui migliaia sono coloro che sono costretti a cercare lavoro nel resto d'Italia e all'estero. (4-00456)

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia informato che nel comune di Alano di Piave (Belluno) l'amministrazione locale, di intesa con un comitato cittadino, ha preso l'iniziativa di creare in quel centro un museo storico in ricordo delle eroiche gesta della gloriosa brigata « Re » che si immolò nelle memorande battaglie dell'ottobre 1918, liberando quella zona dalla occupazione delle truppe austro-ungariche; per tale opera, che ha suscitato la entusiastica adesione di tutta la popolazione, il comune dovrà sostenere una spesa che si aggira sui tre milioni di lire in quanto occorrono lavori di restauro dei locali prescelti, ed anche perché l'amministrazione intende conferire ai superstiti della memoranda battaglia la cittadinanza onoraria con pergamena e medaglia ricordo.

Il preventivo di spesa è stato già rimesso alla prefettura di Belluno per la relativa approvazione, ma la somma stanziata, e che non può essere superata per ragioni di bilancio, si appalesa insufficiente alla realizzazione del programma.

L'interrogante chiede perciò se la Presidenza del Consiglio dei ministri non ritenga intervenire con un adeguato contributo finanziario per mettere il comune nelle condizioni di portare a compimento l'opera promessa ai valorosi superstiti che combatterono in quella zona per la redenzione delle terre italiane. (4-00457)

GUARRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi del ritardo nella erogazione agli agricoltori di San Lorenzo Maggiore (Benevento) della integrazione del prezzo dell'olio per l'annata agraria 1970-71 e quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare al grave inconveniente. (4-00458)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se egli è a conoscenza del fatto che la sede provinciale di Bergamo dell'Associazione nazionale mutilati invalidi civili – ANMIC – ente pubblico, è stata trasferita nei locali nei quali è ubicata un'associazione privata denominata LANMIC, la cui sigla è simile a quella dell'ente pubblico con le evidenti conseguenze di suscitare confusione negli invalidi civili che per una qualsiasi necessità debbano recarsi presso la sede dell'ente pubblico; che, non potendo, per ora, il predetto Ente pubblico far luogo al tesseramento degli invalidi civili, dovendosi, in assemblea generale, approvare il relativo regolamento, tale compito è assunto dalle associazioni private e cioè LANMIC, l'ONMIC, l'ANIEP, l'Associazione spastici e che la sopradenunciata situazione, comporta chiaramente una scorrettezza nei riguardi degli invalidi, facendo leva sulla somiglianza delle sigle e un danno per le citate associazioni private da parte della LANMIC.

Ciò premesso l'interrogante, ricordata la circolare del Ministero dell'interno n. 25285/29 del 14 dicembre 1968, diretta ai prefetti con la quale, proprio al fine d'assicurare una completa autonomia all'ente pubblico, si chiariva la necessità che l'ANMIC avesse sede propria e separata dalle altre organizzazioni private, considerato che fatti analoghi sono avvenuti anche in altre province, chiede al Ministro se non ritenga urgente intervenire presso l'autorità prefettizia di Bergamo, in particolare, ma anche presso tutte le prefetture perché ci si attenga alle precise disposizoini di cui alla circolare ministeriale, provvedendo, immediatamente, per una diversa sede per l'ente pubblico. (4-00459)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se, in ordine ai bilanci della Compagnia lavoratori portuali di Livorno, presentati e in possesso di codesto ministero, intendano procedere ad una indagine amministrativa, tendente a verificare se il capitale sociale sia già stato tutto assorbito dalle perdite e se « esiste » il fondo di liquidazione del personale. (4-00460)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza che la Navigazione toscana, abbondantemente sovvenzionata dallo Stato, continua, per quanto riguarda i servizi tra Piombino e l'Isola d'Elba, a comportarsi seguendo i propri particolari interessi, strafregandosene di quelli dei cittadini;

per conoscere, in particolare, i motivi per cui la Navigazione toscana, senza consultare alcuno, ha modificato gli orari di arrivo e di partenza della nave che fa servizio fra Piombino e Porto Azzurro, ripristinando il vecchio orario (arrivo ore 14,05 - partenza ore 14,50) che già l'anno scorso, dette vita a generali proteste. (4-00461)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza dei continui, ripetuti atti di violenza che hanno luogo in Viareggio e in tutta la Versilia;

per sapere se sono a conoscenza che le auto di Morandi Luca e di Orsi Mario sono state imbrattate di vernice rossa; che il fatto è stato denunciato senza alcun risultato;

per sapere se sono a conoscenza che sono state esposte, sulla passeggiata di Viareggio, fotografie di giovani aderenti al MSI, con scritte inneggianti al linciaggio morale e fisico; che tale episodio è avvenuto sotto gli archi di tutta Viareggio, senza che alcuno intervenisse;

per sapere se sono a conoscenza che il giovane Lupi Rodolfo, unitamente a suo padre, che è stato ricoverato in ospedale, sono stati bastonati da alcuni soci del sodalizio Croce verde di Viareggio; che il fatto, avvenuto in pieno giorno, è stato denunciato, gli aggressori identificati, ma nessun provvedimento è stato preso;

per sapere se sono a conoscenza che sabato 17 giugno 1972, alle due di notte, due bombe sono state lanciate contro l'abitazione di Lupi Rodolfo;

per sapere se sono a conoscenza che sempre sabato 17 giugno il giovane Fioroni Augusto e la sua fidanzata venivano bastonati da una ventina di comunisti;

per sapere se sono a conoscenza che il 19 giugno, durante una rappresentazione teatrale dell'ex « repubblichino » Dario Fo e Franca Rame, tenuta al palazzetto dello sport di Viareggio, sono state esposte fotografie di giovani aderenti al MSI, « con l'invito ad identificarli e eliminarli »;

per sapere se intendano, in Viareggio, aprire un commissariato di pubblica sicurezza, visto che quello che c'è non serve a nulla e che la città è divenuta, per quanto riguarda l'ordine pubblico, un luogo di frontiera dove gli « estremisti », ritenendosi padroni e impuniti, fanno quello che vogliono. (4-00462)

STORCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come il Ministero intenda provvedere alle giustificate richieste degli idonei all'ispettorato centrale del Ministero stesso che ancora sono rimasti al loro posto di lavoro abituale, mentre tutte le categorie della scuola hanno ottenuto che gli idonei siano immessi nei ruoli rispettivi.

In particolare, per quanto riguarda i circa 20 idonei non ancora ammessi in ruolo chiede che essi siano considerati per l'assegnazione in posizione di distacco alle regioni di appartenenza ovvero siano ad essi conferiti incarichi di carattere ispettivo. (4-00463)

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano promuovere le disposizioni opportune per rendere possibile ai medici italiani che abbiano prestato la loro opera nei

paesi in via di sviluppo di riscattare ai fini previdenziali e pensionistici gli anni relativi alla loro attività. Ciò si ritiene in conformità ai princìpi enunciati dalla recente legge sulla cooperazione bilaterale e per andare incontro ad una esigenza particolarmente sentita dai medici e dalle loro famiglie nel loro reinserimento in patria. (4-00464)

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se da parte australiana sono stati presi i provvedimenti preannunciati durante i lavori della Commissione mista italo-australiana, recentemente convocata a Roma, in merito ai problemi della trasferibilità in Italia delle pensioni maturate in Australia. Chiede inoltre di sapere quale sia la situazione attuale in merito al riconoscimento delle qualifiche professionali dei lavoratori che intendono emigrare in quel paese. (4-00465)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del « piano » che *Lotta Continua* ha elaborato in relazione ad un secondo autunno caldo;

per sapere se è esatto che la città di Pisa è stata prescelta come zona da tenere costantemente sotto pressione, con una serie di « iniziative » che, fin da questi mesi estivi, dovrebbero sfociare, nell'autunno, in atti di violenza tali da coinvolgervi, così come è stato in passato, l'intera città;

per sapere se è esatto che le autorità locali, preposte all'ordine pubblico, conoscono, perfino nei dettagli, questo « piano » che dovrebbe svilupparsi secondo una tecnica già sperimentata in passato, e cioè denunciare falsi attentati alle proprie sedi, inventare provocatorie manifestazioni altrui, per contrapporre a queste inesistenti iniziative, cosiddette risposte di massa; alimentare, specie nelle scuole, ogni pretesto per coinvolgere la massa studentesca in moti di violenza, sia all'interno della scuola, sia in moti di piazza, e tutto questo all'insegna della lotta contro il « governo reazionario dell'onorevole Andreotti, espressione del « fascismo di Stato »;

per sapere se è esatto che la città di Pisa, già teatro di violenze preordinate, viene prescelta da *Lotta Continua* come una pedina importante della battaglia di autunno, in ordine a due fattori:

1) la presenza, *in loco*, di magistrati che, chiamati già a giudicare su numerosissimi episodi criminosi, in vari modi esercitati sulla città da questi amministratori della violenza, o hanno assolto, o hanno preferito imboccare la strada del rinvio, radicando con ciò, nei violenti, la convinzione della loro impunità;

2) il poter fare affidamento, malgrado le apparenze, sull'appoggio morale del PCI che, alla stretta delle responsabilità, anche quando all'atto dell'esplosione della violenza condanna, poi viene, immancabilmente, a prestare ai violenti l'appoggio morale e materiale della propria organizzazione, così come episodi, anche recenti, dimostrano;

cosa intendano fare, constatati i numerosi attentati dinamitardi accaduti nella zona di Pisa e dintorni, per cui siamo arrivati all'assassinio; i ritrovamenti di ingenti quantità di esplosivo nelle sue campagne; i collegamenti fra detenuti dinamitardi e « personaggi » dell'organizzazione feltrinelliana, collegamenti tenuti da professionisti, di cui le autorità competenti conoscono nome cognome e indirizzo; il fatto accertato che la città di Pisa, nei piani dell'editore dinamitardo Feltrinelli, nei rapporti tenuti dall'avvocato Lazagna in Pisa, era stata prescelta come zona da sottoporre a pesanti attacchi dinamitardi contro persone e cose, in specie aeroporti, caserme, stazioni dei carabinieri. (4-00466)

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se siano corrispondenti al vero le notizie relative alla chiusura della scuola elementare italiana di Eisden, nel Limburgo belga, per sostituirla con dei semplici doposcuola.

La scuola elementare di Eisden ha costituito una iniziativa particolarmente valida per la collettività italiana che si trova a vivere nel Limburgo, dove si parla una lingua difficile e particolare e non nota fuori della Regione. I bambini che frequentano la scuola fiamminga, in genere ripetono le classi perché non sono in grado subito di inserirvisi sufficientemente. Perdono così praticamente l'istruzione italiana senza acquisire quella fiamminga.

Per questo si chiede da parte della numerosa collettività il mantenimento della scuola italiana almeno fino a quando non saranno trovate altre valide soluzioni al problema grave e pertanto vivamente sentito dell'insegnamento scolastico per gli italiani del Belgio ed in particolare della regione fiamminga. (4-00467)

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali passi siano stati fatti o ci si proponga di fare presso gli organi competenti a tutela dell'occupazione dei lavoratori italiani presso talune industrie della Germania che hanno annunciato licenziamenti di nostri connazionali. (4-00468)

NICCOLAI CESARINO, FAENZI, MONTI RENATO, GIOVANNINI, CIACCI E TANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere: se è di sua conoscenza che moltissimi cittadini che subirono danni alluvionali agli immobili durante la tragica alluvione che il 4 novembre 1966 si abbatté su Firenze ed altri centri della Toscana, sono ancora, dopo circa sei anni, in attesa che le pratiche relative al risarcimento dei danni, di cui alle disposizioni di legge allo scopo emanate, siano definite dagli uffici del Genio civile delle province interessate.

Per sapere inoltre, quante delle domande di risarcimento dei danni a suo tempo inoltrate, attendono la definizione e se non ritenga inammissibile una così lunga procedura che ha suscitato non poco malcontento fra tutti gli interessati e che debbano essere emanate precise e rapide disposizioni perché entro brevissimo tempo siano liquidate tutte le pratiche ancora giacenti. (4-00469)

TANTALO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai lavoratori del settore forestale che attendono la sottoscrizione degli accordi sindacali da parte dei rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, accordi sindacali che sarebbero dovuti andare in vigore dal 1° gennaio 1971 e che sono stati già attuati dall'Associazione delle bonifiche. (4-00470)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di promuovere la revisione della risoluzione del 24 gennaio 1963, n. 50024, che ha negato l'esenzione fiscale per le pensioni privilegiate ordinarie concesse ai mutilati ed invalidi per servizio.

I suddetti, infatti, a norma dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, sono parificati ai mutilati ed invalidi di guerra ai fini dell'ammissione ai benefici stabiliti per queste categorie di cittadini e, perciò, dovrebbero anche godere dell'esenzione fiscale.

Il fatto che la disposizione citata soggiunga che « la parificazione non ha effetto per quanto concerne il trattamento di pensione » non può modificare la interpretazione della norma che evidentemente ha inteso eccettuare dai benefici « il trattamento di pensione » e non anche « il trattamento fiscale della pensione ». (4-00471)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di promuovere la concessione di sgravi fiscali in favore di quanti, a causa delle scosse sismiche verificatesi in Ancona e provincia, hanno visto notevolmente ridotta la propria attività lavorativa ed hanno subìto rilevanti danni alle proprie abitazioni, negozi e studi professionali. (4-00472)

CECCHERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno accelerare i tempi per l'approvazione definitiva dei risultati dell'11° censimento generale della popolazione del 24 ottobre 1971.

Tutto questo anche allo scopo di consentire l'adeguamento della composizione dei consigli comunali alla popolazione censita nel 1971 e che verosimilmente dovranno essere rinnovati nel prossimo autunno. (4-00473)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere quali notizie possono fornire sull'attività dell'ex sindaco di Velletri Fernando Cioci del PRI, di recente nominato presidente dell'ospedale oftalmico di Roma:

in particolare si chiede se è esatto che, su 1.800 licenze edilizie rilasciate dal Cioci nel periodo in cui fu sindaco di Velletri, almeno 600 risultano irregolari; comunque rilasciate contro il parere della Commissione edilizia e della soprintendenza ai monumenti;

per sapere se è esatto che il Cioci ha in Velletri, il monopolio della fornitura di materiale edilizio;

per sapere se è esatto che il Cioci ha fatto « affari » fra il 1967 e il 1971, cioè nel periodo in cui è stato sindaco, per una cifra che supera il miliardo di lire;

per sapere se è esatto che ha immobili intestati alla moglie, a Filetto, al Circeo, nella stessa Velletri;

per sapere se è esatto che presta denaro « a strozzo »;

per sapere qual è la posizione fiscale del Cioci. (4-00474)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali assicurazioni, e definitive, può dare, in relazione alla costruzione della Livorno-Firenze, arteria tanto attesa dalle popolazioni e dagli operatori economici di tutta la Toscana, e oltre;

per sapere se l'opera è interamente finanziata;

per conoscere quali caratteristiche avrà e come si debbono, in particolare, interpretare le parole contenute in un recente comunicato dell'Amministrazione comunale di Firenze, in cui si afferma che la Firenze-Livorno « non sarà né una autostrada, né una superstrada »;

per sapere se l'arteria avrà quattro corsie, con spartitraffico e piazzali di sosta;

per conoscere se i progetti tecnici e il finanziamento, relativi alle vie di penetrazione in Firenze e Livorno e la « bretella » che dovrà congiungere Pisa alla superstrada, sono già all'esame del consiglio di amministrazione dell'ANAS. (4-00475)

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché vengano assegnati alle Università i fondi necessari per corrispondere l'assegno di studio anche al terzo gruppo degli aspiranti e cioè agli studenti appartenenti a famiglia il cui reddito è appena superiore a quello esente dall'imposta complementare. (4-00476)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di sopperire al grave danno economico cui vanno incontro gli agricoltori trapanesi, i quali non potendo vendere il grano raccolto nella presente annata agraria per carenza di mercato, si vedono rifiutare l'ammasso presso i Consorzi agrari. (4-00477)

BIASINI, MATTARELLI, FLAMIGNI, SERVADEI E ASCARI RACCAGNI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati attuati o siano allo studio per fronteggiare il grave problema del fabbisogno di carri frigoriferi, in vista dell'ormai in atto periodo di punta della campagna di esportazione ortofrutticola, e per ovviare alle carenze che nel passato si sono sempre verificate con grave pregiudizio della nostra produzione per la quale la stagione in corso prevede un forte aumento rispetto agli anni precedenti.

Gli interroganti ribadita in via pregiudiziale la necessità di un programma di potenziamento del parco dei carri frigorifero con la costruzione di carri di più ampia superficie, tecnicamente meglio rispondenti alle esigenze di una esportazione ogni anno crescente e sempre più insidiata dalla concorrenza internazionale, ritengono indispensabile la ricerca di migliori accordi con la società Iterfrigo per l'invio di carri in sussidio, avendo di mira di evitare gli inconvenienti, nel passato frequentemente lamentati, dei dirottamenti dei carri Interfrigo a favore dei paesi concorrenti, soprattutto della Grecia.

Sul piano internazionale poi si ravvisa la necessità di accordi intesi ad accelerare al massimo la resa dei carri dall'estero ed un attento esame del problema degli orari e dei tempi di scomposizione e ricomposizione dei convogli nelle stazioni di smistamento in Italia e all'estero.

Tenuto conto dello stato di carenza esistente, gli interroganti si permettono di richiedere al Ministero dell'agricoltura e del commercio con l'estero se non sia opportuno prendere in esame l'opportunità immediata di escludere dall'esportazione alcune pezzature minori, non gradite nei mercati esteri nei quali sempre più si va attuando, per la concorrenza straniera, una selezione qualitativa da valutare attentamente dagli organi tecnici.

Per quanto riguarda, infine, la ripartizione dei carri tra i diversi compartimenti delle ferrovie dello Stato, tenuto conto della non concomitanza dei periodi di maturazione della produzione ortofrutticola nel territorio del paese, gli interroganti ritengono indispensabile prendere in esame la possibilità di arrivare, anche con l'ausilio delle Commissioni consultive già esistenti, alla definizione di oggettivi e razionali criteri di ripartizione dei carri prendendo come base dati ICE riferiti all'anno precedente, maggiorati dell'incremento annuo registrato dalle statistiche, nella convinzione che gli inconvenienti del passato sono stati determinati oltre che dall'insufficienza di materiale rotabile, dall'irrazionalità

nella ripartizione di esso tra i diversi compartimenti.

Al riguardo gli interroganti sottolineano come tali statistiche documentino che l'esportazione dell'Emilia-Romagna, nei mesi di luglio-agosto, si aggira mediamente attorno al 55 per cento dell'intera produzione per cui nel suddetto periodo l'assegnazione dei carri non potrà essere inferiore al valore suddetto, tenendo anche conto del fatto che, data l'estrema deperibilità del prodotto della nostra regione rispetto ad altri di altre zone d'Italia, carenze nella disponibilità di carri o ritardi nell'assegnazione, si traducono inevitabilmente in un gravissimo danno economico che colpisce produttori, esportatori e tutta l'economia del paese. (4-00478)

PEGORARO, BALLARIN, PELLICANI GIOVANNI E FEDERICI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure sono state prese o predisposte allo scopo di far fronte alle gravi difficoltà in cui sono venuti a trovarsi gli ortolani di Chioggia e dei comuni vicini in conseguenza del ripetersi, in modo ancora più pesante rispetto al passato, del crollo del prezzo delle carote sceso di gran lunga al di sotto del costo di produzione.

Gli interroganti rilevando, altresì, che su ciò esercita un ruolo negativo la mancata applicazione delle regolamentazioni comunitarie riguardanti taluni prodotti ortofrutticoli e tra questi le carote, chiedono di conoscere se non ritenga necessario considerare la possibilità di un sollecito intervento dell'AIMA a difesa dei modesti redditi dei produttori. (4-00479)

POLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui fino ad oggi non hanno ancora avuto inizio i lavori per la costruzione della autostrada Civitavecchia-Livorno, progettata da alcuni anni e vivamente sollecitata dagli enti economici della zona e dagli abitanti della Toscana, del Lazio e della Liguria.

Come è noto, l'autostrada in questione, oltre a rappresentare un collegamento veloce fra la capitale, la fascia tirrenica e il Piemonte, consentirebbe di risolvere non pochi degli angosciosi problemi viari connessi alla assoluta insufficienza dell'Aurelia (strada statale n. 1) rispetto al traffico automobilistico che oggi si svolge normalmente nella ampia zona compresa fra la foce dell'Ombrone e quella dell'Arno.

Sembra all'interrogante che non sia neppure da sottovalutare il fatto che l'autostrada Civitavecchia-Livorno rappresentando il naturale proseguimento della esistente e scarsamente utilizzata autostrada Roma-Civitavecchia, darebbe a quest'ultima il ruolo che essa merita e che oggi non ha.

Qualora dovesse risultare che il ritardato inizio dei lavori di costruzione è dovuto a divergenze insorte fra amministrazioni comunali e provinciali, camere di commercio e Regione Toscana, per questioni di tracciato, si prega tenere presente che l'autostrada Civitavecchia-Livorno non solo interessa diverse regioni (il Lazio, la Toscana, il Piemonte), ma addiritura è parte determinante del progettato collegamento internazionale fra Londra, Parigi e Roma, per cui sarebbe più che giustificato un intervento del Governo per appianare divergenze e coordinare iniziative di privati o di enti fra loro in contrasto. (4-00480)

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali e quanti sono in questo momento i giovani detenuti nelle carceri militari in quanto obiettori di coscienza.

Per sapere, ancora, quanti sono già stati condannati e quanti sono in attesa del giudizio, e presso quali carceri sono ospitati. (4-00481)

SERVADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quante sentenze di divorzio sono state emesse fino a questo momento dai dipendenti uffici giudiziari.

Per conoscere, inoltre, come sono raggruppate le medesime in base alle cause obiettive di legge che le hanno determinate. (4-00482)

QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Perché esaminino l'opportunità di un vigoroso intervento nei confronti delle amministrazioni statali e degli enti pubblici interessati perché diano immediata, integrale applicazione ai benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970, in favore dei dipendenti ex-combattenti ed assimilati.

Infatti, dopo oltre due anni, pur in presenza di impegni solennemente e reiteratamente assunti, presso la maggior parte delle amministrazioni statali e degli enti pubblici le norme di che trattasi o non hanno trovato

pratica applicazione o sono state applicate soltanto in parte.

Non solo, ma, nonostante la chiara volontà espressa dal Parlamento, intesa ad assicurare – anche attraverso una legge interpretativa – benefici analoghi a tutti, si cerca ancora di creare, con interpretazioni illogiche e restrittive, esclusioni e discriminazioni non volute dal legislatore né giustificate dallo spirito e dalla lettera della legge.

In particolare, si riterrebbe che il disposto dell'articolo 1, primo comma, seconda parte, della legge n. 336, relativo al conferimento del successivo livello retributivo, sia operante solo per la acquisizione delle posizioni economiche conseguibili unicamente con il decorso dell'anzianità (creando così gravi sperequazioni) e non anche – come legge, logica e giustizia vogliono – per l'acquisizione delle posizioni economiche, comunque raggiungibili sia con il semplice decorso dell'anzianità, sia con il decorso dell'anzianità congiuntamente a requisiti di merito (normale o comparativo), trattandosi, in ogni caso, di beneficio di natura esclusivamente economica.

Il Ministero del lavoro nella risposta del 7 giugno 1972 ha ignorato le comunicazioni della Presidenza del Consiglio trasmesse a tutti i Ministeri con lettera del 15 dicembre 1970 nella quale veniva riportato il parere del Consiglio di Stato del 12 novembre 1970 che a pagina 11 fra l'altro, recita così: « risulta dai lavori parlamentari che detto articolo (articolo 1, legge n. 336 del 1970) è stato formulato in sostituzione delle norme contenute in alcune proposte di legge fuse nel testo unificato che prevedevano a favore degli ex-combattenti ed assimilati la promozione in soprannumero alla qualifica superiore.

Invece di tale vantaggio di carriera che avrebbe sconvolto la situazione dei ruoli ed inflazionato gli organismi, sembra più opportuno concedere un beneficio di carattere meramente economico, che, al pari dell'altra, poteva essere utilizzato *una tantum* nel corso della carriera ».

Il Ministero, inoltre, non ha ottemperato alla circolare della Presidenza del Consiglio n. 4194/45906 del 5 ottobre 1971, sottovalutando l'importanza di carattere generale del problema (interessa pure i dipendenti dello Stato) e rispondendo, direttamente, agli enti che avevano posto il quesito senza sottoporlo alla stessa Presidenza del Consiglio e neanche informandola della risposta medesima. (4-00483)

MIRATE E DAMICO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per risolvere la vertenza aperta dagli agenti delle compagnie di assicurazione al fine di ottenere il soddisfacimento di alcune basilari rivendicazioni, quali:

1) il riconoscimento giuridico della professione;

2) l'estensione della copertura previdenziale all'intera categoria;

3) la modifica dell'accordo attualmente in vigore con le imprese. (4-00484)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano in corso provvedimenti riguardanti la definizione del ruolo « atipico » nell'ambito della carriera esecutiva dell'Ispettorato del lavoro stabilito dall'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

L'inclusione nel ruolo di « addetti alla vigilanza » nella misura del 60 per cento circa degli appartenenti alla attuale carriera esecutiva, ha creato – tra gli esclusi – un notevole disagio di carattere economico-morale.

Sembrerebbe che lo scrutinamento sia stato basato sulle note di qualifica, escludendo tutti coloro che nel triennio in esame 1967-1968-1969 hanno riportato magari un « distinto » – quando il citato articolo prevede note non inferiori al « buono » – e non considerando altri che fin dalla istituzione svolgevano servizio esterno di « addetti alla vigilanza ».

L'interrogante desidera conoscere quali criteri sono stati adottati nella formazione dell'elenco del personale preposto e se in sede di ristrutturazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale vi siano possibilità « riparatrici » per coloro che si trovano esclusi dai benefici dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970 per non creare turbative ed eventuali sperequazioni fra il personale di questo importante settore ispettoriale. (4-00485)

DI NARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità che sarebbe per adottarsi in beneficio del titolare di sociologia presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Pavia, uno strabiliante provvedimento, ovvero di concedergli di rimanere in servizio oltre il 70° anno di età ciò motivando come un be-

neficio competentegli per affermate generiche ed imprecise benemerenze antifasciste, ponendosi in essere un'indubbia manifestazione di lesione di diritti degli altri docenti considerati con evidente disparità di trattamento dalla cennata violazione che andrebbe a perpetrarsi. (4-00486)

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere notizie circa le cause del ricorrente disservizio dell'INPS nel provvedere ai rimborsi e conguagli alle ditte degli assegni familiari da costoro già anticipati ai lavoratori, rimborsi che anche in pratiche che non presentano nel loro sviluppo alcun intralcio, durano due, tre anni, con ciò causandosi, oltre che disparità di trattamento nel rapporto creditore-debitore quando l'INPS ha ragione di credito, grave danno alle imprese in periodo di particolare congiuntura sfavorevole. Si chiede di conoscere anche quali direttive ritiene di diramare il competente Ministero per ovviare la ricorrente irregolarità. (4-00487)

VALENSISE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il completamento delle nuove carceri di Palmi. (4-00488)

VALENSISE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e. nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere funzionante l'acquedotto di S. Vito i cui lavori sarebbero stati completati e che, entrando in funzione, risolverebbe i problemi idrici della città di Palmi e delle frazioni. (4-00489)

VALENSISE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la più sollecita ultimazione dei lavori relativi agli alloggi costruiti dall'ISES (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale) in comune di Palmi, lavori iniziati circa 9 anni orsono e fermi da quasi 3 anni con pregiudizio per le opere compiute e con gravissimo disagio per i 78 assegnatari tuttora in attesa. (4-00490)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere lo esito del ricorso straordinario presentato in data 17 marzo 1971 dai signori Mancini Luciano e Liliana, atteso che:

a) il Ministero dei lavori pubblici in data 19 dicembre 1969 emetteva decreto di approvazione della variante al piano regolatore del comune di Perugia stabilendo la possibilità per il comune di Perugia di declassificare « i terreni pianeggianti compresi tra le pendici del Colle di Monte Pulito e quello del Colle di San Marco, del terreno compreso tra le pendici di Monte Pulito e la ferrovia Terontola-Foligno, nonché di alcune fasce poste ai lati delle strade di progetto »;

b) il comune di Perugia in sede di redazione della variante e di individuazione dei terreni da declassificare (mutamento da rurale interna *Ri 2* a rurale interna *Ri 1*) e da destinare al nuovo complesso universitario, non avrebbe rispettato i confini di cui al citato decreto ministeriale in quanto, limitata la predetta declassificazione solo a terreni siti alle pendici del monte Malbo, non pianeggianti (ma collinari) e distanti dalla zona di rispetto, prevista in metri 20, ad una distanza terminale di circa 600 metri, appartenenti ad un solo proprietario con espansione a cuneo fuori della zona universitaria verso le falde di Monte Malbo, con esclusione di tutti gli altri terreni siti alle pendici di Monte Pulito e del Colle San Marco o compresi fra le pendici di Monte Pulito e la ferrovia Terontola-Foligno, rimasti a categoria *Ri 2* e quindi destinabili ad incrementi residenziali, lottizzati ad oggi per intero, si chiede come sia stata possibile questa anomala individuazione che contrasta con il citato decreto ministeriale, se la stessa non appaia illegale ed arbitraria e se non ritenga di disporre una indagine per chiarire quanto sopra esposto ed in ogni caso dare evasione al ricorso presentato in merito dai signori Mancini Luciano e Liliana sin dal 17 marzo 1971, rimasti ad oggi senza riscontro. (4-00491)

BRANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che il signor Tacelli Pasquale venne proposto quale rappresentante del consiglio provinciale di Salerno in seno al consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale di Sala Consilina (Salerno) e che il provveditore agli studi di Salerno trasmise al Ministero della pubblica istruzione tutti i documenti di rito;

quali sono i motivi del ritardo o della mancata nomina ministeriale. (4-00492)

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi che ostano ancora al collaudo dell'impianto telefonico pubblico della frazione di San Pietro a Monte di Città di Castello, del quale la popolosa comunità locale non può ancora giovarsi a due anni dai relativi lavori;

per conoscere quali disposizioni si intendono impartire perché la lacuna, che investe una vasta plaga da Trestina a San Leo Bastia, sia colmata con la massima sollecitudine possibile. (4-00493)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano al sollecito pagamento della pensione bimestrale da parte della Direzione generale della assistenza pubblica, tramite le prefetture e gli ECA comunali, in favore dei ciechi civili in applicazione alla legge 27 maggio 1970, n. 382, atteso che tali pagamenti da effettuarsi anticipatamente il primo giorno di ogni bimestre, vengono fatti invece con ritardi addirittura di due mesi, assolutamente inspiegabili tanto più che le prefetture sono messe in condizione di operare nei termini stabiliti dalla legge. (4-00494)

PEGORARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se:

di fronte ai gravissimi danni che, ancora una volta, violenti grandinate hanno arrecato alle colture in atto nelle campagne padovane;

di fronte ai ritardi che si continuano a verificare nella liquidazione delle domande presentate dai coltivatori per le aziende colpite nelle annate precedenti: in provincia di Padova sono ancora in attesa di liquidazione domande per le grandinate del 1970 e ci sono ben 1.300 domande relative alle grandinate 1971, con relativo nulla osta dell'ispettorato agrario provinciale, che non possono essere liquidate per mancanza di fondi;

non ritengano opportuno provvedere con tutta urgenza all'emanazione dei decreti per l'assegnazione dei fondi necessari per la liquidazione delle domande pendenti e predisporre, fin d'ora, ogni cosa affinché come è prescritto dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del « Fondo di solidarietà nazionale », a favore dei coltivatori che hanno subìto danni nelle loro aziende nel 1972 ci sia una pronta erogazione di aiuti. (4-00495)

GIANNINI. — *Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intendano intervenire, con la urgenza che il caso richiede, per accertare eventuali responsabilità relativamente alla omissione di soccorso, da parte delle autorità preposte, che ha provocato la morte per dissanguamento del primo ufficiale di macchina Antonio Di Pinto, di 26 anni, infortunatosi sulla nave cisterna *Chemical Dosso* in navigazione da Augusta a Venezia;

per sapere, inoltre, quali provvedimenti sul piano amministrativo intendano adottare nei confronti dei responsabili di tale assurda situazione.

Il soccorso, richiesto ripetutamente dal comandante della nave al centro internazionale radio-medico di Roma e alle autorità marittime di Bari, non è stato prestato dalle ore 6 (quando si è verificato l'infortunio) fino alle ore 10,30 del 19 maggio 1972, ora in cui la *Chemical Dosso* ha attraccato nel porto di Bari con il Di Pinto deceduto per dissanguamento. (4-00496)

MONTI RENATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali, fino ad oggi, non ancora è pervenuta ad alcuna conclusione la istruttoria relativa alla richiesta dei benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 inoltrata dall'ex combattente Mariani Cesare nato a Pescia il 22 luglio 1898 ed ivi residente in via della Vittoria. (4-00497)

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga giusto ed opportuno emanare, per il prossimo anno scolastico, disposizioni che consentano la conservazione dell'incarico, in caso di malattia, agli insegnanti elementari non di ruolo che abbiano ottenuto la supplenza a tempo indeterminato. (4-00498)

CALABRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai la direzione provinciale delle poste di Catania tenga chiuso, da tanti mesi, l'ufficio postale di via Carducci 23, di Catania; e per sapere se non intenda intervenire perché detti locali siano aperti al pubblico per evitare gravi disagi ai cittadini della zona, e particolarmente ai pensionati. (4-00499)

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere l'entità dei contributi assegnati per il corrente anno alle

varie rassegne cinematografiche che si svolgono in Italia, da Venezia a Taormina, da Sorrento a Pesaro, da Bergamo ad Alghero e così via; e per sapere quali garanzie il Governo voglia prendere per accertarsi che tali contributi vengano spesi bene, onde poterne rispondere al Parlamento. (4-00500)

CALABRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai il dipendente del genio civile di Catania, Berro Antonino, operaio permanente con la qualifica di stradino (coeff. 151) trasferito all'ufficio del genio civile di Catania con l'incarico speciale della custodia e portierato dello stabile demaniale ove ha sede l'ufficio stesso, avendo espletate le mansioni suddette di custode e portiere, non venga inquadrato nella seconda categoria con la qualifica di guardiano capo. (4-00501)

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quale disposizione il prefetto di Siracusa si oppone al rinnovo del porto d'arme rilasciato ai guardia caccia della provincia di Siracusa, ai sensi del regolamento di pubblica sicurezza articolo 71 per licenza di porto d'armi a guardie particolari giurate, ai quali l'arma serve - dato il particolare servizio che non possono svolgere se disarmati - come difesa personale. (4-00502)

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se voglia prestare particolare attenzione al diffuso fenomeno del monopolio delle sale cinematografiche, - che si risolve in un controllo del mercato cinematografico, nocivo alla libera concorrenza ed agli spettatori - sovvenzionato purtroppo dallo Stato, tramite le disposizioni legislative dei provvedimenti a favore della cinematografia. (4-00503)

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per sapere allo stato delle cose quali siano i progetti per la risoluzione dei problemi del Porto di Catania, onde adeguarlo al prepotente sviluppo economico della Sicilia orientale; per sapere inoltre a che punto sia il progetto per l'ampliamento del Porto di Ognina di Catania e per l'allungamento della sua diga foranea. (4-00504)

CALABRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai sull'autostrada Messina-Catania l'utente della strada sia costretto a pagare « la quota dovuta » subito al casello d'ingresso, anziché al casello d'uscita, come avviene su tutte le autostrade;

per sapere se non ritenga di dover intervenire, perché ciò determina dispendio di tempo, giacché alla fine del percorso viene effettuato il controllo sul biglietto, e determina anche l'irregolarità, che, se un turista durante il percorso esce dall'autostrada richiamato dalle bellezze dei paesi rivieraschi, rientrando nell'autostrada è costretto a pagare una seconda volta per lo stesso percorso per cui ha già pagato al casello d'ingresso dell'autostrada. (4-00505)

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora si è addivenuto alla concessione dei benefici e dei riconoscimenti previsti in favore degli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti al signor Sibillo Salvatore, classe 1892, domiciliato a Napoli, in via Sant'Agostino alla Zecca, 12, nonostante abbia da tempo inviato le notizie sul servizio militare prestato come richiestogli dal Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto. (4-00506)

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per sapere se siano state accertate le responsabilità della sciagura avvenuta al passaggio a livello di Witsele, in Belgio, il 7 giugno 1972, sciagura in cui perirono otto lavoratori emigrati italiani; per sapere quali provvidenze siano state adottate in favore dei familiari delle vittime e quali sono le condizioni degli altri lavoratori feriti nella sciagura. (4-00507)

CALABRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda al vero che l'Istituto case popolari abbia fin dal 1954 annunziato al sindaco di Catania d'aver deciso l'impiego di 328 milioni per un primo parziale risanamento dei quartieri Antico Corso e San Cristoforo, nei quali erano tra l'altro rispettivamente previste la costruzione di una passeggiata archeologica attorno alla chiesa di Santa Maria del Tindaro e la costruzione di una arteria a scorrimento veloce per l'attraversamento da est a ovest del quartiere San Cristoforo;

per essere informato dell'esito di tali progetti e per conoscere, allo stato delle cose, quali programmi e prospettive esistano per il risanamento dei due quartieri citati. (4-00508)

CALABRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se a cura dell'Istituto nazionale per la casa ai pescatori ed ai marittimi sia stato varato un piano – pare fin dal 1961 – per la costruzione nella città di Catania di 171 alloggi in località Plaja e di 30 in località Ognina;

per sapere l'esito di detto piano e, allo stato delle cose, quali siano i programmi e le prospettive per la costruzione di alloggi per pescatori e per marittimi nei centri marittimi della Sicilia orientale. (4-00509)

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per sapere se è vero che sia allo studio in Italia l'istituzione di una tassa sul vino, su suggerimento della CEE e se non ritenga l'applicazione di tale tassa sul vino nel nostro Paese, un provvedimento contro uno dei prodotti di più largo consumo popolare, un provvedimento grandemente nocivo all'agricoltura italiana. (4-00510)

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per sapere se –

considerato l'apporto attivo di valuta pregiata dei trasporti aerei al nostro bilancio;

considerato l'aumento progressivo del volume del traffico aereo;

considerato il riflesso, in prestigio o disdoro, che la funzionalità o meno dei servizi aerei dell'Alitalia arreca al nostro Paese;

considerate la incomprensione e la insensibilità dimostrate dai vari Governi succedutisi per la soluzione dei problemi che interessano la sicurezza dei voli e degli aeroporti italiani, giusto le responsabili e precise denunzie lanciate recentemente dall'amministratore delegato e direttore generale dell'Alitalia dottor Romiti, allo Stato inadempiente –

non intenda adoperarsi con urgenza e con tutti i mezzi idonei perché vengano eliminate le cause che hanno posto in crisi l'attività di esercizio delle società di trasporto aereo italiane, facendo riguadagnare ad essa quel prestigio internazionale, che è irrinunciabile prestigio nazionale. (4-00511)

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga doveroso un proprio intervento per smantellare la livida faziosità della RAI-TV contro nazioni, uomini e valori che rappresentano l'occidente;

in particolare si intende sapere se il Governo approvi la trasmissione andata in onda alla TV giovedì sera 22 giugno 1972, per il programma « Una donna, un paese », in cui i dirigenti dell'ente televisivo di Stato, come precedentemente avevano fatto rappresentare l'India da Indira Ghandi, Israele da Golda Meyer e così via, per nuocere all'America e propagandare dai teleschermi italiani il marxismo, hanno ritenuto fare rappresentare la nostra nazione alleata dall'attricetta rivoluzionaria Jane Fonda, esaltatrice dei valori del comunismo, e certamente non presidentessa degli USA – come la Ghandi dell'India e la Golda Meyer di Israele – né, di certo, benemerita esponente del suo paese. (4-00512)

VINEIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se è al corrente del grave disagio che il provvedimento di chiusura festiva degli impianti di distribuzione di carburante (decreto ministeriale 11 marzo 1972) ha recato e reca ai gestori situati nelle zone di turismo domenicale, e particolarmente delle vallate alpine, la cui possibilità di lavoro e guadagno è limitata alle festività di soltanto alcuni mesi dell'anno;

se non ritiene – tenuto conto del numero limitato di impianti di valle e fondo valle in proporzione alla lunghezza dei percorsi – che il provvedimento in questione sia di grave pregiudizio anche per gli utenti (in considerazione del ruolo di servizio pubblico che la distribuzione del carburante riveste) e per la già compromessa economia delle vallate alpine, alla quale non possono certo giovare ulteriori limitazioni delle sue risorse turistiche stagionali;

se non ritiene, indipendentemente dalla complessa procedura derogativa prevista dal decreto ministeriale, di dover urgentemente adottare un provvedimento a carattere generale per modificare il decreto stesso, adeguandolo alle esigenze sopra prospettate. (4-00513)

BINI, CERAVOLO, D'ALEMA E GAMBOLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di prendere sollecitamente una chiara posizione in merito alla vicenda del provveditore agli studi di Genova, professor Pettinelli, nel giro di poche ore (e del passaggio di consegne da un ministro all'altro) richiamato presso il Ministero e mantenuto poi in sede con sospensione del precedente provvedimento decisa nel momento stesso in cui giungeva a Genova il nuovo provveditore;

per sapere in particolare se questa decisione debba essere interpretata come sconfessione del provvedimento preso dal ministro Misasi e quindi dei giudizi che l'hanno motivato o ha altre cause, e quali;

per sapere – premesso che gli interroganti, come del resto la stragrande maggioranza degl'insegnanti genovesi, non sono per nulla interessati ai contrasti di corrente del partito di maggioranza relativa ma certo non li giudicano motivi giustificati per interferire nelle sorti dei provveditori agli studi e ritengono che i provveditorati agli studi debbano funzionare il meno caoticamente possibile – se non ritenga di dover far luce sulla gestione di quel provveditorato, specialmente in merito ai fatti spesso denunciati dal sindacato scuola CGIL di Genova e per verificare tra l'altro qual è la posizione giuridica dei varî funzionari;

per sapere soprattutto se e come intenda assicurare al provveditorato agli studi di Genova la disponibilità di personale sufficiente ad evadere le pratiche burocratiche senza che trascorrano ancora degli anni prima che sia corrisposto agl'insegnanti elementari e medi e al personale non insegnante della scuola secondaria quanto loro dovuto secondo le norme del riassetto delle carriere, e senza che quelle pratiche vengano affidate, con grave irregolarità, a personale in servizio nella scuola. (4-00514)

FIORET. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle aziende industriali, artigiane ed agricole dei comuni di Brugnera, Prata, Sacile, Azzano Decimo, Pasiano, in provincia di Pordenone, danneggiate da un violento temporale, accompagnato da una eccezionale grandinata, che ha colpito una vasta zona nella mattinata del 30 giugno 1972.

La situazione appare di assoluta gravità soprattutto in comune di Brugnera, dove numerosi mobilifici, che occupano centinaia di operai, hanno subìto danni ingentissimi, tuttora in corso di accertamento, agli impianti di produzione e ai magazzini di prodotto finito e dove talune aziende agricole hanno avuto interamente distrutta non solo la produzione agricola dell'annata ma, per quanto riguarda le culture arboree, come la vite, anche la produzione delle annate future.

L'interrogante sollecita iniziative concrete ed immediate a favore dei disastrati, poiché solo tempestive misure di sostegno possono garantire una ripresa all'economia di una zona che è al centro di ricorrenti calamità naturali. (4-00515)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza dello stato di malcontento largamente diffuso tra la popolazione di Reggio Calabria a causa dell'arbitraria decisione presa dalla SIP di sospendere il funzionamento, dalle ore 22 alle 7, del posto telefonico pubblico di città, nonostante che il comune, al fine di garantire tale importante servizio pubblico contribuisce con la somma di lire un milione all'anno;

2) se corrisponde a verità che la SIP per ovviare a tale esigenza ha concesso in appalto, ad un albergatore locale, il servizio di posto telefonico pubblico, che dovrebbe essere installato in un locale molto distante dal centro abitato, dove non solo per gli utenti è difficile servirsi ma non viene garantita la segretezza della comunicazione;

3) se risulta veritiero che la SIP è pervenuta alla scandalosa decisione dopo che, in contrasto con lo Statuto dei diritti dei lavoratori, intendeva obbligare i dipendenti con altra mansione ad alternarsi al servizio telefonico del posto pubblico notturno;

4) quali misure immediate e idonee intendano mettere in atto per ripristinare il posto telefonico pubblico, con l'assunzione di apposito personale, sia per venire incontro alle esigenze dei cittadini che per tutelare la dignità dell'attuale personale della SIP, soggetto ad una permanente azione repressiva, fra cui la illegittima trattenuta al personale addetto alla commutazione notturna. (4-00516)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se siano a conoscenza del susseguirsi di agitazioni da parte dei cittadini di Caulonia (Reggio Calabria) contro la grave situazione causata dalla insufficienza di acqua potabile per uso domestico, che continua ad essere erogata, anche nelle stagioni invernali, mediante appositi turni.

Le difficoltà idriche sono state causate dalla diminuzione dell'acqua dei pozzi costruiti

dalla Cassa per il Mezzogiorno, la quale, mentre riscuote dal comune il regolare canone, non garantisce l'approvvigionamento idrico alle popolazioni del centro e delle frazioni.

Al fine di alleviare i disagi della popolazione e a risolvere in via definitiva l'importante problema, gli interroganti chiedono di conoscere se non ritengano opportuno e urgente predisporre il finanziamento per l'ammodernamento dell'acquedotto originario di Stramerchi dove esistono diverse sorgenti che possono fornire enormi quantità di acqua. (4-00517)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali gli enti parastatali non abbiano ancora provveduto – nonostante i ripetuti inviti della Corte dei conti – ad applicare integralmente il decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, che, consentendo di fissare le retribuzioni dei dipendenti parastatali in rapporto a quelle degli statali con un aumento fino al 20 per cento, garantirebbe un immediato, concreto beneficio al personale in questione, tenuto soprattutto conto che il « riassetto » delle retribuzioni dei pubblici dipendenti (legge 18 marzo 1968, n. 249) ha modificato i parametri retributivi.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere i motivi per i quali il consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza agli orfani dei lavoratori italiani (ENAOLI), dopo aver preso in esame il problema della applicazione del decreto-legge luogotenenziale n. 722 in una sua recente riunione, l'ha conclusa senza aver nulla deciso in merito. (4-00518)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere il nome dell'architetto che ha provveduto alla progettazione delle opere relative ai palazzi, in cooperativa, dei funzionari della Camera del lavoro e del PCI in Torino, e i grattacieli di via Guido Reni, in Torino, che ospitano i giornalisti della *Stampa* e della *Gazzetta del Popolo.* (4-00519)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali il dottor Pollaci Carlo, nominato presidente dell'Azienda autonoma della Versilia (Viareggio), non si faccia mai trovare in ufficio;

per sapere se ciò discenda dalla sua nomina ad un alto incarico della Montedison;

per sapere da chi è stata caldeggiata tale nomina, e quale sia stata la posizione del presidente dell'Ente autonomo Versilia dinanzi all'episodio che vede la Montedison protagonista dello scarico in mare, fra le isole di Capraia e di Gorgona, dei residui di biossido di titanio, prodotti dall'impianto di Scarlino (Grosseto). (4-00520)

SANTAGATI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere in che modo intendano intervenire con adeguati provvedimenti in favore degli operatori agrumari, che, a causa del grave stato di crisi cronica dell'intera categoria, si trovano impossibilitati a proseguire la loro attività altamente industrializzata e produttiva di servizi all'estero e di cospicuo impiego di mano d'opera all'interno. (4-00521)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere quale sia lo sviluppo delle indagini sul criminale attentato in cui hanno perso la vita il brigadiere dei carabinieri Antonio Ferraro, i carabinieri Donato Poveromo e Franco Dongiovanni e sono rimasti feriti il tenente dei carabinieri Angelo Tagliari e il brigadiere Gino Zazzaro, accaduto in località Peteano, comune di Savogna d'Isonzo (Gorizia).

« Gli interroganti, facendo presente che l'atto criminoso è stato compiuto in una zona vicino al confine italo-jugoslavo, sottoposta a rigidi vincoli di servitù militari e di solito strettamente sorvegliata, in una regione più volte oggetto di provocazioni e in un momento contrassegnato da gravi e impuniti episodi tesi ad alimentare la tensione politica nel paese, chiedono che ogni sforzo sia compiuto per fare luce sull'attentato e per individuare e punire i colpevoli e i loro eventuali mandanti.

(3-00022) « MENICHINO, LIZZERO, SKERK, BORTOT, D'ALEMA, BUSETTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno in relazione al dilagare dell'ondata di criminalità che, nella metropoli lombarda, ha assunto dimensioni ormai incontrollabili.

« Ogni giorno si registrano rapine, furti, assalti a mano armata, in una sequenza sconcertante di attentati alla pubblica incolumità ed alle civili istituzioni.

« Se, per certi aspetti, ciò può essere riferito ad un eccessivo addensamento di popolazione che genera autocombustione sociale, dall'altro risultano insufficienti i mezzi e gli strumenti per combattere la delinquenza organizzata.

« Pur plaudendo al continuo sforzo delle forze di pubblica sicurezza, volto ad assicurare alla giustizia, gli esecutori dei crimini, va però anche rilevato che si presenta assolutamente indispensabile un potenziamento degli organici di polizia, con dotazione di mezzi straordinari per la città di Milano, vera capitale europea del crimine.

« Pertanto, l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno procedere al potenziamento delle forze che tutelano l'ordine pubblico nella città, non trascurando, altresì, quelle forme di prevenzione sociale, che costituiscono in effetti l'unica possibilità di ricostruzione del tessuto civile, ormai compromesso.

(3-00023) « VERGA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali urgenti provvedimenti siano stati presi dopo l'ennesima sfida alla quiete e alla pubblica incolumità da parte della delinquenza politica organizzata, nella notte del 3 giugno a Milano.

« Se non ritiene il Ministro di prendere severi e decisivi provvedimenti contro le organizzazioni facilmente individuabili che continuano a turbare l'ordine di una laboriosa città come Milano e a mettere in pericolo la vita di pacifici cittadini con atti di guerriglia che non possono più oltre essere tollerati.

(3-00024) « GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere, in ordine al nefando crimine in cui sono rimaste vittime, nei pressi di Gorizia, tre giovani appartenenti all'Arma dei carabinieri, quali siano le risultanze delle indagini finora svolte, le tracce seguite, le misure prese in tutti i campi perché abbia a cessare il permanente stato di aggressione e vilipendio nei confronti delle forze dell'ordine da cui traggono inevitabilmente origine le azioni delinquenziali che si vanno moltiplicando in maniera impressionante e che trovano puntualmente esaltatori ed apologeti;

per riconoscere il reale significato delle affermazioni formulate nel corso di un'intervista, in periodo elettorale, dall'ex Ministro dell'interno, Restivo, circa l'impossibilità da parte del Governo di agire concretamente a causa della ricattatoria presenza socialista nella maggioranza e, quindi, per conoscere quali azioni ed iniziative siano state trascurate, a causa di tale situazione politica, e quali sarebbero potuti essere i risultati;

per conoscere, ancora, se la strage di Gorizia sia da ritenersi collegata con precedenti azioni terroristiche compiute anche nella stessa regione Friuli-Venezia Giulia in occasione delle quali fu dato di sapere che analoghi delittuosi fatti si sarebbero verificati in altre parti d'Italia, con un crescendo che gli avvenimenti hanno, purtroppo, confermato;

per conoscere, infine, se il Governo non intenda, questa volta, andare oltre le formali assicurazioni di difesa dell'ordine e la sicurezza dei cittadini e come.

(3-00025) « DE MICHIELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se è al corrente dei fatti accaduti il 7 giugno 1972 negli stabilimenti de *La Stampa* di Torino, così riportati dall'agenzia ANSA: " *La Stampa* e *Stampa Sera* non sono usciti oggi 7 giugno per decisione delle maestranze che hanno inteso contestare la pubblicazione simultanea dei comunicati delle organizzazioni sindacali poligrafici nazionali, della FIEG e della Federazione della stampa "

« Ai poligrafici, che alle 23,45 hanno interrotto il lavoro riunendosi in assemblea – è detto in un comunicato – la direzione ha così precisato il suo punto di vista: " La direzione politica ritiene non esistano motivi per pubblicare i documenti relativi alla vertenza fra poligrafici ed editori – diffusi dalle agenzie di stampa – come avviene quotidianamente, in omaggio al diritto all'informazione, per tutte le altre categorie di lavoratori impegnati in lotte sindacali. La direzione, secondo i criteri di obiettività dell'informazione che caratterizzano l'opera del giornale, è disposta come sempre a pubblicare chiarimenti, qualora le parti in causa ravvisino nell'odierna pubblicazione elementi che non corrispondano all'obiettiva realtà dei fatti. La rappresentanza sindacale in azienda – prosegue il comunicato – dopo aver sottoposto all'assemblea dei lavoratori tale comunicazione, ha precisato che i poligrafici non intendevano stampare il giornale contenente i tre comunicati. L'editrice *La Stampa* ha informato in nottata la Federazione editori invitandola ad intervenire immediatamente a tutti i livelli ".

« Per sapere se e quali iniziative politiche intende promuovere per salvaguardare, con i diritti sindacali dei lavoratori, la piena e completa libertà di informazione.

(3-00026) « ARNAUD, COMPAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri perché profondamente turbati dall'attacco portato dalla Federazione degli editori e dalla direzione del quotidiano *La Stampa* di Torino, alla libertà di sciopero dei lavoratori tipografi di quella società editrice durante l'agitazione nazionale dei poligrafici dei giorni scorsi.

« Gli interessati respingono il tentativo di dipingere i lavoratori tipografi come nemici della libertà di stampa, nel momento stesso in cui la loro azione e la loro unità accresce il potenziale di lotta per una radicale riforma dell'intero settore dell'informazione.

« Gli interroganti richiedono al Governo un preciso impegno affinché l'effettiva libertà di stampa e l'obiettività dell'informazione siano salvaguardate contro il grande padronato e la stessa RAI-TV, forze le quali decretano, nel nome di esclusivi interessi di parte, la morte di testate, la fusione e concentrazione di altre, il capovolgimento di indirizzi politici in intere redazioni, manipolano i miliardi della pubblicità, inquinano e censurano l'informazione.

(3-00027) « DAMICO, SPAGNOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa per sapere se sia a conoscenza che a molti sottufficiali dell'aeronautica dell'aeroporto militare di Alghero è stato ingiunto con lettera di rilasciare gli appartamenti demaniali occupati e per i quali viene corrisposto un canone mensile da parte di ciascun interessato.

« In forza di detta ingiunzione questi sottufficiali fra luglio e agosto 1972 dovrebbero, con le loro famiglie " lasciare libero da persone e cose " l'appartamento e procurarsene altro.

« A parte l'assurdità di siffatta richiesta nei confronti di cittadini che, pagando il canone mensile, hanno diritto di vedere applicate a loro favore le norme sulla proroga delle locazioni e di poi quelle sulla graduazione degli sfratti, aventi per loro natura finalità di ordine pubblico e motivi sociali, occorrerebbe tenere presente l'assurdità della richiesta in relazione alla assoluta impossibilità di trovare, in Alghero, appartamenti liberi con un canone adeguato agli stipendi dei detti sottufficiali.

« L'interrogante chiede di sapere se il Ministro competente ritenga di intervenire – con l'urgenza del caso — perché siffatti " ordini " – illegali, assurdi e illogici – vengano revocati e ciò anche per evitare sicure prese di posizione degli interessati che solo da parte dell'autorità giudiziaria potrebbero essere sfrattati.

(3-00028) « MILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per stroncare l'ondata di violenza anche personale che da alcuni mesi viene impunemente attuata in Piemonte contro dirigenti ed iscritti del MSI.

« Gli interroganti segnalano che nessun esito hanno finora dato le indagini sull'incendio della casa del capo gruppo del MSI al consiglio comunale di Torino, sulla distruzione della macchina di un consigliere comunale di Torino come pure di un dirigente di quella federazione provinciale: imprese criminose che pure sono state esaltate da volantini distribuiti da elementi di sinistra; tale impunità ha certamente favorito il dilagare di tali atti di delinquenza tanto che in queste ultime settimane altre due macchine di iscritti al MSI, una a Torino e una in provincia di Biella, sono state incendiate e distrutte con bombe molotov, mentre non si contano le minacce di morte per lettera e per telefono, queste ultime persino attraverso i figli.

(3-00029) « ABELLI, MAINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere – premesso che la situazione incresciosa del cantiere navale di Palermo si protrae da oltre due anni, cioè dal momento della decisione del passaggio dello stesso all'IRI, e che non è ancora giunto al termine il regime di liquidazione speciale, spegnendo al nascere quelle che erano sembrate le reali prospettive di miglioramento e di potenziamento del cantiere navale e con esse la fine di un regime di sfruttamento e di bassa occupazione (anche tra gli operai effettivi sussiste l'aleatorietà, dato che la direzione aziendale invia i medesimi verso altri cantieri, creando una pseudo forma di emigrazione) – quali siano le vere intenzioni dell'IRI nei confronti del cantiere navale di Palermo dato che al momento del passaggio dello stesso dal gruppo Piaggio all'IRI, erano state prese in considerazione serie possibilità di sviluppo e di potenziamento dello stesso, che in effetti non sono mai state realizzate.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) quando si prevede la fine della liquidazione speciale con il definitivo passaggio del cantiere all'IRI;

b) se l'amministrazione delle liquidazioni speciali intende applicare l'accordo sindacale con il passaggio in organico stabile dei cinquecento contrattisti, con la contemporanea assunzione per gli oltre mille disoccupati;

c) se l'IRI ha approntato un piano di sviluppo e di incremento dell'occupazione.

(3-00030) « GUNNELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere il loro parere in merito all'assurdo ed inqualificabile episodio verificatosi alla Biennale di Venezia dove lo scultore De Dominicis ha preteso esprimere la propria capacità artistica mettendo in mostra un giovane minorato mongoloide e poi – a seguito di violente proteste – sostituito con una bambina di cinque anni.

« L'interrogante chiede altresì se tali episodi non rasentino i limiti del lecito e del sopportabile per giungere ad essere perseguibili penalmente, trattandosi di vero e proprio vilipendio all'umano vivere; pertanto chiede se è stata disposta la rimozione dell'innocente bimba ridotta a espressione di baraccone ed inoltre se sono stati studiati gli opportuni provvedimenti perché tali episodi non si verifichino più.

(3-00031) « BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se siano a conoscenza del grave clima di tensione, che già si è espresso con forme di lotta articolata ed unitaria a causa dell'assurdo, provocatorio ed intimidatorio provvedimento di licenziamento adottato dalla direzione del " Nuovo Pignone " di Vibo Valentia nei confronti di due dirigenti sindacali, membri del comitato provinciale FIOM, Giacinto Lo Giacco e Cafaro Nicola, avendo contestato al Cafaro " di aver timbrato il cartellino anche per Lo Giacco che invece non era ancora presente in azienda all'orario stabilito ";

che la contestazione mossa al Cafaro, sembra, si basi su un rapporto del capo squadra, il quale ha dichiarato in assemblea di aver fatto il rapporto su disposizioni di controllare " alcuni lavoratori " (è evidente la montatura e la provocazione premeditata nei confronti di " alcuni " dietro i quali stanno le indicazioni dei dirigenti sindacali con lo scopo d'intimidire i lavoratori) e di aver rilevato il fatto (timbro del cartellino) " stando ed osservando a 20-25 metri di distanza " (non

si capisce come si può leggere e stabilire la denominazione del cartellino a tale distanza);

che decine di lavoratori sono pronti a testimoniare a favore dei lavoratori colpiti dalla repressione, non potendosi parlare di fondati provvedimenti disciplinari;

che i lavoratori licenziati Cafaro e Lo Giacco sono considerati come due tra i migliori lavoratori, per serietà, correttezza e rendimento;

che la direzione non ha potuto riscontrare addebiti ai lavoratori dall'inizio dell'attività (ben 10 anni) e che solamente nei confronti del Cafaro nel 1963 è stato adottato un provvedimento di sospensione di tre giorni perché allontanatosi, dopo aver chiesto il permesso, per una grave notizia riguardante il ricovero del padre in ospedale (il che dimostra non solo scarsa comprensione della direzione in casi del genere negando il permesso di allontanarsi, ma anche i fini persecutori da tempo messi in atto).

« Gli interroganti chiedono di sapere i provvedimenti che s'intendono adottare per ottenere la revoca del licenziamento e per modificare il clima di aperto attacco alle leggi (statuto) e d'intimidazione nei confronti dei lavoratori e dei sindacalisti, al di là dei pretesti e motivazioni direzionali, se non ritengono di agire con urgenza per evitare che la lotta possa generalizzarsi in tutta una zona dove è in atto una controffensiva padronale di attacco ai livelli occupazionali ed ai diritti dei lavoratori, zona che si colloca in una regione dove profondo è il malcontento ed esplosiva la situazione per la grave crisi socio-economica.

(3-00032) « CATANZARITI, LAMANNA, TRIPODI GIROLAMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, perché faccia conoscere ai cittadini e alle famiglie degli studenti dei licei romani quali garanzie circa la libertà di manifestare le proprie convinzioni politiche nella scuola il Governo intenda offrire dopo la impressionante documentazione presentata da un comitato di genitori e di insegnanti nel corso di una riunione presso l'Associazione della stampa estera, sulla quale, tra gli altri organi di stampa, si è particolarmente diffuso il settimanale *Il Mondo* nel numero del 16 giugno 1972.

« In particolare si richiede al Ministro interessato se sia stato oggetto di attento esame il caso, denunciato in quella conferenza stampa, di un funzionario della questura di Roma che avrebbe rivolto ad un genitore giustamente preoccupato per la presenza di gruppi di fascisti all'ingresso della scuola l'invito a convincere il figlio a non partecipare ad assemblee scolastiche per evitare aggressioni. Inoltre si richiede se i funzionari preposti ai servizi di sicurezza pubblica abbiano provveduto ad inoltrare alla magistratura documentati rapporti sulle attività di gruppi, spesso estranei all'ambiente scolastico, che palesemente hanno compiuto manifestazioni di esaltazione del razzismo, di apologia del fascismo e commesso negli ultimi sette mesi dell'anno scolastico ben 24 aggressioni.

« Infine si desidera essere rassicurati che la vigilanza degli organi di pubblica sicurezza non si limiti alla presenza dopo gli scontri ma si estenda ad una efficace opera di prevenzione delle iniziative dello squadrismo neofascista che sembra godere di una impunità contraddittoria rispetto alla notorietà delle proprie organizzazioni e all'ostentazione dei propri metodi violenti.

(3-00033) « CABRAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per sapere per quale motivo l'aereo in partenza da Roma venerdì 9 giugno 1972 alle ore 21 aveva un ritardo tale da obbligare i viaggiatori a trasbordare sull'aeromobile in partenza alle 21,30.

« Senonché il secondo aereo era nuovamente in ritardo di circa mezz'ora quando, finalmente, i passeggeri poterono prendere posto sull'aeromobile fu annunciato un altro ritardo che si rivelò anch'esso di circa un'ora a causa della mancanza di una *hostess*.

« L'opinione pubblica è evidentemente disorientata dall'ininterrotto susseguirsi di ritardi dovuti alle cause più svariate ormai da anni consuetudinarie.

« Gli interroganti invitano il Ministro a voler prendere con la massima urgenza gli opportuni provvedimenti.

(3-00034) « MAGLIANO, ROMITA, BOTTA, TODROS, FROIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se è a conoscenza della volontà manifestata dalle autorità della Germania federale di predisporre norme e provvedimenti tesi a limitare la libertà di riunione e di diritti di permanenza in Germania dei lavoratori stranieri, per i quali è previsto persino il divieto di riunirsi

senza autorizzazione in più di cinque persone, e se intende svolgere opportune iniziative diplomatiche dirette a salvaguardare il lavoro e la libertà dei numerosi connazionali che operano nella Germania federale.

(3-00035) « CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere:

a) se, come appare dalla stampa, solo l'intervento della polizia abbia impedito alla Biennale d'Arte a Venezia un'ignobile violazione della dignità della persona umana, con la " esposizione ", quale opera d'arte di uno sventurato mongoloide;

b) se, invece, la direzione della mostra abbia avvertito l'opportunità di invitare lo " artista " (già noto per la valorizzazione della " mozzarella in carrozza " come nuovo mezzo espressivo per " allargare il comportarsi sino ad assumere la categoria dell'impossibile ") a limitarsi all'innocuo settore dei latticini ed a cercare in esso una " soluzione di immortalità ";

c) se esclusa, ovviamente, ogni impostazione censoria, abbia la possibilità di evitare che con denaro pubblico si esalti l'analfabetismo etico ed estetico, finanziando, direttamente o indirettamente, esibizionisti in cerca di redditizia notorietà e disposti a conseguirla con iniziative sadiche sconfinanti nell'illecito penale.

(3-00036) « CASTELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere se corrisponde a verità quanto segue e quali interventi e provvedimenti essi ritengono di adottare in merito alla traslazione ed alla sistemazione dei nostri caduti in Africa.

« Gli interroganti chiedono – premesso che:

il 4 giugno 1972 sono state traslate a Bari circa 20 mila gloriose salme dei nostri caduti in Africa, già sepolte nel Sacrario militare di Tripoli, dopo che il Sacrario stesso era stato confiscato, con motivazione perlomeno vergognosa, dal governo libico, senza un qualsiasi atto di protesta o di intervento da parte del Governo italiano;

le famiglie dei caduti, salvo eccezioni, non sono state direttamente avvisate dal Ministero della difesa e, quelle che sono giunte a Bari, non hanno potuto vedere le cassette contenenti i resti dei loro cari;

una comunicazione del Ministero della difesa apparsa sulla stampa del giorno 11 giugno, ma non pervenuta direttamente agli interessati, informa che i familiari dei nostri caduti possono richiedere la consegna dei resti dei loro congiunti entro e non oltre il 20 giugno 1972 –:

a) il motivo del silenzio governativo di fronte all'inqualificabile atteggiamento di un governo straniero che ha rapporti diplomatici con il nostro Paese;

b) perché non si è provveduto all'elementare dovere, dettato almeno da criteri di umanità, di portare, tempestivamente, a conoscenza dei familiari il trasferimento delle salme e perché si è impedito a quelli presenti a Bari di potere, dopo tanti anni, vedere le cassette ossario dei propri congiunti.

« Se non si ritenga di protrarre il termine delle domande per la consegna dei resti alle famiglie oltre il 20 giugno, disponendo l'inoltro, presso le prefetture, degli elenchi dei caduti, con notizia formale agli interessati, provvedendo in tal modo a rendere possibile a tutti la conoscenza dell'avvenuta traslazione e le richieste per il trasferimento delle salme ai paesi di residenza.

(3-00037) « TREMAGLIA, NICOSIA, DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere:

1) se egli è a conoscenza della campagna promossa dalla stampa estera (e soprattutto da quella francese) nonché delle prese di posizione di deputati e municipalità della Corsica in relazione al caso degli scarichi di scorie della lavorazione di biossido di titanio dallo stabilimento della Montedison di Scarlino (Follonica) nel mar Tirreno;

2) quali concreti provvedimenti siano stati adottati, sulla base dei suggerimenti avanzati nel corso della udienza conoscitiva promossa dal Comitato parlamentare di studio sul problema delle acque in Italia, nei giorni 26 gennaio-3 febbraio 1972;

3) quando terminerà il ciclo di sperimentazione attualmente in corso, e quando il Ministro sarà in grado di riferire in merito al Parlamento, per tranquillizzare l'opinione pubblica del litorale tirrenico italiano e quella internazionale, giustamente allarmate.

(3-00038) « MERLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere – in relazione alle nuove perquisizioni

effettuate a Milano negli appartamenti di proprietari di apparecchi rice-trasmittenti – cosa intende fare il Governo per rendere meno pesante e drastico il sistematico intervento dell'autorità di pubblica sicurezza e dei carabinieri nelle abitazioni di privati cittadini che sono in possesso di apparecchi di modesta portata che sono liberamente posti in vendita.

« La richiesta deriva da due considerazioni: in primo luogo perché, a seguito di un colloquio avuto dall'interrogante con il Ministro delle poste era stata data assicurazione di un interessamento da parte degli organi ministeriali per risolvere l'intera questione; secondo luogo perché si è in presenza di una iniziativa legislativa tendente a normalizzare l'uso degli apparecchi in questione che già era avviata verso l'approvazione nella precedente legislatura e che è stata ora nuovamente ripresentata alla Camera.

(3-00039) « ARNAUD ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere – premesso:

che la strada statale 575 Troina-Ponte Maccarrone è di vitale importanza per l'economia dei centri di Troina, Cerami e Capizzi, essendo l'unica strada di collegamento per Catania;

che in atto ben 15 chilometri di strada sono praticamente intransitabili per la mancata manutenzione ordinaria, ritenuta superflua dall'ANAS, in attesa della definitiva sistemazione;

che i lavori, per 860 milioni, sono stati appaltati dall'ANAS all'impresa Russello di Gela, sin dal mese di febbraio 1972 e non ancora iniziati;

che questo stato di disagio ha esasperato le popolazioni interessate, tanto che, con la proclamazione dello sciopero generale, nei primi giorni di giugno, si ha avuto la paralisi completa di ogni attività –

i motivi per i quali non sono stati iniziati i lavori di sistemazione da parte della ditta appaltatrice, nonché le misure che intende adottare per rimuovere ogni ostacolo.

(3-00040) « BUTTAFUOCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni non si è provveduto ad accreditare il commissario del Governo del Friuli-Venezia Giulia delle somme necessarie per il finanziamento delle colonie estive della Regione.

« L'interrogante fa presente che le Regioni a statuto speciale non sono interessate dal recente provvedimento che demanda alle sole Regioni a statuto ordinario la competenza in ordine al finanziamento delle dette colonie, per cui si rende opportuno un rapido e tempestivo interessamento di codesto Ministero, tenuto conto dei tempi brevi esistenti per la organizzazione delle vacanze estive dei bambini.

(3-00041) « DE VIDOVICH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene opportuno rendere edotta in modo particolareggiato l'opinione pubblica della scoperta di covi e caserme clandestine appartenenti alle cosiddette " brigate rosse " anche in relazione ai sanguinosi fatti avvenuti il 16 giugno 1972 nella Università statale di Milano, allorché le forze dell'ordine, dimostrando coraggio, prudenza ed abnegazione – ad esse deve andare il plauso della cittadinanza – hanno per la prima volta tentato di garantire la libertà di accesso nella citata università, accesso sino ad oggi precluso, quasi che essa godesse di una triste e medioevale extra territorialità.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

1) la consistenza e l'armamento dei cosiddetti " katanghesi " preposti al blocco della più volte citata università;

2) l'ammontare dei danni subìti dalle attrezzature e dallo stesso storico edificio dove ha sede l'ateneo;

3) se non si ritenga infine, in attesa delle decisioni della magistratura, prendere tutti i provvedimenti necessari contro i noti capi delle suddette organizzazioni paramilitari, per modo che questi siano posti nella condizione di non fomentare altri disordini, garantendo così per la città di Milano la libertà e la legalità repubblicana e democratica che la nostra Costituzione sancisce.

(3-00042) « GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del tesoro, per conoscere le loro valutazioni e i loro eventuali propositi in merito ai critici eventi della società Montedison la quale, specie dopo il forte intervento azionario e di-

rettivo della mano pubblica, non costituisce più, nonostante le discipline privatistiche formalmente in atto, un semplice affare privato.

« Si fa presente che:

in due assemblee, nel giro di poco più di un anno, sono stati annullati oltre 336 miliardi di riserve, per coprire perdite in parte pregresse e in parte inerenti all'esercizio, come gli ammortamenti e i costi di personale;

neppure questa gravissima falcidia " reale " del patrimonio sembra aver procurato il risanamento della consistenza e della struttura della società in avvenire, perché si annunciano nuovi sacrifici e si parla anche di svalutazione " ufficiale " del capitale sociale, ciò che ha provocato nuove allarmanti cadute del corso delle azioni in borsa;

è necessario rilevare responsabilmente che, coperti i deterioramenti ereditati dalle vecchie gestioni, le persistenti perdite di esercizio si allacciano ormai, in un quadro di congiuntura difficile, all'onere del mantenimento di maestranze esuberanti e a un costo medio del personale nettamente eccedente la produttività, cioè a una pressione di natura politica e sindacale sovrapposta a ogni autonoma determinazione di condotta aziendale.

« Ciò premesso, si chiede di conoscere se, a giudizio e nell'ambito di competenza del Governo, si possa e si debba lasciar continuare una simile pressione fino all'esaurimento del capitale fornito da infiniti risparmiatori, in massima parte dei ceti medi e anche popolari, e se in tale ipotesi non si rischia di togliere l'ultima briciola di credibilità ai pressanti appelli rivolti ai risparmiatori, affinché tornino all'impiego azionario e ridiano mano a rimpolpare i capitali di rischio delle imprese, pericolosamente soverchiati, in questi anni, dal massiccio e obbligato ricorso all'indebitamento a medio e a breve termine.

(3-00043) « ALPINO »

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza dell'esplosiva situazione esistente all'Ospedale psichiatrico provinciale di Trieste dal momento dell'assunzione della direzione dell'Ospedale psichiatrico provinciale da parte del professore Franco Basaglia e, in particolare, dei seguenti " casi " noti a tutta l'opinione pubblica triestina:

l'uccisione da parte di un paziente dell'Ospedale psichiatrico provinciale triestino, dimesso e considerato guarito, di ambedue i genitori;

la morte di altri quattro pazienti, dimessi dal professor Basaglia, per suicidio;

la libera circolazione nell'ambito cittadino di malati mentali e di alcoolizzati che rientrano a tarda notte nell'ospedale in stati deplorevoli, pericolosi a sé ed agli altri;

la violenza carnale ai danni di minori ricoverate e di altre pazienti incapaci di intendere e di volere nell'ambito dell'ospedale, quale diretta conseguenza delle teorie di " disinibizione " portate avanti dalla direzione dei reparti femminili;

la nascita di figli a pazienti ricoverate, incapaci di intendere e volere, nonostante la distribuzione *ad hoc* di pillole ed altro materiale anticoncezionale;

la presenza all'interno dell'ospedale di una trentina di individui privi di qualificazione medico-scientifica denominati " para medici " o " sociologici ", tutti militanti comunisti fruenti di " borse di studio " assegnate senza concorso alcuno, i quali – sporchi nell'aspetto, negli atteggiamenti e nel linguaggio – sono elemento di grave turbativa nei confronti dei ricoverati;

il reperimento, in continuazione, nelle vetture appartenenti ai non meglio qualificati " para-medici " di bastoni, manganelli, elmi catene ed altre armi;

l'affissione di manifesti murali di fantomatici comitati " antifascisti " e dell'organizzazione terroristica antiebraica " Al Fatah " e la distribuzione sistematica di opuscoli, giornali e volantini comunisti incitanti al terrorismo;

l'applicazione ai malati mentali dei metodi " SPK " teorizzati dall'università di Heidelberg e riportati in opuscoli distribuiti all'interno dell'ospedale che si ripropongono la costituzione di gruppi di malati mentali che vengono denominati " collettivi " nei quali l'individuo si annulla per giungere alla successiva " risoluzione di tutti i collettivi della rivoluzione socialista ";

l'indizione di alcune assemblee di " collettivo " riservate ai malati mentali già in stadio avanzato di indottrinamento, che si svolgono in forma ritualistica e fortemente suggestionata, in ambienti ospedalieri ed extra ospedalieri addobbati con simboli comunisti e ritratti di Marx al canto di inni sovversivi;

il pericolo che vengano impiegati malati mentali, convinti di essere relegati in manicomio solo a causa di persecuzioni della società borghese, in azioni terroristiche opportunamente preparate ed indirizzate contro lo Stato ed i cittadini;

l'incontro conviviale offerto dal presidente della provincia di Trieste Zanetti ad una delegazione di appartenenti alle organizzazioni politiche parascientifiche, di Heidelberg, promotrici delle allucinanti teorie sulla trasformazione dei pazzi dementi in autentiche " mine umane " da far esplodere per la vittoria della rivoluzione sovversiva comunista;

la coincidenza territoriale dei recenti fatti di Peteano e di Sacile, con la vicinanza dell'ospedale psichiatrico goriziano, di cui il professor Basaglia ha retto le sorti fino a pochi mesi addietro;

la illegittimità della nomina del già citato professore Franco Basaglia alla direzione dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Trieste, impugnata anche in sede giurisdizionale, per carenza dei titoli scientifici previsti dalla legge;

l'inerzia della magistratura triestina, che non risulta essere a tutt'oggi intervenuta, non ostante la gravità e la notorietà dei fatti.

« L'interrogante chiede di sapere inoltre se sono state predisposte adeguate inchieste per accertare i fatti e rilevare i numerosi reati ed illeciti amministrativi esistenti all'Ospedale psichiatrico provinciale al fine di eliminare la pericolosissima situazione che allarma e preoccupa la popolazione triestina.

(3-00044) « DE VIDOVICH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere, premesso che il Movimento sociale italiano del Friuli è tenuto a ringraziare gli avversari politici in quanto anche dai loro ricorrenti errori e dalla loro grottesca " caccia alle streghe " è scaturita la grande affermazione elettorale del 7 maggio 1972, che cosa ritenga che ci sia di tanto drammatico, pericoloso e provocatore in una " festa campestre " organizzata per il 25 giugno 1972 su un terreno di proprietà privata, nel territorio del comune di Faedis e lontano da ogni centro abitato, notificata alla questura di Udine e segnalata per cortesia al sindaco con ben 17 giorni di anticipo e che comprendeva nel programma la celebrazione della messa, un concerto bandistico corale, esibizioni sportive e la consumazione di locali specialità gastronomiche;

per conoscere che cosa ritenga abbia mosso i partiti, i comitati e le delegazioni che si sono all'uopo costituite con un impegno che non viene mai dimostrato quando si tratta di affrontare i drammatici problemi che attanagliano le locali popolazioni fino al punto da sollevare questioni di carattere internazionale, di sostenere con tono apocalittico l'evidente intenzione di creare disordini, di trasformare in un fatto politico, avente reconditi scopi, una semplice iniziativa turistica;

per conoscere come ritenga che si possa operare in maniera da rendere più seri i rapporti politici e da non rappresentare ai cittadini, sinceramente sorpresi per tanto inutile risibile scalpore, una classe politica che appare tanto seriamente impegnata nelle iniziative da nulla fino al punto di perdere il senso delle proporzioni e del ridicolo, quanto per niente compresa dei reali problemi e delle reali attese delle popolazioni;

per conoscere se ritenga che si possa giustificare il divieto all'organizzazione di una festa privatissima con motivi di ordine pubblico quando il turbamento dell'ordine pubblico viene minacciato solo da chi tenta di impedire a dei liberi cittadini di riunirsi dove, come e quando vogliono e se il Ministro non si renda conto che non ha senso impedire una qualsiasi iniziativa del MSI quando, come ad esempio è successo proprio ad Udine, si sono consentite riunioni di gruppi parlamentari giudicate e riconosciute pericolose (tanto pericolose che si sono concluse con atti di violenza), con la giustificazione del " più facile controllo ";

per conoscere infine se volendosi collegare il divieto con la pretesa comunista di impedire la presenza di cittadini di destra in " quella precisa località ", non si ritenga di dover ancora ricordare che nei pressi di quella località, 27 anni or sono, partigiani comunisti assassinavano partigiani cristiani.

(3-00045) « DE MICHIELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali iniziative il Governo intende adottare al fine di consentire il rispetto, nei princìpi e nei modi, dell'attuazione della delega di cui alla legge 20 ottobre 1970, n. 775, atteso che lo scioglimento anticipato delle Camere ha impedito il corretto funzionamento delle speciali Commissioni parlamentari preposte alla formulazione dei pareri;

che la Commissione per le questioni regionali è stata impegnata a formulare i pareri sui decreti di trasferimento delle funzioni statali alle regioni e di conseguenza non ha ancora preso in considerazione gli schemi di decreto delegato per il riordino dei Ministeri;

che le regioni non hanno ancora espresso le loro osservazioni, per altro essenziali, su tali schemi e che nei pochi casi in cui ciò si è verificato gli schemi proposti sono stati considerati sostanzialmente contrari ai princìpi della riforma regionale e della stessa legge di delega;

che in sede di formulazione dei pareri si è espresso parere su taluni decreti, come il cosiddetto decreto sulla dirigenza, senza tenere alcun conto del riordino dei Ministeri e determinando una pregiudizievole contraddizione tra funzioni del personale direttivo – al quale dovrà essere riconosciuto un adeguato trattamento economico e normativo nello spirito della legge che sottolinei la responsabilità ed un nuovo ruolo in un quadro che sia organico – e competenze da attribuire agli uffici dei Ministeri sottoposti al riordino, nonché aperte violazioni dello spirito e della lettera della legge di delega.

(3-00046) « CARUSO, CARDIA, PICCIOTTO, SPAGNOLI, SCUTARI, TRIVA, VETERE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia sulla indizione delle elezioni " suppletive " per il Consiglio nazionale degli architetti di cui alla circolare ministeriale del 24 maggio 1972, numero 7/54.3/8570.

« I fatti precedenti alla circolare citata sono i seguenti: in vista della scadenza del Consiglio nazionale degli architetti verificantesi in data 26 ottobre 1970, il Ministero di grazia e giustizia, analogamente a quanto aveva fatto in precedenza, in occasione di ogni scadenza del Consiglio stesso, aveva diramato una circolare per l'applicazione del decreto-legge luogotenenziale n. 382/44 relativo alla elezione dei Consigli nazionali degli ordini professionali. Nella circolare, fra l'altro, si rammentava che " ciascun Consiglio designa un solo candidato " (intendendosi per tale colui che ha riportato il maggior numero di voti) e si soggiungeva che, onde evitare dispersione di voti, ogni Consiglio dell'ordine di ciascuna città prendesse contatti con altri Ordini ai fini della designazione di un comune candidato.

« Ciascun Consiglio dell'ordine, dopo avere provveduto alla designazione di sua competenza, rimise al Ministero di grazia e giustizia il questionario previsto dalla circolare suindicata, nel quale si indicava, tra l'altro, la data della designazione.

« Il Consiglio dell'ordine di Roma, anziché votare come era prescritto nella circolare per un solo candidato, aveva frazionato i propri voti attribuendone una parte ad un candidato e una parte ad un altro, riuscendo così ad ottenere, in contrasto con quanto dalla circolare prescritto, due (e non uno soltanto) rappresentanti nel Consiglio nazionale dell'ordine.

« La commissione nominata dal Ministero ai sensi dell'articolo 11 del citato decreto-legge luogotenenziale 382/44 per la proclamazione degli eletti, utilizzando solo architetti di Roma, ritenne legittimo questo modo di procedere e tentò d'insediare il nuovo Consiglio dell'ordine. Su 11 componenti eletti, solo 3 si presentarono, gli altri 8 si rifiutarono di subire la prepotenza del Consiglio dell'ordine di Roma e rifiutarono la proclamazione, talché essa non ebbe luogo e il governo del Consiglio fu lasciato per l'ordinaria amministrazione ai consiglieri decaduti.

« Successivamente, per iniziative di 18 Consigli degli ordini degli architetti su 29, la questione fu portata di fronte al Consiglio di Stato il quale, con sentenza del 30 ottobre 1971, ritenne legittimo il comportamento degli architetti romani, poiché il Ministero non aveva " facoltà discrezionali " " dovendo seguire unicamente la soluzione che discende da una retta interpretazione normativa di cui agli articoli 10 e seguenti del decreto-legge luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382 ".

« Il Consiglio di Stato non diede invece decisione nel ricorso del Consiglio di Toscana il quale si era visto togliere dalla suindicata commissione ministeriale la rappresentanza nel Consiglio nazionale perché nella copia del verbale di designazione risultava la data 8 e non 18 ottobre per un errore materiale di dattilografia come per altro era dimostrato dallo allegato verbale originale inviato tempestivamente alla commissione. Verbale originale non inviato dal Ministero al Consiglio di Stato, il quale lo ha dovuto esplicitamente richiedere sospendendo così il giudizio sulla legittimità della rappresentanza del designato dal Consiglio dell'ordine di Toscana. Dopo la sentenza del Consiglio di Stato, due consiglieri nazionali eletti in base alle norme dettate dalla circolare ministeriale, ritenute discrezionali e illegittime dal Consiglio di Stato, e precisamente i signori Rayneri e Sangirardi, " rinunciavano " alla rinuncia di componenti del Consiglio nazionale degli architetti, e il Ministero, superando l'insuperabile fatto che non esisteva Consiglio nazionale dell'ordine perché non vi era stato né insediamento né proclamazione e non accorgendosi che i due erano stati eletti con norme discrezionali e

illegittime, li considerava legittimi rappresentanti non si sa bene di chi, e consiglieri nazionali a tutti gli effetti. Come se ciò fosse poco, il Ministero, con una circolare ricevuta il 7 giugno ultimo scorso dai Consigli dell'ordine ha indetto elezioni suppletive del Consiglio nazionale dando, per l'espletamento un tempo di 13 giorni rispetto ai cinquanta che normalmente ha concesso, solamente per la nomina di sei componenti del Consiglio nazionale degli architetti, ritenendo legittimamente eletti quelli di Roma (2), considerando legittimamente eletti oltre al rappresentante del Consiglio di Napoli che non aveva ricusato la nomina, Rayneri e Sangirardi (3), e lasciando insoluto il caso di Toscana (1).

« Il Ministero cioè, con una decisione " rattoppo ", ha ritenuto legittimi rappresentanti coloro i quali avevano ottenuto la elezione in difformità alle norme a cui invece tutti gli altri ordini si erano attenuti; ha ritenuto legittimi rappresentanti anche coloro i quali, eletti con norme oramai illegittime, in un primo momento avevano rinunciato alla proclamazione per protestare contro un comportamento altrui ritenuto illegittimo; ha escluso invece coloro i quali avevano protestato rivolgendosi al Consiglio di Stato, e non perché eletti con norme illegittime, ma perché semplicemente rinunciatari: ché se tali non fossero stati, anche loro, come Rayneri e Sangirardi sarebbero stati dichiarati componenti legittimi del Consiglio nazionale degli architetti nonostante la illegittimità delle norme con cui furono eletti.

« Francamente non si comprende attraverso quale ragionamento giuridico e politico si sia arrivati a questa mostruosa soluzione.

« Se si voleva dare piena applicazione alla sentenza del Consiglio di Stato si sarebbero dovute annullare le elezioni svolte illegittimamente e che avevano avuto quei risultati per l'applicazione di quelle norme, e che altri se ne sarebbero avuti con l'adozione di un diverso sistema elettorale, e indirne delle nuove. Ma anche a voler ammettere, contro ogni prassi democratica, che si voleva salvare la parte di risultato ritenuto legittimo dal Consiglio di Stato, le elezioni dovevano essere ripetute almeno per i nove componenti mancanti.

« Il ripescaggio di Rayneri e Sangirardi è illegittimo sul piano giuridico e inammissibile e favoritivo sul piano della legalità democratica. L'esclusione del rappresentante degli architetti di Toscana – inoltre – in attesa del giudizio del Consiglio di Stato, è una ingiustizia grave, intanto per l'esclusione in sé, e poi per gli effetti che potrà provocare ai fini dell'elezione delle cariche all'interno del Consiglio nazionale dell'ordine.

« Il Ministero con il suo comportamento ritiene legittime elezioni che tali non erano (sentenza Consiglio di Stato); ne modifica i risultati indicendone delle suppletive con norme che si conformano alla sentenza del Consiglio di Stato, ma nello stesso tempo ritiene legittimamente eletti tre architetti eletti con norme oramai certamente illegittime. Ma come è possibile considerare regolare e democratico tutto questo ?

« Gli interroganti mirano a conoscere le ragioni per le quali il Ministero:

a) non ha indetto immediatamente dopo la sentenza del Consiglio di Stato elezioni generali con una normativa conforme alle considerazioni contenute nella sentenza del Consiglio di Stato, in modo da mettere tutti gli architetti nella condizione di scegliere i propri rappresentanti senza vincoli e limitazioni; con ciò premiando un comportamento (quello degli architetti romani) che – seppur legittimo – era difforme da quello indicato nella circolare ministeriale emanata in vista della scadenza del Consiglio nazionale degli architetti del 26 ottobre 1971, a cui invece tutti gli ordini provinciali si erano conformati;

b) ha ritenuto legittimamente eletti Rayneri e Sangirardi i quali invece avevano ottenuto la nomina con un procedimento ritenuto illegittimo dal Consiglio di Stato e che comunque, se non adottato, non avrebbe portato – almeno probabilmente – ai risultati da cui i due sono stati favoriti;

c) ha indetto elezioni che – restando " impregiudicato " il caso del rappresentante della Toscana – porterebbero ad un Consiglio nazionale incompleto e che si darebbe organi direttivi non scaturenti da maggioranze regolarmente costituite;

d) ha ritenuto non contraddittorio e democraticamente non mostruoso il procedimento per cui i consiglieri del Consiglio nazionale degli architetti sarebbero nominati da tre sistemi di votazione diversi: gli architetti romani con norme in contrasto con quelle emanate dal Ministero ma ritenute legittime dal Consiglio di Stato; Rayneri e Sangirardi con norme discrezionali del Ministero, ma ritenute illegittime dal Consiglio di Stato; e i sei con norme che finalmente – almeno finora – sono considerate conformi a legge. Senza accorgersi che, se possono considerarsi legittimamente eletti i due architetti romani, non lo possono essere – per le stesse ragioni

– Rayneri, Sangirardi e il rappresentante di Napoli.

« Il procedimento col quale verrebbe così nominato il Consiglio nazionale degli architetti sarebbe profondamente lesivo della legalità democratica. Il Consiglio nazionale non sarebbe rappresentativo della maggioranza degli architetti italiani ai quali sarebbe impedita una regolare e libera espressione con espedienti anche di dubbia regolarità giuridica.

« Si confida che il Ministro voglia sospendere le elezioni " suppletive " e indirne altre generali per il rinnovo globale dl Consiglio nazionale con norme certe e conosciute da tutti prima della espressione del voto.

(3-00047) « AZZARO, BALLARDINI, DELLA BRIOTTA, CALVETTI, SPERANZA, BANDIERA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere le cause del gravissimo incidente che ha provocato 4 morti e 4 feriti presso l'arsenale militare di Taranto il giorno 19 giugno 1972.

« Chiedono siano accertate in particolare le responsabilità di controllo e di vigilanza tecnica esercitate sul luogo dove l'incidente è avvenuto anche per stabilire se non debbano riesaminarsi le attribuzioni delle responsabilità tecniche e militari che al più complesso livello tecnologico che oggi caratterizza anche l'attività produttiva dell'arsenale militare, può portare oltre che ad una evidente diminuzione dell'efficienza operativa anche alla diminuzione ulteriore della sicurezza degli impianti e delle condizioni sociali ed umane di lavoro.

« Chiedono, inoltre, di conoscere quali atti verranno compiuti per rinnovare ed ammodernare, in definitiva, il sistema dell'antinfortunistica e della prevenzione presso gli stabilimenti militari, per essere meglio rispondente alle crescenti esigenze di sicurezza dei lavoratori, poiché ripetuti fatti, anche di modesta entità, dimostrano la sostanziale insufficienza delle attrezzature e dell'attuale organizzazione di lavoro all'interno degli stabilimenti militari stessi e, in particolare, dell'arsenale militare di Taranto.

(3-00048) « GUADALUPI, SIGNORILE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere se corrisponde al vero, che nell'università degli studi di Milano stazionassero, nella giornata di venerdì 16 giugno 1972, gruppi di studenti in possesso di armi improprie.

« Gli interroganti desiderano altresì sapere quale situazione di diritto giustificasse che l'accesso all'università fosse regolato da rappresentanti del Movimento studentesco e a chi spettasse, ove si fosse verificata una violazione di norme di legge o regolamentari, ristabilire la legalità; chiedono inoltre di conoscere quali siano state e quali siano le conseguenze sul normale svolgimento dell'anno accademico determinate dai fatti del 16 giugno ed a chi siano da attribuirne le responsabilità.

(3-00049) « BUCALOSSI, DEL PENNINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per conoscere quali informazioni abbiano raccolto e quale giudizio diano sulla occupazione dell'università statale di Milano operata, nel pomeriggio del 16 giugno 1972, dalla polizia mentre erano in corso, insieme ad una assemblea, normali attività didattiche.

« Gli interroganti chiedono di conoscere a quali direttive di carattere generale o specifiche e da chi impartite abbia obbedito il questore di Milano, predisponendo attorno all'ateneo milanese, senza che fosse insorta alcuna situazione di pericolo e neppure di tensione, uno straordinario schieramento di forze di polizia e utilizzandole, quindi, per una vera e propria invasione dell'edificio e per la cattura indiscriminata di tutti i presenti, considerati e trattati, per ciò solo, come pericolosi malfattori.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere:

a) come possa giustificarsi l'atteggiamento del prefetto di Milano il quale, essendo rappresentante del potere esecutivo, dovendo tutelare l'ordine pubblico e sovraintendere alla pubblica sicurezza, si è dichiarato all'oscuro delle iniziative del questore, da lui dipendente, né ha comunque effettuato intervento di sorta allo scopo di porre fine ad una situazione illegittima e tale da inasprire la tensione cittadina;

b) quali provvedimenti sono stati assunti per sanzionare i comportamenti arbitrari e delittuosi dei pubblici ufficiali che hanno percosso e, al di fuori di ogni ipotesi

normativa, hanno privato della libertà personale e ammanettato centinaia di cittadini.

(3-00050) « MALAGUGINI, TORTORELLA ALDO, BACCALINI, CARRÀ, MILANI, ZOPPETTI, LEONARDI, VENEGONI, CHIOVINI FACCHI CECILIA, BALDASSARI, KORACH ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere se sia a conoscenza che all'interno dell'università statale di Milano, tra bande armate di bastoni, spranghe di ferro, aste, biglie e altri oggetti contundenti, in occasione di una manifestazione indetta dal cosidetto Movimento studentesco, si trovava il giudice Bevere, noto tra l'altro per avere consentito la fuga di uno dei maggiori esponenti dell'organizzazione terroristica denominata " Brigate Rosse "; per sapere inoltre se sia a conoscenza che un magistrato del tribunale di Milano, prontamente accorso in questura, dopo che le forze dell'ordine avevano proceduto allo sgombero dei locali abusivamente occupati, ha altrettanto prontamente definito il caso di ben 456 fermati, facendone rilasciare nella stessa serata ben 454 senza ravvisare per alcuni di essi la necessità dell'arresto nonostante la flagranza dei reati di porto e uso d'armi improprie, blocco stradale, occupazione abusiva di edificio pubblico, violenza, resistenza ed altri.

(3-00051) « SERVELLO, RÒMEO, PETRONIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa, per sapere:

se non ritengano che attribuire i pesantissimi ritardi al trasporto aereo civile (che alcuni giorni fa hanno provocato un comunicato dell'Alitalia e una nota del Ministero della difesa) a contingenti inefficienze di impianti e a situazioni di saturazione del traffico aereo a livello europeo, non sia un confondere le cause con gli effetti; e se non convengano con l'interrogante che la causa di fondo dei ritardi – che d'altronde costituiscono in questa stagione una realtà quotidiana – non sia piuttosto l'impossibilità del Ministero della difesa di assicurare l'esercizio delle infrastrutture di sua competenza, valutazione questa confermata dalla perdurante inefficienza di molti radioaiuti per la navigazione, la cui prolungata avaria crea problemi di controllo che, data la concomitanza dei fenomeni di propagazione estivi che rendono inoperativi i radar di Roma, non sono risolvibili;

se quindi, riconosciuta la vera causa dell'attuale situazione innanzitutto nella deficienza quantitativa e qualitativa di personale specializzato, non ritengano necessario rivedere l'attuale struttura ordinaria e organizzativa dei servizi di assistenza al volo, compiendo i passi necessari per una soluzione globale dei sopra citati problemi nell'ambito europeo, ed assicurando nel contempo quelle misure contingenti che possano alleviare la attuale situazione, che si traduce in un incalcolabile danno per l'intera comunità nazionale;

se inoltre non ritengano allarmante la situazione dei servizi di assistenza al volo in Italia anche sul piano della sicurezza, considerando che, sia per la deficienza delle infrastrutture, sia per la situazione ambientale e operativa nella quale operano i controllori del traffico aereo, il sistema nel suo complesso non presenti alcun margine per l'errore umano, componente questa della quale bisogna tener conto e che, se presente nell'attuale situazione, potrebbe determinare altre catastrofi;

se non ritengano che, *a latere* delle iniziative in tal senso già in corso e orientate all'esame dei problemi infrastrutturali degli aeroporti, non sia necessario e urgente dar luogo a un organismo interministeriale di coordinamento e di controllo investito d'autorità decisionale per tutti i problemi nei quali possa emergere un conflitto di competenze tra l'aviazione civile e l'aviazione militare, e con il compito inoltre di determinare le priorità degli interventi e di predisporre gli strumenti per uno studio di sistema idoneo a configurare la struttura ottimale dell'aviazione civile in Italia in tutte le sue componenti e i modi e tempi di transizione.

(3-00052) « CARENINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se gli risultano le denunzie avanzate da organizzazioni sindacali in merito alla assoluta antieconomicità di alcuni servizi appaltati dalle ferrovie dello Stato.

« L'interrogante in particolare desidera conoscere se è vero che, specie nel compartimento ferroviario di Napoli, in presenza di un progressivo decadimento della funzionalità dei servizi di pulizia, non rinnovati da adeguati sistemi di meccanizzazione, si è regi-

strato, di contro, un aumento del carico di lavoro per il personale addetto, costretto persino a rinunciare al prescritto riposo.

« L'interrogante chiede di sapere se risulta vero che, mentre per il progressivo accentramento dei servizi su un numero limitato di imprese si realizza di fatto una situazione di monopolio, un regime di esenzioni fiscali estremamente favorevole consente profitti rilevanti calcolati dalle stesse organizzazioni sindacali nell'ordine di diversi milioni, dato che l'azienda non avrebbe tenuto conto di tali fattori in sede di preparazione dei capitolati d'appalto.

« In conclusione l'interrogante chiede di conoscere se l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intende prendere realisticamente atto del fatto che il cosiddetto appalto zonale di pulizia delle vetture risulta gravemente lesivo degli interessi economici dell'azienda che, rispetto al precedente sistema ottiene un servizio più costoso, meno efficiente e basato su alti ingiustificati profitti di imprese private che non garantiscono nemmeno il rispetto dei contratti di lavoro e delle norme previdenziali e assicurative.

(3-00053) « CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere a quale punto siano giunte le indagini dirette a scoprire gli autori della notturna invasione della sede del MSI di Portotorres, del tentativo di furto e del danneggiamento del materiale ivi esistente, nonché del danneggiamento dei locali; autori che, dato il contenuto politico delle scritte, con le quali sono stati sporcati i muri della predetta sezione, sono da ricercarsi fra gli appartenenti a gruppi comunisti.

(3-00054) « PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, circa la grave situazione determinatasi nell'ente autonomo del teatro San Carlo di Napoli che vede formalmente sottoposti a procedimento penale gli amministratori in carica ed il sovrintendente per ipotizzati reati di peculato e di interesse privato in atti di ufficio. Chiede anche di conoscere perché, fino ad oggi, stanti le aperte violazioni di legge ripetutamente e reiteratamente perpetrate dai cennati amministratori, in aperto e violento dispregio alle richieste degli organi tutori, non si è ritenuto, ove di provvedere sostitutivamente, ove di nominare un commissario all'ente citato o quant'anche un commissario *ad negotia* per il rispetto della legge e della autorità dello Stato. Dovendosi anche tenere presente che le illegittimità, ultime fra tante, di un cattivo andazzo amministrativo, si riferiscono ad assunzioni di personale, ovvero speculazioni sul bisogno, faziosità e disparità di trattamento in tema di necessità e diritto al lavoro, quant'altre gravi nella società moderna che non solo deve conclamare, ma effettivamente esprimere, più che mai, esemplare prontezza di intervento in sede amministrativa, anziché attendere che il potere giudiziario, esaminati i fatti, come un caso qualunque, statuisca in forza della sua normale *vis* punitiva. È il caso anche di riferire la diffusa opinione in proposito che l'autorità ometta di porre in essere il suo potere-dovere di intervento perché il grave fatto riguarda persone politicamente influenti sia quali titolari delle facoltà di deliberare sia delle responsabilità di omettere, sia quali sostenitori di tali volontà.

(3-00055) « DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri e dei lavori pubblici, per conoscere, dopo la dichiarazione scritta n. 16 adottata il 18 maggio 1972 - Documento 3/38 - dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa e sottoscritta da 54 parlamentari dell'Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, Turchia, con la quale:

riaffermando le iniziative assunte per la salvaguardia e la rianimazione del patrimonio culturale storico e artistico europeo e rilevando lo stato di abbandono in cui si trova la Certosa di Padula (Salerno), prestigioso monumento dell'arte italiana, si auspica che possa essere restaurata e successivamente destinata a Centro per conferenze, colloqui e seminari e si rivolge un pressante invito alle autorità governative, regionali e locali competenti, nonché alle organizzazioni internazionali, alle grandi Aziende europee e alle associazioni preposte alla difesa del patrimonio culturale europeo e a tutti gli uomini di buona volontà -

quali provvedimenti intendano adottare:

1) per assicurare un ulteriore finanziamento necessario per il completamento dei lavori di restauro iniziati con un primo lotto

di lire 285 milioni messi a disposizione dalla Cassa per il Mezzogiorno;

2) per destinare il grande complesso monumentale, una volta restaurato, a centro di studi e a luogo di incontri europei o internazionali in conformità al voto formulato dal predetto Consesso.

(3-00056) « PICA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di prendere un'iniziativa atta ad assicurare la frequenza ai corsi abilitanti per insegnanti delle scuole medie anche ai professori delle scuole medie non statali legalmente riconosciute, la cui esclusione – secondo il parere dell'interrogante – costituisce un'ingiustificabile discriminazione d'ordine personale.

(3-00057) « GUI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere come intenda risolvere la grave situazione in cui sono venute a trovarsi le scuole materne non statali per il mancato saldo del contributo fissato da codesto Ministero per l'anno scolastico 1970-71 e per la mancata erogazione del primo rateo del contributo preannunciato per il 1971-72.

« È nota infatti la situazione precaria in cui vivono, nella loro quasi totalità, le scuole materne non statali, e come – d'altro canto – esse compiano un servizio pubblico che lo Stato con le sue scuole non è in grado di assolvere.

« La mancata erogazione dei contributi assume particolare gravità in presenza di sporadici eccezionali interventi per un limitato numero di scuole materne non statali da parte di codesto Ministero, prima di aver assolto ad un dovere stabilito da una precisa norma di legge.

(3-00058) « MARTINI MARIA ELETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali sono le ragioni per cui quest'anno non si sono effettuate le tradizionali celebrazioni che ogni anno si svolgevano a Caprera il 2 giugno per ricordare l'anniversario della morte di Garibaldi.

« Com'è noto le celebrazioni avevano un carattere nazionale con la presenza di un membro del Governo e la partecipazione di delegazioni garibaldine da ogni parte d'Italia, per le quali il Ministero della marina mercantile era solito mettere a disposizione una nave della società " Tirrenia ".

« Per conoscere se il Governo intende riparare a questa grave negligenza, assicurando le condizioni perché nel futuro l'anniversario della morte di Garibaldi venga ricordato a Caprera con la solennità dovuta.

(3-00059) « MARRAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è informato del malcontento esistente nella pubblica opinione per il fatto che dopo sei anni di totale chiusura per restauri, il museo garibaldino di Caprera è stato riaperto solo per una piccola parte, con la sorpresa di non trovarvi neanche tutti i cimeli che prima vi erano raccolti.

« Questa situazione ha provocato giustamente lo sdegno e la protesta del consiglio comunale di La Maddalena, di cui Caprera rappresenta la maggiore attrattiva non solo turistica, ma storica, per i ricordi di valore nazionale e internazionale legati al soggiorno e alla tomba dell'eroe.

« Per conoscere quali concreti provvedimenti intende adottare affinché il museo e tutto il compendio garibaldino vengano ripristinati nella loro interezza in modo che i numerosi viaggiatori che anche, e spesso solo per questo scopo si recano a Caprera, ne possano pienamente usufruire, disponendo a questo fine che vengano al più presto utilizzati gli stanziamenti già esistenti (integrandoli, se del caso) ed esaminando con gli amministratori la possibilità di affidare al comune di La Maddalena il compito di custodire e valorizzare un complesso che il Governo italiano ha il dovere di considerare come uno dei luoghi sacri alle memorie del nostro popolo.

(3-00060) « MARRAS, BERLINGUER GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza della grave sperequazione economica esistente fra i dipendenti delle Amministrazioni statali e quelli delle regioni, fonte di notevole malumore per i primi che a tutt'oggi attendono l'adeguamento dei loro stipendi a quelli dei regionali.

« Infatti a parità di anni di esercizio, di funzioni e di responsabilità, le Regioni corrispondono stipendi, ai loro dipendenti, anche tripli nel loro ammontare rispetto a quelli corrisposti dallo Stato.

« In Sardegna ad esempio le differenze di stipendio fra i dipendenti regionali e quelli statali sono le seguenti:

		REGIONE	STATO
		—	—
Per la carriera direttiva:			
Segretario gen. . .	L.	916.148	—
Ispettore gen. capo	»	779.744	401.220
Ispettore generale .	»	592.474	298.628
Direttore divisione .	»	488.433	223.083
Direttore sezione .	»	419.075	179.233
Consigliere 1° classe	»	353.543	143.945
Consigliere 2° classe	»	315.304	125.773
Consigliere 3° classe	»	272.567	103.483
Carriera di concetto			
Segretario superiore	»	592.474	—
Segretario capo . .	»	488.433	223.083
Segretario princ. .	»	419.075	179.233
1° Segretario . . .	»	353.543	143.945
Segretario	»	315.304	125.773
Segretario aggiunto	»	272.567	103.483
Vice segretario . .	»	525.322	94.050
Esecutivo			
Archivista superiore	»	369.419	143.945
Archivista capo . .	»	328.801	125.773
1° Archivista . . .	»	283.813	103.483
Archivista	»	252.078	94.050
Applicato	»	232.078	82.200
Applicato aggiunto	»	216.332	74.683
Ausiliari e Operai			
Capo operaio . . .	»	272.567	96.958
Commesso capo . .	»	265.819	82.200
Salariato 4° cat. . .	»	182.592	77.425
Usciere	»	200.588	70.525

« Siffatta situazione si appalesa assurda, anacronistica e immorale, e non solo è fonte di disagio e malumori ma di effettiva permanente ingiustizia, in quanto sembrerebbe che le regioni non facciano parte dello Stato ma siano qualcosa al di fuori e al di sopra dello stesso.

Il permanere di siffatta differenziazione economica porta a ritenere che lo Stato che a tutto dovrebbe sovraintendere nell'area della sua sovranità – accetti una discriminazione dei lavoratori suoi dipendenti, discriminazione che offende profondamente costoro e le loro famiglie. Così che il lavoro, prestato con eguale serietà e senso di responsabilità, viene ad essere valutato in misura inferiore dall'Amministrazione statale, sotto il profilo non solo economico, ma morale e sociale, rispetto alle regioni che dello Stato fanno parte integrante.

« L'interrogante chiede di sapere se il Governo intenda intervenire perché quanto lamentato abbia a cessare, riconoscendo a tutti i suoi dipendenti eguali concreti diritti, a parità di funzioni, di lavoro e di anni di servizio.

(3-00061) « MILIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se sono a conoscenza che, a seguito di rilevazione da parte dell'INA di attività assicurative in precedenza gestite in appalto dalla Mutua previdenza del lavoro, il personale dipendente da quest'ultima è stato licenziato e dovrebbe cessare il lavoro con il 30 giugno 1972.

« Nel caso in argomento, trattandosi di un passaggio di gestione e non di cessazione di attività, ed essendo interessato direttamente un ente di Stato, gli interroganti chiedono agli onorevoli Ministri del lavoro e dell'industria se non ritengano di dover intervenire nella vertenza a salvaguardia del diritto al posto di lavoro, dei dipendenti della Mutua previdenza del lavoro, i quali dopo oltre 25 anni di attività lavorativa si vedrebbero altrimenti gettati sul lastrico.

(3-00062) « ROBERTI, CASSANO, DE VIDOVICH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere l'atteggiamento del Governo sulla gravissima decisione degli editori di ricorrere alla serrata. Essa infatti, oltre a rappresentare una illegittima pratica antisindacale adottata per la prima volta nel settore editoriale, costituisce una significativa prova generale da parte del mondo imprenditoriale per colpire non solo i giornalisti impegnati nel rinnovo del loro contratto, ma anche gli altri lavoratori.

« Si chiede inoltre di sapere quali interventi il Governo intende adottare su questa vertenza che ripropone ancora una volta il problema della informazione nel nostro paese.

(3-00063) « MANCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo:

per conoscere il bilancio dell'Ente gestione cinema nonché delle società da esso inquadrate;

per conoscere l'organigramma del personale dell'ente stesso e delle società inquadrate, e i relativi stipendi;

per conoscere i piani di utilizzo del fondo di rotazione di cui alla legge 14 agosto 1971, n. 814;

per conoscere l'elenco dei premi di bilancio e delle gratifiche concessi al termine dell'esercizio 1971 ai dirigenti e ai dipendenti degli enti e delle società inquadrate;

per sapere " a chi " dei dipendenti ed " a quale titolo " sarebbe stata corrisposta nel dicembre 1971 l'indennità *una tantum* di lire 500.000;

per conoscere i motivi che hanno determinato il licenziamento nel 1971 di alcuni dirigenti del LUCE, e sapere se il Ministro ritenga tali licenziamenti produttivi per l'attività dell'istituto stesso;

per conoscere ogni particolare sui costi, sul minimo garantito, sulle retribuzioni agli autori e sui ricavati economici del film " La torta in cielo ";

per conoscere l'elenco dei film distribuiti dalla Italnoleggio nella corrente stagione cinematografica, con a fianco segnato per ognuno dei film la indicazione dei costi, dei minimi garantiti concessi, dei risultati economici conseguiti, dei nominativi dei relativi autori, dell'incidenza del costo degli autori sui consuntivi dei film;

per conoscere l'elenco dei film e quant'altro sopra richiesto prodotti dall'istituto Luce.

(3-00064) « CALABRÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, per conoscere, premesso che:

a) il Governo, sin dal mese di febbraio, aveva assunto l'impegno di fare intervenire la GEPI per impedire il licenziamento di 13.000 lavoratori (di cui 8.000 nel Piemonte) nei settori tessili e dell'abbigliamento.

« La GEPI ha dato però una risposta negativa, proponendo un suo intervento solo verso un limitato numero di aziende. Secondo tale orientamento 4.500 lavoratori del Piemonte (di cui 3.000 della provincia di Torino) perderebbero immediatamente il posto di lavoro. La società Leumann di Collegno (Torino) ha immediatamente provveduto a comunicare il licenziamento ai 500 dipendenti. Di fronte alla drammaticità della situazione le organizzazioni sindacali, giustamente, hanno deciso di proclamare una giornata di sciopero di tutti i lavoratori tessili e dell'abbigliamento, ed hanno investito le Confederazioni per l'organizzazione di una manifestazione più generale per la difesa dell'occupazione;

b) la società Montedison, con la richiesta allo Stato di cospicui aiuti finanziari, contributivi e fiscali, ha prospettato la soluzione dei 40 " punti di crisi " (di cui tre quarti sono situati nell'Italia Centro-Nord) mediante la chiusura di stabilimenti e il licenziamento di 13.500 lavoratori, dei quali 3.600 nel Piemonte. Ancora recentemente, attraverso la proposta di riorganizzare il comparto delle fibre tessili, mediante la costituzione della " Montefibre ", è stata ventilata l'ipotesi di chiudere gli stabilimenti piemontesi (Chatillon, Rhodiatoce) per concentrare tali produzioni in un unico complesso, forse nel Meridione. Ciò comporterebbe che i lavoratori chimici piemontesi « esuberanti », secondo il processo di ristrutturazione della Montedison, salirebbero a circa 8.000. Orientamento che non può che essere respinto per la sua gravità e con il quale la Montedison, si pone come capofila nell'azione chiaramente intimidatoria nei confronti di tutti i lavoratori chimici, i quali sono stati costretti, dalla intransigenza confindustriale, ad entrare in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Orientamento che è stato fermamente ed unitariamente denunciato e criticato dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali e dalle forze politiche, nella « Conferenza sulla chimica », indetta dalla Regione Piemonte a Torino, il 23 giugno 1972 –:

1) quali sono i motivi per i quali la GEPI intende intervenire a favore soltanto di un « pacchetto » e non di tutte le aziende tessili e dell'abbigliamento che sono in difficoltà per responsabilità padronali, e se i Ministri in oggetto condividono tale orientamento. Al riguardo, gli interroganti, richiamandosi agli impegni assunti precedentemente dal Governo, sottolineano l'esigenza che la GEPI intervenga nei confronti di tutte le aziende, in modo che nessun lavoratore sia licenziato; e propongono un incontro immediato dei parlamentari piemontesi, col Governo, per esaminare le misure immediate e necessarie e quel-

le in prospettiva per garantire lo sviluppo di una nuova industria tessile, che la legge n. 1105 non ha affatto garantito;

2) quali iniziative intendono assumere per impedire i licenziamenti e la chiusura delle aziende minacciate dal presidente della Montedison, azienda nella quale, tra l'altro, il pacchetto azionario pubblico ammonta a circa il 20 per cento. La chimica è un settore trainante della nostra economia. L'ENI, l'ANIC e la partecipazione pubblica della Montedison devono rappresentare un elemento di riorganizzazione in un contesto di sviluppo, e non di ridimensionamenti e di licenziamenti. Punto centrale deve perciò essere costituito da una politica di indirizzo e di controllo pubblici degli investimenti, tesa alla valorizzazione di tutte le risorse umane, fisiche e finanziarie del paese.

« Gli interroganti ritengono pertanto urgente l'esame del problema Montedison e della chimica in generale, anche in relazione alle indicazioni emerse nella Conferenza indetta dalla Regione Piemonte, nelle Commissioni interessate, eventualmente convocate in sede congiunta, con la partecipazione del Governo.

(3-00065) « PAJETTA, FURIA, DAMICO, GARBI, SPAGNOLI, TODROS, GASTONE, BENEDETTI GIANFILIPPO, TAMINI, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, NAHOUM, MIRATE, FRACCHIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali disposizioni, a seguito della decisione della Corte di giustizia della comunità europea, sono state adottate per la corresponsione dei premi di macellazione dovuti ad agricoltori e coltivatori.

« La Corte di giustizia di Strasburgo ha affermato che i regolamenti comunitari hanno effetti automatici e che, perciò, l'Italia è tenuta a versare i premi di macellazione non essendo necessaria una legge nazionale. Sta in fatto che tutti gli altri Stati membri della Comunità hanno concesso i premi senza l'intervento di norme nazionali, mentre gli agricoltori e coltivatori italiani da anni attendono di riscuotere il premio ed è evidente che il sistema finora adottato dal Governo italiano costituisce, come è rilevato dalla sentenza della Corte di giustizia, una discriminazione a danno degli agricoltori italiani.

(3-00066) « ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è esatto che l'antifascista professor Merlini Luciano, preside in una scuola media in Livorno, ha prestato servizio nella RSI nella milizia ferroviaria.

(3-00067) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità, per sapere se risponda a verità la decisione di affittare, per l'amministrazione postale, locali di proprietà immobiliare Marchini, via dell'Impruneta Magliana da adibire al servizio posta aerea.

« In caso affermativo gli interroganti chiedono se detti locali rispondano a condizioni di agibilità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 e se si trovino in zona da pregiudicare, per insalubrità, la salute dei lavoratori. Ove ricorrano le circostanze paventate, chiedono di sapere se non sia ritenuta una revoca del provvedimento.

(3-00068) « CASSANO, D'AQUINO, CARADONNA, MESSENI NEMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere – anche a seguito di un " rapporto riservato " del procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona – quali misure intenda adottare per far cessare lo stato di permanente tensione esistente nell'università di Urbino, dove gruppi di sinistra, avvalendosi dell'inattività del rettore e della piena solidarietà di diversi docenti, compiono atti di violenza instaurando un clima di terrore.

« L'interrogante denuncia le gravi responsabilità del rettore in una situazione che vede l'ateneo in balìa dei gruppi di estrema sinistra e nella quale recentemente, tre studenti anti-comunisti, hanno rischiato di perdere la vita.

(3-00069) « GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, in relazione alla drammatica situazione creatasi ad Ancona, a Falconara, ed in altri centri minori della provincia a seguito delle nuove scosse sismiche.

« Contrariamente a quanto vorrebbero far credere vari organi di informazione, televisione in testa, i danni provocati dal terremoto sono ingenti, l'attività economica è completamente paralizzata, la vita sociale inesistente e la popolazione vive in preda alla paura.

« Le misure di emergenza fin qui adottate si stanno rilevando assolutamente insufficienti, specialmente per quello che riguarda la fornitura di tende. Per le aziende industriali e commerciali si chiede l'adozione di misure idonee a risarcire il danno subìto, capaci di consentire la ripresa delle attività e che dovrebbero consistere:

1) totale sgravio dei contributi sulle retribuzioni corrisposte dal corrente mese di giugno;

2) esenzione - non proroga - dell'obbligo di pagare le imposte erariali e commerciali già in ruolo o da iscrivere a ruolo per l'anno in corso;

3) concessione di una proroga di tutte le scadenze cambiarie e di debiti per mutui fatti dalle aziende stabilendosi che gli interessi di proroga dovranno far carico allo Stato.

(3-00070) « GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro per sapere se corrispondono a verità le notizie diffuse da alcune agenzie di stampa secondo le quali negli ultimi dieci anni sarebbero stati esportati dall'Italia capitali per l'ammontare di oltre seimila miliardi di lire.

« Risultando poi, secondo le medesime fonti, che il fenomeno si è ulteriormente accentuato negli ultimi mesi, l'interrogante chiede di sapere quali immediati provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché in luogo delle depauperanti fughe si verifichino validi investimenti nel territorio nazionale e soprattutto nelle zone depresse e sempre più abbandonate dalle popolazioni.

(3-00071) « VERGA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se, dopo il telegramma inviato in data 13 aprile 1972, sospensivo per la seconda volta del pagamento della imposta complementare arretrata da parte degli operai dipendenti dall'Italsider di Taranto, intenda dare soluzione concreta e soprattutto definitiva e positiva ad un problema che vede interessati migliaia di lavoratori, che non possono essere tenuti in una situazione resa incerta e precaria da continui ed improduttivi rinvii.

(3-00072) « SIGNORILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere i provvedimenti presi nei confronti del procuratore della Repubblica di Urbino, in seguito al rapporto riservato che circa due mesi fa, secondo quanto riportato dalla stampa, sarebbe stato inviato al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministro dall'allora procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Ancona, in conseguenza del permanente stato di guerra civile instaurato dagli studenti comunisti e dai gruppi della sinistra extraparlamentare nell'ateneo di Urbino.

« In particolare chiede di conoscere se risponde a verità che:

1) il procedimento penale n. 105/72 R. Gen. P. M. è stato trasferito altrove in quanto uno dei denunciati ha una relazione con la figlia del dottor Giuseppe Messina, procuratore della Repubblica di Urbino;

2) la vita di Urbino dipende dai gruppi estremisti di sinistra nei confronti dei quali non vengono presi i dovuti provvedimenti per la condizione di disagio nella quale vengono a trovarsi diversi magistrati per i rapporti stretti che essi hanno con l'università.

(3-00073) « GRILLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile, del tesoro e della sanità, per sapere se sono state esaminate le proteste provenienti dai comuni di Somma Lombardo, Lonate Pozzolo, Gallarate (Varese) in ordine alla legge n. 240 sull'ampliamento dell'aeroporto della Malpensa;

per sapere se le condizioni sulle quali si fondano dette proteste, con riferimento all'ambiente umano, ai criteri di esproprio ed alle conseguenze dell'inquinamento, non siano tanto gravi da indurre ad un riesame, anche tecnico-economico, dell'intera questione che investe aspetti anche di costume particolarmente delicati ed avvertiti dalla pubblica opinione.

(3-00074) « BORROMEO D'ADDA, PETRONIO, ROMEO, SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza di una circolare diramata in data 10 giugno 1972 dal Ministero della difesa con la quale, secondo quanto riferito in questi giorni da alcuni organi di stampa nazionale, si danno disposizioni particolarmente gravi sul trattamento da riservare, nelle carceri militari, agli obiettori di coscienza.

« Si parla, infatti, di segregazione " in una camerata a parte, molto umida e insalubre, costantemente piantonata da sottufficiali con divieto di parlare con qualsiasi detenuto ", di " isolare gli obiettori dal resto dei detenuti ", di concedere ore di aria ridotte rispetto alle normali, di usare trattamenti diversi per il rancio, per la televisione e, addirittura, per le funzioni religiose.

« Per conoscere, ciò premesso, il suo parere su tale documento che l'interrogante considera indegno di un paese democratico e civile, e tale da riportare alla memoria metodi usati dalle peggiori dittature nei confronti dei loro oppositori. E ciò a prescindere dal fatto che il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza è una realtà operante in tutti i paesi civili del mondo, e che anche in Italia, nella passata legislatura, un'assemblea legislativa ha elaborato e votato un provvedimento di riconoscimento dell'obiezione, provvedimento che non ha avuto modo di diventare legge formale soltanto per l'anticipato scioglimento delle Camere.

« L'interrogante desidera, infine, conoscere per intero il testo della citata circolare, e sapere quali provvedimenti si intendono assumere nei confronti di chi porta la responsabilità gerarchica della medesima.

(3-00075) « SERVADEI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente alla pretura di Oristano dove può avvenire, ad esempio, che un cittadino tratto in arresto per reato di competenza pretoria in data 28 giugno 1972, alla data odierna (ore 18 del 3 luglio) non risulti ancora interrogato, e quali iniziative intenda prendere in proposito.

(3-00076) « RICCIO PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il suo pensiero in ordine alla inaudita pressione che sarebbe stata esercitata dal ministro dell'agricoltura verso la Corte costituzionale al fine di affossare una legge della Repubblica.

« Il ministro dell'agricoltura, infatti (secondo una informazione apparsa sul quotidiano *Il Globo* del 30 giugno 1972) avrebbe fornito una " documentazione " volta a sostenere gli argomenti degli agrari contro una legge votata dal Parlamento. Considerato che la Corte costituzionale, sempre secondo *Il Globo*, avrebbe addirittura rinviato il periodo feriale per poter prendere in esame, il 4 luglio, il ricorso in questione, gli interroganti chiedono di sapere se, prima di quella data, il Presidente del Consiglio intende invitare l'Avvocatura dello Stato a resistere alle eccezioni di incostituzionalità sollevate nei confronti della legge 11 febbraio 1971, n. 11, sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici – qualora l'informazione del giornale *Il Globo* rispondesse al vero – e se egli intenda richiamare il ministro dell'agricoltura al rispetto della Costituzione, facendogli ritirare la " documentazione " inviata alla Corte costituzionale e ribadendo che è dovere del Governo difendere dalle impugnative tutte le leggi della Repubblica, anche quelle che non sono gradite agli agrari e ad un ministro in carica.

(3-00077) « MACALUSO EMANUELE, NATTA, BARDELLI, MARRAS, GIANNINI, BONIFAZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere lo stato della procedura per la revoca della concessione della gestione della ferrovia del Gargano alla società Scarcia e per sapere se non intenda accelerarla al massimo.

« Fa presente che la predetta società concessionaria si è resa responsabile di gravi inadempienze, anzi di veri e propri atti di frode nei confronti della pubblica amministrazione concedente, come avrebbero provato alcune inchieste ministeriali; che il personale dipendente ha dovuto più volte fare ricorso allo sciopero, ed è in stato di agitazione, per protesta contro i metodi di gestione che hanno reso insicura la linea, per le pericolose deficienze di tutto l'armamento; che un ulteriore ritardo nell'estromissione della società Scarcia dalla gestione comprometterebbe definitivamente l'azienda.

(3-00078) « CAVALIERE ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere i motivi per i quali non è stata data attuazione alla legge 22 marzo 1971, n. 184, relativa agli interventi per la ristrutturazione e la riconversione di imprese industriali e che prevede, all'articolo 3, la possibilità da parte dell'ente preposto, l'IMI, di:

a) concedere finanziamenti per nuovi investimenti fissi;

b) assumere partecipazioni a capitale di società;

c) concedere finanziamenti per attuare la partecipazione al capitale di società industriali.

« Tale mancata attuazione viola anche le direttive del CIPE che in data 17 giugno 1971 ha fornito chiare e precise indicazioni a favore delle industrie conserviere del Salernitano " mediante l'utilizzazione congiunta delle diverse forme di intervento tra quelle previste dall'articolo 3 ".

« La perdurante e colpevole inerzia tradisce nello spirito la legge compromettendone il fine primario che è di garantire gli attuali livelli di occupazione non solo nel settore specifico, che interessa 25.000 addetti, ma anche nei settori collegati, quali quello agricolo e delle attività indotte, con 80.000 unità lavorative.

« La drammaticità di queste cifre, già aggravata dal diffuso ricorso alla cassa integrazione, e la realtà di nuovi massicci licenziamenti, pongono di fronte ad una grave responsabilità l'IMI che, sino ad oggi, attraverso un suo *partner*, l'EFIM, trascurando la norma, va ricercando soluzioni anormali e per niente risolutive del problema.

« La responsabilità è tanto più grave in quanto l'EFIM, attraverso diverse operazioni di compartecipazione di maggioranza, persino in aziende commerciali, prevalentemente nel nord, ha anticipato quanto oggi è previsto, senza equivoci, dalla legge n. 184, e autorevolmente disposto dal CIPE per il Mezzogiorno.

« La drammatica situazione prospettata conferma, in tutta la sua gravità, le condizioni di crisi di settori portanti dell'economia del Mezzogiorno (fra le quali sono appunto le industrie conserviere) e una persistente mentalità elusiva di problemi che richiedono prontezza di soluzione, soprattutto quando leggi dello Stato, appositamente predisposte, sono disattese, col rischio di determinare crolli di benemerite attività imprenditive e col conseguente pericolo di dolorose turbative sociali.

(2-00005) « LETTIERI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere quali provvedimenti immediati intendono adottare per far fronte alla situazione di disordine e di grave pericolo venutasi a determinare lungo il percorso del Po e dei suoi affluenti in conseguenza della mancata esecuzione dei più urgenti lavori di sistemazione, di rafforzamento, di difesa e di regolamentazione degli alvei.

« Vivissimo è l'allarme tra le popolazioni interessate e tra i tecnici del settore. Se si dovesse verificare una piena del Po, anche di non eccezionali proporzioni, i danni che ne deriverebbero per le cose e per le persone sarebbero incalcolabili.

« L'incuria degli ultimi anni è la causa prima di tale stato di cose. Tra il 1951 e il 1958 sono stati spesi per le difese sul fiume Po solo 59 miliardi, il 90 per cento dei quali è stato impiegato per tamponamenti e interventi comunque provvisori, soprattutto nel delta, dopo l'alluvione del novembre 1951. Dal 1958 al 1970 sono stati eseguiti lavori di carattere idraulico e per la navigazione interna d'un importo complessivo di 133 miliardi. Successivamente al 1970 gli stanziamenti sono stati di soli 8 miliardi e non tutti perfezionati.

« Il magistrato del Po e la commissione De Marchi hanno recentemente calcolato che per garantire un minimo di sicurezza, anch'essa relativa, occorrono immediatamente almeno 150-180 miliardi per il solo Po e altrettanti per i suoi affluenti, onde far fronte alle misure preventive indispensabili.

« Oltre alla mancanza di mezzi finanziari, è insorto drammatico, soprattutto negli ultimi anni, il problema dell'emorragia di personale qualificato in forza presso il magistrato del Po, ora trasferito alle regioni, le quali, però, non dispongono dei mezzi finanziari necessari per far fronte alle esigenze di rafforzamento degli organici.

« L'interpellante chiede in particolare di sapere:

a) quali somme il Governo intende stanziare in via immediata per opere di sistema-

zione idrogeologica e di difesa del suolo sul piano nazionale e quale quota sarà riservata per quelle relative al Po e ai suoi affluenti;

b) quali provvedimenti intende adottare per consentire alle regioni di adempiere alle funzioni ad esse trasferite in materia di sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo e di rafforzare gli organici e le strutture del magistrato del Po.

(2-00006) « BARDELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere – premesso che:

a) nel gennaio del 1964 numerosi cittadini cremaschi e di altre zone vennero arrestati e incarcerati sotto l'accusa di gravissime imputazioni e costretti, con maltrattamenti e sevizie, a dichiararsi colpevoli di numerose rapine a mano armata in danno di banche;

b) pochi giorni dopo la RAI-TV presentava in un ampio servizio all'opinione pubblica italiana i sopraddetti cittadini come pericolosi banditi;

c) nel luglio del 1964 la magistratura torinese, cui era stata deferita l'istruttoria, prosciolgieva con formula piena tutti gli imputati, riconoscendo che le loro confessioni erano state estorte con la violenza e le sevizie;

d) in data 4 luglio 1966 l'allora sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, onorevole Mazza, rispondendo alla Camera ad interpellanze che sollecitavano un intervento del Governo presso la RAI-TV affinché mandasse in onda un servizio riparatore che ristabilisse la verità intorno alla dolorosa vicenda, dichiarava che " ... per il rispetto dovuto all'autonomia dell'ordine giudiziario si ritiene di attendere la conclusione dello stesso per riportare l'episodio alla ribalta dell'opinione pubblica... " e aggiungeva testualmente: " ...l'attuale risposta è un impegno preciso: l'episodio segnalato sarà ricordato attraverso l'inserimento dell'intera vicenda in un servizio di cronaca, mediante il quale venga ristabilita la verità... ";

e) nel mese di giugno 1971 il tribunale di Roma, II Sezione penale, ha condannato il principale responsabile del fatto in parola, maggiore dei carabinieri Siani, e altri ufficiali e sottufficiali dei carabinieri, riconosciuti colpevoli di maltrattamenti e di sevizie a danno dei cittadini innocenti arrestati allo scopo di costringerli a confessare reati infamanti mai commessi –

non ritenga di dare immediata attuazione al ricordato formale impegno assunto a nome del Governo nel 1966 dal sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, intervenendo presso la RAI-TV perché sia mandato in onda un apposito servizio sulla vicenda oggetto della presente interpellanza, che ristabilisca in proposito la verità dei fatti.

(2-00007) « BARDELLI, MALAGUGINI, D'ALESSIO, DAMICO, CARUSO, FLAMIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere quali misure immediate intenda attuare, nel quadro del piano pluriennale all'esame del CIPE, per avviare a soluzione il sempre più drammatico problema del trasporto ferroviario da e per i luoghi di lavoro e di studio della grande massa dei lavoratori, degli insegnanti e degli studenti pendolari nella regione lombarda.

« In questa regione, caratterizzata da una espansione industriale accentrata su Milano e su alcuni centri del nord lombardo e da una irrazionale dislocazione delle sedi universitarie e delle scuole specializzate, il numero dei lavoratori, degli studenti e degli insegnanti costretti a spostarsi quotidianamente dai luoghi di residenza a quelli di lavoro e di studio può essere valutato attorno ai 300 mila, ed è in continuo aumento.

« Il prezzo in termini di sacrificio, di disagio e di oneri che il fenomeno comporta sta diventando insopportabile, nonostante alcune misure marginali di potenziamento e di razionalizzazione dei trasporti ferroviari adottate negli ultimi anni. L'esasperazione e l'agitazione degli utenti interessati sono andate estendendosi ormai a tutte le zone di provenienza degli stessi, con sempre più frequenti manifestazioni di giustificata protesta e lotta.

« In rapporto a tale situazione, gli interpellanti chiedono di conoscere in particolare quali provvedimenti si intendono adottare con assoluta urgenza per dare soluzione ai problemi prospettati, con specifico riferimento alle seguenti esigenze:

a) ammodernamento e potenziamento degli impianti fissi e di servizio (raddoppio e quadruplicamento dei binari, ampliamento delle stazioni, elettrificazione di alcune linee, impianti di segnalamento, ecc.), del materiale rotabile, dei mezzi di trazione e di trasporto di tutte le linee che collegano le varie zone lombarde con Milano e segnatamente di quelle maggiormente utilizzate dai lavoratori e dagli studenti pendolari, nonché la urgente sod-

disfazione delle richieste del personale nei termini di organici, ambienti di lavoro, ecc.;

b) modificazione dei criteri di abbonamento sia per quanto riguarda la cumulatività dei servizi prestati da aziende pubbliche e private, sia per consentire agli utenti la scelta delle combinazioni più favorevoli durante tutto l'arco della giornata, tenendo conto della variabilità degli orari di lavoro e del frequente prolungamento degli stessi.

« Per conoscere, infine, quali sono le cause che continuano a ritardare l'approvazione definitiva del piano pluriennale ferroviario e i tempi entro i quali il Ministero ritiene possa avvenire tale approvazione.

(2-00008) « BARDELLI, MALAGUGINI, CARUSO, CORGHI, TERRAROLI, DAMICO, DONELLI, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere quali sono le ragioni per cui il Governo non ha ancora ottemperato agli impegni assunti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli dipendenti concernenti l'adozione dei provvedimenti di sua competenza in materia di parità previdenziale, di cassa integrazione guadagni, di proroga degli elenchi anagrafici e di integrazione della legge sul collocamento in agricoltura.

« Lo stato di grave e prolungata tensione esistente nelle campagne in conseguenza della disoccupazione agricola in aumento, soprattutto nel Mezzogiorno, e dell'atteggiamento oltranzista e provocatorio della Confagricoltura in ordine al rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei braccianti e dei salariati agricoli, già sottoscritto dalle organizzazioni professionali dei coltivatori diretti, la Coldiretti e l'Alleanza dei contadini, minaccia di essere ulteriormente accentuato dalle inadempienze del Governo relative ai problemi sociali sopraddetti, la cui tempestiva soluzione potrebbe, invece, contribuire, a dare uno sbocco positivo alla vertenza contrattuale in atto, evitando l'inasprimento della lotta sindacale.

« Per conoscere, inoltre, i tempi entro i quali il Governo intende adottare i provvedimenti di sua competenza oggetto della presente interpellanza e se nel merito degli stessi sia orientato ad accogliere le richieste unitariamente formulate dai sindacati dei lavoratori.

(2-00009) « MACALUSO EMANUELE, BARDELLI, MARRAS ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per conoscere se non ritenga opportuno porre sollecitamente allo studio un razionale piano aeroportuale che risponda alle integrali esigenze della regione lombarda.

« L'esperienza sta dimostrando come gli aeroporti di dimensioni gigantesche sono fonti di congestionamento aereo e quindi di ritardi e di costi elevatissimi e come sia anche tecnicamente preferibile un sistema policentrico anziché un solo congestionato luogo.

« L'esperienza dimostra ancora che un tale tipo di aeroporto dislocato in regioni densamente abitate provoca danni considerevoli sulla salute e sulla qualità di vita di quelle popolazioni.

« Esiste al riguardo una abbondante letteratura scientifica ed anche, in numerosi Stati, delle norme legislative già adottate ed operanti.

« In particolare per quanto riguarda il progettato ampliamento dell'aeroporto della Malpensa è opportuno che l'auspicato studio avvenga prima che siano investiti ingenti capitali in quella stessa zona aeroportuale.

« Un eventuale ed auspicabile sistema policentrico lombardo darebbe accoglimento alle istanze di altre zone della Lombardia che aspirano a disporre di proprie strutture aeroportuali.

« L'interpellante si chiede perché non debba essere colta questa opportunità di dare una moderna risposta alle esigenze del progresso aereo che tenga però conto, non secondario, delle esigenze umane che per molti aspetti coincidono con quelli di un razionale funzionamento dello stesso traffico aereo.

« L'interpellante ritiene infine che si è ancora in tempo per evitare, nell'interesse di tutti, soluzioni che si profilano incongruenti dal punto di vista tecnico-economico e gravide di serie conseguenze umane ed ecologiche.

(2-00010) « GALLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere se sono a conoscenza del nuovo vile e grave attentato dinamitardo compiuto dai fascisti l'11 giugno 1972 contro la sede della federazione provinciale del PCI di Catania, attentato che mirava a provocare una strage.

« Tale attentato fa seguito ad una serie di atti di violenza contro sedi di partiti democratici. contro la sede dell'Università e di

varie scuole catanesi e contro singoli cittadini democratici.

« In occasione dell'ultimo attentato la situazione è stata resa più drammatica e pericolosa per i cittadini abitanti nella zona in cui è ubicata la federazione comunista dalla difficoltà a reperire tempestivamente un artificiere che si è potuto rintracciare in altra città solo dopo più di 5 ore dal rinvenimento dell'ordigno.

« Gli interpellanti chiedono di sapere come mai dopo tanti atti di violenza non siano stati individuati e colpiti i mandanti e gli esecutori di tali atti criminosi e quali provvedimenti intenda adottare il Governo a salvaguardia delle istituzioni democratiche contro cui gli attentati sono chiaramente diretti, e della pace e della incolumità fisica dei cittadini.

(2-00011) « NATTA, MACALUSO EMANUELE, GUGLIELMINO, CERRA, TRAINA, MANCUSO, BISIGNANI, MENDOLA GIUSEPPA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro per conoscere –

premesso che la GEPI, ai sensi della legge n. 853 di rilancio della Cassa per il Mezzogiorno, è stata vincolata al rispetto della riserva meridionalistica del 40 per cento;

considerato che gli odierni orientamenti in materia di rifinanziamento della GEPI – resi evidenti dal disegno di legge approntato *ad hoc* sul finire della passata legislatura – tendono a superare l'anzidetto vincolo meridionalistico, destinando alle aree del centro-nord del paese le risorse che si renderanno disponibili, sulla base del sorprendente presupposto che le esigenze di ristrutturazione industriale nel Mezzogiorno siano state opportunamente soddisfatte;

tenuto conto che, invece, non risulta accolta – come nel caso della Sicilia – una sola richiesta di intervento per ristrutturazione industriale a fronte di una massa di istanze dell'ordine di svariate decine di miliardi;

tenuto conto, come è stato accertato anche a seguito dell'interrogazione rivolta al Parlamento europeo dall'onorevole Vredeling, che la legge istitutiva della GEPI è stata giustificata solo alla luce del difficile momento congiunturale attraversato dal nostro paese oltre a basarsi sul presupposto della necessità di intervenire, con azioni che pur abbiano tutte le caratteristiche di indebolimento della concorrenzialità ai sensi del Trattato di Roma e che quindi vengono ammesse solo in quanto siano effettuate prevalentemente per eliminare gli squilibri socio-economici tra le varie regioni;

osservato, pertanto, che la legge di ristrutturazione industriale della GEPI in tanto si giustifica in quanto abbia per obiettivo preminente il superamento sia pure parziale degli anzirilevati squilibri –:

quali siano le direttive che spingono la azione della GEPI e se si intende comunque rispettare il principio della riserva a favore dell'area meridionale;

quali siano le connessioni, che pur devono esistere, tra l'azione della GEPI ed il più ampio raggio di azione dell'IMI;

quali ambiti dimensionali ed occupazionali formano oggetto di interesse e quindi giustificano l'azione della stessa GEPI;

come, in ogni caso, si intende tener conto delle indicazioni che la Commissione europea ha formulato circa la necessità di non falsare la concorrenza nell'area comunitaria e di tener conto, per conseguenza, che l'unico elemento che – ai sensi del Trattato di Roma – giustifichi l'azione della Gestione è quello inteso al riequilibrio dei divari regionali, con particolare riferimento al territorio del Mezzogiorno italiano e delle isole.

(2-00012) « GUNNELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno per conoscere le direttive in merito all'autorizzazione ad assumere mutui a copertura dei disavanzi economici dei bilanci per l'anno 1971 delle province e dei comuni appartenenti alle regioni a statuto ordinario che siano stati approvati dai competenti organi regionali di controllo, con le modalità e nei termini previsti dalla legge 10 febbraio 1953, n. 62, e che viene concessa con decreto del Ministro dell'interno; e, in particolare, all'ipotesi secondo la quale, qualora l'importo del mutuo autorizzato sia inferiore a quello richiesto, la provincia o il comune adottano i provvedimenti necessari a garantire l'equilibrio finanziario del bilancio stesso, con riferimento alla concessa autorizzazione ministeriale.

(2-00013) « CASSANMAGNAGO CERRETTI MARIA LUISA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1) quale linea di condotta il Governo italiano intende seguire e quali iniziative in-

tende eventualmente adottare di fronte al perdurare dell'ostruzionismo della Francia alla importazione di vini italiani, dal quale sta derivando grave danno ai produttori soprattutto pugliesi ed in particolare salentini;

2) quali iniziative il Governo italiano intende adottare per fronteggiare la minacciata istituzione, in sede CEE, di un'imposta sui vini dolci e liquorosi, tenuto conto del danno gravissimo che da essa deriverebbe ai produttori italiani;

3) se il Governo italiano non ritiene opportuno istituire una imposta sull'importazione in Italia di *champagnes* francesi, prevedendo che il gettito sia ripartito tra i produttori di vino danneggiati dall'eventuale istituzione dell'imposta comunitaria sui vini dolci e liquorosi;

4) se il Governo italiano, esprimendo il suo consenso alla soppressione o alla riduzione – che l'interpellante ritiene comunque positiva ai fini del contenimento del prezzo di un genere di così largo consumo – dell'attuale imposta sulle carni importate, non ritiene opportuno adottare iniziative miranti a favorire il promettente sviluppo della zootecnia nazionale.

(2-00014) « MAZZARRINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se è a conoscenza dell'agitazione delle popolazioni e dei lavoratori della Maremma e delle proteste che in questi giorni si sono svolte nel Principato di Monaco, nella riviera francese e in vari comuni della Corsica contro gli scarichi, in acque internazionali, dei residui acido ferrosi dello stabilimento di biossido di titanio che la società Montedison ha recentemente attivato in provincia di Grosseto.

« Questi scarichi, come hanno documentato molti scienziati, ed inizialmente lo stesso Laboratorio centrale di idrobiologia, fanno gravare inquietanti interrogativi su un ulteriore avvelenamento ed asfissia del plancton e della flora sottomarina e rischiano altresì, con la progressiva alterazione delle specie ittiche, di causare effetti letali per la catena alimentare dell'uomo.

« Allo scopo gli interpellanti richiamano all'attenzione del Presidente del Consiglio le notizie fornite alla Conferenza mondiale sull'ecologia, tenutasi recentemente a Stoccolma per iniziativa dell'ONU, con le quali si è posto in sufficiente evidenza che scarichi similari effettuati da società americane al largo delle coste atlantiche degli USA stanno sospingendo il " fango rosso ", per effetto delle correnti sottomarine, sulle spiagge della Florida.

« Di fronte ad un problema di tale portata, che rischia di aprire una vertenza internazionale e di gettare discredito sul nostro paese, gli interpellanti chiedono se il Governo non intenda nel quadro di una nuova politica di difesa dell'equilibrio ecologico che in proposito può sostanziarsi in precise proposte a tutte le nazioni interessate alla salvaguardia biologica del Mediterraneo:

1) obbligare la società Montedison ad evitare e comunque a non incrementare gli scarichi in mare che, prossimamente, dovrebbero raggiungere un volume quotidiano di 3.500 tonnellate ed a predisporre, invece, impianti di depurazione e riciclazione delle scorie così come richiesto insistentemente dai sindacati, dalla Regione e dagli enti locali della Toscana; ciò nel quadro di un obiettivo volto a salvaguardare gli equilibri naturali e garantire ad un tempo il proseguimento dell'attività produttiva ed i livelli di occupazione;

2) convocare rapidamente una conferenza di tutte le nazioni rivierasche interessate ad un così grave perturbamento biologico del Mediterraneo (dato anche il quadro allarmante documentato dallo stesso Consiglio nazionale delle ricerche) allo scopo di definire una convenzione che vincoli ciascun paese ad adottare efficaci misure di protezione e salvaguardia dell'ambiente.

(2-00015) « GALLUZZI, BERLINGUER GIOVANNI, FAENZI, CERAVOLO, BERNINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale sia il responsabile orientamento del Governo in merito alle notizie diffusesi circa un eventuale aumento delle tariffe telefoniche, aumento richiesto anche dal presidente dell'IRI, Petrilli, nella sua relazione annuale.

« Gli interpellanti sottolineano che tale aumento – che tra l'altro non apparirebbe giustificato neppure dalla situazione economica della SIP, che nella stessa relazione è stata dichiarata attiva – verrebbe a costituire un vero e proprio inasprimento fiscale, data la universale necessità dell'uso del mezzo tele-

fonico per tutte le attività produttive e di scambio, e della vita di relazione.

« Gli interpellanti sottolineano ancora che il recente, gravoso aumento dell'onere delle assicurazioni obbligatorie degli autoveicoli, i prevedibili aggravi fiscali conseguenti alla applicazione della riforma tributaria e le notizie degli aumenti delle tariffe di altri pubblici servizi, sembrano quasi accreditare le voci che vanno diffondendosi di un progressivo svilimento della moneta che farebbe preludere ad eventuali misure monetarie, con incalcolabile danno proprio per i lavoratori a reddito fisso, che costituiscono la grande maggioranza della popolazione italiana.

(2-00016) « ROBERTI, CASSANO, DE VIDOVICH ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sono a conoscenza delle condizioni drammatiche nelle quali si trovano le mutue dei commercianti, degli artigiani e dei coltivatori diretti a causa specialmente dell'aumento delle rette ospedaliere che costringe tali mutue a sospendere ogni attività, a ridurre l'assistenza proprio quando essa dovrebbe essere ampliata.

« L'interpellante chiede pertanto se il Governo non ritenga aumentare, anziché ridurre, i contributi alle mutue dei lavoratori autonomi, spesso umiliati, o togliere loro gli oneri dell'assistenza ospedaliera o, quanto meno, addossare allo Stato il costo ospedaliero destinato al necessario rinnovo delle strutture che è la causa principale della triplicazione delle attuali rette.

« La situazione è veramente insostenibile nelle quattro province liguri dove i costi dei ricoveri sono superiori a quelli medi nazionali.

(2-00017) « MACCHIAVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per conoscere i suoi intendimenti in merito alla gravissima situazione dell'industria aeronautica italiana che esige iniziative urgenti da parte del Governo.

« Di fronte alla esigenza di definire una politica per l'aviazione civile e una politica di sviluppo del settore dell'industria aeronautica, rivendicata da anni dai lavoratori, dalle loro organizzazioni sindacali e dal PCI, il Governo diede vita, sotto la pressione di interessi privatistici, alla unificazione degli stabilimenti Velivoli (Caselle Torinese) AERFER (Napoli) e Salmoiraghi (Milano) in una unica società: l'Aeritalia.

« La creazione di tale società – che gli interpellanti non mancarono di criticare per la posizione subalterna sia nei confronti della FIAT che della Boeing (USA) – si proponeva la costruzione di un nuovo stabilimento nel Sud il quale triplicando gli organici della attuale Aeritalia, avrebbe permesso la progettazione e la costruzione di un nuovo velivolo (progetto Stol) a decollo corto. Recentemente si è appreso che tale progetto è cambiato e ci si orienterebbe verso un velivolo con caratteristiche di silenziosità.

« A distanza di anni si chiede di conoscere le ragioni che hanno impedito e impediscono tuttora all'Aeritalia di assolvere ad una funzione di guida e di volano per l'intero settore aeronautico; di conoscere le ragioni che impediscono la realizzazione del nuovo stabilimento nel Sud; di comprendere soprattutto se esiste una politica dell'aviazione civile e programmi di cooperazione nazionale ed internazionale nel settore aeronautico da parte della nostra industria e del Governo.

« Questa richiesta è tanto più urgente in quanto si è a conoscenza che l'Aeritalia d'accordo con la Boeing sta per assumere oltre 1.000 tecnici americani (tecnici precedentemente licenziati dalla Boeing per esuberanza di personale) i quali, affiancati in USA, ai tecnici della Boeing hanno il compito di realizzare il progetto del velivolo.

« La realizzazione del prototipo del velivolo « Stol » verrà a costare all'industria aeronautica italiana e quindi allo Stato (sovvenzioni CIPE) oltre 200 miliardi; tale somma aveva però lo scopo – almeno in origine – di acquisire all'industria italiana quelle tecniche di avanguardia, già sperimentate in USA, e di incrementare l'occupazione di mano d'opera altamente qualificata nel settore.

« Sembra incomprensibile che l'Aeritalia incrementi l'occupazione di tecnici americani in America con il finanziamento dello Stato italiano, mentre la stessa Aeritalia pare ormai esistere soltanto di nome, senza prospettive alcune per i suoi operai e i suoi tecnici.

« Di fronte alla drammaticità della situazione gli interpellanti rivendicano:

1) una verifica puntuale della situazione esistente all'Aeritalia;

2) la definizione di una politica e di un programma per il settore aeronautico e a tal fine controllare, attraverso una apposita Commissione parlamentare, i relativi finanziamenti pubblici;

3) conoscere le ragioni che hanno impedito la costruzione di uno stabilimento aeronautico nel Sud;

4) risolvere il problema contrattuale di tutto il personale dell'Aeritalia unificandolo a quelli del settore delle partecipazioni statali.

(2-00018) « D'ALEMA, DAMICO, MASCHIELLA, MILANI, D'ANGELO, PISTILLO, GARBI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere come mai a tutt'oggi, malgrado gli impegni ripetutamente presi dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, non sia stata introdotta la televisione a colori nel nostro Paese, che è rimasto uno dei pochi a non goderne i benefici, mentre le nostre industrie esportano addirittura all'estero gli apparecchi per la TV a colori;

per sapere quali motivi o interessi hanno ritardato l'avvento della TV a colori in Italia e quando il Governo si propone di inaugurarlo.

(2-00019) « CALABRÒ ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO